Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 5 dicembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 277 Fondazione 1881

C'È TEMPO PER LA RIFORMA?

Gli scampoli istituzionali

I dubbi di Fanfani, espressi in un'intervista, relativi all'opportunità di affrontare il complesso problema delle riforme istituzionali a un anno dalla conclusione della legislatura, sono stati al centro di un dibattito della direzione dc. Le tesi del presidente del Senato non sono state accolte da De Mita, appoggiato in questa valutazione da Forlani, in quanto i tempi — secondo il segretario dc — sono maturi almeno per avviare il processo di riforma. Opposte le valutazioni degli andreottiani e dei forzanovisti di Donat Cattin. Il dibattito si è concluso con il solito compromesso: il problema esiste e va affrontato anche se «realisticamente» va tenuto conto dei limiti di tempo. *Servizio a pagina 2*

La disgregazione del sistema politico è tale — dichiara De Mita — che ora si arriva a contestare persino il diritto della Democrazia Cristiana, quale partito di maggioranza relativa, a riassumere con la «staffetta» di marzo la presidenza del consiglio. Essa venne infatti graziosamente concessa nel 1981 — resterebbe dunque sottinteso — prima a Spadolini e poi a Craxi unicamente per uno spontaneo moto generoso dell'animo. E poiché anche con questa contestazione della legittima pretesa alla guida del governo si viene traducendo in italiano il discorso francese che proprio le diatribe sulla spettanza della direzione governativa condusse oltralpe la Terza Repubblica parlamentare a generare la Quarta Repubblica del generale De Gaulle, semipresidenziale è semiantiparlamentare, ecco che De Mita lancia, novello don Sturzo, il suo appello «ai liberi e ai forti».

Si facciano subito in quest'ultimo scorcio di legislatura le riforme istituzionali possibili — dice il segretario democristiano — e così occuperemo validamente quanto resta del mandato elettorale, salvando anche la Repubblica.

Le argomentazioni di De Mita non hanno ottenuto, si direbbe, grandi consensi. Proprio ieri, lo stesso presidente del Senato Fanfani non ha potuto negarsi il piacere di alcune considerazioni non prive, diremmo, di qualche beffarda toscanità. «Quanto tempo resta alla legislatura? Diciotto mesi: ma in un periodo così breve non si possono fare riforme importanti». E ancora, sempre in vena di ironico scetticismo, si è chiesto se l'eliminazione del bicameralismo abbia fatto meditare i suoi sostenitori sulla sgradevole ma sicura circostanza che, per deliberarla, occorrerà comunque convincere anche i componenti della Camera da eliminare. Così, come a chi trova facilissimo oltreché profittevole ridurre il numero dei parlamentari, benissimo, obietta il presidente del Senato, ma si tratta di scovare deputati e senatori sufficienti, in una vigilia elettorale, a farsi ridurre il numero dei posti cui aspirare. Infine, l'apprezzabile conclusione della seconda autorità dello Stato: «Cerchiamo di essere seri, concreti, positivi».

Fanfani ha ragione. Se fu generosa illusione dichiarare, come proprio noi facemmo liricamente nell'83, che questa sarebbe stata la «legislatura delle riforme istituzionali», figuriamoci quale successo potrebbe oggi avere chi profetizzasse che saranno questi ultimi... «i diciotto mesi delle riforme istituzionali». Uno scampolo di riforme sembra improbabile. Se non andiamo errati, del resto, l'unica modifica che il sistema politico ha prodotto al nostro assetto costituzionale nell'ultimo ventennio è l'innovazione (forse non risolutiva) per cui anche ufficialmente vanno chiamati soltanto «ministri» degli esteri, dell'interno o della difesa coloro i quali dal 1848 si continuavano finora a chiamare (d'altronde senza apparente gran danno) «ministri segretari di Stato».

Quanto all'ammonizione circa lo scivolo verso la Quarta Repubblica francese, si deve dire, in primo luogo, che essa viene ripetuta agli italiani esattamente dal 1958 senza però apprezzabili segnali di inveramento. Il sistema, infatti, a dispetto di tutto, è abbastanza funzionale a se stesso, così come esso è andato forgiandosi e stabilizzandosi proprio per volontà delle forze politiche dominanti. E circa le cause del malessere, va ricordato che, in verità, non tanto quella della titolarità della presidenza del Consiglio ma soprattutto quella della instabilità delle coalizioni di governo fu la ragione del disagio istituzionale che portò al malessere della Terza Repubblica. La quale, in ogni caso, non sarebbe entrata in coma se non per la questione algerina e l'insurrezione militare

Un'ultima considerazione sulla pretesa, a quanto pare ritornante, di una sorta di diritto costituzionale soggettivo del partito di maggioranza relativa a riprendersi Palazzo Chigi. Questa pretesa, dal punto di vista costituzionale, è desolatamente destituita del più minuscolo fondamento: la guida del governo — tranne che non si abbia la maggioranza assoluta dei seggi — spetta soltanto al partito, non importa se piccolo o grande, capace di esprimere un presidente del Consiglio sul quale tutti gli altri partiti alleati siano d'accordo. Punto e basta.

Beninteso, il desiderio da parte democristiana di tornare a Palazzo Chigi è politicamente comprensibile e per ogni verso legittimo. Ma sarebbe meglio allora ricordare la massima di Léon Gambetta per la riconquista dell'Alsazia-Lorena perduta dalla Francia dopo Sedan: «Pensarci sempre e non parlarne mai».

Silvano Tosi

Medici: rottura

ROMA — Le trattative per il rinnovo del contratto dell'area medica tra governo e sindacati autonomi si sono interrotte ieri sera nell'incontro tra le parti a Palazzo Vidoni. I sindacati autonomi hanno quindi confermato gli scioperi già programmati a partire dal 9 dicembre.

AUTOTRASPORTO ED EMERGENZA-CASA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ripiomba sui «Tir» il decreto Modifiche a condono e sfratti

Abolita solo la confisca dei camion - Legge Formica verso la proroga - Nessuna decisione sui porti

ROMA — Il consiglio dei ministri ha deciso di ripresentare i decreti legge che il Parlamento non ha fatto in tempo ad approvare. Si tratta in particolare del decreto sul condono edilizio, sulle locazioni commerciali, il decreto legge sulla sicurezza stradale. Per quanto riguarda il provvedimento sul risanamento delle gestioni portuali invece non è stata presa nessuna decisione. È stato approvato inoltre un disegno di legge sulla sanità militare.

Tir. È stato riproposto il decreto legge che inasprisce le pene per eccessi di velocità e per i sovraccarichi. Rispetto ai contenuti del testo che tante proteste ha suscitato tra i camionisti le differenze sono poche. Confermati i limiti di velocità, 80 chilometri orari in autostrada e 60 sulle altre strade. La novità riguarda invece le sanzioni, non si darà più luogo, come previsto nel vecchio progetto, alla confisca dell'autoveicolo quando previsto, ma sarà disposta la revoca della licenza o autorizzazione al trasporto e la sospensione della carta di circolazione.

CONDONO. La ripresentazione del decreto è solo un fatto tecnico, i termini restano quelli già fissati in precedenza, dunque, entro il 31 dicembre, potrà essere avanzata la domanda di concessione della sanatoria con la maggiorazione dell'oblazione nella misura del 3 per cento mensile. Resta valido il termine del 31 marzo come termine ultimo per la domanda ma, a partire dal primo gennaio fino al 31 marzo, la penale sarà molto pesante. Le novità introdotte nel nuovo decreto riguarderanno i termini di presentazione della domanda per aver diritto alle agevolazioni fiscali previste per le nuove costruzioni e sono chiarite le norme per il rimborso a quanti hanno pagato di più di quanto dovevano.

SFRATTI. Si estende il confine della proroga. Se ne parla il 10 all'assemblea del Senato, ma il decreto di proroga presentato tempo fa dal governo verrà modificato (per volere dello stesso governo). Sono contrari comunisti e missini, i quali infatti hanno votato contro il passaggio del provvedimento all'assemblea, deciso ieri dalle commissioni giustizia e lavori pubblici. Le modifiche sono: A) fino al 31 marzo '87 l'esecuzione degli sfratti è sospesa nei comuni con popolazione superiore a 300 mila abitanti, in quelli delle rispettive province elencati nella delibera del Cipe del 30 maggio '85 e negli altri comuni capoluoghi di provincia: in pratica si sfratta di meno, dato che le zone tabù vengono estese (regalo di Natale); B) entro la fine di marzo l'elenco verrà modificato e riscritto: saranno classificati ad alta tensione abitativa solo i comuni con più di diecimila abitanti, compresi nei mandamenti pretorili nei quali il rapporto tra le richieste di esecuzione degli sfratti relative all'86 e le famiglie residenti risulti superiore alla media nazionale; C) l'intervento della forza pubblica viene graduato fino al 31 marzo '88 negli stessi comuni già indicati. Ma nessuna di queste modifiche verrà applicata ai morosi.

LEGGE FORMICA. La proroga per un altro anno è praticamente certa. I partiti della maggioranza sono già d'accordo e una decisione verrà presa dal Parlamento entro i prossimi giorni.

LOCAZIONI COMMERCIALI. Il decreto ricalca sostanzialmente quello precedente con una novità di rilievo, è stato spostato al 28 febbraio il termine per comunicare la disdetta o il rinnovo del contratto. Si tratta di una proroga di due mesi. L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili per i quali il termine fissato dal giudice alla data di entrata in vigore del provvedimento sarà effettuata dopo nove mesi.

Nel decreto è autorizzata la concessione di finanziamenti agevolati per l'acquisto degli immobili condotti in locazione e adibiti ad attività commerciale da almeno 10 anni

Giuseppe Sanzotta

La Camera approva l'amnistia

ROMA — Con 320 voti favorevoli, 31 contrari e 43 astenuti la Camera ha approvato la legge di delega al Presidente della Repubblica per la concessione dell'amnistia e dell'indulto. A favore hanno votato Dc, Pci, Psi, Psdi e Pri. Astenuti i missini, Democrazia proletaria e parte degli indipendenti di sinistra. Contrari i liberali. La legge torna però al Senato per la ratifica definitiva delle modifiche introdotte dalla commissione giustizia della Camera.

La legge, che si prevede possa alleggerire il lavoro degli uffici giudiziari di circa un milione di piccoli procedimenti penali, stabilisce la possibilità di amnistia per tutti i reati commessi prima dell'8 giugno, per i quali è prevista la pena di tre anni di reclusione (l'amnistia cancella il reato). Il tetto è elevato a quattro anni se i colpevoli sono ultrasessantacinquenni o minori di 18 anni.

Sono previsti alcuni casi in cui l'amnistia non scatta, e riguardano: le infrazioni al codice penale concernenti la tutela degli alimenti, gli infortuni sul lavoro, i reati di inquinamento atmosferico, idrico, territoriale, nonchè quelli contro la pubblica amministrazione.

L'amnistia sarà invece concessa per gran parte delle infrazioni penali contro il patrimonio e, novità importante, potrà essere applicata anche in sede istruttoria.



Sollevazione contro Chirac

Parigi — Incidenti nella nuova giornata di protesta degli studenti francesi contro il piano di ristrutturazione dell'educazione superiore che il governo di Jacques Chirac ha intenzione di far approvare dall'assemblea nazionale. Mezzo milione di giovani ha affollato le strade di Parigi lungo un percorso di otto chilometri da piazza della Bastiglia agli Invalidi. Vi sono stati scontri con la polizia. Si parla di alcune decine di feriti leggeri. «Scegliere sì, essere scelti no» affermavano alcuni striscioni, con chiaro riferimento a quello che è uno dei punti più controversi della riforma scolastica che il governo intende varare: quello dell'abolizione della facoltà universitaria una volta conseguita la maturità *Servizio negli esteri*

LA CGIL ATTACCA E VISENTINI RIBADISCE: SGRAVI FISCALI DALL'88

Minacce di sciopero generale sul rimborso del fiscal-drag

ROMA — Gli sgravi fiscali, proposti dai sindacati, cominceranno a partire dal 1988. Lo ha confermato il ministro delle finanze Bruno Visentini parlando alla commissione bilancio della Camera. L'intervento di Visentini a Palazzo Madama è avvenuto nel quadro della discussione generale in commissione sulla legge finanziaria per il 1987.

Ma la notizia che il rimborso del fiscal-drag previsto per l'anno in corso non avverrà sta creando notevoli polemiche e grandi malumori. La Cgil non ha dubbi: o Visentini cambia o si va allo scontro. E quindi minaccia uno sciopero generale.

E sempre riguardo a Visentini, c'è da sottolineare che proprio ieri si era diffusa una «voce» sulla tassazione degli utili di Borsa, ma in serata il ministro ha precisato di aver confermato davanti alla commissione bilancio del Senato l'indirizzo di escludere gli interventi legislativi in materia, rilevando fra l'altro che essendo gli utili di Borsa tassati per le persone giuridiche ed essendo esonerati per i fondi di investimento, il problema relativo alle persone fisiche ha dimensioni quantitativamente assai limitate.

La Cgil dunque non ci sta. Il ministro delle finanze Visentini ritorna all'esatta interpretazione dell'intesa del 26 novembre sul recupero certo del drenaggio fiscale per il 1987 oppure si va a iniziative di lotta. Un avvertimento preciso e inequivocabile, quello scaturito dal coordinamento nazionale fisco della confederazione di Pizzinato.

Sui temi del fisco lo stesso coordinamento ha promosso una manifestazione pubblica a Milano per il 13 e 14 dicembre. In sostanza, si ribadisce in sei punti la posizione della Cgil:

1) modifica della curva Irpef che dia risultati già nell'87; riduzione delle aliquote a partire da quella del 27%; intervento sulle detrazioni d'imposta per i redditi più bassi e per quelli da pensione e il recupero automatico del drenaggio fiscale.

2) introduzione di un'imposta ordinaria sul patrimonio, ad aliquota bassa, con un opportuno abbattimento di imponibile che esenti i patrimoni di modesta entità e che sia sostitutiva delle attuali imposte Invim, Ilor e registro. La parte di questa imposta gravante sulle proprietà immobiliari potrebbe avere una riscossione su base locale, prefigurando un'imposta locale sul valore immobiliare.

3) tassazione degli utili di Borsa delle persone fisiche.

4) Diminuzione dei contributi sociali a carico dei lavoratori e delle imprese.

5) Attuazione della riforma dell'amministrazione finanziaria, mediante la semplificazione amministrativa o l'eliminazione di parti inutili dei modelli «740» e il riassetto del catasto.

6) Revisione dei regimi forfettari e degli accertamenti.

Sul problema fiscale, si fa sempre più vivace la polemica, e non soltanto nell'ambito del Senato. Infatti, all'interno della maggioranza nella «commissione dei trenta» sono avvenute clamorose divisioni. Da ricordare che il Pri, a metà novembre, aveva deciso polemicamente di non partecipare più alle riunioni della commissione. Gli stessi repubblicani, questa volta insieme ai comunisti e alla Sinistra indipendente, hanno espresso un parere sul testo unico governativo di riforma Irpef, diverso da quello formulato dalla «commissione dei trenta».

Nel corso di una conferenza stampa, l'onorevole Giorgio Da Mommio, capo gruppo repubblicano in commissione, ha precisato che la decisione è diretta a sostenere la posizione del governo rispetto alla posizione del relatore Usellini (Dc) e di altri commissari.

Di fatto, si tratta di un appoggio al ministro Visentini sul quale incombe la difficile scelta di valutare se sia migliore il parere della maggioranza Dc, Psi, Pli e Psdi oppure dell'opposizione che ha l'appoggio del suo stesso partito.

E intanto una sessantina di deputati democristiani hanno scritto una lettera (primo firmatario l'on. Carlo Senaldi) al presidente del gruppo Mino Martinazzoli per chiedere la convocazione dell'assemblea dei deputati della Dc «per ridiscutere tutto il problema relativo al nostro sistema fiscale».

In una dichiarazione l'on. Senaldi afferma che il ministro Visentini «in questi anni ha proposto notevoli e determinanti provvedimenti legislativi in materia di repressione dell'evasione» e chiede che egli «si faccia carico di una proposta complessiva di revisione del sistema fiscale».

Sventato un golpe in Egitto



Hosni Mubarak

IL CAIRO — Quattro ufficiali e 29 civili aderenti alla «Jihad» islamica sono stati incriminati per aver tentato un golpe ai danni del Presidente Mubarak. L'annuncio è stato dato ieri dal procuratore generale del Cairo, ma, il fatto risalirebbe a quattro mesi orsono.

A cinque anni dall'assassinio di Sadat, dunque, gli estremisti religiosi colpiscono ancora. Dopo la rigorosa epurazione attuata nelle forze armate dopo l'ottobre '81, il rischio di infiltrazioni fondamentaliste sembrava accantonato e infatti a febbraio, quando a insorgere furono le reclute della polizia militare, il governo fece ricorso alla truppa, ritenuta leale. *Servizio negli esteri*

A LONDRA IL VERTICE DEI PAESI DELLA CEE

La Thatcher spinge per il mercato unico

Scudo stellare: contratti con industrie italiane

BRUXELLES — Il segretario alla difesa americano Caspar Weinberger ha annunciato, al quartier generale dell'Alleanza Atlantica, la conclusione di sette contratti, nel quadro dell'iniziativa statunitense di difesa strategica, la «Sdi».

Uno dei contratti — si è poi appreso da fonti italiane — riguarda la Snia-Bpd. Esso ha un valore di due milioni di dollari e riguarda la prima fase di uno studio sull'architettura della difesa di teatro.

L'annuncio della conclusione dei contratti è venuto durante la riunione, alla Nato, del comitato dei piani di difesa (Dpc).

I sette contratti di studio riguardano una difesa dai missili sovietici detti a corto raggio (fino a 900-1000 km),

L'ammontare globale dei contratti è di 14 milioni di dollari, circa 21 miliardi di lire, da dividere tra consorzi formati da 51 imprese, 29 delle quali europee. I consorzi sono sette, uno di essi è guidato dall'italiana Snia-Bpd.

Nei sette consorzi selezionati dai dirigenti dell'Sdi, oltre alla Snia-Bpd figurano tra le ditte italiane Aeritalia, Contraves, Fiar, Microtecnica, Selenia.

Negli esteri

ROMA — Dopo la tradizionale «foto di famiglia» e il pranzo ufficiale offerto dalla Regina Elisabetta, inizieranno oggi a Londra i lavori del trentacinquesimo vertice dei capi di Stato e di governo della Cee. Gli argomenti in discussione sono stati suggeriti ai partner europei dal primo ministro inglese signora Margaret Thatcher, che farà gli onori di casa a Londra in qualità di presidente di turno del semestre (all'inizio dell'87 la presidenza passerà al Belgio).

In due giorni di discussioni — il vertice si chiude domani mattina — si affronteranno i temi dell'occupazione, del mercato unico, del bilancio e della politica agricola comune, della ricerca e della lotta contro il cancro e l'Aids. Quello del mercato unico, da realizzare entro il 1992, è un tema particolarmente caro agli inglesi insieme a quello della liberalizzazione del trasporto aereo.

Gli argomenti di politica internazionale indicati dal primo ministro inglese sono il terrorismo, le relazioni Est-Ovest, il Medio Oriente e il Sud Africa. La signora Thatcher riferirà sull'esito dei suoi colloqui con il Presidente americano Reagan e ciò sarà molto probabilmente lo spunto per aprire una discussione sulle prospettive del dopo Reykjavik e sul disagio che negli ultimi mesi ha turbato le relazioni tra gli Stati Uniti e gli alleati europei.

Sull'argomento più spinoso, e cioè quello del bilancio in «rosso» della Cee, il consiglio non prenderà decisioni operative limitandosi ad ascoltare una relazione del presidente della Commissione esecutiva Jacques Delors (il cui mandato, sarà senz'altro riconfermato). Il problema più urgente, che slitterà quindi al prossimo semestre, è quello della riforma della politica agricola comunitaria, che attualmente assorbe il 75 per cento delle risorse della Cee. Ma questo è un argomento non troppo gradito ad alcuni paesi, come la Germania che affronterà tra breve le elezioni politiche.

Il vertice di Londra comunque non concluderà i lavori di questo semestre: subito dopo la riunione dei capi di governo i ministri dell'agricoltura, della ricerca, dei trasporti e dell'industria di ritroveranno a Bruxelles tra l'8 e il 22 dicembre per ridurre le eccedenze di latte e carne, per lanciare un programma di ricerca quinquennale, per avviare la liberalizzazione dei trasporti aerei (una questione ancora in alto mare), per discutere dei sussidi pubblici ai cantieri navali. Ovviamente, l'esito di queste discussioni dipenderà in buona parte dagli stimoli che verranno da Londra.

Le prospettive a dire il vero non sono brillanti tanto che il commissario europeo Ripa di Meana è arrivato a parlare di «atmosfera deprimente». Fonti di Palazzo Chigi hanno confermato ieri che il governo italiano concorda in linea di massima con l'impostazione data dalla signora Thatcher.

Per quanto riguarda i problemi della difesa, è stato fatto notare che l'Italia considera il problema dell'equilibrio militare europeo strettamente collegato al negoziato Est-Ovest. E questo in contrasto con la posizione francese recentemente espressa dal primo ministro Chirac per una piena autonomia difensiva dell'Europa.

M. R. N.

Bambino triestino a scuola con bomba

Ha dieci anni e si chiama Igor il ragazzino che ieri mattina a Trieste è entrato a scuola con una bomba a mano in tasca. Nell'atrio della scuola elementare a tempo pieno di via dei Cunicoli c'erano duecento altri allievi, tutti in attesa dei rispettivi insegnanti. Igor ha mostrato al maestro l'ordigno, una bomba inglese del modello «Mk 2», noto come «ananas». L'insegnante è rimasto impassibile, si è fatto consegnare la bomba e l'ha portata in segreteria per deporla su un tavolino. Poi è arrivata la polizia che nel tardo pomeriggio ha fatto brillare l'ordigno.

Servizio in cronaca

L'INIZIATIVA DEL COMUNE DI TORINO PER LA LOTTA CONTRO IL TABACCO

Per un giorno all'indice i fumatori

TORINO — Alle 10 di ieri mattina, «giornata senza fumo», nel corridoio al primo piano del palazzo municipale, quello degli uffici Vip, mentre le porte dell'ascensore si chiudono, una signora, biondo-ossigenata, di mezza età, sgrida ad altra voce Rosanna Romanisio, 43 anni, segretaria del vicecapo di gabinetto del sindaco, scoperta con la sigaretta accesa. La incalza: «Fuma, fuma... che ti fa bene». Insiste ironica: «Quando sei venuta al mondo, sei forse nata con la sigaretta in bocca?».

Ma le porte si chiudono e Rosanna sale al quarto piano insieme a me che approfitto: lei fuma tanto? Sospira: «Ahimé, più di quaranta sigarette al giorno. Di quelle forti». E sbuffa: «Ma non si può pretendere che uno passi da quaranta a zero in un giorno. Vuol dire che da oggi proverò a scendere un po'. Ma non lo sa che anche mia figlia, Daniela, 11 anni, prima media, stamane mi ha portato il caffè a letto insieme a un depliant intitolato "Io non fumo"? Vede che gli incoraggiamenti per smettere non mi mancano. Ma datemi un po' di tempo».

«Hai ragione», la incoraggia dal corridoio Lucio Cortellini, 48 anni, di Castiglione Fiorentino (Arezzo), laureato in legge, funzionario della segreteria generale.

«Io oggi fumerò più del solito proprio perché non mi va di smettere quando lo decidono gli altri. Anche se capisco che questa battaglia contro i rischi e i danni del fumo è sacrosanta. Mi permetto solo di suggerire che sarebbe meglio cominciare col limitare tutti i veleni, come il piombo che ci fanno respirare.

Dentro il Palazzo la «ribellione» trova alleata anche Luciana Jona Celesia, 52 anni e una laurea in economia e commercio, consigliere comunale Pli. Sbotta: «Io smetto non solo oggi, ma anche domani. Se lo deciderò di mia spontanea volontà e non perché qualcuno, il 4 dicembre, ha dichiarato guerra al fumo».

Ma allora che «Giornata senza fumo» è, se cominciamo subito con le polemiche? Viene da domandarsi in questa città tappezzata di manifesti e proclami municipali contro il tabacco, che ieri mattina si è svegliata ugualmente con la sigaretta in bocca. Bastava fare un giro in centro.

Chissà, forse in periferia va meglio? Provoco Roberto Sbrana, 52 anni, pisano, da un anno fumatore pentito, capo di gabinetto del sindaco e coordinatore del comitato che ha messo in piedi la campagna anti fumo. Sbrana invece gongola soddisfatto: «Doveva venire con me alle 9, all'Istituto professionale Giolitti. C'erano centinaia di ragazzi (più donne che uomini) che hanno allestito uno spettacolo anti-fumo con scenette, battute, barzellette, disegni. Ed erano convinti. Anche perché — io lo ripeto sempre — per fortuna è finito il tempo in cui il giovane credeva che la "sigaretta faceva più figo"».

Allora lei è soddisfatto?

Sbrana non ha dubbi: «Senz'altro. L'anno prossimo, che dovrebbe essere l'"anno europeo dell'ambiente", è probabile che questa "giornata senza fumo" torinese diventi nazionale e, perché no, europea. L'ha già preannunciato anche il prof. Santi, presidente della "Lega italiana contro il cancro", indicando pure la data: il 5 giugno. Insomma, possiamo dire che da aprile quando il nostro sindaco ha accolto le proposte di un gruppo di oncologi e ha messo il comune, con quattro assessorati (sanità, gioventù, istruzione e ambiente) alla testa di questa "campagna" di strada ne abbiamo fatta parecchia.

U. M.

DONAT CATTIN PREANNUNCIA LA RIFORMA DELLA SANITÀ

I cittadini controlleranno le Usl

ROMA — Il ministro della sanità Donat-Cattin presenterà al Senato un disegno di legge di riforma del servizio sanitario nazionale che preveda la costituzione di un fondo interregionale (da dipartirsi per il 90 per cento delle disponibilità fra le diverse aree territoriali), l'introduzione di un nuovo sistema contabile e la creazione di una consulta eletta dai cittadini, con il compito di rivedere i conti annuali di ciascuna Usl.

Le linee di questa riforma sono state anticipate dallo stesso Donat-Cattin alla commissione igiene e sanità del Senato, nel corso del dibattito ha preciato che i ritardi che si sono avuti finora nell'avvio della riforma della legge numero 833 che ha istituito il servizio sanitario pubblico sono dovuti alla difficoltà di introdurre un nuovo sistema finanziario regionale e dalla necessità di aspettare che si concluda la trattativa per i rinnovi contrattuali.

Proprio a proposito del contratto, il ministro ha aggiunto che «non vi è alcuna possibilità di variazione delle cifre previste in bilancio per gli aumenti del personale.

Il governo — ha continuato il ministro — è disponibile peraltro a sopprimere il blocco delle assunzioni del personale sanitario».

Parlando del piano sanitario nazionale, il ministro della sanità ha sostenuto la necessità di individuare prima di tutto alcune priorità, d'intesa con le regioni. Fra queste, gli interventi per gli anziani, i portatori di handicap e i tossicodipendenti, i problemi dell'infanzia e della famiglia e della lotta contro l'Aids, con la creazione di un organismo centrale di coordinamento delle attività collegate al piano stesso. Donat-Cattin ha escluso inoltre una «fiscalizzazione» del finanziamento della sanità, con l'abolizione dei contributi pagati dai lavoratori e dai datori di lavoro, questo perché fra l'altro il fenomeno dell'evasione contributiva «è sempre rilevante e si sta avvicinando al livello dell'evasione fiscale».

Per i ticket il ministro ha proposto invece l'introduzione di una ricetta con massima di due prescrizioni, con costo fisso a carico degli assistiti.

DALL'INTERNO

ANCHE SE MANCA SOLO UN ANNO E MEZZO AL FINE LEGISLATURA

De Mita: avviare subito le riforme istituzionali

In direzione il segretario dc smussa i malumori di Fanfani, andreottiani e forzanovisti

ROMA — La riflessione critica di Fanfani sulla difficoltà oggettiva di procedere al varo delle riforme istituzionali nell'ultimo anno di legislatura, sia pure con governo a guida dc, non blocca De Mita che — anzi — insiste sulla necessità di avviare la marcia. Ma crea qualche nuovo scompiglio nel partito di maggioranza relativa in cui, forzanovisti e andreottiani in testa, già trapelava qualche malumore.

Inutile affrontare il nodo delle riforme al «sistema» quando mancano appena 18 mesi alla chiusura delle Camere, come ha suggerito il presidente del Senato? De Mita, al termine della riunione della direzione Dc, ieri, si è detto non d'accordo. «Certo, in 18 mesi non si può far tutto — ha spiegato — ma non si tratta di fare una nuova Costituzione, quanto di avviare un processo di adeguamento. La decisione verà è dunque di avviare un processo». Forlani, del resto, si è mostrato solidale più con il segretario che coll'antico maestro: «E' un periodo — ha detto infatti — che può essere utilizzato in modo efficace per attuare il programma ridefinito e concordato a luglio. E si può verificare in concreto la disponibilità al confronto costruttivo diretto a far convergere forze diverse in un impegno realistico di ammodernamento istituzionale».

Chi si è invece agganciato al ragionamento di Fanfani sono stati gli uomini di Donat Cattin e di Andreotti. «Certe nostre proposte finiscono per isolarci: la riduzione dei parlamentari, ad esempio, finirebbe solo col premiare di fatto i partiti maggiori... Qui si rischia l'isolamento, tanto che ho chiesto a De Mita non è il caso di litigare anche col Papa. Visto che manca solo che litighiamo con lui, notava, caustico, Sandro Fontana. Ed Evangelisti, non senza il solito pizzico d'ironia: «E' la prima volta che sono d'accordo con Fanfani. I problemi della gente sono altrove: trovare lavoro, portare avanti il bilancio familiare con 1 milione e 200 mila al mese. Le riforme istituzionali a chi interessano?».

Al termine del dibattito sulla materia, comunque, una mediazione comprensiva dei dubbi espressi dal presidente del Senato la si trovava. Complice un aggettivo inserito nel testo del documento finale, laddove s'invitavano segreteria e gruppi parlamentari a muovere per il concretarsi delle riforme, tenendo conto di una valutazione «realistica» dei limiti di tempo esistenti. Fanfaniani e andreottiani votavano a favore, solo i forzanovisti di Donat Cattin preferivano l'astensione.

Ma quello delle riforme istituzionali non è stato il solo nodo emerso ieri all'orizzonte in casa dc. Nella stessa riunione di direzione Andreatta si è reso autore di un attacco per quel che è avvenuto sulle nomine bancarie: «Un vergognoso spettacolo», ha detto, facendo poi sapere che sarebbe stato meglio che la Democrazia cristiana rinunciasse al suo candidato piuttosto che attirarsi il discredito che ne è seguito. De Mita, però, non ha battuto ciglio e anzi si è detto d'accordo coll'ex ministro del Tesoro, chiamandolo infine a studiare un meccanismo di riforma delle nomine assieme all'ex presidente della Corte costituzionale Elia (che nei giorni scorsi aveva anche lui fatto sapere di non esser d'accordo col metodo seguito) e a Emilio Rubbi, responsabile economico del partito.

In ultimo, un piccolo «giallo»: secondo alcune fonti solitamente bene informate, nel corso della direzione — e a un solo giorno dal «salvataggio» della Falcucci in aula alla Camera — De Mita avrebbe espresso la necessità effettiva di cambiare qualcosa nella politica democristiana per la Pubblica istruzione vista l'ostilità di «studenti e professori». La smentita degli uomini del segertario alla voce fatta circolare è stata immediata: tutto falso, nessuna dissociazione. Ma la conferma che la Dc ha programmato un convegno a Bologna per il 18 e 19 dicembre proprio sulla politica della scuola è giunta a conferma che forse qualche ripensamento è all'orizzonte.

Al termine della direzione, comunque, niente contestazioni. Neppure sul sussurrato testa a testa che dividerebbe Forlani e Andreotti per succedere a Craxi, in mezzo.

A. C.

SPIGOLATURE TRA IL VENTESIMO RAPPORTO CENSIS SULLA SITUAZIONE SOCIALE DEL PAESE

L'Italia cambia, gli italiani no

Rimbalzano dalle statistiche gli atteggiamenti in continua contraddizione tipici della nostra storia: il gusto del dubbio e del rischio ma anche delle certezze; il fascino delle fughe in avanti e del riflusso

ROMA — Per la ventesima volta il Censis di De Rita ci dice «come siamo». E anche «dove andiamo». Leggendo il librone verde sulla «situazione sociale del paese», dovremmo vederci come riflessi in uno specchio. Ma sembra uno specchio truccato. Qua ci mostra egoisti; esasperatamente materialisti; primitivi titanicamente impegnati a difendere la propria sopravvivenza e il proprio sviluppo; capaci di uccidere la mamma per il successo economico, per la sicurezza personale. All'insegna, insomma, del «vincere o suicidarsi». Là, invece, ci informa che siamo meno «disposti a tutto» per il lavoro; che l'ambiente naturale è fonte di gravi preoccupazioni per l'oggi, ma soprattutto per un domani che sarà di altre generazioni; che spendiamo di più per l'istruzione, per conoscere, per essere informati e non necessariamente con una finalità direttamente produttiva, perché alla scuola come opportunità di occupazione ci crediamo sempre meno.

Veniamo rappresentati in competizione continua, per raggiungere una autonomia (il boom della microimprenditorialità) che inevitabilmente diventerà solitudine, quindi isolamento sociale e ghettizzazione culturale. Poi le cifre indicano la tendenza generalizzata a sacrificare il materiale per una diversa qualità della vita, che va vissuta in salute (fare sport, diete, vacanze salutari), contro i veleni (Chernobyl, vino al metanolo, diminuzione del consumo dei tabacchi) che rappresentano motivo di allarme sociale pari — per gravità morale e materiale — ai sequestri di persona e allo spaccio di droga.

Questo popolo che scopre il successo economico, i fondi d'investimento e la borsa, abbandona la casa come «bene rifugio», fa crollare il mito del «secondo lavoro» o «lavoro nero» — sempre secondo il Censis — è lo stesso che si preoccupa di più del deficit dello Stato. C'è un sapiente mix di insicurezze collettive e sicurezze individuali. È profonda crisi di tutto quanto sa di collettivo: partito, sindacato, associazione. Che porta a una scissione sempre più marcata fra «autonomia e responsabilità individuale e una sempre più pericolosa individuale solitudine». Tant'è che le «risposte associative» (dal sindacato ai movimenti religiosi) sembrano «più sedi collettive di consolazione della solitudine che un'uscita da essa». Insomma, è un ritorno indietro della cultura collettiva, sia laica che cattolica.

Tutto questo come si traduce in comportamento politico, meglio ancora elettorale, di questo italiano sempre più isola? Il discorso del Censis si fa confuso e pare di capire che questo popolo vuole cambiare senza cambiare. Gattopardescamente. L'italiano che esce dal «Rapporto Censis» si è innamorato della «borsa», senza capire che il boom è frutto di «troppe furbizie». Non ha capito che la forza della nostra economia viene da una stretta compenetrazione tra industria e cultura mercantile, tant'è che oggi opera una scelta di divaricazione fra produzione e terziario. E ancora che si tende a superare il momento della produzione per privilegiare il terziario. Ma il «bluff del terziario» è all'orizzonte e non se ne è accorto.

Un italiano cretino, miope, pare di capire. Che abbiano ragione i giapponesi?

La salute è tutto

La salute è tutto! Nella scala dei valori gli italiani la mettono ai primi posti. Aumenta la sensibilità sui temi legati alla medicina e ci si cura di più con un impulso alla prevenzione. Siamo però scettici o critici nei confronti del medico e delle terapie, e prevale la tendenza ad autoprescriversi il farmaco. Prende sempre più piede una concezione del corpo come bene da difendere: il 24% degli intervistati svolge almeno una volta al mese un'attività sportiva, il 16% fa diete e il 10% fa vacanze sportive o salutari. È in calo il tasso di mortalità (9,3 per 1000 abitanti, contro il 10,4 della media europea) e in caso di ricovero si preferisce la struttura pubblica con un medico conosciuto.

Il 41% degli intervistati legge regolarmente articoli sui problemi della salute e ama discutere di questo. Sul fronte delle patologie si fa largo la paura dell'Aids. Nell'ambito dei tumori, risultano in aumento quelli del fegato, delle vie biliari, della trachea, dei bronchi e dei polmoni. Negli ultimi 5 anni sono aumentate anche le morti per disturbi psichici e per accidenti, avvelenamenti e traumatismi. Muta anche il rapporto medico-paziente: la maggior parte degli intervistati dichiara di volere da lui spiegazioni sulla malattia e sulla terapia. Molti chiedono farmaci che già conoscono. E il 51% segue poi le prescrizioni.

Coscienza ecologica

È nata una nuova coscienza ecologica. Nell'anno dei veleni, della sindrome Chernobyl e dello choc del vino al metanolo, il Censis registra una sensibilizzazione degli italiani di fronte ai temi ambientali. Chi inquina, sofistica, distrugge o danneggia l'ecosistema è inesorabilmente condannato da tutti gli intervistati. E questi reati, su una scala di gravità morale «sono molto prossimi al sequestro di persona o allo spaccio di droga e al primo posto in assoluto per gravità materiale». L'ambiente pulito è una certezza da difendere, una sicurezza per il futuro. E la tutela della salute dai rischi di carattere ambientale delinea precise tendenze: nel corso del primo semestre del 1986 c'è stato un significativo decremento anche nel consumo di sigarette rispetto allo stesso periodo del 1985. Non accadeva da 17 anni.

L'allarme-rifiuti preoccupa gli italiani e le catastrofi ecologiche ne modificano i consumi: la vicenda della nube radioattiva ha determinato una flessione nelle spese delle famiglie italiane valutabile intorno agli 800 miliardi di lire. Dopo lo scandalo del vino al metanolo l'1,7% degli italiani ha smesso di bere vino, il 5,7% ne beve molto meno e il 13,2% ne bene un po' meno. Contro i veleni nell'aria e nell'ambiente cittadino chiede protezione

Il pezzo di carta

Addio alla laurea inutile nella scuola che cambia. La tendenza, già in atto, accentua il boom nelle facoltà di economia, giurisprudenza e agraria, mentre calano le immatricolazioni nelle discipline tecnico-scientifiche. Ci si laurea un po' meno, ma il fascino del pezzo di carta tiene, soprattutto quando abilita al mondo del lavoro. Cresce la spesa per l'istruzione, diminuisce la popolazione scolastica. Nelle materne è lo 0,3% in meno, nelle elementari il 4,9%, nelle medie l'1,2%. Ci sono più iscritti alle superiori «perché un diploma ci vuole», ma fra 15 anni gli alunni saranno due milioni in meno. Per effetto del calo demografico la scuola del Duemila subirà un crollo di iscritti alle medie inferiori e superiori.

Oggi il diploma batte ancora la laurea: 380 mila diplomati in più e mille laureati in meno nell'85. Aumentano le studentesse al Sud e si registra un assestamento negli insegnanti (827.000 unità, 7 mila in meno rispetto all'anno prima).

La casa rende meno

Il mercato della casa non tira più. Continua il trend negativo per l'edilizia: i fabbricati nell'81 erano 76 mila, nell'85 sono stati 63 mila. E nelle grandi metropoli torna l'emergenza sfratti, con 130 mila decreti di graduazione emessi a partire dal 1983. Gli italiani investono sempre meno nella casa e il Censis ne spiega così le ragioni: «Sono peggiorate le condizioni economiche che sottendono l'investimento immobiliare: la riforma dell'equo canone non è stata attuata, la riduzione dell'inflazione ha limitato le funzioni di beni rifugio della casa, la crescente concorrenza delle attività finanziarie ha generato spinte al disinvestimento». Ancora nell'82 il 62 per cento della ricchezza delle famiglie era detenuto in abitazioni: oggi è il 54 per cento. Nel nuovo mercato immobiliare il Censis divide gli acquirenti in 4 caste: i «paria» (popolo di sfrattati che si accaparra il mercato degli «immobili intoccabili», case di periferia decadenti e magari occupate); gli «scribi» (ceto medio che aspira alla casa più bella ma non ci riesce perché le aree sono troppo care); i «guerrieri» (casta emergente che opera nel commercio e nella finanza e mobilita il mercato perché ritiene la casa status-symbol); il «principe» (rappresentante della borghesia consolidata che possiede più case e le fa gestire da altri professionisti).

Lavoro, ma buono

Adesso lo chiamano «il disoccupato resistente». Vive una realtà meno drammatica di quanto si pensi, più autonoma economicamente, e sfugge alla classificazione rituale. Dice il Censis: «Accanto a chi è costretto a lavorare in modo saltuario per necessità si trova chi sceglie coscientemente di non occuparsi, chi attende il posto stabile dall'esito di un concorso pubblico e chi ancora è gravato da veri e propri stati di bisogno. Una concezione della disoccupazione nuova e articolata: da un sondaggio nella provincia di Ancona, il Censis rileva che «il disoccupato resistente» vuole avere il diritto di scelta, non è disposto a cambiare residenza, chiede un salario d'ingresso e intende essere retribuito nei corsi d'addestramento. Diminuiscono i disposti a tutto.

I giovani chiedono lavoro ma anche gratificazione. Il numero degli occupati intanto scende dello 0,1% mentre cresce quello dei disoccupati (dal 17,2% al 18%). La maggioranza degli intervistati sopra i 30 anni aspira a un posto fisso, meglio se nel pubblico impiego. I giovani senza lavoro invece dimostrano la tendenza al lavoro in proprio. Emerge «un rinnovato interesse verso forme di lavoro autonomo e di microimprenditorialità».

P. V.

LA STRATEGIA DI PARTENZA: INDAGINE CAPILLARE, INFORMAZIONE, PREVENZIONE

La lotta all'Aids comincia con un piano da 10 miliardi

ROMA — Un'indagine capillare, costo previsto dieci miliardi, fra tutti i possibili contagiati dal virus Hiv dell'Aids. E molta informazione e prevenzione fra i medici di famiglia, nelle scuole e nelle fabbriche. In complesso il piano del ministro della sanità Donat Cattin per la lotta all'Aids (che verrà presentato oggi) ha le caratteristiche di un intervento di ampio respiro e non autoritario. Nessuno sarà obbligato a sottoporsi al controllo e i sieropositivi, ossia le persone che hanno nel sangue il virus, non saranno costrette a denunciarsi.

Il controllo di massa, che riguarderà soprattutto le categorie a rischio e cioè drogati, omosessuali, emofiliaci, è stato affidato in tutto il Paese ai centri di trasfusione del sangue e di immunologia, ai reparti di malattie infettive e di ematologia. L'operazione è cominciata, senza clamori, all'inizio di novembre e dovrebbe concludersi entro maggio.

Solo allora si potrà sapere con una accettabile approssimazione se i contagiati dal virus sono centoventimila come è stato calcolato. E l'Italia potrà vantare almeno un primato statistico. In nessun altro paese dell'Occidente infatti è stato fatto un accertamento così minuzioso.

Il piano di Donat Cattin accoglie in gran parte gli orientamenti del Consiglio superiore di sanità, presieduto dal professor Beretta Anguissola, che ha raccomandato particolari attenzioni sui figli di madri drogate (sono il 7 per cento dei 450 ammalati di Aids), sui detenuti, sui tossicodipendenti (59 per cento dei contagiati) e sugli omosessuali (27 per cento).

Il Consiglio ha suggerito al governo una linea morbida di intervento. Nessuno deve essere costretto per legge al test. Neppure i carcerati. Per ben due volte è stata «bocciata» la proposta del ministro dell'interno Scalfaro che voleva imporre l'accertamento a tutti gli ospiti delle prigioni. Gli esperti hanno dato a Donat Cattin alcune indicazioni sulla scuola. A loro giudizio dovrebbero essere tenuti a casa solo i bambini sieropositivi che hanno meno di 3 o 4 anni, per evitare che siano esposti al bombardamento delle malattie infettive. Al di sopra di quell'età invece dovrebbero frequentare regolarmente le lezioni.

Al di là dell'emergenza si stanno delineando con molta evidenza due buchi neri molto gravi nel fronte della lotta contro il terribile morbo. Il primo è il ritardo che la nostra industria farmaceutica ha accumulato nella ricerca sull'Aids. Il presidente dell'Associazione delle industrie farmaceutiche Cavazza lo ammette esplicitamente e annuncia «iniziative per potenziare al massimo la ricerca nel settore dell'immunologia prevedendo adeguati stanziamenti e investimenti». L'altra grande incognita sono i tempi necessari per realizzare cliniche specializzate. Ormai tutti gli studiosi più accreditati le giudicano indispensabili.

Sulle modalità degli interventi più urgenti si accavallano suggerimenti e perplessità. A chi ha proposto la distribuzione gratuita di siringhe, per evitare che i drogati le usino più di una volta trasmettendosi l'infezione, il presidente degli ordini dei farmacisti Leopardi risponde che «può essere un tentativo o forse semplicemente un modo per scaricarsi la coscienza».

Fleboclisi irregolari

PADOVA — Tracce di sostanze estranee di origine non ancora precisata sono state scoperte in alcune confezioni liquide di acqua distillata e glucosio per le fleboclisi usate nell'ospedale di Camposampiero (Padova). Le rilevazioni compiute dal laboratorio di analisi dello stesso nosocomio padovano parlano di «presenze di composti alorganici bassomolecolari». A titolo precauzionale l'«Usl 20» di Camposampiero in attesa che successivi controlli portino all'identificazione delle sostanze presenti nelle fleboclisi ne ha sospeso la somministrazione. Secondo quanto si è appreso le confezioni di questi flaconi sarebbero state prodotte da due ditte, una di Trieste l'altra del Veneziano.

Le sostanze trovate nelle fleboclisi sono direttamente collegate al processo con cui negli acquedotti viene potabilizzata l'acqua. In altre parole sono dei composti di cloro. Secondo alcune indiscrezioni nelle flebo della ditta di Trieste gli analisti avrebbero trovato un livello di 4 microgrammi per litro, ben al di sotto dei limiti della nuova legge che entrerà in vigore nel 1991 e che stabilisce per le flebo un livello massimo di questi composti di 30 microgrammi per litro.

Scuola: incontro rinviato

ROMA — L'incontro a livello politico tra governo e sindacati per il rinnovo del contratto del personale della scuola è stato rinviato per consentire l'approfondimento tecnico sulle proposte dell'esecutivo. Secondo i sindacati è stato il governo a prendere tempo per poter verificare l'ipotesi di utilizzare per la chiusura della pubblica istruzione destinati alla qualificazione del corpo docente che assommano a circa 800 miliardi.

Agitazione pubblico impiego

ROMA — I lavoratori degli enti pubblici non economici e parastatali aderenti al sindacato autonomo Cisal hanno comunicato un calendario di scioperi. La prima astensione avverrà durante tutta la giornata del 19 dicembre, mentre le altre agitazioni articolate partiranno dopo il 10 gennaio. In un comunicato il sindacato autonomo ha reso noto che gli scioperi sono stati proclamati «in seguito al persistente rifiuto da parte di Gaspari a volere precisare le disponibilità economiche per il rinnovo del contratto degli 80 mila dipendenti Inps, Inail, Aci, Coni».

SUL TEMA REFERENDUM SOCIALISTI APERTI A TUTTE LE SOLUZIONI

Multe per il giudice che sbaglia nel «pacchetto-giustizia» del Psi

ROMA — Se il giudice sbaglia, anche per colpa grave: «multe» o riduzione dello stipendio fino a un quinto. Se il cittadino, imputato o vittima di un reato, non ha soldi: «ticket giustizia», garantito magari dal Comune. Il Psi ha il suo «pacchetto giustizia», che su molti aspetti concorda con quello illustrato a Bologna dal ministro Rognoni. Nel «pacchetto» socialista ci sono le indicazioni per superare anche i referendum, a cominciare, appunto, da quello sulla responsabilità civile del giudice. Ed è su queste indicazioni che il Psi chiede il confronto con i partiti di maggioranza. «Noi abbiamo scoperto le carte — dice Salvo Andò, responsabile del settore problemi dello Stato del partito di Craxi —. Adesso aspettiamo che lo facciano gli altri. Gli incontri di maggioranza ormai sono inutili».

Quali sono i tempi di questo «pacchetto» socialista? «Quelli del ministro — dice Andò —. Rognoni lo ha promesso per Natale. Noi ci mettiamo in fila». Sul piano politico, Andò dice che il Psi intende «sdrammatizzare l'iniziativa referendaria». Tuttavia, non è detto che sui temi referendari sia legato indissolubilmente alla «fedeltà ad uno schieramento» di maggioranza, come è vero che «non sposa» il fronte referendario né chi vuole «chiudere la partita del referendum». E tantomeno usare il referendum come «arma contundente».

Insomma, il Psi è aperto a varie soluzioni: evitare i referendum o giungere alla consultazione popolare. Ma sul punto centrale — la responsabilità del giudice e quindi almeno un minimo di sanzione per chi sbaglia — non si discute: «Il giudice va richiamato a un uso più prudente dei suoi poteri discrezionali». Quanto ai tempi per comporre in sede parlamentare la vertenza aperta dai referendum, Andò dice che cominciano a stringere e che «la paura fa novanta».

Ed ecco, sintetizzato per punti, il «pacchetto» proposto dai socialisti.

Anticipazioni del nuovo codice di procedura penale: 1) attribuzione del potere di cattura a un organo collegiale. Ordini o mandati di cattura potranno essere spiccati dal pubblico ministero, dal giudice istruttore e dal pretore solo in casi particolari di urgenza (pericolo di fuga). 2) Limitare la carcerazione preventiva quando non vi sia pericolosità sociale. 3) Ruoli e carriere diverse per il pubblico ministero e il magistrato giudicante. 4) Comunicazione giudiziaria: deve essere notificata solo quando essenziale ai fini del processo. 5) Segreto istruttorio: definire le necessità per materia e in precisi limiti temporali, stabilendo anche regole di ulteriore segretazione di atti o di desegretazione. Un fascicolo, insomma, non può continuare a essere segreto per anni, oppure il segreto violato quando serve far circolare notizie o atti istruttori.

Riforme ordinamentali: 1) il giudice monocratico (pretore) non può restare in una stessa sede a tempo intederminato. 2) Gli incarichi direttivi devono essere temporanei. Evitare, insomma, condizionamenti ambientali. 3) Scuole post-universitarie per giudici e avvocati, per creare comunanza di interessi culturali e operativi e non separatezza e antagonismo. 4) La carriera dei magistrati non potrà più essere automatica e l'accesso in Cassazione dovrà essere rigorosamente selettivo. 5) Sbarramento rigoroso degli incarichi extragiudiziari e delle consulenze per i magistrati.

Referendum: 1) Responsabilità civile: dovrà essere attribuita non solo al giudice ordinario, ma anche al giudice di giurisdizioni amministrative speciali (Corte dei conti, Tar, Consigli tributari). Il cittadino danneggiato può rivolgersi allo Stato per il risarcimento. Nei confronti del giudice che abbia commesso errore per dolo o anche per colpa grave si apre un procedimento in corte d'appello, con possibilità di irrogare una sanzione economica forfettaria (può essere pari a un quinto dello stipendio) oppure una multa. Per il giudice collegiale (tribunale o anche corte con giudici popolari) vige il medesimo sistema, fatta salva la facoltà del giudice che non ha concordato col provvedimento censurato di dissociare la sua responsabilità.

P. L.

A PREZZI «CALMI», APPELLI A COMPERARE «ITALIANO»

La «tredicesima» è più donna Oggi vale 16 mila miliardi

ROMA — Lavoratori dipendenti e pensionati percepiranno quest'anno una tredicesima di 15.970 miliardi, 900 in più dello scorso anno, di cui circa 4.250 andranno alle donne occupate in un lavoro dipendente, che hanno oltrepassato la metà degli uomini occupati. Ne dà notizia l'Unione nazionale consumatori osservando che 10.360 miliardi andranno ai dipendenti privati dell'industria, dell'agricoltura e del terziario, 2.110 ai dipendenti pubblici e 3.500 ai pensionati.

Il dato più significativo è il notevole aumento delle tredicesime percepite dalle donne occupate in un lavoro dipendente, che nel giro di dieci anni sono aumentate di 1.218.000 unità, mentre gli uomini sono diminuiti nello stesso periodo di 348.000 unità. A parere dell'Unione nazionale consumatori, sono le tredicesime delle donne che, in buona parte, sorreggono il volume di acquisti voluttuari e semivoluttuari del periodo natalizio, durante il quale le vendite dei prodotti alimentari e non alimentari registrano un incremento medio del 140 per cento.

A questo proposito, sia l'Unione nazionale consumatori sia il Comitato difesa consumatori hanno lanciato un appello a «comprare italiano» rinunciando a un po' di esterofilia, in particolare per quei prodotti alimentari che sono oggetto di una campagna promozionale del ministero dell'Agricoltura (pollame, conigli, carni ovine e caprine, trote, agrumi e ortaggi), allo scopo di ridurre il passivo dovuto alle importazioni e i ritiri o le distruzioni delle eccedenze.

Per quanto riguarda i prezzi, l'organizzazione di consumatori nota una certa «calma» dovuta più che altro al cambio vantaggioso del dollaro, che si riflette positivamente sui prezzi delle materie prime, e all'incremento della produzione industriale e agricola, che ha determinato un'abbondanza di offerta in diversi settori.

Buone occasioni dovrebbero esserci soprattutto per i vini, a causa di una massiccia disponibilità dovuta a una contrazione del 40 per cento delle esportazioni, nonché per i prodotti dolciari e per gli elettrodomestici ma, secondo l'Unione nazionale consumatori, non è improbabile che molte spese natalizie siano destinate a viaggi e vacanze.

ITALIA IN BREVE

Asilo politico difficile in Urss

ROMA — Rischia di trasformarsi in un «caso» politico-diplomatico la vicenda del cassintegrato napoletano Emiddio Cozzi — ex scugnizzo della rivolta di Napoli contro i tedeschi — che insiste per ottenere dall'Unione Sovietica asilo politico per sé e per la sua famiglia. L'accoglimento della domanda d'asilo da parte delle autorità sovietiche, infatti, presuppone che Mosca — come recita la Costituzione — attribuisca a Cozzi la qualifica di «perseguitato politico da parte di una dittatura o di un regime contro-rivoluzionario». Ed appare almeno azzardato ipotizzare che Gorbacev — di cui tra l'altro si attende una visita a Roma — voglia mettere nero su bianco che il governo Craxi è un governo autoritario e anti-democratico. «Naturalmente — hanno fatto presente funzionari dell'ambasciata sovietica a Roma — Mosca è convinta che l'Italia sia retta da un sistema di democrazia sviluppata». Ne consegue che per Cozzi, eventualmente, dovranno essere cercate altre vie.

Coloured uccisi a fucilate

CASERTA — Due uomini di colore, George Anang Quaje, di 31 anni, e un altro non ancora identificato, entrambi del Ghana, sono stati uccisi a fucilate da sconosciuti i quali hanno sparato da una macchina in corsa. È accaduto nel tardo pomeriggio sulla strada Domiziana, dove è presente una folta colonia di uomini di colore, la maggior parte clandestina, per lo più cittadini del Senegal, del Ghana e di altri paesi del Centro Africa. Nella zona da tempo si combattono uomini di colore ed esponenti locali della malavita per il predominio nel contrabbando degli stupefacenti. L'uccisione dei due ghanesi sembra, secondo gli investigatori, un'«esecuzione».

Algeri negozia sulla pesca

ROMA — L'Algeria è pronta a riprendere il negoziato per l'accordo marittimo con l'Italia. Ne ha dato notizia il ministro per il commercio estero Rino Formica che ha ricevuto in proposito una specifica comunicazione da parte delle autorità di Algeri. Gli algerini si sono altresì dichiarati disponibili a condurre il negoziato a Roma.

Jaruzelski a Roma: ufficiale

ROMA — Il leader polacco Wojciech Jaruzelski sarà a Roma in gennaio (presumibilmente nella seconda metà) per una visita ufficiale. Lo hanno definitivamente confermato fonti diplomatiche di Palazzo Chigi dopo un lungo periodo di incertezza. Le stesse fonti hanno aggiunto però che «la data esatta deve essere ancora concordata». Sarà comunque Palazzo Chigi ad annunciare nei prossimi giorni l'arrivo in Italia del segretario generale del Poup il quale nel corso della sua permanenza a Roma sarà ricevuto in Vaticano da Giovanni Paolo II.

Rapina: ucciso sottufficiale Ps

NAPOLI — Un sottufficiale di polizia è stato ucciso durante una rapina fatta stasera in una gioielleria del quartiere Pianura, alla periferia di Napoli. Secondo le prime notizie, il sottufficiale si sarebbe opposto a tre rapinatori che avevano fatto irruzione nella gioielleria, in vico Terzo a Perrone Capano. I tre rapinatori sono fuggiti subito dopo a bordo di una «Vespa».

Il tempo che farà



Situazione: area di alta pressione sul Mediterraneo centrale. Un flusso di aria debolmente instabile sul Mediterraneo occidentale interessa marginalmente le isole maggiori italiane.

Venti: deboli da Est-Sud-Est sulle isole maggiori. Deboli o calma di vento sulle restanti regioni.

Mari: poco mossi, localmente mossi il Canale di Sicilia e quello di Sardegna. Quasi calmi i restanti mari.

Tempo previsto per oggi: sulle isole maggiori generalmente nuvoloso con isolate deboli piogge; sulle restanti regioni sereno o poco nuvoloso; nebbia in Val Padana e lungo il versante Adriatico in parziale diradamento durante le ore diurne; foschie sulle restanti zone pianeggianti del Centro-Sud. Temperatura pressoché stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 11; Bolzano −6, 11; Verona −3, 8; Venezia −1, 10; Milano −6, 12; Torino −2, 13; Mondovì 6, 12; Cuneo 5, 12; Genova 8, 14; Imperia 10, 17; Bologna 1, 11; Firenze 2, 5; Pisa 1, 7; Falconara 0, 12; Perugia 3, 11; Pescara 1, 15; L'Aquila −3, 10; Roma Urbe 0, 14; Roma Fiumicino 1, 15; Campobasso 8, 16; Bari 4, 14; Napoli 1, 17; Potenza 5, 15; S. M. Leuca 10, 15; R. Calabria 9, 17; Messina 12, 18; Palermo 10, 17; Catania 6, 18; Alghero 3, 15; Cagliari 6, 17.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 5, 9; Atene s. 5, 15; Beirut s. 10, 14; Belgrado n. 2, 4; Berlino s. 7, 10; Bruxelles n. 6, 12; Il Cairo n. 10, 20; Copenaghen n. 6, 7; Dublino p. 11, 13; Francoforte n. 4, 5; Gerusalemme n. 3, 11; Ginevra n. −1, 2; Helsinki s. −5, 0; Lisbona n. 9, 15; Londra n. 9, 13; Madrid n. 0, 14; Mosca s. −4, 4; Nuova Delhi s. 9, 26; New York n. 2, 8; Oslo p. −1, 2; Parigi s. 1, 9; Pechino s. −6, 4; San Francisco s. 8, 18; Stoccolma n. 0, 5; Sydney n. 15, 22; Tel Aviv n. 8, 16; Vienna s. −3, 1; Varsavia s. 0, 7.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 4 dicembre 1986 è stata di 71.000 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

FINALMENTE TRADOTTO UN FONDAMENTALE STUDIO DI EDUARD NORDEN

Il potere? Basta la parola E gli antichi lo sapevano

«La parola è un signore potente che con un corpo piccolissimo e del tutto invisibile compie opere veramente divine: riesce infatti a far cessare il timore, a cancellare il dolore, a suscitare la gioia e ad accrescere la compassione». Così, nel lungo frammento noto come «Encomio di Elena», Gorgia di Leontini ha voluto sanzionare l'importanza assunta dall'arte della parola pubblica nella cultura ateniese della seconda metà del V secolo a.C.

Da quel momento la retorica, nata — a quanto sappiamo da Cicerone — davanti ai tribunali sul terreno della contestazione della proprietà del suolo, investe ogni sfera della comunicazione, affiancando alle regole di disposizione del discorso la tecnica dell'ornamento figurato: a Gorgia si attribuisce appunto l'elaborazione e la diffusione delle procedure stilistiche che vanno sotto il nome di figure retoriche, dirette ad abbellire e potenziare l'espressione.

La retorica, insomma, non si limita a stabilire un ordine finalizzato nei materiali forniti dalla conoscenza e dall'esperienza: essa agisce sul fattore della lingua secondo precise scelte di stile, aggiungendo alle idee e alle prove il potere emotivo della forma. Svincolando la bellezza dello stile dai materiali pertinenti all'oratoria giudiziaria e deliberativa (cioè politica) nasce il genere dimostrativo o di esibizione, vale a dire il discorso che non persegue fini utilitaristici, ma soltanto il fine dell'emozione estetica.

È certo che gli artifici oratori siano nati ben prima di Gorgia: basti pensare ai modelli epici di abili parlatori (Nestore e Odisseo) o, più in generale, alle scaltrite tecniche di dizione orale riconoscibili nella produzione poetica arcaica. È però altrettanto certo che a far data dalle figure gorgiane si può parlare della nascita di vere e proprie teorie della prosa, consapevoli delle potenzialità infinite del discorso e attentissime nel definire i singoli mezzi espressivi in rapporto ai fini che si intendono perseguire.

Si assiste pertanto nella cultura antica, greca e romana, allo sviluppo di una corposa casistica retorica che disciplina tropi e stilemi, ne detta le norme d'impiego e ne prevede, in concorrenza con l'efficacia «musicale» dei linguaggi della poesia, l'impatto sull'animo di chi legge o ascolta.

Soprattutto su chi ascolta: non si deve infatti scordare che la cultura antica, anche quando è passata dalla dimensione orale alla fase della scrittura, ha conservato sempre un aspetto fondamentale del tipo di comunicazione arcaico, la dimensione aurale o dell'ascolto. In sostanza, anche quando i testi sono stati redatti per iscritto, la loro circolazione (o pubblicazione) per lo più è rimasta affidata alla lettura a voce alta o alla recitazione davanti a un uditorio; e questo vale non solo per le opere poetiche ma anche per i generi della prosa.

Tenere presente questo dato — la composizione in vista della pubblicazione «orale» — significa ripensare tutta la produzione letteraria antica secondo criteri diversi da quelli presupposti dalla nostra abitudine moderna alla lettura «mentale»; significa, in particolare, ammettere che il problema del pubblico concorre sempre a definire struttura e strategie stilistiche di un testo antico.

Quando Plutarco tenta di dare alla poesia collocazione all'interno del suo progetto pedagogico e vuole chiarire come per i giovinetti i testi poetici svolgano una funzione propedeutica alla filosofia, scrive un trattatello dal titolo emblematico, «In che modo il fanciullo debba ascoltar opere di poeti»; pone cioè ancora l'accento sull'ascolto, perché la recitazione pubblica e la lettura a voce alta continuano a essere elementi costanti della circolazione culturale nel mondo adulto, dal punto di vista letterario, del II secolo d.C.

Non meno evidente risulta tale aspetto nella cultura cristiana, nata e diffusa come forma particolarissima di comunicazione orale: non a caso i momenti più significativi sono la predicazione e la preghiera comune, la lettura e l'esegesi pubblica dei testi sacri, l'educazione diretta dei catecumeni (e si pensi alla tenace abitudine di «mormorare» o «leggere con la bocca» i sacri testi come esercizio di lettura e di preghiere personali).

In quanto cultura a forte connotazione orale, il cristianesimo non tarda a fare i conti con le scuole di retorica (tradizionali depositarie dell'arte della parola pubblica), via via che l'azione di proselitismo si fa strada tra gli strati colti della società imperiale. Ed è interessante osservare come, dopo una prima fase di dura contrapposizione e di aperta condanna, i cristiani avvertano l'esigenza di saper maneggiare gli strumenti di comunicazione elaborati dalla tradizione retorica.

Avviene pertanto che almeno dal III secolo in poi (ma nel mondo orientale anche prima) i cristiani frequentino le scuole dei pagani, ne assimilino contenuti e tecniche formali, forniscano a loro volta gli insegnanti, mentre una nutrita schiera di maestri di retorica si converte al cristianesimo e consegna ai nuovi correligionari la scienza del linguaggio pubblico, contribuendo in modo decisivo alla formazione della prosa cristiana: per limitarci al mondo di lingua latina, esemplari sono i casi di Cipriano e Lattanzio (il «Cicerone cristiano»), di Ambrogio e Girolamo, e soprattutto di Agostino.

Insomma, i cristiani hanno qualcosa di assolutamente nuovo da dire rispetto alla cultura pagana, ma si rendono presto conto dell'efficacia della strumentazione tradizionale per raggiungere (e persuadere) anche il pubblico colto di parte avversa. Non sorprende allora che gli scrittori cristiani, anche là dove ripetano la condanna della retorica, dimostrino di conoscerne bene le regole: l'elemento discriminante sta nel fatto che per i pagani l'eleganza formale è il traguardo più alto cui aspirare, mentre per i cristiani la tecnica espressiva è subordinata alla sostanza del messaggio da comunicare.

Queste, per sommi capi, le tappe principali della lunga e affascinante storia dell'arte della parola nel mondo antico; storia che è al centro di un libro famoso, scritto alla fine del secolo scorso dal grande filologo tedesco Eduard Norden (1869/1941): «Die antike Kunstprosa» (1898, 1915^{3}). Opera fondamentale (che collocò di colpo il trentenne autore tra i maggiori studiosi delle discipline classiche e che tuttora rappresenta un punto di riferimento obbligato per gli specialisti), il libro compare finalmente nella nostra lingua, a cura di Benedetta Heinemann Campana, per i tipi della casa editrice Salerno: «La prosa d'arte antica, dal VI secolo a. C. all'età della Rinascenza» (premessa di Scevola Mariotti, nota di aggiornamento di Gualtiero Calboli; 2 volumi di complessive 1206 pagine, lire 160.000).

Progettata già agli inizi degli anni Cinquanta da Giorgio Pasquali e allora rimasta incompiuta, l'iniziativa di tradurre l'opera di Norden rende un grosso servizio al mondo degli studi classici di casa nostra e si deve salutare con viva soddisfazione. Il lettore che voglia interrogarsi sull'interesse che tutto il mondo antico ha avuto per la retorica, che voglia cioè seguire l'evoluzione di stili e regole consapevolmente costruiti per suscitare consenso o piacere nei destinatari, non può desiderare guida migliore: profondo conoscitore delle letterature classiche e insieme convinto della continuità esistente tra antichità, medioevo e umanesimo nei fatti della prosa artistica (il libro giunge fino al ciceronianesimo di età rinascimentale), Eduard Norden ripercorre con sorvegliato senso storico forme, modi d'impiego e funzioni delle figure gorgiane, della prosa ritmica e della prosa intenzionalmente ornata di espressioni poetiche.

Sfilano così sotto i nostri occhi i detentori dell'arte del comunicare (poeti e retori, storiografi e maestri di eloquenza, filosofi e grammatici, predicatori e intellettuali cristiani); acquistano rilievo i valori fonici e ritmici del discorso; si precisano i contorni del sistema dei generi e degli stili, per poi descriverne la dinamica interna e le reciproche inferenze; si discute infine di tradizione e innovazione, di rispetto delle norme codificate e di trasgressione, di imitazione o di abbandono di modelli ritenuti canonici.



Non mancano — è vero — aspetti datati o comunque oggi difficilmente accettabili, come ad esempio una certa fedeltà al pregiudizio romantico della superiorità dei greci sui latini in campo artistico; è però altrettanto vero che allo studioso tedesco spetti il merito di aver saputo delineare una teoria globale della «letterarietà» per il mondo antico (e, in prospettiva, per le riproposte classicheggianti di età moderna), risalendo attraverso le tecniche di controllo del discorso ai complessi meccanismi che per secoli hanno regolato l'estetica della dizione e della ricezione.

Un libro, dunque, tutto da meditare e da studiare, e non solo per gli antichisti; un libro magari da integrare con la lettura dell'altra opera di Norden finora tradotta in italiano, «La letteratura romana» (Laterza 1958, rist. 1984), in cui la storia letteraria si costruisce a partire dall'identificazione della letteratura col fattore stilistico/compositivo: motivo, questo, certamente non estraneo al dibattito attuale sulla storiografia letteraria.

Gian Franco Gianotti

Sopra, predicazione di San Paolo (avorio dal Museo di Cluny).

MAURITANIA: UN PAESE IN BILICO FRA TRADIZIONE E CAMBIAMENTO

Dove famiglia si dice tribù

I nomadi scompaiono, i giovani studiano all'estero, ma la denutrizione falcidia i bambini e i governi traballano Tra mille contraddizioni, la solidarietà di clan resiste da secoli (fino all'assurdo: uno zio sposa la nipote...)

Arrivata all'indipendenza contemporaneamente alla maggior parte dei paesi africani, nel 1960, la Mauritania ha avuto come presidente della repubblica nei primi diciotto anni della sua esistenza una delle figure di maggior rilievo nell'Africa di quel periodo, Mokhtar ould Daddah. Nel 1978 Daddah, che si era lanciato nell'avventura della guerra assieme al Marocco contro il Polisario per il Sahara occidentale (una guerra economicamente disastrosa per la Mauritania), è stato deposto da un colpo di stato militare. E ancora oggi, a distanza di otto anni, il capo dello Stato mauritano è un colonnello, Maaouya ould Taya, salito al potere in seguito a un golpe — del tutto incruento, per la verità — avvenuto nel dicembre del 1984.

Ma se la stabilità politica non è certo la caratteristica saliente della Mauritania di oggi (l'ultimo «putsch» fallito risale a qualche settimana fa), ci sono altri fattori che rendono estremamente interessante questo paese saheliano del tutto sconosciuto in Italia: per esempio, la sua struttura tribale, praticamente immutata da secoli (la schiavitù è stata abolita, proprio dai militari, nel 1980), e soprattutto la sua posizione di frontiera fra Africa «araba» e Africa «nera».

D'altra parte, da una dozzina d'anni la Mauritania conosce trasformazioni sociali profonde e probabilmente irreversibili: le oasi si svuotano, i nomadi e probabilmente la capitale, Nouakchott, si gonfia a dismisura. Naturalmente, le conseguenze economiche di questi fenomeni, al tempo stesso effetto e causa del decadere delle campagne e dell'allevamento, sono pesantissime: per questo la Mauritania, come gli altri paesi saheliani, riceve aiuti notevoli dalla cooperazione internazionale, un fatto, questo, che non ha solo conseguenze positive. Su questi tre elementi di fondo — la struttura sociale, le trasformazioni in atto, la cooperazione — si articola questa inchiesta sulla Mauritania, frutto di un soggiorno di due anni in quel Paese.



È raro trovare qualcuno che, in Italia, sappia collocare a colpo sicuro su una carta geografica la Mauritania, più raro ancora trovare chi ne conosca la capitale. In fondo, per noi oggi come per i cartografi dell'antichità, l'Africa è ancora quella terra sconosciuta dove vivono i leoni, e poco conta che la Mauritania abbia una superficie che è tre volte quella dell'Italia o che la sua capitale, Nouakchott, sia una città che cresce a un ritmo vertiginoso.

Al massimo, i lettori più attenti di giornali e periodici ricorderanno di aver letto che la Mauritania è «un grande scatolone pieno di sabbia», un paese che ha un regime militare, ma i cui soldati «vanno in giro in ciabatte», un posto infine dove «si soffre la fame».

Della fame in Africa si è tanto parlato, per dritto e per rovescio, in questi ultimi anni, che quasi si prova una strana forma di ritegno a «tirar fuori» ancora una volta l'argomento. Meglio chiarire subito, allora, che in Mauritania il bambino con gli occhi troppo grandi e la pancia gonfia, il povero mucchietto di ossa appena mosso da un soffio di vita, non si vedono, anche se fanno parte di un passato relativamente recente, al tempo della prima grande siccità del 1973.

Oggi «fame» significa, per l'85 per cento della popolazione, malnutrizione o denutrizione. Termini astratti, che possono diventare concreti quando si pensa che i bambini muoiono a centinaia ogni anno di morbillo o di diarrea, perché il loro organismo non regge, perché da sempre mangiano poco e male. È successo a un impiegato che lavorava nella capitale, ma che aveva lasciato la famiglia nel paese d'origine: in occasione di una festa è tornato dai suoi ed è poi ripartito, senza quasi notare che uno dei bambini aveva una leggera febbriciattola; lo hanno richiamato indietro meno di una settimana dopo, perché il piccolo era morto.

Fatti come questo sono talmente frequenti che non fanno certo notizia. Oggi, nei paesi del Sahel, c'è qualcuno che comincia a parlare di controllo demografico, di limitazione delle nascite. Ma è un discorso difficile, e forse anche sbagliato: come si può chiedere a una famiglia di avere meno figli — e i figli sono, per quanto appaia paradossale, una ricchezza, per l'aiuto che possono dare in futuro — finché il tasso di mortalità neonatale e infantile resta così elevato? Come ha scritto lo studioso Edem Kodjo in «Et demain l'Afrique», è il benessere a produrre un calo delle nascite, mentre non sempre succede l'inverso.

Fare figli, e anzi farne tanti, diventa quindi necessario: per le donne è un modo — l'unico, o quasi — per avere più potere, per tutti è una forma di assicurazione per l'avvenire. Del resto, la struttura sociale è basata quasi esclusivamente sulla coesione familiare e tribale. La porta di casa è sempre aperta per i membri della tua famiglia, del tuo clan, della tua tribù. I piatti separati non esistono e dalla grande ciotola centrale piena di riso o di cuscus (su cui, se le cose vanno bene, troneggia qualche pezzo di carne) deve poter attingere chiunque arrivi.

Domande da noi comunissime come «Vuoi bere qualcosa?» rivolte all'ospite suonano in Mauritania (e in genere un po' dappertutto in Africa) quasi offensive: il padrone di casa «deve» offrire quello che ha e toccherà eventualmente all'ospite prendere o lasciare. (Ma un ospite beneducato prende sempre, così come alla domanda «Come stai?» sarebbe inconcepibile una risposta diversa da «Sto benissimo», anche se si ha un mal di denti tremendo e la propria casa è appena andata a fuoco).

La solidarietà tribale esplica altre funzioni: se un commerciante viene derubato di tutti i suoi averi, la tribù lo aiuterà a ricomprarli; se qualcuno viene investito e ucciso, il gruppo dei «vecchi» della tribù deciderà quanto valeva la sua vita e quindi qual è la somma che l'investitore deve pagare. Sono cose di cui il quotidiano nazionale, lo «Chaab», non parla mai e che i giovanotti ricchi e di belle pretese, che abitano in città e hanno studiato all'estero, liquidano con una scrollata di spalle. Ma il potere tribale resta forte e molti affari politici ed economici si capiscono meglio se si conoscono le antiche alleanze, i legami di parentela che si perdono nei secoli.

Del resto, per avere una prova di quanto la tradizione sia ancora viva, basta pensare al matrimonio. «In Africa — dice una colta signora senegalese che, da quando è rimasta vedova, è andata a lavorare a New York per sottrarsi alle pressioni dei parenti che le volevano trovare un nuovo marito — non ci sono due individui che si sposano, ci sono due famiglie che si uniscono. E guai per la donna che resta sola, nubile, vedova o divorziata che sia».

Le conseguenze possono essere paradossali. Un signore quarantenne, distinto, sposato, aveva una nipote che a 24 anni non aveva ancora trovato marito e che non aveva pace per questo (nonostante sia fra le poche mauritane che studiano all'estero e frequentano l'università). Il fratello dell'uomo, e padre della ragazza, non sapeva cosa fare. E poi, ecco trovata la soluzione: il nostro quarantenne in quattro e quattr'otto ha divorziato e ha sposato la nipote, che però — forza dell'abitudine — continua a chiamarlo «zio». Nessuno scommette sulla durata del matrimonio, ma la famiglia ha ritrovato la serenità e la ventiquattrenne non porta più l'odioso marchio di zitella.

Spesso comunque il problema non si pone neanche perché la ragazzina, tredicenne o quattordicenne, viene sposata, o comunque «promessa», al cugino più «adatto». Tante volte il matrimonio funziona perché la lunga dimestichezza, i comuni legami familiari e il buon senso costituiscono una base solida. Altrimenti, si ricorre al divorzio. Per il marito è cosa facile. Per la moglie, in apparenza, un po' meno: «Ma se proprio la donna non riesce a sopportare il marito, troverà il sistema per spingerlo a divorziare», afferma ridendo un giovane funzionario, ricordando il caso di una sua parente che ogni giorno faceva scenate terribili e rompeva qualsiasi oggetto le capitasse sottomano.

Piano piano infatti l'idea «occidentale» che amore e matrimonio sono due concetti in qualche modo legati fra di loro si sta insinuando nella mentalità mauritana, complici gli sceneggiati televisivi importati dall'Egitto che hanno molto successo e che di tanto in tanto provocano corrucciate proteste da parte dei numerosi sostenitori della tradizione.

Tradizione e cambiamento del resto coesistono conflittualmente in ogni aspetto della società mauritana, una società che è conflittuale fin nel suo presupposto. Teoricamente, la Mauritania è lo stato dove Africa araba e Africa nera si congiungono armoniosamente. Di fatto quattro gruppi etnici — uno, di origine arabo/berbera, che detiene le principali leve del potere, gli altri tre, neri, concentrati soprattutto nel Sud del paese, lungo la frontiera con il Senegal — convivono in una sorta di tregua prolungata. All'interno di ogni gruppo, poi, sopravvivono le antiche caste, e la schiavitù è stata finalmente abolita ufficialmente solo nel 1980, anche se da allora molti schiavi sono rimasti con la famiglia dei padroni perché non avrebbero saputo dove andare.

Né le caste accennano a scomparire: il direttore di una grossa impresa, persona che ha studiato all'estero e viaggia di continuo, è un «mallemin», appartiene cioè alla casta dei fabbri, e i suoi dipendenti, stando bene attenti a non farsi sentire, non lesinano battute derisorie nei suoi confronti. E una donna che appartiene a una casta nobile — di ceppo cioè guerriero o religioso — non sposerebbe mai quest'uomo, nonostante la sua posizione di rilievo.

Come stupirsi, di fronte a fatti del genere, che ogni giorno la tradizione e il cambiamento siano opposti in mille scontri in campo politico, economico, sociale? Del resto, se si pensa che nel 1965 in Mauritania i nomadi rappresentavano il 75 per cento del totale della popolazione e che nel 1980 erano calati al 25 per cento (e oggi probabilmente sono ancora meno), si ha un'idea dello sconvolgimento che questo paese, come in fondo tutti i paesi del Terzo Mondo, sta attraversando.

Maria Teresa Carbone
(1 - segue)



La Mauritania ha una superficie di oltre un milione di chilometri quadrati (l'Italia è di poco superiore ai 300 mila), e la sua popolazione sfiora il milione e mezzo di abitanti, di cui praticamente un quarto concentrato nella capitale: la media nazionale dell'insediamento è appena di un abitante per chilometro quadrato. Il clima è tropicale arido, con piogge scarse, temperature elevate (medie annuali attorno ai 28/30 gradi) e grandi escursioni termiche.

Sopra, una foto di Enrico Martino.



TRIESTE, CITTA' DI CULTURA? OPINIONI SU UNA «VOCAZIONE»

Ma di quale città parliamo...?

Nel dibattito su «Trieste, città di cultura?» ospitiamo oggi l'intervento della scrittrice e studiosa Nora Franca Poliaghi.

Lasciò scritto non so più quale antico tedesco che a portare in giro la torcia della verità si rischia di bruciare molte barbe. Se questo sia vero ce lo saprà dire Gianni Contessi e «Il Piccolo», che ha proposto «un dibattito non effimero, soprattutto costruttivo» su «Trieste e la cultura». L'argomento è tutt'altro che nuovo: è stato il punto di forza dei triestini, quando si opponevano a essere schiavizzati dal «dio denaro» (leggi capitalismo massimamente straniero) e a venir a perdere così cultura e libertà. Le carte del tempo (ci sono, e non c'è che da prenderne atto) lo comprovano e basterebbe cambiarci la data, per renderle attuali.

Ohimé, tutto si ripete in maniera ossessiva, perché certe situazioni dell'oggi non sono che quelle dell'ieri... Già, appunto di quell'Ottocento che ci ostiniamo — chissà poi perché, chissà poi a chi faccia tanta paura — a voler ignorare, come mai esistito. Infatti la storia della nostra cultura comincia con le tre gloriose S (Svevo, Slataper, Saba), cioè dopo la fine della prima guerra mondiale, come scaturendo da un nulla. E le generazioni precedenti? Sparite, come il Timavo nelle voragini carsiche? E le nostre radici, dove sono? O non le abbiamo davvero mai avute, secondo quanto voleva affermare il potere imperial/regio di allora e sostengono i nemici di oggi?

Stranamente, si è avuta più volte l'impressione che quell'antico potere, variamente camuffato, infierisse ancora sulla città, ad alterarne l'immagine, a corroderne la sostanza, a negarne quella «totalità», richiesta da Contessi, a sostegno del nostro discorso culturale. Se oggi questo discorso non funziona è perché esso è condotto quanto un bilancio/truccato, con partite omesse e le statistiche sempre incapaci di rendere la realtà delle situazioni.

A sbarazzarlo di tutti i luoghi comuni da cui è inficiato da decenni — e qui bisogna osservare che il fenomeno non è locale ma purtroppo generale — e a farlo con la documentazione indispensabile a sostenerlo, si può affermare tranquillamente che la cultura triestina è un «tutto omogeneo», indenne da commistioni improprie. Ci sono nomi e cognomi con opere, dal prezioso fascicoletto agli istruttivi volumi, che lo attestano: basta leggere quello che esiste e non incomodare i fantasmi transitati occasionalmente da queste parti e subito gratificati (ma chi sono i largitori?) dal diritto di cittadinanza (veniva concesso agli inizi della proclamazione del Portofranco a chiunque ci stesse anche per poco tempo).

Certo che, a considerare certe cifre — i circa cinquemila abitanti del 1717, avvio dell'operazione emporiale, e i 141.740 del 1880 —, può riuscire difficile, a certuni, capire come tale comunità si presentasse di maggioranza italiana e le infiltrazioni tedesche e slave fossero nettamente discriminate, appunto nelle manifestazioni culturali del tempo. È avvenuto e si spiega benissimo, appartenendo quel nucleo cittadino del 1717 all'«itala gente dalle molte vite», al quale gli immigrati, se di origine mediterranea, si amalgamavano per naturale affinità e, se di origine continentale, si opponevano, sostenuti dai legali padroni, restauratori del regime assolutista. La cosa ha la sua importanza data la legge insopprimibile e ben nota dell'ereditarietà: i caratteri dominanti o recessivi finiscono sempre con il comparire nel singolo individuo.

Del resto, le mescolanze etniche sono tipiche del nostro Paese, del quale Trieste — da perfetto sismografo — avverte tutti i sommovimenti, qui però amplificati, perché la città si trova senza difese e privata del suo territorio naturale che è l'Istria. C'è da ricordare ancora che Pio Riego Gambini non accettava che la qualifica di scrittore italiano.

L'affermazione dello Slataper non era diversa: non era niente di tutto quell'ibridismo che gli volevano riconoscere, era soltanto un povero italiano, prigioniero di una situazione politica inaccettabile e inaccettata. Gli argomenti non si possono che sfiorare, ma ci sono pagine e pagine che li dibattono, sfuggendo a quella censura che, ufficialmente inesistente, ho dominato in effetti l'informazione. E così oggi, finalmente, pare si intenda fare il processo alla città che ne è stata oggetto: una città che si pretende di essere considerata «acculturata» («acculturazione non è istruzione» precisa Gianni Contessi) e invece non risulta che periferica e affetta da provincialismo. Sarà difficile che l'accusa gli venga contestata. Ma di quale «città» si tratta?

Siamo nell'era della Grande Confusione (aiuta ogni tipo di contrabbando), abbiamo stravolto il significato delle parole giungendo a stravolgere concetti, e tutti chiedono «chiarezza». Se ammettiamo due Trieste, il panorama comincia subito a snebbiarsi e a rivelarne la duplicità, determinata dalla diversa data di nascita: quella dell'era romana e quella dell'era asburgica. Si è già detto che la coesistenza tra le due è stata impossibile, con tutte le conseguenze che si sanno, e non si può confondere quella che dev'essere la storia di una cultura, appartenente a genti di tradizione millenaria, con la storia di un regime di potere politico/economico in contrasto con essa. Parlando di cultura intendiamo quella che piace a Beniamino Placido, di Atene e Roma e non dei cannibali, quella che a formarsi e a crescere impegna generazioni e generazioni, e due secoli non sono sufficienti a farla riconoscere né in America, né in Australia (vedi bicentenario americano e Morris West nell'articolo di E. Negretti, «Corriere della Sera», 24 nov.).

Se così non fosse, non si spiegherebbe come la «città» (quella indefinibile città, dall'indefettibile memoria storica, che fa le sue scelte nel modo civile che solo l'autentica cultura comporta) abbia superato il terrore e l'orrore del dopoguerra, e poi abbia resistito (e si sia ribellata) alle spinte eversive che hanno portato allo sfascio l'intera nazione. È di quegli anni il processo di drastica deculturazione che l'ha privata di riviste indipendenti, così da rompere la tradizione di ricerca e di studi locali, e privata del suo quotidiano, quello nel quale poteva riconoscersi da quasi un secolo. Ed è sempre di quegli anni l'immagine di una nuova, irriconoscibile, Trieste a esser messa in circolazione da un'industria editoriale, solo bramosa di affari.

In un simile clima, favorevole a ogni genere di monopoli, più o meno mimetizzati i tutori di non si sa quali sacralità nostrane, la «città» è impotente a farsi sentire. Le manca l'informazione culturale per un orientamento sicuro, ma lo trova d'istinto e giudica in conformità. Ed è assente là dove si pretende di istruirla a... disimparare quello che conosce bene.

Con perfetta conoscenza del luogo, Gianni Contessi parla di un'eredità «dell'immobilismo e del disimpegno dell'età francescogiuseppina». Allora c'era un triestino — e non era il solo a farlo — a denunciare le magagne cittadine, in un volumetto sottile intitolato «Il Cicerone satirico». Era questione del teatro Comunale, in dissesto né più né meno di oggi, e di certi maneggi politico/culturali, anche questi così simili agli odierni. Si chiamava Giuseppe Rota, musicista e scrittore.

Nora Franca Poliaghi

Taccuino

Design e altro, in due

S'inaugura domani, alle 18.30, alla Casa veneta di Muggia, la mostra del duo Anna Lombardi/Marco Brega. È la settima iniziativa del progetto «Minimi intenti» realizzato con il patrocinio dell'assessorato alla cultura del Comune di Muggia, per la promozione del Gruppo 78, e il coordinamento di Maria Campitelli.

È una mostra singolare. Lei, udinese, è pittrice, ma anche designer; da sempre si è dedicata a ravvivare superfici di qualsiasi natura, decorandole con gusto e cultura ampiamente radicati nell'espressività visuale contemporanea, di diramata estrazione. Lui, romano, è pittore, ma anche ballerino e coreografo; è pure dotato di un festoso gusto decorativo, con qualche apertura al fumetto e una propensione al racconto più definito che trae succhi svariati dalla cultura metropolitana anni '80. Entrambi hanno frequentato l'Istituto di design di Roma e dal 1975 hanno spesso progettato interventi artistico/spettacolari in comune.

Questa mostra è concepita come un collage di esperienze diversificate, con andamento anche diacronico, che unisce i progetti, gli spunti embrionali di certi lavori e la loro realizzazione definitiva in una stratificazione che evidenzia la processualità della ricerca.



Anna Lombardi si muove tra sigle segniche frammentate e ampie stesure cromatiche, senza disdegnare la figuratività (la mostra parte dai ritratti realizzati specchiandosi l'uno nell'altra); rivela le sue ascendenze preferite: Matisse, Kushner, Schnabel.

Marco Brega, con verve e fresca gioiosità, racconta di tutto: della città, delle presenze che la popolano, di oggetti fantastici e di teatro, il suo luogo abituale, di «sipari esplosivi», come di costumi di scena da lui stesso eseguiti, per il suo lavoro che, dal 1984, conduce con Fabrizio Monteverde.

Da un tale abbinamento non poteva non uscire un'espansione spettacolare. La performance «Visita guidata» sarà infatti un invito inedito alla mostra, un'iniziazione non accademica, danzata e recitata, con la partecipazione, oltre che di Brega, di Nadia Scarpa e di Ferruccio Macor dei «Vettori Ultramondo» di Udine.

«Messa a fuoco»: foto a Casarsa

PORDENONE — Per la terza volta consecutiva, Casarsa della Delizia ospita una rassegna nazionale di fotografia: la rassegna «Messa a fuoco» (quinta edizione) organizzata dal circolo F64 con la collaborazione della galleria «La Roggia» e dell'associazione Arp di Pordenone, sotto il patrocinio del Comune di Casarsa, che si terrà nel Centro comunitario di Casarsa da domenica al 20 dicembre.

La mostra, curata da Enzo di Grazia, ogni anno mette a confronto le realtà nazionali con quelle regionali e con la vicenda storica pordenonese nel campo della ricerca fotografica. A questa edizione, la sezione per i «protagonisti» è dedicata a Mimmo Jodice e a Elio Ciol; per la verifica nazionale vengono proposte tre scuole, di Milano, Firenze e Napoli; per la ricognizione in regione, viene presentato il lavoro dei circoli più attivi nelle singole province.

DALL'INTERNO

ALLARME NELLE PROVINCE PADANE PER LA CATASTROFE ECOLOGICA DELL'ATRAZINA

Si può assicurare un futuro al Po dividendolo in una serie di bacini

Un progetto che consentirebbe una più corretta irrigazione rendendo il fiume navigabile da Pavia alla foce

Un'agricoltura da reinventare

I diserbanti che avvelenano il Po da Cremona al Delta sono prodotti che i coltivatori dosano nei campi e che le piogge dilavano e convogliano nel fiume. L'inquinamento agricolo, di cui l'atrazina e la simazina sono due delle tante voci, è in un certo senso più insidioso di quello civile e industriale: perché non defluisce da scarichi localizzati e, in teoria, controllabili. Ma da un fronte esteso quanto le superfici coltivate in un determinato bacino imbrifero. Se i rifiuti tossici delle fabbriche e dei centri abitati si possono, volendo, abbattere con depuratori posti allo scarico, i veleni dell'agricoltura, non controllabili a valle, si possono contrastare solo intervenendo a monte: ovvero eliminando o riducendo al minimo la somministrazione dei prodotti chimici e sintetici (concimanti, antiparassitari, diserbanti) che costituiscono gli ingredienti indispensabili dell'odierna agricoltura chimicizzata e meccanizzata.

In genere i problemi dell'inquinamento sono, nel contesto in cui si manifestano, pressoché insolubili, perché in essi il bene e il male, il positivo e il negativo, l'utile e il nocivo risultano intimamente connessi. Se, per non avvelenare i corsi dai quali le popolazioni civili attingono buona parte dell'acqua potabile, gli agricoltori smettessero di spargere i campi con i preparati industriali, i loro raccolti si ridurrebbero a ben poca cosa.

Ciò che sorregge i risultati, spesso mirabolanti, dell'odierna agricoltura altamente tecnicizzata è una catena logica di cui non si può, impunemente, spezzare alcun anello. L'uso delle macchine, la riduzione della manodopera per ettaro, l'impiego di fertilizzanti sintetici, la somministrazione di pesticidi, l'adozione di varietà selezionate più redditizie, si fondono in un insieme coerente volto a massimizzare i prodotti e i profitti. Se i diserbanti servono a risparmiare lavoro, i pesticidi sono drammaticamente necessari per proteggere piante che la degradazione dei suoli, la semplificazione degli habitat, la rarefazione degli antiparassitari organici, la mancanza di concimanti animali rendono incapaci di difendersi da sé. Se, abbandonando le conquiste della «rivoluzione verde», l'agricoltura tornasse ai metodi dei nostri nonni, la forbice malthusiana, che già agita il suo fantasma dirimpetto all'aumento della popolazione del pianeta, si farebbe sentire in modo traumatico. L'incremento continuo della produzione alimentare è imposto dall'espansione demografica.

E allora? Come uscire da questa trappola? Consapevole di chiamare, come al solito, nel deserto, ribadisco, che al risanamento ecologico non si arriva per scorciatoie. I pannicelli caldi non servono. È necessario guardare in faccia la realtà e trarne tutte le conseguenze. Finché l'agricoltura rimane così come è, allora dobbiamo accontentarci della minestra sempre più avvelenata che essa ci garantisce.

Ma è possibile pensare a un'agricoltura diversa? Forse. In molti paesi europei, e anche in Italia, sembrano in aumento gli adepti dell'agricoltura «biodinamica» che, con i loro discorsi teorici e con le loro dimostrazioni pratiche, cercano di propagare un modo di coltivare i campi che, pur avendo risultati paragonabili a quelli dell'agricoltura meccanizzata e chimicizzata, riduca l'inquinamento al minimo.

Ciò che la biodinamica propone non è un impossibile ritorno al passato, ma un ricettario complesso teso a recuperare, in modo sofisticato, le regole dimenticate della natura. Al punto in cui siamo credo che nessuna via debba rimanere intentata. Non so se l'ipotesi biodinamica è praticabile su grande scala. Penso però che, con questi oscuri di luna, gli organi competenti dell'amministrazione pubblica, forse lo stesso Cnr, non farebbero male a sondare a fondo le reali possibilità di un modo di coltivare che pretende di salvare capra, cavoli e corsi d'acqua.

Alfredo Todisco

MILANO — «La Padania, una regione che vuole esistere», questo il convegno organizzato dagli Amici del Po, dalle province di Piacenza, di Mantova, di Pavia e di Cremona e dal Consorzio lodigiano. Un convegno quanto mai necessario vista la recente catastrofe ecologica causata dall'atrazina. Un convegno, però, disertato totalmente dalle autorità regionali, a dimostrazione ancora una volta della mancanza di collaborazione anche in un momento così cruciale per la sopravvivenza del grande fiume.

Mentre a Milano cresce la paura (il 31 dicembre scade il decreto Degan che aveva decuplicato la soglia di atrazina ammissibile nell'acqua), mentre il ministro Zamberletti ammette che «la situazione è pericolosa per intere zone del Po»; mentre aumenta il numero delle persone senza acqua potabile (altre 12 mila da ieri), nessuna autorità regionale ha ritenuto opportuno partecipare al convegno delle province della Padania, né giustificarsi in qualche modo.

«Non è la prima volta che sperimentiamo un simile atteggiamento — ha detto Gianni Usvardi, ex sindaco di Mantova, attuale presidente degli Amici del Po (un'associazione composta solo da enti pubblici) — eppure persino Maria Teresa aveva i consiglieri del governo delle acque». Per il professor Paolo Schmidt, vicepresidente dell'Associazione, lo scenario di fondo è ormai quello d'un paese che sta affrontando il rischio industriale senza disporre di alcuno strumento necessario. «Che il Po sia un sistema complesso multiobiettivo — ha detto — e come tale vada gestito sembrerebbe banale, ma a quanto pare non è così. Di là dalle belle parole, la gestione unitaria del Po è impedita dalla mancanza di mezzi non solo finanziari, dalla riforma regionale che è una grande disillusione, e dalle amministrazioni in perenne difesa delle proprie competenze». Del resto, basti ricordare che solo dal punto di vista della sicurezza per le popolazioni gli argini del Po garantiscono una tenuta di 50 anni, durata accettata come «sicura» da tutti i nostri documenti ufficiali contro lo standard di 1250 anni per il Reno e la Mosella e di 10 mila anni per l'Olanda.

Dal punto di vista del rifornimento idrico, è stato detto al convegno milanese, ormai non si garantisce più neanche il rifornimento degli acquedotti; dal punto di vista dei trasporti gli interventi procedono a passi di lumaca («le lumache, infatti — si è ironizzato — escono con la pioggia».

La proposta, presentata ufficialmente dal professor Schmidt, è quella di bacinizzazione del Po, ovvero la regolamentazione del regime torrentizio per trasformarlo in un sistema di laghi (come per il fiume Tennesse in Usa e il Rodano in Francia). A questo scopo esiste già un ampio studio commissionato dal magistrato delle acque alla società Simo e terminato nell'82. La bacinizzazione permetterebbe di regolare le acque, garantire una più corretta irrigazione, rendere navigabile il fiume dalla foce a Pavia, produrre almeno 1500 GWh/anno. Il presidente della Provincia di Piacenza, Franco Benaglia, ha auspicato un pronto intervento di strutture private per la realizzazione del progetto.

VIETATO L'AZZARDO

Approvate nuove norme di legge per flipper e videogiochi

ROMA — Il Parlamento ha detto «basta» ai «videopoker»: ieri la commissione interni della Camera ha approvato in via definitiva una legge che mette finalmente chiarezza nel settore dei giochi, automatici, semiautomatici ed elettronici.

Per essere «legali», flipper e videogiochi dovranno rientrare nella categoria dei «giochi di abilità» e il premio potrà consistere solo nella ripetizione della partita per non più di tre volte.

La nuova legge, che la commissione ha approvato in sede legislativa nel testo del Senato proibisce invece l'installazione e l'uso di apparecchi per il «gioco d'azzardo» nei luoghi pubblici o aperti al pubblico, nei circoli e nelle associazioni.

Sono apparecchi per il gioco d'azzardo — nella definizione del provvedimento — quelli che possono dar luogo a scommesse o consentono la vincita di un qualsiasi premio in danaro o in natura. Naturalmente sono escluse le macchine vidimatrici per il Totocalcio, l'Enalotto e il Totip.

Per quanti installano e usano quindi «videopoker» e altri apparecchi da gioco d'azzardo, la nuova legge prevede un inasprimento delle sanzioni rispetto alla normativa del 1965: i contravventori sono puniti con un'ammenda da uno a 10 milioni, la confisca degli apparecchi che devono essere distrutti e l'eventuale sospensione da uno a sei mesi della licenza.

■ ASSENTEISTI — Tre netturbini che si erano assentati arbitrariamente dal lavoro sono stati scoperti e denunciati al municipio dai carabinieri di Napoli. Da qualche giorno essi, anziché svolgere il loro compito, andavano a prendere il sole nei giardini pubblici, dove sono stati sorpresi.

CIRCA 80 MILA LAVORATORI OCCUPATI IN POCO MENO DI 200 AZIENDE ITALIANE

Veniamo subito dopo i colossi per l'esportazione delle armi

ROMA — Il commercio delle armi è un business che non conosce soste. Secondo cifre dell'Onu, il prodotto interno lordo del mondo è cresciuto negli ultimi tre anni del 2,4 per cento mentre le spese per gli armamenti sono cresciute del 3,2. Nel solo 1985, secondo il Sipri (un istituto che si occupa degli armamenti) di Stoccolma, sulla Terra sono stati spesi tra gli 850 e gli 870 miliardi di dollari in armi. Ma si tratta di spese ufficiali, in realtà si è speso molto di più.

Insomma le armi costituiscono una «torta» di almeno 1200 miliardi di dollari. E per aggiudicarsene una fetta tutti i paesi del mondo non esitano a pagare ufficialmente tangenti che in altri settori porterebbero direttamente in galera chiunque se ne fosse anche solo occupato.

E l'Italia? L'Italia in questo settore gode di una posizione importante: tra il 1984, l'anno della grande crisi delle nostre esportazioni e l'85, anno della timida ripresa, ci collochiamo tra il quinto e il sesto posto dopo l'Urss, la Gran Bretagna, gli Usa e la Francia.

Ma, tradotto in cifre, quanto produciamo, quanto esportiamo, quanta gente lavora nelle industrie legate all'armamento? Cifre ufficiali non ce ne sono ma se nessuno è disposto a far dichiarazioni da citare tra virgolette assieme al suo nome e cognome, basta garantire l'anonimato che subito si aprono le cateratte dell'informazione.

Quindi ecco i dati: l'Italia produce, con alti e bassi, armi per 7600 miliardi l'anno, di cui il sessanta per cento viene esportato (4550 miliardi). L'industria degli armamenti coinvolge circa 80 mila lavoratori impiegati in poco meno di 200 aziende. In testa a tutte le «magnifiche sette»: Fiat, Breda, Finmeccanica, Agusta, Fincantieri, Snia-Bpd, Stet. Si tratta di colossi e di medie industrie; i giganti, attraverso le loro industrie (la Breda, per esempio, controlla la Oto Melara e la Galileo) producono «pezzi importanti» come navi, aerei, carri armati, cannoni. I medi invece sono all'avanguardia nella specializzazione.

La Selenia (gruppo Stet) produce sistemi di guerra elettronica, fibre ottiche, satelliti, radar, contromisure elettroniche, e non solo è all'avanguardia, ma vede la sua attività raddoppiarsi ogni anno da due anni.

Poi, ci sono i piccoli, sparsi un poco in tutta la penisola, esterni la cui produzione può contare su consistenti commesse dai militari, come la Pirelli, la Borletti, l'Olivetti, la Piaggio. La città più impegnata nel settore è Milano, ma al secondo posto, grazie all'elettronica, ecco subito Roma; poi Torino, Napoli e Varese; Genova, regina del mare, è solo sesta, mentre Brescia, con la sua Valtrompia dove da almeno 2500 anni si producono armi e dove la Beretta si vanta di essere la dinastia industriale più antica del mondo viene ottava, dopo Trieste.

Insomma, le armi sono per l'Italia e per i lavoratori italiani un grande affare, soprattutto grazie all'esportazione. Dice un esperto (anonimo, anonimo): «Per l'industria italiana degli armamenti esportare significa sopravvivere. Se non esportassimo il sessanta per cento del fatturato in tanti dovrebbero chiudere. Il che significa che poi l'Italia sarebbe costretta a comprare le sue armi all'estero. Le esportazioni di armamenti rafforzano le nostre capacità, anche difensive. Infatti riducono la dipendenza dall'estero e sviluppano l'economia, anche grazie a ricadute tecnologiche in altri settori civili. Ricadute che non saranno magari così spettacolari come qualcuno pretende, ma che pure esistono e sono notevoli».

Ma, oltre a produrre bisogna saper vendere e noi a chi vendiamo? «Vendiamo armi a tutti, il made in Italy non conosce confini», dichiara polemico il capitano di fregata Angelo De Feo. Secondo l'Aca vendiamo, ufficialmente, a 46 Stati, 22 dei quali sono clienti importanti. Peccato che nemmeno il 10 per cento del nostro export vada a paesi industrializzati. L'80 per cento e oltre viene venduto a paesi del Terzo Mondo (e l'area Opec con il 53% fa la parte del leone). Questo ci ha seriamente danneggiati per due motivi: primo la crisi di liquidità legata al calo del prezzo del petrolio e a quello del dollaro che ha contratto i bilanci arabi, secondo si affacciano al Terzo Mondo i produttori ruspanti come il Brasile (gran fornitore di autoblinde Cascavel), Israele (che per nostra fortuna ha zone intere off limits), le due Coree, la Spagna, Singapore, che produce una delle migliori pistole mitragliatrici del mondo oltretutto a buon prezzo.

Può capitare che «il mercatino» messo su tempo fa a Pratica di Mare per un principe saudita in visita, con l'esposizione di tutto il meglio, si sia risolto con un vantaggio solo per i piloti della pattuglia acrobatica cui il saudita, entusiasta, regalò il consueto Rolex d'oro. Acquisti? Niente.

M. G.

Le città produttrici

Città italiane produttrici di armi elencate in ordine d'importanza per numero d'industrie:

1) Milano 56, 2) Roma 28, 3) Torino 10, 4) Napoli 9, 5) Varese 7, 6) Genova 6, 7) Trieste 4 (a pari merito con Firenze e Spezia), 10) Brescia 3, 11) Livorno 2.

La presenza di Trieste in questo elenco non deve meravigliare se si considera l'area produttiva nel comparto della difesa su una zona che comprende anche il vicino Isontino. Il cantiere di Monfalcone, infatti, è noto per la costruzione di unità navali, in particolare è l'unico stabilimento in grado di realizzare sommergibili. Inoltre la società Meteor di Ronchi si è specializzata nella costruzione di «drone» aerei da ricognizione senza pilota e aero/bersagli; a Gorizia è in attività uno stabilimento di riparazione per mezzi corazzati, mentre a Trieste si segnala l'esistenza di un'industria specializzata in impianti di trasmissioni campali.

ALT ALLA «CHIESA» DI HUBBARD

Ordinata la chiusura delle sedi Dianetics

MILANO — Un'operazione congiunta dei carabinieri, polizia e guardia di finanza ha chiuso tutte le sedi italiane della Chiesa di scientology, meglio conosciuta con il nome di «dianetics» e i relativi centri di disintossicazione «narconon».

«Dianetics» è stata fondata negli anni Cinquanta dallo scrittore americano di fantascienza, Ron Hubbard, morto nel gennaio scorso a 74 anni. In Italia i proseliti di Hubbard, attualmente oltre 6 milioni in tutto il mondo, arrivarono solo nel 1970 ma aprirono subito numerose sedi di cui una decina a Milano. Come si rileva dal raggio dell'operazione di polizia, altre sedi erano a Bergamo, Brescia, Como, Verona, Padova, Treviso, Pordenone, Udine, Torino, Novara, Domodossola, Modena, Firenze, Roma, Nuoro, Genova, Ancona e Napoli. Da poco poi erano stati aperti centri per recupero drogati, i «narconon».

La dottrina di Hubbard, come si legge nei dépliant della sua associazione, si propone due scopi: il primo (dianetics) trovare «attraverso la mente, quindi attraverso lo spirito, il sistema per analizzare, controllare e sviluppare il pensiero umano e fornisce anche tecniche per aumentare l'abilità, la razionalità e la libertà».

Il secondo livello al quale Hubbard prometteva l'accesso ai suoi adepti è lo «scientology», cioè «filosofia applicata a una terminologia che risolve i problemi dello spirito, della vita e del pensiero».

Fin qui i dépliant, parole dietro le quali potrebbero, però, nascondersi vari reati. Due anni fa un uomo denunciò l'associazione per circonvenzione d'incapace dopo essersi ritrovato moglie e due figlie che, come sacerdotesse di «dianetics», avevano prosciugato le finanze di famiglia. Come molte altre associazioni del genere, infatti, anche quella di Hubbard chiede partecipazione sia morale, sia economica ai propri iscritti.

FORSE IL BISOGNO DI DROGA FARÀ RICOMPARIRE IL GIOVANE DILEGUATOSI DOPO LA CONDANNA

Ciancabilla continua a sfuggire alle ricerche

BOLOGNA — A casa in via Santo Stefano 154 c'era già la tavola imbandita per festeggiare una nuova assoluzione. Erano stati invitati gli amici, gli avvocati della difesa, i fans dell'ultima ora. Ma su quel desco i piatti sono rimasti vuoti e sulle bottiglie ancora il sigillo del tappo. Francesco Ciancabilla, condannato a 15 anni di carcere e a 3 di manicomio per aver assassinato l'insegnante del Dams Francesca Alinovi, è sparito alle 3 del pomeriggio di mercoledì, due ore e un quarto prima che la Corte d'Assise d'Appello lo inchiodasse alla sua responsabilità con una sentenza coraggiosa e piuttosto mite vista l'atrocità del delitto. Non dimentichiamo che Francesca fu martoriata con 47 colpi di coltello e che fu lasciata agonizzante per mezz'ora senza che l'assassino sentisse la necessità di pentirsi e di chiamare soccorsi.

Lo cercano dappertutto. Nella tarda serata di mercoledì un asettico fonogramma ha comunicato ai posti di frontiera, agli aeroporti, ai poliziotti che operano in ferrovia e a «tutte le auto» che Ciancabilla doveva essere a ogni costo bloccato e condotto in manette a Bologna. Ma è come cercare un ago in un pagliaio. Anche se guardare lontano è forse un errore visto che l'assassino, quasi certamente, è ancora in zona magari nascosto in casa di qualche amico del Dams, o presso uno dei tanti fanatici che per giorni hanno seguito il processo per affetto nei confronti di Francesco.

Ciancabilla ha un solo grande handicap: quello di essere un tossicodipendente incallito, incapace di lunghi periodi di equilibrio, forzatamente schiavo della droga, quindi alla mercè di errori e di passi falsi che prima o poi lo porteranno fra le braccia di una delle tante pattuglie che gli danno la caccia. È questione di giorni, forse di ore. Anche se nulla esclude che i suoi legali possano riuscire a convincerlo che costituirsi è la scelta più saggia. Ma sono in molti a ritenere che l'imputato sarà sordo a questo richiamo. Gli avvocati hanno detto poco. Armando Mattioli era a Lecco per un altro processo. Mario Giulio Leone, ancora scosso dalla sentenza di condanna, preferisce tacere o quasi. «Se Francesco mi ascoltasse — dice — dovrebbe costituirsi. Ma è ancora presto per tirare le somme. Ho ancora bisogno di meditare e di consultare i genitori».

E la famiglia? Le uniche dichiarazioni vengono dal padre. Dice l'ing. Luigi raggiunto telefonicamente in via Santo Stefano: «Ora saranno contenti e soddisfatti coloro che si battono dal primo giorno per la condanna di Francesco. È contenta anche la polizia visto che proprio all'ultimo momento ha tirato fuori una vicenda accaduta a Pescara un mese fa». Luigi Ciancabilla allude a un'inchiesta che vede il figlio inquisito per aver mandato in overdose una ragazza. «Questa volta — aggiunge — si sono mossi in modo intelligente. Ognuno ha fatto il suo gioco. D'altronde un investigatore che ha collezionato negli ultimi anni quattro o cinque grossi insuccessi, aveva bisogno di un riscatto». Gli è stato chiesto: «Sapete dov'è Francesco?». «Lo ignoriamo — ha risposto —. Fino a ieri pomeriggio era con noi. Poi non l'abbiamo più visto».

«Siete preoccupati?». «Certo. Nostro figlio è in giro per l'Italia braccato da persone che possono sparare a vista dato che Francesco è stato dipinto come elemento pericoloso. In particolare dalla sorella di Francesca Alinovi».

R. C.

---

†

Il 2 dicembre si è spenta improvvisamente in Londra la signora

Soume Struthers Cesare

Lo annunciano sgomenti e sconsolati il marito JOHN con la figlia SAMANTHA, i fratelli ALESSANDRO con la figlia CUNI e il marito ALESSANDRO BELTRAME, CLAUDIO con le figlie FLAMINIA e MARZIA e la zia LELLA FERA, la cognata LUCIA.

I funerali avranno luogo in Trieste sabato 6 dicembre alle ore 12 dal Cimitero di Barcola.

Trieste, 5 dicembre 1986

In questa dolorosa circostanza LOREDANA è vicina al caro JOHN e a SAMANTHA.

Trieste, 5 dicembre 1986

PUPI e PAOLO ricordano con infinito affetto l'amica

Soume

e sono vicini a JOHN e SAMANTHA.

Trieste, 5 dicembre 1986

MITTA, PASHKO, FRANCESCO e GIOVANNI sono vicini a JOHN e SAMANTHA ricordando la loro amica

Soume

Trieste, 5 dicembre 1986

Insieme a JOHN e SAMANTHA piangono

Soume

NICOLETTA con DINO e figli CARLOALBERTO, GUIDO, ANNAMARIA, ELENA.

Trieste, 5 dicembre 1986

DARIO e DANIELA con NICCOLÒ e FEDERICO ancora increduli piangono la perdita dell'indimenticabile

Soume

Trieste, 5 dicembre 1986

CLELIA e TIZIANA ricorderanno sempre con affetto l'amica

Soume

Trieste, 5 dicembre 1986

MARIO e SERENA con RAFFAELLA e CRISTINA sono vicini a JOHN e SAMANTHA per la perdita di

Soume

Trieste, 5 dicembre 1986

Con profonda commozione partecipano all'immenso dolore del carissimo ALESSANDRO, gli amici LIVIO, MARIA TERESA e BARBARA MINOZZI; PAOLO e CHIARA ZERIAL.

Trieste, 5 dicembre 1986

ALBERTO e ANTONELLA ALBERTI partecipano profondamente rattristati.

Trieste, 5 dicembre 1986

Profondamente addolorati, AURIO ed EVA partecipano all'immatura scomparsa di

Soume

Trieste, 5 dicembre 1986

FULVIO e ORNELLA REIS, con FILIPPO, MANOLA e MILENA ricorderanno sempre la cara

Soume

Trieste, 5 dicembre 1986

Partecipano al lutto dell'amico ALESSANDRO, FABIO e PATRIZIA DORATTI.

Trieste, 5 dicembre 1986

Partecipa al dolore ADALBERTO DONAGGIO.

Trieste, 5 dicembre 1986

Addoloratissimi partecipano ALBERTO e GIOVANNA OPPENHEIM.

Trieste, 5 dicembre 1986

HILDEGAR, MANFRED e RALPH sono vicini a JOHN e SAMANTHA in questo triste momento.

Trieste, 5 dicembre 1986

Sentitamente vicini: UGO, PATRIZIA e VALENTINA BIAGGINI; fam. MALLARDI.

Trieste, 5 dicembre 1986

ETTA CARIGNANI, CARLO MELZI, GUIDO e MARINA CARIGNANI sono vicini a JOHN e SAMANTHA e piangono l'indimenticabile amica

Soume

Trieste, 5 dicembre 1986

GIANNIO, GABRIELLA e STANI PARISI sono vicini con molto affetto e tenerezza a JOHN e a SAMANTHA e partecipano con profonda commozione alla scomparsa della carissima

Soume Struthers Cesare

Trieste, 5 dicembre 1986

GERARDO e PIERINA ROMANO piangono sgomenti la carissima indimenticabile

Soume

Trieste, 5 dicembre 1986

CONSUELO e STANIS NIEVO LILIAN e BERNARD THOUVENIN partecipano al grande dolore di JOHN e SAMANTHA per la scomparsa di

Soume

carissima e indimenticabile amica di sempre.

Trieste, 5 dicembre 1986

---

†

Il 3 dicembre si è spenta serenamente

Nella Androvich ved. Sanfelice

Ne danno il triste annuncio i nipoti TUZI, SEVIERI, MULACHIÈ unitamente a RITA e MIRO.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. GIUNTINI.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 dicembre 1986

---

†

Si è spento

Giovanni Sparagna

Ne danno il triste annuncio la Sua adorata CATERINA con i figli, la cognata STEFANIA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 dicembre 1986

LUCIANO PETTOELLO MANTOVANI è vicino a SERGIO nel dolore per la perdita della madre

Anita Bartole

Trieste, 5 dicembre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Fausto Giorgio Corsi

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 5 dicembre 1986

Nel III anniversario della perdita del mio caro figlio

Nino

l'inconsolabile mamma Lo ricorda con immutato affetto.

ROMANA UMANI

Trieste, 5 dicembre 1986

Nel II anniversario della scomparsa di

Giovanni Genzo

papà, moglie, figlie, fratelli e zie Lo ricordano sempre.

Trieste, 5 dicembre 1986

---

†

Laura Aubel ved. Gasparini

non è più, ma vivrà sempre nel cuore e nel ricordo di coloro che le vollero bene.

La piangono i nipoti AUBEL e LUCIGRAI e i parenti tutti.

Si ringrazia vivamente il dott. LIVIO ZECCHIN per le costanti cure prestate alla defunta.

I funerali avranno luogo sabato 6 dicembre alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 dicembre 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Silvano Riosa

Ne danno il triste annuncio la moglie ELETTRA, la sorella ARGIA, il cognato ANDREA, le nipoti ADRIANA e ALESSANDRA.

I funerali seguiranno sabato 6 dicembre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di S. Giusto.

Trieste, 5 dicembre 1986

Ciao

Silvano

— T.C. I FEDELISSIMI
— gli amici del BAR GARDEN
— A.S. DOMUS

Trieste, 5 dicembre 1986

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Boris Zafran

Addolorati lo annunciano la moglie DARINA, la figlia EVA, il figlio BOJAN, la sorella EMILIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 6 corrente alle ore 13 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore, direttamente per S. Giuseppe della Chiusa.

S. Giuseppe della Chiusa, 5 dicembre 1986

---

†

Ci ha lasciati improvvisamente il nostro caro

Luciano Beaco

Lo annunciano con immenso dolore la moglie ANNA, la figlia LUCIANA, la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 6 dicembre alle ore 10 all'ingresso del cimitero di S. Anna.

Trieste, 5 dicembre 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Corte

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, i fratelli, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 dicembre 1986

GUIDO TUVERI partecipa al dolore dell'amico ALBERTO per la perdita della madre

Ornella Barsanti

Trieste, 5 dicembre 1986

I familiari dell'

AVV.

Giovanni Derin

riconoscenti ringraziano quanti in vario modo hanno reso omaggio alla memoria del caro Estinto.

Trieste, 5 dicembre 1986

IV ANNIVERSARIO

Adorato

Bruno Giorgiutti

Ti pensiamo sempre.

ANNA e INA

Trieste, 5 dicembre 1986

Nel dodicesimo anniversario della scomparsa di

Alfredo Asperti

la moglie Lo ricorda sempre con immutato rimpianto.

Milano, 5 dicembre 1986

---

†

Il 4 c.m. è mancato al nostro affetto

Silvio Spekar

Lo annunciano con infinita tristezza la moglie STELLA, la sorella ARGIA, la nipote LAURA con il marito GIANNI, il nipote ALVISE con la moglie MARINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali muoveranno domani, sabato 6 c.m., alle ore 10, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la tumulazione, alle ore 11, nella tomba di famiglia nel cimitero di Gradisca d'Isonzo.

Un particolare ringraziamento al personale medico e paramedico della clinica «Salus» per le amorevoli cure prestate.

Trieste-Gradisca d'Isonzo, 5 dicembre 1986

Profondamente addolorati siamo vicini a STELLA per la scomparsa del suo caro

Silvio

— GIOCONDA, ISABELLE e DARIO MARZARI

Trieste, 5 dicembre 1986

Vicine al dolore della cara STELLA: CORINNA, CARMEN, LIDIA, IRENE, MARIA, NIVES, SILVANA.

Trieste, 5 dicembre 1986

Partecipano al dolore dell'amica STELLA, WANDA OBERSNEL e famiglia.

Trieste, 5 dicembre 1986

Partecipano al lutto NERI, BRUNO e MARCO BEAN.

Gradisca d'Isonzo, 5 dicembre 1986

---

†

Si è spenta il 3 dicembre la nostra cara

Daniela Zenic nata Skamperle

Lo annunciano addolorati il marito FEDERICO, i figli ALBERTO e WILMA, la mamma ANTONIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 6 dicembre alle ore 13 dalla Cappella di via Pietà direttamente al Cimitero di Monrupino.

Monrupino, 5 dicembre 1986

Daniela

i tuoi amici ti ricorderanno sempre: SALVATORE, NELLA; PINO, AURELIA; STELIO, ETA; ANGELO, VITTORIA; MARCO, BRUNA; CARLO, MARIA; EMILIO, LILIA con le famiglie.

Trieste, 5 dicembre 1986

---

†

Il 4 dicembre si è spenta

Aurelia Bondel ved. Cergol

Ne danno il triste annuncio il figlio ARMANDO e la nuora ROSA.

I funerali seguiranno sabato 6 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 dicembre 1986

Si associano al lutto: la famiglia LOREDAN e le nipoti LUCI e LICIA.

Trieste, 5 dicembre 1986

---

†

Si è spento serenamente il 2 dicembre

Silvio Passalacqua

Tipografo

Per desiderio dell'Estinto ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta la moglie MARIA, il figlio ALBERTO e famiglia, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del Primo Lungodegenti.

Trieste, 5 dicembre 1986

---

†

Il 2 dicembre si è spento il nostro caro

Antonio Lindi

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella del Cimitero di Aurisina per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 5 dicembre 1986

Giordano Simicich

Portiere ospedale Maggiore

I colleghi piangono la perdita del buon

Giordano

Trieste, 5 dicembre 1986

Nel terzo anniversario della scomparsa del nostro amato

DOTT.

Ferruccio Vorini

Lo ricorderemo nella Santa Messa delle ore 9 il 7 dicembre, nella Chiesa dei Santi Andrea e Rita.

I familiari

Trieste, 5 dicembre 1986

1978 1986

DOTT. ING.

Luciano Cartagine

Lo ricordano, con l'amore di sempre, i figli LUCIA, MARIA GRAZIA, PAOLO e i parenti tutti.

Monfalcone, 5 dicembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

OGGI ALL'AEROPORTO DI VENEZIA

Confronto risolutivo fra Biasutti e Rosina sulla sorte del Lloyd



Rosina Biasutti

Incontro riservatissimo, e forse risolutivo, questo pomeriggio all'aeroporto di Tessera fra il presidente della Regione Biasutti e l'amministratore delegato della Finmare, Rosina, sul tema del Lloyd Triestino. Rosina arriverà da Roma direttamente dall'ufficio romano della finanziaria Iri. All'incontro, partecipano solo gli stretti collaboratori.

Alla vigilia di quest'ultima partita a due tra Regione e Finmare, i sindacati confederali avevano chiesto a Biasutti di fare il punto sulla vertenza Lloyd, nel quadro generale del confronto con l'Iri sulle aziende di Stato nell'area giuliana. Biasutti, in quell'occasione, pur mantenendo il riserbo sui dettagli, aveva assicurato che con la Finmare si era quasi arrivati all'intesa su una serie di punti, a tutela della triestinità del Lloyd e di una politica in favore del versante adriatico.

Punti che sembrano essere: ritorno dei triestini nel consiglio di amministrazione, garanzie sull'autonomia della società sulle scelte logistiche e commerciali, entrata di esponenti locali nella nuova «logistica Spa» prevista a Milano. Sul Lloyd si schiudono intanto le prospettive aperte dalla legge varata due giorni fa per il rilancio della flotta di Stato. Alla compagnia dovrebbero toccare sette nuove navi, per le quali gli uffici tecnici del Lloyd hanno già pronti i progetti. Il defintivo «via libera» all'operazione verrà con il varo governativo del piano di rilancio che la Finmare deve ora mettere a punto entro una ventina di giorni.

UN ESPERIMENTO CHE PIACE PUR FRA TANTE PERPLESSITÀ

Solo pedoni in Corso? Bene per Natale, ma...

«Largo ai pedoni in corso Italia» è solo uno slogan natalizio. La proposta dell'assessore comunale Lucio Vattovani di chiudere al traffico domenica 21 dicembre la centralissima arteria che collega piazza della Borsa con piazza Goldoni, raccoglie finora consensi. Ma quanti ne parlano bene, la considerano tutt'al più una «strenna», non già un'potesi di lavoro per futuri interventi sulla circolazione cittadina.

Vattovani, che adesso si occupa, oltre che di urbanistica, di viabilità e parcheggi, ammette che l'esperimento del 21 dicembre è solo parziale e limitato. «Almeno per un giorno — soggiunge — si potranno però fare acquisti più tranquilli, senza gas di scarico e senza rumori, e anche le mamme potranno per una volta passeggiare con i loro bambini piccoli per le più importanti vie del centro senza eccessivi timori».

Oltre a Corso Italia, saranno interdette quel giorno alle auto, dalla mattina alla sera, anche le vie Ponchielli (nel tratto fra piazza Sant'Antonio e via Santa Caterina), degli Artisti e la via del Monte. Il traffico sarà deviato in piazza Tommaseo lungo le Rive; in via Roma nelle due direttrici di via San Nicolò; mentre in un unico punto il Corso sarà attraversato, da via del Teatro Romano a via S. Spiridione, dal normale flusso veicolare a senso unico.

L'Act, che ha promesso la sua collaborazione, sposterà i capolinea delle linee 17, 18 e 28 da piazza della Borsa a piazza Tommaseo, da dove i bus proseguiranno direttamente per via Mazzini. Al contempo saranno rinforzate, pur trattandosi di una giornata festiva, alcune linee che portano in centro: la 9, la 10, la 11, e qualcun'altra. Un invito ai triestini a raggiungere il centro con il mezzo pubblico lasciando la macchina sotto casa.

Vattovani un pensierino però ce lo fa: «Intanto con questa iniziativa sensibilizzeremo l'opinione pubblica al problema del traffico e non escludo che si possa in futuro, se questo esperimento piacesse, estendere le aree pedonali in qualche altra parte del centro».

Corso Italia non può essere tuttavia il primo passo verso una chiusura del centro storico a Trieste. Lo dicono i commercianti (che pure giudicano con favore l'esperimento del 21 dicembre connesso con l'apertura domenicale dei negozi), lo dice anche l'Act (che vede fattibile questa prova una tantum, proprio perché non avverrà in un normale giorno feriale con la gente che si reca al posto di lavoro, le scuole aperte, il rischio di intasamenti lungo le restanti direttrici della circolazione urbana).

Elio Geppi, autorevole voce dell'Unione commercianti, spiega che i negozianti non hanno preconcetti sulla chiusura del centro alle automobili. Trieste — rileva — non è però Bologna, ha una sua particolare configurazione topografica: vietare gli attraversamenti del centro significherebbe inibire gli spostamenti da Servola a Barcola, penalizzare in altre parole proprio l'afflusso dalla periferia al cuore della città.

Qual è il centro storico di Trieste? In che termini può essere tradotto a Trieste l'indirizzo urbanistico che riserva sempre più ampie fette di centro città ai pedoni? È idea dell'assessore Vattovani indire presto un convegno di esperti per dare una risposta proprio a questi interrogativi.

B.U.

Rifiuti: da smaltire seimila quintali

Con le agitazioni all'inceneritore, il problema dello smaltimento dei rifiuti sta progressivamente montando. Due giorni di arretrato: ecco la situazione di ieri, con seimila quintali di rifiuti che la nettezza urbana non ha potuto raccogliere in quanto le fosse dell'impianto di via Giarizzole sono sempre piene.

Di fronte a questa situazione è stato convocato per stamane un incontro fra le parti in prefettura, cui seguirà un'assemblea dei dipendenti alle 14 nella sede dell'impianto di monte S. Pantaleone. In cambio della convocazione prefettizia, l'inceneritore funzionerà stamane a pieno ritmo e il servizio di asporto sarà al contempo rinforzato al massimo per vuotare quanto più possibile cassonetti e bottini. I netturbini lavoreranno dalle 5.30 alle 13: in questo arco di tempo il servizio comunale conta di raccogliere oltre 3.500 quintali di immondizie, recuperando così una parte dei rifiuti non raccolti

Se gli spazi dell'inceneritore non si riveleranno sufficienti ad accogliere tutto il materiale trasportato dai mezzi della nettezza urbana, verrà utilizzata per qualche giorno la discarica di via Errera.

MAESTRO E POLIZIOTTI ALLE PRESE CON UN MINACCIOSO RESIDUATO

Arriva a scuola con una bomba Fortunatamente era inoffensiva

«Maestro guarda cosa ho in mano». Il maestro ha abbassato lo sguardo e davanti agli occhi si è trovato una bomba a mano. Una MK-2, inglese, un residuato dell'ultima guerra conosciuto come «Ananas». È una bomba che uccide nel raggio di trenta metri. È accaduto ieri mattina alle 8.20 nell'atrio della scuola a tempo pieno di via dei Cunicoli.

Il maestro Guido Quinz, della IV C, l'ha tolta all'allievo, Igor 10 anni, e con infinite precauzioni l'ha portata in segreteria, facendosi largo tra i duecento bambini che nell'atrio attendevano di entrare nelle rispettive classi. L'ha deposta sul tavolo ed è tornato dai suoi allievi, ancora allineati lungo il muro. Senza scomporsi. Tre minuti più tardi è arrivata la polizia: uomini della Digos, della Volante e della Mobile.

«La bomba è lì» ha detto il maestro indicando la segreteria deserta. «Anche le aule sono vuote» ha aggiunto la direttrice della scuola Bianca Maria Marchiesello. «Per il momento i bambini sono in cortile». I poliziotti hanno preso in consegna la bomba, e hanno manifestato i primi dubbi sulla sua efficienza. All'interno qualcuno aveva colato del piombo. Gli artificieri dopo averla fatta brillare diranno che l'Ananas era solo un pezzo di ferro, completamente inoffensivo.

«Dove hai preso la bomba?» ha chiesto la direttrice al piccolo allievo. «Nel giardino di casa» ha risposto Igor che nel frattempo aveva capito di averla combinata grossa e si era messo a piangere. I poliziotti sono partiti di gran carriera verso la sua abitazione.

«Me li sono visti piombare in giardino in quattro, tutti affannati» dice la nonna di Igor. «Ho preso paura, ho pensato che fosse accaduto qualcosa di brutto a mio nipote, un incidente. Si è già fatto male altre volte correndo qui sopra per il bosco. I poliziotti invece cercavano delle armi e delle bombe». «Ho detto loro che abbiamo solo dei fucili da caccia con tanto di porto d'armi» continua la nonna di Igor. «Quelli invece insistevano sostenendo che mio nipote aveva portato a scuola una granata».

Gli agenti della Digos hanno perquisito la casetta incominciando dal capanno per gli attrezzi. All'esterno del capanno appoggiati a un muro c'erano altri residuati. Tre alette per bombe da mortaio, schegge arrugginite, due bossoli vuoti. Ferraglia insomma, recuperata chissà quando e chissà dove dallo zio di Igor. Ferraglia che però ha provocato un finimondo nella scuola di via dei Cunicoli e in questura».

«Ho ostentato un self control da ufficiale inglese» dice con ironia ormai rilassato Guido Quinz, il maestro di Igor. «La bomba appariva come un corpo chiuso e intatto. Sembrava vera. L'ho depositata in segreteria e nessuno si accorto di nulla. Altrimenti nell'atrio si sarebbe scantenato il panico... C'erano duecento allievi. Igor è un bambino allegro e simpatico. Non è il caso di drammatizzare. Qualche settimana fa aveva portato in aula le foto del suo leoncino. Per farle vedere agli amici. Così ha fatto anche con la bomba, con estrema innocenza».

«Credeva di non far male a nessuno» dice la direttrice.

«Quando gli abbiamo chiesto dove l'aveva trovata, si è sentito inquisito e si è messo a piangere un bambino insomma».

La vicenda a livello di polizia però non è ancora conclusa. Oggi lo zio di Igor sarà sentito dalla Digos.

Claudio Ernè

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giulio — Il sole sorge alle 7.30 e tramonta alle 16.22; la luna si leva alle 11.34 e cala alle 20.28.

Ieri: temperatura massima gradi 11, minima gradi 5,7; pressione millibar 1034,9 in lieve diminuzione; umidità 80 per cento; calma di vento; mare calmo

Maree: oggi, alta alle 0.18 con cm 30 e alle 10.42 con cm 36 sopra il livello medio; bassa alle 5.18 con cm 1 e alle 17.58 con cm 56 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15; via Ginnastica, 44; via Fabio Severo, 112; via Baiamonti, 50; viale Mazzini, 1 - Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 764943; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Oriani, 2; piazza Venezia, 2; viale Mazzini, 1 - Muggia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

APPROVATA IERI SERA DAL CONSIGLIO UNA MOZIONE A SOSTEGNO DEL PROVVEDIMENTO

La Provincia difende i contingenti Risolto il problema provveditorato

Una mozione unitaria sulla concessione dei contingenti agevolati alla provincia di Trieste, a firma di tutte le forze politiche (Cisanelli - LpT, Apostoli - Pci, Russo - Dc, Clarici - Psi, Debelli - Msi-Dn, Cervesi - Pri, Harey - Us, Martini - Psdi, Marchio - Lista civica Il Melone, Omero - Sinistra indipendente) è stata votata all'unanimità ieri sera dal Consiglio provinciale. Con essa l'assemblea impegna il presidente e la giunta a richiedere l'approvazione entro il 31 dicembre (data di scadenza dei contingenti di prodotti in franchigia agevolata di cui gode la provincia di Gorizia) da parte del Parlamento, del disegno di legge presentato dal governo superando le residue resistenze, in modo da corrispondere anche con uno strumento di sostegno di tale natura alle esigenze di tutta la Venezia-Giulia, le cui necessità di riequilibrio nell'ambito della regione sono riconosciute da tutte, indistintamente, le forze politiche, come sancito dall'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale in data 28 febbraio 1985.

La mozione spiega che i contingenti sono il mezzo per ridurre il grave handicap dell'emarginazione geografica del territorio e ne considera lo stato di crisi economica, caratterizzata dal calo demografico, dalla crisi dell'industria di stato, dalla mancanza del retroterra, dalla vicinanza di confine. I contingenti consentiranno inoltre — spiega il documento — la tenuta di una gestione economica da parte dei distributori di carburante, che assolvono per altro un ruolo di servizio anche socialmente non sostituibile e daranno convenienza erariale allo Stato italiano con un recupero del venduto di benzina e gasolio per autotrasporto sulla piazza di Trieste, anche dal punto di vista delle entrate.

Dopo gli interventi dei vari gruppi politici che hanno espresso le loro posizioni (per la LpT ha parlato Ventura) il presidente Locchi nella sua replica ha sottolineato metaforicamente come i vari provvedimenti approvati o allo studio per Trieste siano una palla che torna ora alla città. «Sta alla capacità imprenditoriale della Provincia — ha rilevato Locchi — sfruttare al meglio queste nuove risorse.

In affitto i locali di via Cumano

La Giunta provinciale nella seduta di ieri pomeriggio, su proposta del Presidente Locchi, ha deliberato l'affittanza dei locali di via Cumano per ospitare gli uffici del Provveditorato agli studi. È stata risolta così, nello spazio di una settimana, la situazione che si era venuta a creare in seguito all'ordinanza che aveva dichiarato la totale inagibilità dei locali del Provveditorato.

Il presidente Locchi, nel ringraziare il vicepresidente e assessore ai lavori pubblici Cervesi, l'assessore al bilancio e patrimonio Bonat e i tecnici e funzionari dell'Amministrazione provinciale, per l'impegno profuso in questi giorni, ha inoltre dato atto all'Amministrazione comunale, e in particolare all'assessore Vattovani, della fattiva collaborazione prestata

Esempi di una tutela già ben assicurata

E se fosse la maggioranza italiana ad aver bisogno di tutela? Nel settore scolastico infatti questa è già un'esigenza. Roberto Senes, presidente del comitato di difesa dell'identità italiana di Trieste, ha fatto balenare questa ipotesi ieri mattina. Una considerazione, la sua, espressa nel corso di un incontro con la stampa, che poggia i suoi fondamenti su di un documento che non mancherà di suscitare reazioni. Nel mondo scolastico e non.

Nel dossier, composto da una quarantina di pagine, vengono segnalati alcuni esempi di quelli che Senes considera casi evidenti di disparità a favore dei cittadini italiani di lingua slovena in materia d'insegnamento. «Lo spunto mi è stato dato da una lettera propagandistica inviatami dal comitato genitori della scuola con lingua d'insegnamento slovena "Kette" — ha detto Senes —, dovendo io all'epoca iscrivere mia figlia alla prima classe elementare. Venite da noi, vi era scritto in sostanza, abbiamo validi educatori, permettiamo ai vostri figli di svolgere numerose attività integrative. L'unica differenza con le altre scuole è che le lezioni vengono svolte in lingua slovena. Eppure — ha detto Senes — non mi risulta che le scuole pubbliche possano farsi concorrenza tra loro, né fornire pareri discriminanti sul fatto che i loro insegnanti siano "validi" e gli altri no».

Di qui è maturata l'idea di raccogliere in un dossier i dati principali della realtà scolastica slovena, uniti a un promemoria sulle leggi, nazionali e regionali che sovrintendono a tale materia. E gli spunti per una polemica a distanza non sono mancati di certo. «Le scuole statali con lingua d'insegnamento slovena sono sicuramente sovradimensionate rispetto alla potenziale popolazione scolastica alla quale si rivolgono» — ha detto la prof. Cristina Onofri, che ha contribuito alla realizzazione del documento. «Solo nella provincia di Trieste ci sono 30 scuole materne, 35 elementari, 7 medie inferiori e, di fatto, 7 scuole superiori, sebbene il Provveditorato nei suoi tabulati ne contempli solo 4.

«Ebbene — ha continuato la prof. Onofri — questa espansione è del tutto artificiosa, ed è permessa dai privilegi che vengono concessi agli istituti con lingua d'insegnamento slovena». Il dossier al riguardo è estremamente esplicativo. Vi si apprende, tra l'altro, che a fronte dei 25 alunni necessari per formare una classe «italiana», una classe «slovena» è composta mediamente, secondo i dati più recenti del Provveditorato, da 6,9 alunni.

«Arriviamo all'estremo — ha detto ancora la prof. Onofri — della scuola "Kette" prima citata che ospita nelle varie classi 17 alunni in totale. Meno cioè di quanti ne sono necessari per formare una sola classe "italiana". Il tutto — è stato detto — mentre sull'altipiano, dove gli italiani sono a loro volta in minoranza, si continuano a chiudere classi. L'ultimo esempio è quello di Prosecco dove — come ha ricordato la prof. Onofri — cinque bambini che dovevano frequentare una prima "italiana" sono stati intruppati in una pluriclasse perché il Provveditorato non ha concesso la deroga».

E gli esempi non si esauriscono qui. Il decremento demografico ha provocato per le scuole elementari italiane un sensibile calo di classi (dalle 695 dell'81-82 si è arrivati alle 469 dell'anno in corso). Questo significa che ci sono 158 docenti italiani in soprannumero. Orbene — è stato ricordato — qui si arriva a una situazione paradossale. Il docente di ruolo sloveno che chieda il trasferimento nelle scuole italiane di Trieste gode infatti del diritto di precedenza sul personale italiano che abbia posto di ruolo fuori provincia. Vengono così a liberarsi posti di ruolo nelle scuole slovene, coperti con altre assunzioni, mentre il personale di ruolo italiano è costretto a restare fuori provincia.

Dopo le critiche le richieste. Il comitato vuole conferire in tema di tutela con il sottosegretario Amato. «Per fargli capire — ha concluso Senes — che la tutela della minoranza slovena c'è già, ampia, privilegiata, esagerata».

F. B.

DOPPIA CONFERENZA STAMPA DI STAFFIERI: SINDACO E SEGRETARIO LPT

In Comune arretrato quasi smaltito

Milleduecento deliberazioni sono state adottate dalla giunta che si è riunita 12 volte. «Abbiamo iniziato con 1800 cose da fare — ha detto il sindaco Staffieri ieri in una conferenza stampa — ora ce ne rimangono 500, 250-300 delle quali sono in via di superamento rapido. Non è presunzione pensare che negli ultimi tre consigli azzereremo tutto l'arretrato. Prima di Natale presenterò anche il programma della giunta». Il sindaco è quindi entrato nel dettaglio. A proposito della delibera che arriverà in aula oggi, sull'attribuzione di deleghe del consiglio al governo locale, Staffieri ha affermato che essa non è stata sofferta, ma che è maturata attraverso un continuo confronto interno, in particolare con le opposizioni (ieri c'è stato un incontro con i comunisti).

Staffieri ha dichiarato che dei 45 punti del documento, una decina sono stati modificati in gran parte su suggerimenti del Pci. Staffieri ha ribadito lo spirito della delibera che è quello di dare la possibilità alla giunta di operare in tempi reali, senza prevaricare però il consiglio. La giunta porterà infatti in aula tutto ciò che avrà rilevanza politica, quando questa fosse compresa nelle deleghe. Staffieri ha comunicato che si stanno predisponendo inoltre alcune variazioni al regolamento (sulle deleghe, alcune di esse passeranno per la commissione competente a livello consultivo). Le commissioni consiliari saranno ridotte da sei a cinque ma al loro interno sarà garantita la presenza di tutte le forze politiche dell'assemblea cittadina. Staffieri ha ringraziato il personale del Comune per l'intenso lavoro svolto e ha comunicato per quanto riguarda la possibilità di arrivare a concorsi interni ed esterni, primo passo verso la ristrutturazione e l'informatizzazione dell'amministrazione.

Sull'inceneritore il sindaco ha detto che, sospese le lettere di licenziamento e approvato il mutuo che permetterà di adeguare l'impianto alle norme antiinquinamento, il problema rimarrà sulle future scelte: ristrutturazione o nuova struttura. Egli ha anche affermato di non sapere se, per l'adeguamento dell'inceneritore, sarà necessaria la chiusura parziale o totale dello stesso. Lo si vedrà nel corso dei lavori.

Nominate le commissioni commercio e urbanistica, Staffieri ha comunicato che quella per l'edilizia è stata prorogata in vista dell'approvazione del nuovo regolamento. Esso istituzionalizzerà la presenza di rappresentanze dei consigli professionali.

Nel pomeriggio Staffieri, come segretario politico della LpT, ha tenuto invece una conferenza stampa nella sede di corso Saba, assieme al vicesegretario Gambassini. Per onorare in parte la memoria di Bruno Zerbin, Staffieri ha detto che al più presto a Roma, con Degan, ministro della marina mercantile, dovrà avere luogo un incontro dal quale emerga la volontà di tutelare i pescatori nel nostro golfo, non solo a parole, ma nei fatti.

Staffieri e poi Gambassini hanno contestato l'ipotesi di collocare la sala operativa della protezione civile a Udine e non a Trieste. La giunta regionale in proposito ha preso tempo, ma preoccupano secondo la segreteria della LpT le pressioni dei politici friulani. La sala operativa dovrebbe trovare posto a Trieste per tre motivi: è già prevista nella nuova sede dei vigili del fuoco, consentirebbe un migliore coordinamento con il commissariato di governo che si trova nel capoluogo regionale e con il comando truppe che, anche se declassato come ha rilevato Gambassini, è collocato nella nostra città.

La LpT ha stigmatizzato il comportamento di politici friulani sulla concessione dei contingenti (così come sostanziati, non soddisfano comunque la Lista). «Può essere allora chiaro — ha affermato Gambassini — l'ambiguo atteggiamento della giunta regionale su di essi».

STATO CIVILE

NATI: Pegan Anna, Krammerstetter Manuel, Giannaris Athinà Nicole, Bossi Gabriele.

MORTI: Deancovich Venanzio, di anni 86; Giurgevich Mario, 57; Zocchi Pietro, 71; Deponte Santo, 83; Passalacqua Silvio, 85; Simicich Giordano, 47; Bossi Stella, 80; Kanobeli Giordano, 82; Molinaro Augusta, 72; Costantini Marco, 28; Corsi Fausto, 101.

GIORNALE DI TRIESTE

DOMANI FESTA GRANDE NELLA COMUNITÀ

San Nicolò dei Greci fra storia e leggenda

Ricorre domani, 6 dicembre, la festa di San Nicolò, uno dei Santi più popolari della cristianità, venerato ovunque in Oriente ed Occidente per le sue alte virtù di benefattore e filantropo, ricordato come fervente protettore della Fede, in difesa della quale partecipò e fu uno dei vescovi più attivi — tra i 318 convenuti — al Concilio di Nicea nel 325 d.C. Fu proprio per questo suo eccezionale impegno in difesa della Fede e nella condanna dell'eresia che parecchi pittori, nel raffigurare gli alti prelati del Concilio, dipinsero Nicolò di Patra (nella Licia) vescovo di Mira, nel IV secolo, nell'atto di afferrare per la barba il grande eretico Ario.



Se le notizie storiche relative a questo Santo sono scarse, molte sono le leggende che ne hanno arricchito il viaggio terreno di fatti meravigliosi. Le sue doti di taumaturgo si rivelarono già durante la sua vita. Si narra ad esempio che grazie alla potenza della sua spiritualità, avesse fatto luce sulla verità e sventato la menzogna intervenendo presso l'imperatore Costantino il Grande quando uno dei suoi generali fu messo ai ferri a seguito di calunnie di un suo collega; che avesse resuscitato un fanciullo fatto a pezzi da un crudele assassino, e così via.

La vita di Nicolò di Mira è tutta costellata di una miriade di opere di misericordia, di atti d'amore e di fratellanza verso indigenti ed infelici, soprattutto verso i fanciulli che amò teneramente. A documento della sua proverbiale carità si racconta che un giorno, rientrando a casa dopo il suo uffizio, avesse sentito dei lamenti provenienti dalla casa di tre fanciulle la cui povertà impediva loro, per mancanza di dote, di convolare a nozze. Nicolò raccolse tutti i suoi averi e, messa la somma in un sacchetto legato con una pietra, con la scritta «Dote della maggiore sorella», lo gettò furtivamente attraverso la finestra nella casa delle tre ragazze. Altrettanto fece per le altre due, così che le ragazze trovarono onorevole sistemazione.

Pertanto la credenza da tempo invalsa che S. Nicolò porti doni ai bambini, la vigilia della sua festa, si ricollega con tutta attendibilità a questa circostanza. L'avere poi, il vescovo di Mira, sedato una tempesta durante il suo viaggio nei luoghi santi, l'ha fatto da sempre considerare il patrono dei naviganti, molti dei quali tengono ancor oggi a bordo delle navi la sua sacra immagine illuminata da una candela perpetua, quale simbolo di perenne invocazione. In alcune case di marittimi sopravvive la tradizione di dedicare al Santo un luogo riservato alle immagini sacre (generalmente la stanza da letto) con l'immagine del protettore.

Ciò spiega anche il perché a Trieste i fedeli di nazionalità greca, in seguito a dissensi con gli slavi di rito orientale (gli Illirici), ottenuto nel 1782 dall'Imperatore Giuseppe II il permesso di erigere un proprio luogo di culto, abbandonarono il tempio di San Spiridione sul Canale, e costruirono la nuova chiesa sulla riva del mare dedicandola a San Nicolò, per consentire agli equipaggi delle navi all'ancora di vederlo ed assistere alla messa.

Poiché alcuni festeggiamenti rientrano nel periodo natalizio quaresimale ortodosso, non si possono consumare carne, latticini, uova ecc. ma soltanto cereali e in occasione di particolari eventi il pesce, soprattutto pesce sotto sale, acciughe, sardine, unitamente a lenticchie, ceci, fagioli ed altri. Nelle chiese o nelle cappelle si svolge durante la funzione del vespro una processione al termine della quale, a ricordo della benedizione nel deserto dei pani e dei pesci, avviene la benedizione del pane, dell'olio e del grano.

Il pane, in forma di pagnotte viene portato a casa dai fedeli quale auspicio di benedizione; quanto al grano i chicchi vengono mescolati alle comuni sementi, nell'intento di impetrare un raccolto fruttuoso; l'olio benedetto viene usato a domicilio in caso di malanni, come unguento od ingerito.

A Trieste, nella chiesa di S. Nicolò la processione si svolge, a differenza di quanto avviene in altre chiese orientali, all'interno, e il pane benedetto viene distribuito ai fedeli. Quanto ai cereali e all'olio, questi, posti su un piatto, vengono collocati su una tavola, al centro del tempio, ove si effettua la funzione dell'«artoclassia» (la cerimonia in cui si spezza il pane).

Un'ultima nota: circa la consuetudine di definire il Santo di Mira col nome di San Nicolò di Bari, non esistono notizie precise in merito. La più comune vuole che i resti del Santo, morto a Mira nel 350 d.C. siano stati trafugati da alcuni mercanti baresi e trasportati nella loro città, dove venne eretta la celebre basilica, meta perpetua di devozione di pellegrini provenienti sia dalla terra d'Oriente sia d'Occidente.

E' interessante notare a questo proposito che nelle catacombe della cattedrale cattolica è stata riservata alla chiesa greca una cappella ove le funzioni vengono svolte secondo il rito orientale da sacerdoti ortodossi.

Fulvia Costantinides

L'INIZIATIVA ORGANIZZATA DALLA PROVINCIA

Cinquantasei aziende con le «porte aperte»

Parte oggi la seconda edizione delle «Giornate delle porte aperte», manifestazione organizzata dalla Provincia in collaborazione con 56 realtà produttive triestine tra aziende, enti, istituti di ricerca. L'iniziativa, ideata dall'assessore al Tempo libero Bruno Cavicchioli, è quest'anno alla sua seconda edizione.

La manifestazione si propone di creare un punto di contatto tra il cittadino e la realtà produttiva del contesto socio-economico in cui si esprime. L'iniziativa intende inoltre sensibilizzare l'opinione pubblica con i problemi, le tematiche complesse dei cicli operativi, le esigenze di chi produce reddito, cultura, occupazione in un periodo in cui l'area giuliana ha sopportato gravissime pressioni di recessione.

Altra finalità che la manifestazione si propone è quella di creare in particolare nei giovani momenti di approccio e di conoscenza con la realtà del tessuto socio-economico cittadino: per loro può essere, oltreché stimolo di conoscenza, anche spunto per un futuro indirizzo professionale ispirato non da vaghi sogni o fatue immedesimazioni ma da un contatto effettivo, non mediato, con la realtà.

L'invito a partecipare è rivolto soprattutto alle scuole, alle quali è stato riservato un concorso per temi ispirato alla visita: un disegno per le elementari, una composizione dal titolo «Quali prospettive intravvedo per il mio futuro alla luce di una visita in una delle realtà produttive della città». Le aziende resteranno a «porte aperte» oggi e domani, secondo il prospetto che pubblichiamo qui sotto.

Questo l'elenco delle ditte partecipanti alle «Giornate delle porte aperte».

TIPOGRAFIE: Editoriale stampa triestina (via dei Montecchi 6), tel. 772755, oggi e domani, (15-19); Opera Villaggio Fanciullo (via di Conconello 16, Opicina), tel. 211369, oggi, (14-17); Tipo-Lito Stella (via Molino a Vento 12), tel. 723252, oggi e domani (10); «Il Piccolo» (via Silvio Pellico 8), tel. 77861, oggi e domani (10.30-12).

ARTIGIANATO: Serramenti in alluminio - Ferro Alluminio srl (via Grimani 42), tel. 390960, oggi, (8-12 — 13-17); Arredamenti metallici - Lauro Silvio (III Trasv. Est-Aquilinia), tel. 820016, oggi, (orario da concordare); Produzioni Mobili - Zerial (via Settefontane 62), tel. 944505, oggi e domani (orario da concordare); Produzione Vele - Zadro (via Lazzaretto Vecchio 10), tel. 731216, 301887, oggi, (15-17.30).

FALEGNAMERIE: Possenelli Renzo (piazza Barbacan 5), tel. 306015, oggi e domani, (10); Prodan Giovanni (via Carletti 14), tel. 820270, oggi e domani, (9); Tessarotto Umberto (via Martiri Libertà 5), tel. 69486, oggi e domani (9); Macovaz Walter (via Cesca 9/B), tel. 814384, oggi, e domani, (9.30); Vuch Simone (via Coroneo 37), tel. 764110, oggi e domani, (17.30).

CALZOLERIA: Cazzador Bruno (via di Prosecco 8), tel. 301379, oggi e domani, (8.30-12, 15-18).

PRODUZIONE MOTORI: Isotta Fraschini (Domio 469), tel. 817321, domani, (8.30-12.30).

STRUTTURE SCIENTIFICHE: Osservatorio Astronomico (via Tiepolo 11, e Basovizza), tel. 813294, oggi e domani, (9-12); Osservatorio Geofisico sper. (Sgonico), tel. 21401, oggi, (8.30-13.30); Laboratorio Biologia Marina (Strada Costiera 336), tel. 224400, domani, (9-14); Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica (Padriciano 99), tel. 226555, oggi, (9-12.30, 14-16); Serv. Chimico Ambient. del Presidio Multizonale di prevent. (via Lamarmora 13), tel. 392990, oggi e domani, (9-13).

CANTIERISTICA: Cartubi (Molo F. Bandiera), tel. 272183, oggi e domani, (8-13); Fincantieri-Cantieri Navali (Passeggio S. Andrea 11), tel. 7394126, domani, (8-12).

METALMECCANICA: Fincantieri-Grandi Motori (Bagnoli della Rosandra 334), tel. 7395234/330, domani, (8-12.30).

SIDERURGICA: Terni (Italsider) (via S. Lorenzo in Selva 160), tel. 8989, domani, (9-12, 14.30-16.30).

CANTIERISTICA EDILE: Riccesi Spa (via Frescobaldi e Sal. Zugnano), tel. 300666, oggi e domani, orario da concordare.

LAVORAZIONE CAFFÈ: Illycaffè Spa (via Flavia 110), tel. 820376, oggi e domani, (9.30-12.30, 13.30-15).

INFORMATICA: Dec Spa (via Martiri della Libertà 7), tel. 68592, oggi e domani, (9-12, 15-18).

PRODUZIONE PROD. CHIMICI: Alder Spa (Riva Cadamosto 6, Punto Franco), tel. 820290, oggi e domani, orario da concordare.

GESTIONE CONTAINER: Nuova Omin Spa (Riva Cadamosto Punto Franco), tel. 828277, oggi, orario da concordare.

TRASPORTO PRODOTTI PETROLIFERI: Siot Spa (Str. Monte d'Oro e via Rio Prim.) tel. 69121, oggi, (9-12, 14-17).

ENTI PUBBLICI: Comune di Trieste (piazza dell'Unità d'Italia 4), tel. 6754425, oggi, 9-13); Provincia di Trieste (piazza Vittorio Veneto 4), tel. 61812, oggi e domani, (9-13).

SERVIZI TELEFONICI: Azienda di Stato (via Pascoli 9), tel. 772641, oggi e domani, (9.30-12).

LATTERIE: Latteria Sociale del Carso Monrupino (Zolla 73), tel. 227427, oggi, (8.30-10.30).

CAVE: Cava Romana Spa (Aurisina), tel. 200101, oggi, (8-12, 13-16).

TEATRI: Teatro Stabile del F.-V.G. «Politeama Rossetti» (viale XX Settembre 45), tel. 567201, oggi e domani, (9-12); Teatro Comunale «G. Verdi» (P. Verdi 1), tel. 62931, oggi, (14-16).

Per tutti la prenotazione è obbligatoria.

DOMANI MATTINA AL CENTRO DEL COLLEZIONISMO

All'asta carteggi inediti del referendum del '47

Verbali ufficiali, una lettera del re, un dossier di documenti

Un carteggio inedito, con tanto di minute corrette a mano, sulla proclamazione dei risultati del referendum istituzionale «Monarchia-Repubblica» del 1947 sarà aggiudicato al miglior offerente nel corso della tornata d'asta che si terrà domani, con inizio alle 9.30, al Centro del collezionismo (via Piccolomini 3). Il prezzo base è di 500 mila lire.

Nella cartella, che è stata acquistata molti e molti anni fa al mercatino di Porta Portese a Roma da un anonimo collezionista, c'è un po' di tutto: due verbali ufficiali, una lettera, sette inviti a membri del governo, trentacinque fogli di pratiche varie. Tra questi c'è la brutta copia del documento con il quale Vittorio Emanuele III nominò Luogotenente del Regno suo figlio Umberto e la minuta del proclama di indizione del Referendum firmata (a macchina) dall'ultimo re d'Italia. Inoltre è allegato un dossier sulla «Proclamazione dei risultati» e sulla «Cessazione della Monarchia e proclamazione della Repubblica».

In uno dei fogli che saranno messi all'asta si analizza forse il problema più arduo e delicato di quei giorni: la scelta del procedimento che si sarebbe dovuto adottare per la proclamazione ufficiale dei risultati. «Da un lato, infatti — si legge nel documento — poteva apparire più razionale subordinare la proclamazione dei risultati alla decisione delle contestazioni, delle proteste e dei reclami. Siffatta soluzione... avrebbe comportato un sensibile ritardo nella proclamazione. Tutti gli organi... furono concordi nel ritenere prevalente l'esigenza di evitare le dannose ripercussioni di carattere politico che il ritardo avrebbe potuto determinare, soprattutto in relazione ai fondati timori che era dato di nutrire nei riflessi dell'ordine pubblico».

Quindi la Corte suprema di Cassazione proclamò subito il risultato «riservando a un successivo momento la pronuncia delle contestazioni». Contestazioni che arrivarono subito. Nella cartella c'è infatti un «ricorso per irregolarità nella votazione per il Referendum istituzionale» presentato da alcuni cittadini di Palermo e trasmesso a Roma dall'Alto commissario per la Sicilia.

I diciassette firmatari addebitarono «al ministro dell'Interno Romita e ai suoi prefetti, nonché a molti sindaci repubblicani come quello, non eletto, di Palermo» una serie di inadempienze.

Vediamo quali: «Le liste elettorali comprendevano meno nomi del dovuto nelle regioni che si supponevano monarchiche; i certificati elettorali non furono recapitati a molti elettori notoriamente monarchici; gli elettori, saputamente monarchici, furono dislocati nelle sezioni elettorali più lontane dalla loro abitazione per impedire che esercitassero il loro diritto di voto; le operazioni elettorali si svolsero in molte sezioni a porte chiuse tanto che gli elettori erano costretti ad attendere molte ore pigiati all'inverosimile e tutto ciò aveva lo scopo evidente di impedire il voto alla gente che attendeva fuori».

Questo documento arrivò sicuramente a Roma e forse venne anche letto da qualche funzionario della Presidenza del consiglio. Poi, non si sa né come né perché, finì a Porta Portese assieme al resto del carteggio. E da lì in una collezione privata triestina dove ha dormito per quasi quarant'anni: domani tornerà alla ribalta e qualche appassionato di storia patria se lo porterà a casa facendolo scomparire di nuovo.

C. Gio

Assemblea dei capi Agesci

Nei giorni scorsi si è svolta presso il Convitto N. Sauro l'assemblea annuale dei Capi dell'Agesci Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani. Il tema «Educare con un Progetto» è stato svolto in due parti: la sera del sabato ha visto gli Educatori impegnati nel confronto sui progetti educativi delle proprie comunità sotto la guida di Marino Rosolin responsabile regionale della formazione Capi. La mattina della domenica i lavori sono proseguiti per gruppi di studio sui seguenti temi: ambiente e natura - Rapporti con le altre associazioni - Partecipazione alla vita civile ed ecclesiale - Educazione alla pace - Volontariato e servizio extra associativo. Nel pomeriggio, alla presenza del responsabile regionale Stefano Milanese, si sono svolte le relazioni dei lavori di gruppo.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giovanni Dalla Via per il compleanno (4-12) dalla sorella Ida 10.000 pro Associazione delle comunità istriane (Comunità di Cittanova).

In memoria di Anna Geraldi nel V ann. (5-12) da Rita 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Da quattro N. 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Savino Lombardo (Mario) per il compleanno dalla moglie, figli e suocera 50.000 pro Ass. italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Pietro Mattiassich nel XXX della morte (5-12) dalla famiglia 25.000 pro Istituto Burlo Garofolo e 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Saiz Flego (5-8/12) dalla sorella Gemma 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti e 50.000 pro Itis (Natale).

In memoria di Emilio Steffé nel V anniversario (5/12) dalle figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati, da Nidia Sangalli 10.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria del dott. Manlio Libutti nel I anniversario da Pippo e Gianna Bucher 50.000 pro Chiesa Madonna del mare.

In memoria di Maria Spadon nell'anniversario (5/12) dalla figlia Esmeralda 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Anita Bartole da Maria e Piero Dolzani 100.000, da Livio, Romana, Marina Boccasini 50.000, da Carmen Crepaz e famiglia 50.000, da Fiora e Mario Crepaz 50.000 pro Pro Senectute; da Francesco e Patrizia Gabrielli 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Maria Grazia Bonivento da Nora de Calò 20.000 pro Ass. It. per la ricerca contro il cancro.

In memoria di Giorgina Carlini da Cesira Ferro, Nella Percavassi, Laura Famà, Angela Passioni ed Ezio Cattelani 50.000 pro scuola Fornis (premio Nerina Pasqualini).

In memoria di Paola Cattonar dal marito e figlia Giorgia 20.000; dal fratello Paolo e cognata Antonia 10.000 pro Famiglia Umaghese.

In memoria di Daniele Cicogna da Cristina e Arduino Adamolli 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Maria Contento da Anka Steindler 30.000 pro Istituto Rittmeyer; da Lidia Susa 10.000, da Fausta, Romilda, Silva e famiglia 30.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

In memoria del generale Nereo Contento da parte dei cugini Schoss-Musaffia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Ciullo dalle famiglie Braico, Consales, De Savino, Ferluga, Forti, Giglio, Krizman, Orlich, Pavoni, Roggi e Stancich 165.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Adriana Costantini da Aldo e Annamaria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del caro Don Casimiro da Lea Galazzi 15.000 pro Chiesa sacra famiglia (bambini).

In memoria dell'avv. Mario Davanzo dalla famiglia Toselli Gris 10.000 pro Ass. Fac Pio XII, 10.000 pro Astad.

In memoria di Rosina Di Fonzo da Toscan, Cadel, Dionis, Bulfon, Venturini e Cattunar 55.000 pro Centro tumori Lovenati.

LUNEDÌ LA MARCIA DEI DONATORI DI SANGUE

La Tergestina '86 a scopo benefico

Nella scia di una simpatica tradizione, ormai consolidata, si svolgerà anche quest'anno la «Tergestina», marcia non competitiva a scopo di beneficenza, organizzata dall'Associazione Donatori di Sangue di Trieste. L'edizione 1986 avrà luogo lunedì 8 dicembre con partenza (ore 10.30) e arrivo, dopo avere percorso le strade del centro cittadino, in piazza dell'Unità d'Italia.

L'incasso (la quota di partecipazione è stata fissata in lire 2.500, 1.500 per le forze armate) quest'anno, a differenza degli anni passati, quando il danaro venne devoluto a enti, avrà una destinazione specifica: sarà consegnato infatti alla famiglia Quargnali, che deve sostenere una spesa notevole per far eseguire un intervento chirurgico improrogabile alla figlia Sara.

In considerazione di questo scopo gli organizzatori si augurano una folta partecipazione (si spera di superare il numero dei presenti alle scorse edizioni e raggiungere quota 1.000).

Oltre all'Ads e al Moto Club Nord-Est, ai reparti Scout Amis e al servizio CB del Dopolavoro Usl, che forniranno l'assistenza tecnico-logistica alla manifestazione, parteciperanno all'organizzazione gli Amici Tram de Opcina, l'Atletica Altopiano, l'Atletica Trieste, il Centro Coordinamento Triestina Club, il Cral Act Podismo, il Cral Ass. Generali, il Ctl Acega, il Dlf Altopiano Carsico, la Fondazione Benessere e Tutela del Carso, il G. M. Isotta Fraschini, il G. S. S. Giacomo, il G. S. Valrosandra, il Tartarughe, il Marathon Club Alabarda Uoei, il Podistico Triestino, Poggi Paese e la Società Ginnastica Triestina.

U. S.

Incontro Casagit

La situazione attuale della Cassa autonoma di previdenza e assistenza integrativa dei giornalisti italiani e la proiezione futura dei suoi servizi sarà il tema centrale di un incontro interregionale fissato per le 11 di oggi nella sede del sindacato dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia, in corso Italia 12 a Trieste.

Intense giornate manageriali alla Stock



Due giornate ricche di stimoli professionali sono quelle che si stanno vivendo alla Stock.

Si è infatti iniziato ieri il seminario di «Self Management», che si basa sullo sviluppo personale e manageriale con il sistema del «Time manager».

Trattasi di un seminario adottato da aziende leader nei rispettivi mercati che impiega tecniche avanzatissime, atte a garantire il raggiungimento degli obiettivi mediante l'ottimizzazione delle risorse umane.

L'azienda triestina, che ne ha interessato mesi fa i responsabili di raggio della propria rete di vendita, ha voluto ora sviluppare il seminario al personale interno della società, incluso il vertice aziendale.

I lavori, condotti per questo impegnativo pubblico dal consigliere delegato della società Summit dott. Franco D'Egidio, si concluderanno nel tardo pomeriggio di oggi.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Contingenti agevolati: un commento

La «Perplessità in Friuli sui contingenti triestini» richiede qualche commento poiché troppe sono le storture e le ignoranze. La maggiore sta nella coda: «al pieno gradimento dei diretti interessati che sono e restano soprattutto i gestori?». Dopo tanti anni si continua ad ignorare che i gestori sono i beneficiari ultimi di un provvedimento che come ha detto il presidente della Camera di commercio «Ha salvato l'economia di Gorizia».

Continuiamo a non voler comprendere? Bene! Ma guardiamoci allo specchio. La nota degli autotrasportatori friulani ha il solo sapore dell'antitriestinità, sorvolando bellamente sull'analoga pluridecennale concorrenzialità di Gorizia. Alla pari con la nota degli industriali sul contingente degli spiriti che sembrerebbe nato ieri o domani.

Cari friulani (come privato cittadino ero con voi nelle primissime ore post-terremoto) voi state rimarginando le ferite con l'aiuto nazionale; consentite a Trieste di leccarsi le proprie (sia pure di ben altro incomparibile genere) e di tentare la risalita con un ritardo di decenni. Lasciate i doverosi rimarchi ai triestini, a certi triestini.

L. C.

Informazione per i pensionati

Care Segnalazioni, lunedì 8 dicembre è giornata festiva e il pagamento delle pensioni inevitabilmente slitta. Nella certezza di essere d'aiuto a chissà quanti pensionati che, telefonicamente, si rivolgono all'ufficio postale di via Combi per conoscere il nuovo giorno di pagamento, desidero segnalare che vi è un'incongruenza tra il numero (cambiato) così come risulta dall'ufficio informazioni della Sip e quello della guida telefonica. Quest'ultimo è esatto, e precisamente: 307168 (e non 88 finale come enunciato dalla Sip).

Lettera firmata

Ma a cosa serve l'Aci?

Dovevo rinnovare la patente. Sono andato alla sede dell'Aci in via Cumano. Ho trovato una lunga fila davanti al gabinetto del medico. Mi hanno informato che prima dovevo andare allo sportello. Lì c'era una doppia fila e gente con un foglio stampato in mano ricevuto prima allo stesso sportello e che ora attendeva di poterlo consegnare compilato per fare poi un'altra fila per la visita medica e poi attendere che l'Aci restituisca la patente col rinnovo.

Ho chiesto quanto costava tutto questo: lire 26 mila. Sono uscito e sono andato nel palazzo delle Ferrovie, in piazza Vittorio Veneto. Ho consegnato una marca da bollo da lire 3.000 e lire 6.000 per la visita medica. L'usciere ha riempito il modulo dicendomi che dovevo attendere circa un'ora. Dopo 20 minuti, invece, avevo finito la visita e mi veniva consegnato il certificato medico.

All'indomani ho portato il certificato e una carta bollata in Prefettura. Dopo poco più di un'ora ho ritirato la patente col rinnovo. Totale della spesa: lire 12 mila. A cosa serve l'Aci?

Aldo Celli

«Giorgia Vignoli non è sola»

Giorgia Vignoli, putroppo, non è la sola bravissima nostra attrice di prosa ad esibirsi in circuiti marginali e ad essere ignorata dal nostro Teatro stabile. È questa una delle più bizzarre indecenze della nostra città, come sottolinea, giustamente, G. Go nell'articolo «La voce e il suono della memoria», apparso sul «Piccolo» del 26 novembre.

Vorrei chiedere a chi di dovere: come mai possono accadere certe cose? E il fatto «Teatro Stabile» non è da abbinare al fatto «Teatro Verdi» che ignora pure certi validissimi cantanti lirici di Trieste, costretti ad esibirsi in circuiti marginali?

Laura Premoli

Due vie poco illuminate

L'illuminazione di via Aquileia, nel tratto antistante i numeri civici 2 e 4, nonché dell'inizio di via dei Carmelitani, lascia molto a desiderare. Nonostante la periodica sostituzione delle lampadine fulminate nei tre punti luce interessati, le due strade, e in particolare il punto d'incrocio delle stesse, ove c'è una fermata della linea 26, sono pressoché permanentemente al buio.

La cosa, oltre al notevole disagio per gli abitanti della zona, comporta particolare pericolosità per chi è costretto a scendere dall'autobus nella più completa oscurità. Le lampadine, infatti, hanno vita brevissima e, non di rado, dopo un paio di giorni dalla loro sostituzione, sono già fulminate. Non sarebbe il caso di accertare se non si tratti di qualche difetto di impianto o di qualche guasto dello stesso? Comunque sarebbe, quantomeno, necessaria una più frequente sostituzione delle lampadine fulminate.

Dott. Claro Cicognani

Era il Tricorno non il Canin

Care Segnalazioni, ho osservato con ammirazione la bella foto delle Alpi innevate, apparsa sul «Piccolo» del 26 novembre, con il castello di Duino e il Monte Hermada in primo piano. Devo, tuttavia, far notare che il cronista è incorso in un errore, quando ha definito come Monte Canin la vetta in ultimo piano. Si tratta, invece, del Monte Tricorno che con i suoi 2863 metri rappresenta la massima vetta delle Alpi Giulie.

Carlo Genzo

Montagne di foglie e immondizie

Montagne di foglie frammiste ad immondizie: questo è lo scenario di via Sant'Anastasio alta, proprio davanti alle scuole pubbliche. Mi domando chi tollera questo stato di cose? Se non erro la pulizia dei marciapiedi è a carico dei proprietari degli immobili e quella della sede stradale è di competenza del Comune.

Oggi, tuttavia, le automobili hanno invaso gran parte dei marciapiedi, visto che zone di sosta sotterranee o di altro tipo mancano e non si sa più dove mettere le macchine, e quindi spetterebbe forse al Comune di pulire anche i marciapiedi.

Infine, dal punto di vista educativo, va sottolineato che tutta questa sporcizia insegna ai ragazzi — col linguaggio incisivo dei fatti — che la strada e il marciapiede (beni comuni al servizio di tutti e di grande utilità per tutti) sono i luoghi dove si può scaricare impunemente tutto lo sporco possibile e immaginabile. Non mi sembra questa la lezione che genitori e autorità scolastiche devono impartire alle nuove generazioni di cittadini.

Dott. Bruno Dequal

Problemi anche nelle scuole slovene

Ho letto con interesse quanto pubblicato da «un'insegnante» sulla situazione delle scuole della minoranza slovena e vorrei subito tranquillizzare il contribuente italiano che per esse non vi è stato mai sperpero di denaro pubblico.

Si tratta evidentemente della solita lettera scritta per disinformare il lettore italiano e suscitare in lui un sentimento di stizza nei confronti del governo centrale, reo di discriminare i cittadini favorendo la minoranza slovena, già «troppo tutelata».

È un caso che proprio in questo periodo si torni a discutere per l'ennesima volta sull'emanazione di un'apposita legge di tutela degli sloveni in Italia? Nella lettera citata si parla anzitutto di cinque miliardi e seicento milioni messi a disposizione dal ministro Falcucci per costruire a Gorizia un complesso scolastico destinato ad accogliere una scuola media dell'obbligo e quattro istituti medi superiori con lingua d'insegnamento slovena.

Per meglio illustrare il caso devo premettere che tutti gli alunni di questi istituti, eccetto uno, sono attualmente ospitati nell'edificio dell'ex seminario goriziano di via d'Alviano, di proprietà della Curia vescovile. Essendo scaduto il contratto d'affitto tra il Comune e la Curia vescovile ed avendo questa deciso la vendita dell'immobile, le sopraccitate scuole si trovano nella condizione di dover sloggiare.

L'unica scuola che non aveva sede nell'ex seminario era l'Istituto professionale per il commercio. Esso era sistemato fino a poco tempo fa in locali precari sorti come abitazioni civili e ha dovuto «sopportare disagi incredibili» tanto che è stato trasferito anch'esso, sia pure provvisoriamente, nei locali dell'ex seminario vescovile.

I miliardi stanziati per le scuole di lingua slovena di Gorizia sono dunque indispensabili per dare ad esse una sede decorosa dopo tante sistemazioni provvisorie: è anche chiaro che l'investimento offrirà lavoro a molti operai e arricchirà il Comune di un nuovo complesso edilizio. La nuova sede ospiterà comunque cittadini italiani che ne hanno pieno diritto, avendo essi anche pieni doveri verso lo Stato.

A Trieste la situazione è indubbiamente migliore (ma non ci vuol molto). Esistono anche qui problemi di spazio, mancanza di aule didatticamente attrezzate, laboratori e palestre. Inoltre non risponde affatto al vero l'affermazione che gli studenti sloveni non sono scesi in sciopero insieme agli studenti degli Istituti superiori italiani. Semmai è vero il contrario: per le vie cittadine essi erano accomunati nei cortei di protesta con tanto di striscioni scritti sia in italiano che in sloveno.

L'insegnante cita delle statistiche, ma è ormai risaputo che esse a volte deformano la complessa realtà della vita scolastica. Basti citare il fatto che tutte le sette scuole medie superiori di lingue slovena dispongono pienamente di una sola modesta palestra scolastica, mentre una seconda è utilizzata anche dalla scuola elementare italiana Fabio Filzi e da due altre scuole di lingua slovena, una elementare e una media dell'obbligo. I disagi più gravi sono sentiti sia dall'Istituto professionale Stefan sia dalla sezione geometri dell'Istituto tecnico commerciale Zois, situati in un edificio dell'ex ospedale psichiatrico.

Non ha senso elencare tutta una serie di carenze di spazio; si voleva solo rilevare che non esistono situazioni di privilegio. Possiamo solo constatare, invece, che esistono a Trieste forze tenacemente ostili a ogni tentativo di migliorare le condizioni di sviluppo di una minoranza, che come ogni altra, se non è tutelata, è destinata a estinguersi lentamente con grave danno civile e culturale della maggioranza con cui essa convive in queste terre da più di un millennio.

Un insegnante di lingua slovena

Sul «Piccolo» del 14 novembre è apparsa una lettera sulla situazione delle scuole slovene nella regione. Un anonimo insegnante affermava che gli studenti delle scuole superiori slovene non avevano ancora scioperato per opporsi all'attuale situazione dell'edilizia scolastica.

Per sua informazione le scuole slovene hanno organizzato il 22 ottobre scorso uno sciopero con assemblea collettiva, richiedendo soprattutto l'inizio degli inderogabili lavori di ristrutturazione del padiglione B dell'ex ospedale psichiatrico, dove hanno sede l'istituto tecnico professionale Stefan e parte dell'istituto tecnico commerciale Zois.

L'istituto tecnico professionale dispone di otto aule e di tre laboratori, avendo però quindici classi, diverse per grado e indirizzo di studio da sistemare, cosicché queste vengono inevitabilmente unite perché le lezioni possano almeno aver luogo.

Il preside e il consiglio d'istituto hanno già più volte inoltrato alle autorità competenti la richiesta di ristrutturazione del secondo piano, nel quale potrebbero trovare sistemazione una dozzina di aule.

L'ex ospedale psichiatrico necessita inoltre di nuovi serramenti, perché quelli attuali, risalenti all'anteguerra, isolano male; inoltre sono pericolosi perché bloccati e dotati di vetri infrangibili: l'unica via d'uscita in caso d'emergenza resta quindi l'ingresso principale.

Oltre a ciò non ci sono per le scuole slovene adeguate strutture per le lezioni di educazione fisica, più volte richieste dai presidi. Gli studenti sono costretti ad arrangiarsi dividendo le classi e utilizzando l'esigua palestra del liceo Prešeren e il centro sportivo sottostante, che viene gentilmente messo a disposizione dalla società sportiva Bor. Questa è una soluzione provvisoria che non soddisfa le necessità di quasi novecento studenti (quest'anno c'è stato un record di iscrizioni).

Consci di questi problemi, gli studenti hanno aderito anche alla manifestazione organizzata dalla lega degli studenti medi federata alla Fgci, tenutasi il 6 novembre. L'ingente presenza non era certo dovuta a prese di posizione politica, ma alla comune convinzione che sia necessario mobilitarsi tutti insieme per risolvere il problema delle scuole triestine, italiane o slovene che siano. In quest'ottica si inserisce anche il «sit-in» che ha avuto luogo nell'istituto Stefan il 18 novembre.

Per quel che riguarda Gorizia volevamo far notare che alcuni istituti sono stati finora ospitati da un ente ecclesiastico e da lungo tempo attendono che venga costruita per loro una vera scuola.

Antonella Brecel (Petrarca)
Tomaž Ban (Prešeren)

Solo una precisazione da parte nostra. Le lettere di questa rubrica sono sempre tutte firmate. L'uso integrale della firma sul giornale viene invece lasciato alla volontà degli autori.

Per uno sport migliore

Siamo un gruppo di sportivi messinesi, residenti a Trieste e non, e vogliamo sottolineare con sdegno e disappunto i gravi fatti di teppismo e violenza che ogni domenica avvengono in molti stadi.

Consapevoli della correttezza e coscienti della sportività del pubblico triestino eravamo certi di trascorrere una domenica serena all'insegna della fratellanza sportiva. Infatti, triestini e messinesi hanno dimostrato le loro qualità civili e morali.

Forza Messina! Forza Unione! Affinché lo sport sia sempre migliore.

Seguono 9 firme

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Aula della Pro Senectute (via Mazzini 32/11): alle 11 prof. Margherita Stamper Arnò (conversazione tedesca). Aula di via Vasari 22: alle 16 prof. Salvatore Calabrese («Le malattie renali di interesse medico»); alle 17 prof. Giorgio Carmignani («Le malattie renali di interesse chirurgico»); alle 18.15 Toni Lapel («Registrazione e riproduzione di suoni: l'alta fedeltà»). Aula proiezioni del Liceo Dante (via Giustiniano 3): alle 16 dott. Giuliana Zali Franzot (conversazione francese).

Messa in latino

Per iniziativa del gruppo liturgico «Oremos», oggi, primo venerdì del mese e giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, sarà celebrata l'ormai tradizionale messa in latino col rito tridentino, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario. Inizio alle 19.

Messa del Pasfa

Oggi, alle 17, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, a cura del Pasfa (Patronato per l'assistenza spirituale alle Forze armate) sarà celebrata la tradizionale messa del primo venerdì del mese. La presidenza invita tutte le socie a parteciparvi.

Pro Senectute

Oggi, alle (17.30, al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, avrà luogo la consueta riunione dei volontari.

Triestina premiata

La giuria del concorso internazionale di arte e letteratura «Città di Avellino», organizzato dalla rivista «Verso il futuro» ha inserito nella rosa dei vincitori per la sezione poesia in italiano la triestina Licia Canciani. Al concorso hanno partecipato 287 autori con 1315 elaborati.

Una festa per gli anziani

L'Acepe (Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi) organizza una festa per gli anziani della Casa Serena. La manifestazione avrà luogo il pomeriggio del 29 dicembre nella sala riunioni di Casa Serena. L'organizzazione si rivolge a tutte le ditte per ottenere dei premi per la lotteria che concluderà la manifestazione.

I premi devono essere di non grande entità o misura e non superiori a cinque per ditta. Ognuno deve essere perfettamente confezionato e recare un talloncino (sarà fornito dall'Acepe, via Rettori 1, tel. 68424 e 68658) recante il nome della ditta offerente e l'indicazione se è un dono idoneo per una signora o un signore, o adatto ad ambedue.

Chi desidera collaborare telefoni all'Associazione di via dei Rettori 1, che farà solo da tramite fra i sostenitori dell'iniziativa e gli amici anziani.

La Cappella civica a San Giusto

Domenica, seconda di Avvento, durante la messa radiotrasmessa alle 9.15 dalla cattedrale di San Giusto, la Cappella civica di Trieste eseguirà musiche di Michael Haydn (dalla «Missa tempore Quadragesimae» e dai «Graduali per l'Avvento»), un canto gregoriano (Rorate coeli) e musiche organistiche di Bach. Dirigerà Marco Sofianopulo; all'organo Mauro Macrì.

Greco-orientali

In occasione della festività di San Nicolò, patrono della Comunità greco-orientale di Trieste, oggi alle 17, nella chiesa omonima (Riva 3 novembre 7) verrà celebrata la sacra funzione dei Vesperi solenni officiata dal vescovo di Christupoli, Michael Staikos, che distribuirà ai fedeli il pane benedetto. Saranno presenti il ministro dei trasporti del governo greco, l'ambasciatore di Grecia a Roma Christos Stremmenos e le autorità religiose, civili e militari locali. Domani, alle 10, verrà celebrata la messa solenne di San Nicolò, presieduta dal vescovo Staikos.

Castelvenere

Domenica la comunità di Castelvenere festeggerà a Trieste il patrono San Saba abate. Alle 16.30, nella chiesa di via Vasari, mons. Bruno Menegoni celebrerà una messa. Dopo il rito, nella sede dell'Associazione delle comunità istriane, in via delle Zudecche 1/C, avrà luogo l'annuale incontro.

Circolo del Commercio

Oggi, con inizio alle 16, nella sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo (via San Nicolò 7), San Nicolò incontrerà i bambini dei soci. Interverrà il giovanissimo prestigiatore Paolo Bilos.

Serra Club

Questa sera, al termine della conviviale che avrà inizio alle 20.30 nella consueta sede, il prof. Guido Pozzo parlerà sul tema: «Una Chiesa in situazione missionaria».

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Henry Lloyd

sconto 15%. Da Sail Sistiana vasto assortimento di capi invernali a prezzi vantaggiosi per tutto il mese di dicembre, Best Company sconto 20%, Marina Yachting e Sailor's sconto 15% e tante altre occasioni. Sail Sistiana, Sistiana tel. 291074 (com. eff.)

Sail Sistiana

Aperti tutti i lunedì e domenica 21 dicembre. Sistiana tel. 291074.

Per la sera Jean Marie

la boutique di via Imbriani 14, propone: abiti luccicanti, giacconi in raso, maglie scintillanti di strass, completi in lurex, con fantastiche spille e bellissimi bijouxs da abbinare!

Défilé Linea

In occasione del défilé organizzato dal CAT (Assoc. Acconciatori) che si terrà domenica 7 c.m. alle ore 17 presso la Stazione Marittima, Linea dedica la sua partecipazione a favore del Fondo di ricerca sulle malattie del fegato. Inviti presso Linea, via Carducci 4.

Pallavolo alla Sgt

La Società Ginnastica Triestina informa che per far fronte alle varie richieste pervenute, ha istituito dei corsi di pallavolo, che verranno tenuti presso la sede sociale. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria. Tel. 755651.

Mostre d'arte

Galleria Rettori
Tribbio 2
UGO CARÀ

Galleria Malcanton
Via Malcanton 14/A
ARMANDO SCHILLANI
Vasi
Inaugurazione alle 18.30

Azienda foreste: sospetto ingiusto

Il direttore dell'Azienda delle foreste ci scrive:

Contrariamente a quanto viene affermato nella lettera «Carso poco tutelato», pubblicata il 22 novembre scorso, l'Azienda delle foreste della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha operato nel bosco descritto (Bosco Salzer) un taglio prettamente colturale e di modestissima entità.

In particolare sono state tagliate solo ed esclusivamente piante di pino nero dominate (cioè con chiome stentate e sottoposte a piante più vigorose) e piante sofferenti e senza avvenire per le energiche resinature alle quali furono sottoposte nel periodo anteguerra.

Le norme di utilizzazione, peraltro severe e con forti penalità, prevedevano il totale e completo rispetto delle piante che dovevano restare in dotazione del bosco con particolare riferimento alle latifoglie indigene tipiche del Carso, il rispetto dei muretti in pietrame a secco e il loro eventuale ripristino in caso di danneggiamento, l'allontanamento totale della ramaglia ovvero l'abbandono della stessa sotto forma di trucioli (pacciamatura).

Le finalità dell'intervento sono state proprio quelle di tutelare il bosco non come entità statica destinata, dopo una sterile senescenza, all'esaurimento, ma come entità dinamica atta a rinnovarsi e a perpetuarsi nel tempo, riportando lentamente il soprassuolo alla primigenia composizione climatica (formazione mesofila a latifoglie con elementi illirici). Purtroppo la ditta aggiudicataria (per un prezzo non certamente da reddito) è fallita.

Ora l'Azienda dovrà provvedere per altre vie all'allontanamento di quanto abbandonato, alla ripulitura della superficie, al ripristino dei muretti a secco.

Nei programmi dell'Azienda su tale area e su altre limitrofe è prevista in un prossimo futuro la costituzione di un parco e un parco per essere tale deve rispettare anche le più elementari norme selvicolturali.

Mi sembra ingiusto che proprio l'Azienda delle foreste, realizzatrice di tanti parchi (Bosco Romagno, Bosco Plessiva, Risorgive, Piuma, Fusine, Cansiglio ecc.) venga sospettata di intenti speculativi a carico del patrimonio forestale pubblico.

Mi sembra anche ingiusto il sospetto che l'Azienda non ami il Carso e gli ambienti naturali o non faccia quanto può per tutelarli efficacemente. Lettere come quella alla quale rispondo amareggiano prima di tutto i tecnici dell'Azienda che con capacità e profondo e radicato spirito naturalistico si prodigano affinché nella nostra regione il patrimonio naturalistico sia continuamente migliorato e potenziato.

Dott. Aldo Barbina

Piccolo albo

Una gattina siamese si è smarrita martedì pomeriggio nella zona via Scorcola-via Artemidoro-via Romagna. Chi avesse notizie è pregato di telefonare ai numeri 631540 o 943245. Ricompensa.

L'automobile che nella notte tra il 30 novembre il 1.o dicembre ha danneggiato la fiancata sinistra della Renault 5, targata Trieste 183650, parcheggiata in via Sant'Anastasio, è cortesemente pregato di telefonare ai numeri 420278 o 30698.

Un bracco tedesco si è smarrito nella zona tra Sistiana e Visogliano. Chi lo avesse visto telefoni al numero 299483. Mancia.

Un'indennità perduta

Caro direttore, ritengo interessante rendere di pubblica conoscenza il caso «curioso» che mi è capitato in questi giorni.

Come tutti i dipendenti regionali, aspettavo che, con lo stipendio di novembre, mi venisse attribuito il «compenso incentivante», ovvero un'indennità integrativa (valutabile, nel mio caso, intorno alle 700 mila lire) che, sulla base della legge regionale n. 49/84, l'Amministrazione regionale ha concesso per incentivare la produttività del personale di ruolo.

Venerdì scorso la sorpresa: il sottoscritto (assunto nel 1983 e posto in congedo straordinario non retribuito nel 1984 per assolvere il servizio di leva) viene escluso dal compenso perché nel 1984 (uno dei tre anni presi in considerazione per attribuire l'indennità) non è riuscito a prestare servizio per almeno 90 giorni (come previsto dall'articolo 3 del regolamento per la corresponsione del compenso) in quanto, appunto, in «assenza obbligatoria» per rispondere alla chiamata alle armi.

Con ciò è stata perpetrata nei confronti miei (ma anche di altri dipendenti regionali) un'evidente ingiustizia visto che, sempre alla stregua dell'articolo 3 del citato regolamento, non sono state considerate assenze quelle, parimenti obbligatorie, per «espletamento di funzioni presso seggi elettorali» e quelle (attraverso un'interpretazione piuttosto estensiva) per maternità.

Si tratta, mi pare, di un caso davvero assurdo, tanto più che questa indennità è stata percepita anche dai dipendenti assunti nella prima metà del 1985 (e quindi con una presenza lavorativa decisamente inferiore alla mia).

Ora, in attesa di intraprendere l'inevitabile ricorso amministrativo, mi rivolgo al suo giornale per denunciare come, anche in questa ipotesi, si sia verificata una chiara violazione dei principi della nostra Costituzione, con particolare riguardo all'articolo 3 (principio di eguaglianza) e all'articolo 52 (il servizio militare è obbligatorio... il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro dei cittadini...).

Dott. Mauro Zinnanti

L'esame dei geometri

Il presidente del Comitato regionale dei collegi dei geometri del Friuli-Venezia Giulia ci scrive:

Egregio direttore, il Comitato regionale dei collegi dei geometri del Friuli-Venezia Giulia ha preso atto dell'interrogazione presentata dal consigliere regionale della Lista per Trieste Gambassini, interrogazione della quale il suo giornale ha dato notizia il 18 corrente e — non volendo certo sottrarre a nessuno il proprio ruolo — intende proporre taluni elementi di valutazione sui fatti.

Va premesso che la materia è regolamentata con decreto 15.3.1986 del ministro della Pubblica istruzione che, all'articolo 10, stabilisce che «di norma viene costituita una commissione esaminatrice per ciascuna sede di collegio dei geometri, cui vengono possibilmente assegnati non meno di quaranta e non più di sessanta candidati».

Nella regione i candidati erano così ripartiti: Gorizia 6; Pordenone 25; Trieste 15; Udine 26, per un totale di 72 candidati. Di conseguenza, nessuna sede di collegio aveva il numero minimo di candidati richiesto dall'ordinanza ministeriale e si profilava la possibilità che i candidati di Pordenone fossero assegnati a Treviso (ciò è accaduto ai candidati di Belluno, appunto concentrati a Treviso).

Il nostro Comitato regionale ha quindi chiesto al ministro della Pubblica istruzione di costituire un'unica sede e commissione di esame per le quattro province della regione, a Udine, presso l'Istituto «Marinoni». Così è avvenuto, non esistendo il presupposto di una «sede naturale» a Trieste.

Geom. Tullio Devetag

TRA STORIA E FANTASIA, IL GIORNO PIÙ ATTESO DAI BAMBINI

La notte in cui i genitori lavorarono per San Nicolò







Come ogni anno, alle ore duetrenta del giorno sei dicembre, Santo Nicolò o San Nicolò o Sannicolò, come comunemente viene chiamato, arrivò puntuale in una piazza centrale di Trieste, la piazza che oggi si chiama Goldoni, ma che allora si chiamava piazza della legna, perché durante il giorno si svolgeva il mercato della legna.

La nostra storia avviene dunque tanto tempo fa quando ancora i bambini mettevano alla finestra un piatto con il loro nome e sul quale il Santo poneva i poveri regali (o il carbone per i più cattivi).

San Nicolò stava ammucchiando i doni tra le cataste di legna quando cadde. Non si sa esattamente come: forse inciampò sulla sua lunga veste rossa, forse un colpo di bora, forse perché aveva le mani occupate, la destra portava i doni, la sinistra impugnava il suo lungo bastone dorato. Ci fu un grande «remitur» perché cadendo fece precipitare un paio di cataste di tronchi, alcuni dei quali rotolarono fino in mezzo alla strada.

Un tipografo del giornale «Il Piccolo», che unico a quell'ora passava nella piazza, richiamato prima dal rumore poi dai lamenti, si avvicinò. Per fortuna il Santo era illeso e ringraziato il tipografo volle immediatamente iniziare il suo «lavoro» ma, data un'occhiata in giro, si accorse che il suo «pastorale» si era rotto.

Il Santo allora, come tutti i Santi, sereno e tranquillo alzò gli occhi al cielo, allargò le braccia e sospirò: «Pazienza, per quest'anno non posso distribuire i regali».

Il Santo era triste ma ancora più triste sembrava il tipografo, che pensava ai suoi e a tutti i bambini che dormivano sicuri e fiduciosi. Pensò alla loro delusione (una delle cose più brutte che un bambino può provare), ai loro singhiozzi e forse alle lettere di protesta che sarebbero state inviate al giornale.

Allora chiese al Santo se i genitori potessero portare i regali, San Nicolò sorrise: «Sarebbe molto bello... ma mi sembra impossibile. Come potrebbe un gruppo di genitori portare in ogni casa tutti quei doni».



Il tipografo non si perse d'animo, corse al giornale dove c'era uno dei pochi telefoni della città e avvertì due suoi amici giornalisti e genitori; questi a loro volta svegliarono altri quattro genitori, che a loro volta svegliarono altri otto genitori e così avanti: sedici, trentadue, sessantaquattro... E in più tutti i nonni, che hanno il sonno più leggero, si svegliarono senza essere chiamati.

In poco tempo cominciarono ad arrivare in piazza Goldoni (a proposito la piazza fu chiamata così sia per ricordare il commediografo, ma anche per ricordare quella notte dei «doni») fiumi di genitori e di nonni con sacchi e borse.

Arrivarono da via Carducci (che si chiamava via del torrente, perché c'era un torrente), da piazza delle pignatte (perché c'era un mercato di pignatte), da piazza Barriera (perché c'era la barriera della dogana), da corso Italia (che si chiamava solo corso perché non c'era ancora l'Italia, a Trieste), dalla via Mazzini (che si chiamava via Nuova o Nova).

Ogni genitore prendeva i regali per i propri figli, qualcuno prendeva anche i regali per qualche altro genitore che non era potuto venire perché ammalato o perché al lavoro, nel turno di notte alla Ferriera di Servola o ai Cantieri. Non c'erano grossi problemi; i regali erano pochi e poveri: dolci di zucchero, cavallini a dondolo di legno, soldatini, bambole di stoffa, trombette e tamburi.

Tutta la città brulicava. Uomini e donne con borse e sacchi percorrevano la città in lungo e in largo furtivamente, per non fare rumore, tanto che qualcuno fu fermato dai gendarmi perché sospettato di essere un ladro.

In due ore di intensa attività il «lavoro» fù finito e i genitori, sfiniti, stanchi tornarono a dormire.

Da allora ogni 6 dicembre, come un segno che si ripete da quella notte, è tradizione che i primi a svegliarsi siano i bambini, i genitori «stanchi» dormono qualche minuto in più.

a cura SPE

DALLA REGIONE

INTERVISTA SULLE STRATEGIE COMUNITARIE ALL'ASSESSORE NODARI

Fra la Cee e la Regione un matrimonio da fare

In questi ultimi tempi c'è un gran parlare, a Trieste e in regione, di un nuovo, più incisivo rapporto con l'Europa: non ultimo, l'intervento dell'on. Emilio Colombo nel capoluogo giuliano, ospite dell'Istituto per i diritti dell'uomo. Quell'asse Trieste—Friuli-Venezia Giulia—Europa che era balzato all'attenzione alla fine degli anni Settanta, insomma, pare essere di nuovo al centro dell'attività politica regionale, e non solo regionale. L'assessore agli affari comunitari Pio Nodari, triestino, è forse quello che, nell'ambito della Giunta regionale, segue con maggiore continuità l'evolversi di questa strategia politica, e in un certo senso ci conferma questa impressione.

«È vero, c'è una nuova attenzione, questo sì, ma basti pensare a quanto la Comunità europea ha fatto per il Friuli terremotato per convincersi che questo intervento viene più da lontano, da una serie di ideali e di strategie da lungo tempo condivise. D'altronde, è proprio uno dei capisaldi dell'azione della Giunta Biasutti l'obiettivo di valorizzare il ruolo della regione in funzione dei processi di sviluppo della cooperazione economica nel contesto nazionale e nell'area centro-europea e mediterranea. È la nostra posizione geografica eccentrica che lo richiede, se non vogliamo restare emarginati: in questa prospettiva, stante anche la nostra posizione di cerniera Est-Ovest, dobbiamo sempre più rafforzarci e integrarci con le aree maggiormente sviluppate del Paese e dell'Europa».

A Roma il Parlamento sta definendo la legge per la promozione di iniziative di cooperazione internazionale nelle aree adiacenti al confine nordorientale, la stessa Legge finanziaria 1986 prevedeva degli accantonamenti a sostegno di tale iniziativa. Ma anche la Regione sta lavorando su un importante documento: il Programma nazionale di interesse comunitario (da molti considerato l'erede dell'Operazione integrata Trieste-Regione-Europa). Di che cosa si tratta, di preciso, e a che punto è la definizione del programma?

«L'elaborazione del programma "nazionale" — ormai noto come Pronic F.V.G. — è stata in effetti affidata alla Regione che dovrà presentarlo al Governo centrale affinché venga incluso tra gli interventi attuativi delle politiche di sviluppo regionale della Comunità europea.

«Esso si segnala come un grande progetto politico che si prefigge di stimolare il coinvolgimento diretto della Cee nello sviluppo della regione attraverso il coordinamento e l'integrazione di fondi regionali, statali e comunitari su tre direttrici fondamentali: infrastrutture di trasporto, settori produttivi e servizi, ricerca scientifica in un quadro di azioni destinate alla valorizzazione del potenziale locale di sviluppo.

«Da parte nostra lo presenteremo quanto prima al Ministero degli affari esteri, che provvederà poi ai successivi passi tecnici e politici a livello nazionale e comunitario».

Certo che, come diceva anche Lei, la Comunità è già attivamente impegnata a intervenire a sostegno della nostra economia regionale. Anche di recente si è molto parlato di un sostegno comunitario allo sviluppo dell'acquacoltura, dei cosiddetti Pim. Di che cosa si tratta?

«Pim sta per Programmi integrati mediterranei, quell'iniziativa cioè che la Comunità europea ha varato a seguito dell'ingresso di Spagna e Portogallo nella Cee e in relazione alle possibili ricadute negative per certi settori della economia. Nel Friuli-Venezia Giulia l'azione comunitaria è territorialmente limitata alla laguna di Grado e Marano per progetti di sviluppo dell'acquacoltura e di sistemazione della laguna. Siamo a buon punto: abbiamo completato la documentazione necessaria, che abbiamo trasmesso al Cipe, formalmente definita, proprio in questi giorni. Spetta ora al Cipe esaminarla in tempi brevi e formalizzarlo alla Comunità europea, cui noi peraltro l'abbiamo già illustrato a più riprese nel corso del suo approntamento. Il nostro Pim prevede un complesso di investimenti, privati e pubblici, per oltre 66 miliardi, rivolti al settore produttivo (molluschicoltura, vallicoltura, avannotteria); alle opere di sistemazione idraulica della laguna; alla ricerca di settore, assistenza tecnica e formazione degli operatori. Alla Cee chiediamo un contributo di 27 miliardi sul quinquennio 1987-'92; ma chiederemo qualcosa anche allo Stato.

«Ancora una cosa: checché se ne dica, non hanno ragione di esistere i timori di chi crede che la Regione voglia privilegiare l'assetto produttivo di una parte della laguna a danno dell'altra: destinatario dell'intervento è il complesso lagunare, senza distinzioni di natura amministrativa. Trieste e Gorizia sono poi interessate da un altro progetto comunitario, volto allo sviluppo della piccola e media impresa nelle zone colpite dalla crisi della cantieristica. E anche qui si è parlato di svariati miliardi.

«Per la precisione, 3 miliardi circa per Trieste e altrettanti per Gorizia, a parziale copertura di un programma quinquennale di interventi che la Regione dovrà presentare al Ministero dell'Industria, non appena emanato il relativo decreto ministeriale di attuazione del regolamento Cee.

«Intendiamoci, le cifre, come visto, non sono eclatanti: ma è un segno dell'attenzione della Comunità per la nostra realtà economica. Con noi, in Italia, solo Palermo e Genova sono interessate da questo intervento del Fers, il Fondo europeo di sviluppo regionale».

Dal mare ai monti: c'è qualche possibilità di intervento Cee per le nostre zone montane?

«Proprio recentemente è stato adottato un regolamento a favore delle zone svantaggiate dell'Italia settentrionale con la previsione di una serie di interventi nelle zone montane per il miglioramento delle infrastrutture rurali: elettrodotti, acquedotti, viabilità interpoderale, agriturismo, lotta contro l'erosione, miglioramento forestale. Il nostro programma è in fase di elaborazione; l'investimento previsto è di circa 20 miliardi in sei anni, a partire dall'87: il 40% della spesa verrà rimborsata dalla Cee, ed è prevista anche qui una partecipazione finanziaria a carico dello Stato».

Decisamente, il matrimonio tra Regione e Cee pare essere uno di quelli che «s'han da fare»...

«E guardi che non è finita: il Friuli-Venezia Giulia, in via eccezionale, nel 1984 è stato ammesso alle provvidenze del Fers con un contributo di 42 miliardi per un complesso di progetti di infrastrutture (opere portuali a Trieste, Monfalcone, Marano e nell'Aussa Corno), ricostruzione delle infrastrutture civili in 19 centri terremotati, per ricordare le opere più importanti, mentre il Fondo sociale europeo, lo strumento comunitario per interventi di politica sociale, ha finanziato, nel solo 1986, progetti formativi regionali per oltre 12 miliardi; ha concesso 2,3 miliardi al "progetto giovani" dell'Agenzia regionale del lavoro; ha concesso tre miliardi ai contributi per progetti di inserimento socio professionale degli handicappati, incluso il Progetto Cee della Provincia di Trieste; e oltre 5 miliardi per diversi progetti aziendali».

Tanta carne al fuoco...

«È vero, anche per questo, nella ristrutturazione dell'Amministrazione regionale che è in via di approvazione da parte della Giunta si cercherà di potenziare le strutture che debbono far fronte a questa consistente mole di lavoro, e agli altri numerosi progetti Cee in cantiere, non tutti esclusivamente di natura economica. Ma di questi ne parliamo un'altra volta».

Medici obiettori e navi da carico

L'on. Coloni è intervenuto presso il ministro della difesa, sen. Spadolini, per sottoporgli un aspetto del problema della collocazione dei medici obiettori di coscienza. «Per gli obiettori di coscienza laureati in medicina — ha rilevato Coloni — sarebbe opportuno prevedere, in alternativa ai compiti assistenziali in Italia o nei Paesi del Terzo Mondo previsti dalla legge vigente, anche compiti di assistenza sanitaria a bordo delle navi da carico oceaniche.

«Se, nel quadro della revisione della legge sull'obiezione di coscienza, si potesse prevedere anche questa possibilità — ha sottolineato Coloni — il servizio prestato sulle navi da carico sarebbe estremamente utile agli equipaggi, che ora sono del tutto privi di assistenza sanitaria diretta mentre sono in navigazione.

Protezione civile: Di Benedetto con l'inviato di Zamberletti

All'indomani dell'approvazione da parte del consiglio regionale del disegno di legge che istituisce l'assessorato regionale alla protezione civile, l'assessore delegato per la materia, Di Benedetto, ha ricevuto a Trieste il gen. De Bartolomeis, assegnato dal ministro Zamberletti presso l'assessorato stesso. Durante l'incontro è stato esaminato il testo approvato in sede consiliare, sono stati pure definiti tempi e modi per l'allestimento della sala operativa regionale nonché le modalità applicative sull'intero territorio regionale in riferimento alle singole competenze.

Il gen. De Bartolomeis, nell'esprimere apprezzamento per l'azione della regione, che si pone all'avanguardia nel contesto nazionale, ha assunto l'impegno di seguire direttamente con il ministro Zamberletti il successivo «iter» della legge.

I primi mesi dell'87 saranno quindi di forte impegno per la predisposizione di tutte le strutture e attrezzature atte a consentire un unico riferimento, 24 ore su 24, per ogni e qualsiasi esigenza inerente sia alla fase della prevenzione sia alla fase del pronto intervento. Infine è stata ribadita la disponibilità del ministero competente a mettere a disposizione altri elementi particolarmente esperti.

DIECI MILIARDI DELLA REGIONE

Prima rata per l'Unido

Operazione in velocità da parte della Regione per la trasmissione, tramite l'area di ricerca, all'Unido di Vienna dei primi dieci miliardi destinati all'avvio dell'attività nei primi tre anni del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia a Trieste. Infatti, dopo la deliberazione della giunta regionale, su interessamento degli assessori regionali all'istruzione Barnaba e alle finanze Rinaldi, tutti gli adempimenti amministrativi, nell'ambito dell'amministrazione regionale, sono stati espletati in tempi quanto mai rapidi e, previa una sollecita registrazione degli atti anche da parte della Corte dei conti, i fondi sono stati messi a disposizione ieri dell'Area di ricerca.

In tal modo, l'assessore regionale alle finanze Rinaldi, ha potuto comunicare in giornata, a Vienna, ai componenti della delegazione italiana di cui fanno parte il dott. Rosso Cicogna del ministero della ricerca scientifica e il coordinatore locale prof. Domenico Romeo, che partecipano nella capitale austriaca, presso la sede dell'Unido, alla sessione del comitato preparatorio del Centro di ingegneria genetica a biotecnologia, il trasferimento dei fondi all'organizzazione internazionale, rispettando quindi, con puntualità, gli impegni assunti dall'Italia, dall'Area di ricerca e dalla stessa Regione per l'attuazione del programma che dovrebbe partire nei primi giorni del 1987.

Come ha ricordato l'assessore Rinaldi, la Regione ha stanziato complessivamente venti miliardi a favore dell'insediamento a Trieste del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia; dopo il versamento avvenuto ieri dalla prima quota di dieci miliardi, è previsto dal bilancio regionale la concessione della seconda quota, sempre di lire dieci miliardi, nel 1987.

Bloccato con «coca» sul treno

Giovanni Paladino, 39 anni, romano, è stato bloccato l'altra notte da agenti della polizia ferroviaria sul treno Trieste-Vienna. Aveva addosso 20 grammi di cocaina, tre carte d'identità falsificate, travel cheque e valuta straniera. I poliziotti lo tenevano d'occhio da quando era salito sul convoglio. Hanno agito a stazione della Carnia. Giovanni Paladino è stato fatto scendere, è stato perquisito, dichiarato in arresto e trasferito alle carceri di Udine.

I Gesuiti non lasciano Gorizia

La Compagnia di Gesù — dopo molte incertezze e varie illazioni su un possibile abbandono di Gorizia — ha recentemente confermato la volontà di dare continuità alla sua secolare presenza nel capoluogo isontino. I motivi di preoccupazione si fondavano su dati di fatto: il centro «Stella Matutina», simbolo di questa presenza e un tempo «fucina» di personalità umane e cattoliche molto impegnate nella politica, nel sociale come nel privato, aveva registrato una progressiva decadenza mentre di anno in anno la comunità dei Gesuiti si andava assottigliando.

I tempi erano evidentemente mutati e andava operata una scelta coraggiosa: o convogliare le forze della Compagnia verso realtà e zone dove fosse maggiormente giustificata la sua azione oppure elaborare un progetto che, in sintonia con le esigenze dei tempi e sulla linea della politica della Compagnia, rendesse ancora giustificata la permanenza dei Gesuiti a Gorizia. Questo progetto è stato elaborato e domenica mattina sarà proposto dai superiori nel corso di un convegno indetto in occasione della Festa dell'Immacolata. A conferma dell'importanza attribuita all'avvenimento saranno presenti a Gorizia (l'incontro avverrà alla «Stella Matutina») lo stesso superiore provinciale della Compagnia di Gesù in Italia padre Federico Lombardi e il superiore dei Gesuiti per il Nord-Italia padre Mimmo Rocca.

L'incontro vedrà la presenza di molti congregati mariani ma anche di persone che per la prima volta si avvicineranno ai Gesuiti nella speranza di una qualificata azione della Compagnia sul fronte delle emergenze e della formazione sul territorio.

To. Ba.



«SFILATA» ALLA TERZA UDIENZA

Megaprocesso droga: ieri i pesci minori

Terza udienza al megaprocesso della droga, nel quale, dopo lo stralcio di 23 posizioni, sono rimaste coinvolte 42 persone. Dopo l'esame dei presunti pezzi da 90 davanti al Tribunale penale, presieduto da Alessandro Brenci, pubblico ministero Roberto Staffa, cancelliere Giacomo Rao, si sono avvicendati i pesciolini minori. Nella lunga mattinata hanno deposto 18 imputati, sono state lette le disposizioni di quattro contumaci e sono stati ascoltati tre testi a difesa.

Sul pretorio è stato chiamato per primo il goriziano Paolo Mramor e a lui sono seguiti i triestini Ciro Ianiro, Giuseppe Marilli, Clara Larniani, i fratelli Stefano e Moreno Ponti, già gerenti di una sala giochi, Silvano Mermolja, Fabio Bonazza, Licia Furlan, Massimo Srebot, Luca Savarese, Luciano Vesnaver, Franco Zwar, Pietro Isoni, Alessandra Turco, Luca Veliscek, Luisella Vittori e Domenico Murro. Non hanno, invece, risposto all'appello Giulio Sommadossi, Roberta Crescia, Fabio Bordon, Riccardo Carlin e Claudio Casalanguida, il quale ultimo sarebbe in carcere perché a suo carico pende un procedimento di estradizione.

La maggioranza degli imputati protesta la propria estraneità al traffico, alcuni puntualizzano qualche circostanza, altri fanno dei distinguo e diversi ammettono che durante l'istruttoria parlarono a vanvera in quanto erano disorientati e sofferenti. Mramor conosce solo Lorusso che incontrò durante il servizio militare. Afferma di lavorare 12 ore al giorno e di essersi recato anni fa una volta al mese a Milano per comperare erba ma per uso esclusivamente personale.

Marilli dichiara di non essere tossicodipendente, nega lo spaccio così come tutti i coimputati. Moreno Ponti smentisce l'affermazione fatta in istruttoria, dove dichiarò di avere ricevuto una dose di coca da Andriolo, il presidente lo richiama con fermezza a dire la verità, l'imputato ribatte sostenendo che in quei giorni versava in stato confusionale e aggiunge di avere fatto i nomi di Andriolo e di Bortone perché li aveva letti sull'ordine di comparizione. Mermolja riconosce di aver ceduto per conto di Candias 50 grammi di erba mentre Bonazza sostiene di avere avuto da Candias un pezzetto di fumo che egli trasformò in un paio di spinelli.

Così tra parziali ammissioni e smentite trascorrono le ore: Licia Furlan dichiara di avere avuto qualche «stecchetta» da Candias. Ne consumò una parte e il resto lo diede a un amico. Srebot e Savarese negano in blocco tutte le accuse, Vesnaver riconosce di aver avuto una briciola di eroina da Isoni e Zwar dichiara di aver comperato pochi grammi di hashish da uno sconosciuto incontrato in piazza dell'Unità. Isoni ammette lo spaccio ma smentisce di avere fatto parte di un'associazione finalizzata al traffico. Continua dicendo di avere lavorato come idraulico nella casa di Bortone, il quale nell'estate dell'84, gli diede 3 grammi di cocaina, e successivamente gli passò hashish e altra coca per metterla in vendita. Parla di avere fatto due viaggi a Padova per comperare erba per Bortone con Alessandra Turco, che è collega della sua ragazza: entrambe sono, infatti, infermiere.

Altri protestano, invece, la loro assoluta estraneità alla vicenda anche se non negano di avere conosciuto qualcuno dei coimputati. Esauriti gli accusati, è ora la volta dei testi: Carmela Chiaramonte, convivente di Franco Di Stefano, afferma che l'uomo partì il 3 maggio dell'85 per la Sicilia, dove trovò un lavoro e in seguito lei lo raggiunse. La zia dell'imputato, Concetta Bellissimo, lo ospitò nella sua casa sino al 27 luglio successivo quando Di Stefano venne arrestato.

Giovanni Bocchieri testimonia di avere assunto alle proprie dipendenze Di Stefano come muratore. Presidente: «Lo aveva regolarmente iscritto?». Teste: «No, era un lavoro in nero». Dopo questa affermazione il dott. Staffa chiede che il verbale inerente a Bocchieri venga trasmesso per competenza al pretore di Palermo. Con questo piccolo fuori programma si conclude l'udienza, e il processo riprenderà alle 9 di martedì prossimo per l'esame di altri 34 testimoni. Giovedì dovrebbe avere inizio la discussione con la requisitoria del pubblico ministero e le prime arringhe dei difensori.

Miranda Rotteri

Gli appuntamenti di fine settimana

- «Finale di partita» con Rascel e Chiari al Politeama Rossetti
- «Il ratto della Francesca» con Franca Rame al Teatro sloveno
- Un'asta al Centro del collezionismo
- «Agricola '86» a Gorizia
- Vini spumanti e frizzanti: una rassegna a Gradisca d'Isonzo
- «Mercatus-Alpe Adria» a Pordenone
- Mostra d'arte orafa a Udine

A Trieste



● Oggi e domani (con inizio alle 20.30) e domenica (alle 16) al Politeama Rossetti il Teatro regionale toscano metterà in scena «Finale di partita», di Samuel Beckett, con Renato Rascel e Walter Chiari. La regia è di Giuseppe Di Leva.

● «Tesori della terra e del mare - Haifa patrimonio archeologico di Israele»: è il titolo della mostra allestita nel museo del castello di San Giusto. Chiuderà il 7 gennaio (ogni giorno 13-19).

● Prosegue nella galleria Rettori Tribbio 2 (piazza Vecchia 6), la personale di bronzetti di Ugo Carà che rimarrà aperta fino al 19 dicembre (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì chiuso).

● Continua nella galleria Cartesius (via Marconi 16) la personale di Luigi Spacal organizzata in occasione della presentazione del catalogo generale «Opera Grafica-Luigi Spacal 1935-1986». Chiuderà il 12 dicembre (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13).

● Domani, alle 18.30, nella Casa veneta, a **Muggia**, sarà inaugurata la mostra dei pittori Anna Lombardi e Marco Brega.

● Si è aperta ieri nella galleria TK (via San Francesco 20) la mostra di Drago Trsar. Chiuderà il 17 dicembre (aperto da martedì a sabato).

● Prosegue al ristorante Castelreggio, a Sistiana mare, la personale del pittore Renzo Moreu.

● Lunedì prossimo, con inizio alle 20.30, al Politeama Rossetti, per la «Società dei concerti» si esibiranno «I solisti di Salisburgo». In programma musiche di Beethoven, Mozart e Haydn.

● Fino all'8 dicembre si potrà visitare nella sala comunale d'arte la mostra numismatica, organizzata dal Circolo numismatico triestino e dai Civici musei di storia ed arte.

● Il Centro del collezionismo (via Piccolomini 3) metterà all'asta domani (alle 9.30, alle 15.30 e alle 20.30) una serie di lotti che comprendono numismatica, cartamoneta, grafica e pittura, militaria, oreficeria, penne, santini e immagini sacre, curiosità e oggettistica varia.

● Domani, con inizio alle 20.45, nel teatro di via Ananian, il Teatro Incontro metterà in scena la commedia «Gustavo e Cleotilde», fiaba itinerante in dieci quadri e un lieto fine di Mario Calligaris. Scenografie semoventi di Roberto Biasiol e Nora Stinco. Musiche di Giorgio Gneszda.



● «Il ratto della Francesca» (storia di una donna ricchissima e potente), con Franca Rame, sarà presentato fino a lunedì prossimo dalla Compagnia teatrale La Comune al teatro stabile sloveno (oggi, domani e lunedì inizio alle 20.30; domenica alle 16).

Nell'Isontino

● Da domani al 9 dicembre nel quartiere fieristico di via della Barca, a **Gorizia**, si svolgerà «Agricola '86», salone delle macchine agricole ed enologiche, delle serre, della vivaistica e delle attrezzature.

● Continuerà fino a martedì prossimo nell'Enoteca regionale «La Serenissima», a **Gradisca d'Isonzo**, la quinta mostra-concorso di vini spumanti e frizzanti del Friuli-Venezia Giulia.

● «Viti e vini della Contea - Spunti per una storia della viticoltura nell'Ottocento isontino» a **Romans d'Isonzo**. Tre le sezioni: «La vite» (allestita al Centro sociale), «La vendemmia» (a casa Kircher, a Versa) e «La cantina» (a Casa Bader, a Fratta). Chiuderà il 14 dicembre (ogni giorno, tranne il lunedì, 10-12 e 16-18).

● Resterà aperta fino a Natale nel museo provinciale di Borgo Castello, a **Gorizia**, la rassegna «8-9 agosto 1916.- La presa di Gorizia: immagini, documenti, memorie». Sono esposti fotografie, documenti, stampe e giornali che ricostruiscono situazioni e fatti di quelle settimane (ogni giorno, 9-19).

● Si potrà visitare fino all'11 dicembre nell'atrio del teatro comunale di **Gradisca d'Isonzo** la mostra di cartoline d'epoca intitolata «Le ville a Gradisca, ieri e oggi».

● Sarà inaugurata domani nella galleria d'arte contemporanea Rubens, a **Gradisca d'Isonzo**, la personale del pittore milanese Gerico intitolata «Museo vivo».

● Domani, alle 18, nella galleria d'arte Palazzo Lantieri (piazza Sant'Antonio 6, **Gorizia**), si aprirà la mostra «Antonio Frescura 1915-1984».

● La galleria d'arte «Il Torchio» (via Mameli 6, **Gorizia**) ospita invece una personale di Dalma Bresolin. Chiuderà il 18 dicembre.

● Per la stagione dei concerti martedì prossimo, alle 20.30, al teatro comunale di **Monfalcone**, «Canzoni degli anni di ferro» con Tiziana Sojat (soprano), Fred Dosek (pianoforte) e Mario Licalsi (voce e regia). Adattamento di Gianni Gori.

● Domani, alle 20.30, nel duomo di **Monfalcone**, concerto dei cori «Lorenzo Perosi» e «Cesare Augusto Seghizzi». All'organo Laura De Simone. La manifestazione è organizzata per celebrare il trentesimo anniversario della morte del musicista don Lorenzo Perosi.

● Per le «Manifestazioni in piazza» domenica, alle 15, a **Monfalcone**, sotto la loggia del Comune, concerto del Coro del Mondo Unito di Duino e della Corale di Aris.

Musei gratis

● **In occasione della seconda «Settimana dei beni culturali e ambientali» fino a lunedì prossimo si potranno visitare gratuitamente tutti i musei, gallerie e monumenti statali. Nella nostra regione i musei sono: il castello di Miramare, la galleria nazionale d'arte antica di Trieste, il museo archeologico di Aquileia e il museo archeologico di Cividale. Per tutti gli orari di visita sono i seguenti: feriali 9-13.30; festivi 9-12.30.**

In Friuli

● Da domani al 14 dicembre nel quartiere fieristico di **Pordenone** si svolgerà il «Mercatus - Alpe Adria», dodicesimo salone dell'artigianato delle regioni (feriali 15-21; sabato e festivi 9.30-21).

● Continuerà fino a martedì prossimo a Palazzo Kechler (piazza XX Settembre, **Udine**) la terza mostra di arte orafa: ventotto friulani e nove carinziani espongono vere e proprie creazioni d'arte (feriali 15-20; domani e domenica 10-22).

● Questo pomeriggio, alle 18, nelle sale di palazzo Frisacco, a **Tolmezzo**, sarà inaugurata la rassegna di opere di Tonino Cragnolini intitolata «I segni propizi e contrari - Quindici anni d'immagini '71-'86». Chiuderà il 4 gennaio 1987.

● Resterà aperta fino al 12 dicembre nella galleria d'arte Grigoletti (via Rovereto 6, **Pordenone**) la personale di scultura e grafica del triestino Ugo Carà.

● Fino all'8 dicembre (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30) nelle sale della galleria Sagittaria a **Pordenone**, si potrà visitare la personale del pittore jugoslavo Edo Murtic.

● Il Centro friulano arti plastiche (via Beato Odorico da Pordenone 3, **Udine**) ospiterà da oggi (vernice alle 18.30) la 19.a edizione «Intart 1986», alla quale partecipano pittori, scultori e grafici di Trieste, Gorizia, Pordenone e Udine.

● Resterà aperta fino al 20 dicembre nella galleria «Il ventaglio» (via Aquileia 11, **Udine**) la personale di Nando Toso (festivi e mercoledì chiuso).

● Stasera, alle 21, nella chiesa arcipretale di **Azzano Decimo**, si esibirà l'orchestra «Camerata ungarica», di Budapest.

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**:

● Prosegue a palazzo Fortuny la rassegna «Bruce Weber»: novanta opere del grande maestro americano dell'obiettivo. Sono esposti ritratti di personaggi famosi e un reportage realizzato durante la preparazione delle Olimpiadi di Los Angeles. Chiuderà il 2 febbraio prossimo (ogni giorno, tranne il lunedì, 9-19).

● «Canaletto & Visentini - Venezia & Londra» è ospitata a ca' Pesaro e potrà essere visitata fino al prossimo 6 gennaio (feriali 10-16; festivi 9-12.30; chiusa il lunedì).

● «Remigio Barbaro da Burano: disegni e sculture» è il titolo della mostra allestita al museo diocesano di arte sacra (ponte della canonica). Chiuderà martedì prossimo (feriali 10.30-12.30 e 15-19; festivi 10.30-12.30).

● Prosegue alla Peggy Guggenheim Collection (palazzo Venier dei Leoni, 701 San Gregorio), la rassegna «Jean Dubuffet & Art Brut». Chiuderà il 16 marzo (aperta tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 12 alle 18; sabato 12-21).

● Fino al 14 dicembre nella galleria del Teatro Accademico, a **Castelfranco Veneto**, si potrà visitare la mostra fotografica di Fulvio Roiter: in cinquanta immagini sono riassunti i trent'anni di attività del famoso fotografo.

● Da oggi (inaugurazione alle 16) a martedì prossimo a Palazzo Coin (Piazza XXVII Ottobre, **Mestre**) si svolgerà «Artikon '86», mostra delle tecnologie per il recupero e il riuso del patrimonio edilizio civile e industriale (ogni giorno 8.30-12.30 e 15.30-19.30).



● «Cina a Venezia. La civiltà cinese dalla dinastia degli Han orientali a Marco Polo 25-1279 d.C.» si potrà visitare fino al 1.o marzo prossimo (tutti i giorni 9-19) a Palazzo Ducale.

Oltreconfine

● Questa sera alle 20, a **Lubiana**, al Centro culturale «Cankarjev Dom», concerto del complesso sinfonico della Rtv slovena, diretto da Thomas Koncz.

● Sempre stasera, alle 22.30, a **Lubiana**, allo «Cankarjev Dom», andrà in scena lo spettacolo musicale «Cabaret erotico brechtiano».

● Domani alle 19.30, a **Lubiana**, allo «Cankarjev Dom, «Trittico di balletti» con musiche di Wagner e Beethoven.

(A cura di Carlo Giovanella)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con caratteri neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

VELOCE stenodattilo buona conoscenza lingue tlx offresi. Tel. 571601. 61805/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI tecnico elettronico militesente. Inviare requisiti a cassetta n. 13/L Publied 34100 Trieste. 6240/4

Continua in ultima pagina

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

DOPO LA CLAMOROSA BOCCIATURA DEL DECRETO DA PARTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Porti, torna l'incubo della bancarotta

Gli anatemi di Degan - Le accuse della maggioranza ai comunisti di disfattismo - La presentazione dell'emendamento da parte di Democrazia proletaria e, a sorpresa, il voto del Pci - La crisi che si è aperta è al buio: i piani per il 1987, costruiti sulla certezza dei miliardi in arrivo, rischiano ora di saltare

Il ministro della marina mercantile Degan, inferocito, che ringhiava anatemi. I confederali che gli ributtano la patata calda dicendo di averlo avvertito con i loro scioperi. La maggioranza che rovescia sui comunisti accuse di disfattismo. I comunisti che rinfacciano alla maggioranza i suoi franchi tiratori. La tensione che in tutti i porti si taglia col coltello. L'incubo della bancarotta e dei mancati stipendi che torna a gravare sulle banchine a Trieste come a Genova e Venezia. Dopo la clamorosa bocciatura alla Camera, attorno al decreto sui porti è ormai mare forza dieci.

Ma come sono potuti passare l'emendamento demoproletario e quello comunista che hanno fatto decadere il decreto? La «moviola» sulla convulsa seduta di Montecitorio consente una diagnosi solo approssimativa. Il nodo, fin dal mattino appare quello dell'esodo che i sindacati vogliono a rotazione e che Degan preferirebbe fisso e nominale. «Una fisarmonica quotidiana — è la tesi del ministro — rende impossibile il risanamento». Sindacati, governo e parlamentari si incontrano prima che il decreto affronti l'aula. Ne scaturisce un accordo: sarà il governo a dare attuazione al provvedimento, sulla base delle intese con i sindacati sulla rotazione. È la via d'uscita.

Invece, con l'emendamento dp, la sorpresa. Il Pci, che ha preannunciato l'astensione sulla legge nella sua globalità, vota a favore. Grazie a una ventina di franchi tiratori, soprattutto in casa dc, la modifica passa. Per il decreto è l'automatico rinvio in Commissione e il suo conseguente azzeramento per decadenza dei termini. Ormai la frittata è fatta, e il Pci presenta un secondo emendamento, che ottiene pure una maggioranza di «sì». Fra i banchi è una ridda di accuse e controaccuse. Ma in realtà quasi ogni gruppo politico ha le sue gatte da pelare.

Nel voto a sorpresa sono confluite infatti più variabili impazzite. C'è chi dice che dietro allo scivolone del Pci c'è un risveglio della vecchia anima «operaista», la stessa che ha messo i portuali genovesi in guerra col piano di risanamento del consorzio, fino a ieri condiviso da tutti i partiti. Altri vi leggono il malcontento sindacale e soprattutto della Cgil per la gestione Degan sull'affare dell'esodo. Ma l'incognita determinante è stato il malcontento dei porti minori, lasciati a bocca asciutta dal decreto: Livorno, Palermo, Napoli. I quali da una diversa divisione della torta avrebbero tutto da guadagnare.

Per i porti si apre intanto la crisi al buio. I piani per l'87, costruiti sulla certezza dei miliardi in arrivo, rischiano di saltare. Così come rischiano di saltare fidi bancari e stipendi, programmi d'investimento e piani di espansione. La più esposta è Genova, che ha messo in cantiere i piani più audaci ma è anche quella che con la caduta del decreto, perde la fetta più grossa di finanziamenti (quasi seicento miliardi su ottocento). Insomma un vero boomerang. Tanto che i confederali sono accorsi a Roma e hanno tenuto a tamburo battente un vertice unitario sull'emergenza porti. Formulando una richiesta: che il decreto sia riformulato immediatamente sulla base degli accordi sindacali e approvato a tamburo battente. Ma col Natale alle porte, sarà un affar serio.

«Così com'è la cassa integrazione è un meccanismo discriminante» dice Barisone della Cisl genovese. «Siamo pronti ad accettare la sfida in termini di impresa — osserva il console della compagnia triestina Marinelli — ma la legge è carente nelle strategie di rilancio». E ancora, Vinazza, della Uil genovese: «Dove sono queste eccedenze, se il nostro porto ricorre a prestazioni esterne?». Qualcosa dunque, nella legge, dovrà cambiare. Ma il rischio è grosso.

«Il rischio — dice Villevich della Uiltrasporti di Trieste — è che il provvedimento ora sia esteso agli altri porti minori». «È un grave passo indietro — dice ancora Marinelli — tutto ora diventa difficile, visto lo sforzo che si sta facendo per realizzare i nuovi terminal operativi». Ancora più pessimista l'utenza: «È un disastro per tutti — dice Federico Pacorini, presidente degli industriali di Trieste — è un atto autolesionistico, il tipico "muoia Sansone con tutti i filistei". La sensibilità sembrava cambiata sui temi dell'economia marittima. Ora, per interessi particolaristici o di partito, tutto viene rimesso in forse».

«È inutile parlare di importanza della portualità — sbotta Bruno Longo, segretario regionale della Dc — quando poi si fanno decadere provvedimenti di questa portata, dai quali Trieste si attendeva speranze di rilancio. La Dc ha sostenuto e sostiene l'importanza del risanamento delle gestioni portuali, proprio tenenedo presente che per Trieste questa attività economica è fondamentale se si vuole far uscire il capoluogo regionale dalla crisi che lo interessa ormai da anni».

A Genova, la contrapposizione è ancor più dura che a Trieste. Oggi la «Terminal container Spa», contestata dalla compagnia portuale, attua l'adeguamento di capitale, da uno a 6 miliardi, anche senza l'assenso di quest'ultima.

Paolo Rumiz

ATTRAVERSERÀ L'EUROPA DAL BALTICO ALLA TURCHIA

L'autostrada transeuropea toccherà il porto di Trieste

L'Anas d'accordo - Soddisfazione da parte dell'Ente port

Il porto di Trieste è stato inserito tra i porti terminali dell'autostrada transeuropea Nord-Sud, che attraversa verticalmente l'Europa dal Baltico alla Turchia, l'opera patrocinata dalle Nazioni Unite che dovrebbe essere completata negli anni 90.

La Transeuropea comprende autostrade esistenti o da realizzare, che consentiranno di attraversare l'Europa senza soluzione di continuità. Per la sua realizzazione sono stati favoriti finanziamenti della Banca europea investimenti e di altri istituti finanziari internazionali.

L'Anas si è dichiarata d'accordo per l'inserimento di Trieste tra i terminali portuali dell'arteria e il comitato direttivo della Tem (Transeuropean Nort-South Motorway) ha dato in una recente riunione il suo parare favorevole.

La Tem sarà lunga oltre 5.000 km da Gdynia, sul Baltico, il terminale a Nord, al Mar Nero al Mediterraneo orientale. Con le cinque deviazioni previste, due a Est e tre a Ovest verso l'Adriatico, la lunghezza totale supererà gli 8.000 km.

Nel suo complesso la Tem attraverserà dieci paesi: Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Austria, Jugoslavia, Romania, Bulgaria, Grecia, Turchia e Italia.

In Italia i terminali portuali saranno Trieste e Venezia; in Jugoslavia Fiume e Ploce. La diramazione verso Trieste parte da Bratislava e raggiunge il porto attraverso Vienna, Graz, Klagenfurt, Tarvisio, Udine, coinvolgendo quindi i tratti autostradali Tarvisio-Udine-Trieste e Udine-Venezia.

«Questo collegamento tra il Nord e il Sud dell'Europa — rileva un comunicato emesso dall'Ente porto — appare destinato in futuro ad accelerare notevolmente le relazioni commerciali tra i due versanti del continente e a favorire modo straordinario il mo mento turistico». Appare o portuno, in questo ambito a giudizio dei dirigenti pc tuali — accelerare i tempi p la conclusione della granc viabilità sul nostro territori sia per quanto riguarda il cc legamento con l'altopiano s per il tratto autostradale tra Lisert e Opicina.

Fornitura di filtri ottici

UDINE — Una ditta udinese, la Lippay instruments, ha concluso in questi giorni ur importante accordo per la fornitura di una serie di filtri ottici all'università di Bologna con un contratto finanziato dal Cnr. I filtri saranno montati su un telescopio elettronico installato all'osservatorio di Loiano dove sarà dato il via a un programma di ricerca sulle galassie più remote.

Approvato dalla Regione il nuovo statuto della Crup

La giunta regionale, su proposta dell'assessore alle finanze Dario Rinaldi, ha approvato il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone. Il presidente Biasutti ha quindi firmato il decreto di approvazione del documento, che ora è all'attenzione della Corte dei conti per la prescritta registrazione.

«Siamo giunti quindi — commenta l'assessore Rinaldi — alla conclusione dell'iter previsto per dotare la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone, analogamente a quanto fatto per le altre casse del Friuli-Venezia Giulia, di un nuovo statuto che adegua le capacità operative alle attuali esigenze e recepisce le proposte avanzate dalla stessa Crup».

Sono stati infatti attenuati i vincoli di operatività nel campo del credito, viene stabilito il nuovo assetto degli organi di amministrazione, che prevede un consiglio di amministrazione e un comitato di gestione, e vengono confermate le due vicepresidenze, espresse rispettivamente dalle rappresentanze di Udine e Pordenone.

L'istituto, inoltre, diventa aperto ad apporti patrimoniali di privati con la formula delle quote di risparmio partecipativo.

L'INCREMENTO PREVISTO È DEL 12,7% NEL RAMO DANNI E DEL 34,8% NEL RAMO VITA

Assicurazioni: i premi del lavoro diretto arriveranno a 19.500 miliardi nel 1986

Polizze pensioni per le casalinghe

ROMA — 250 miliardi all'anno saranno messi a disposizione delle casalinghe italiane da importanti industrie alimentari, dell'abbigliamento e di elettrodomestici per la sottoscrizione di polizze pensioni con l'Ina. L'iniziativa è frutto di un'idea della Federcasalinghe ed è stata presentata ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa.

Il progetto si basa su due convenzioni: la prima con un pool di industrie produttrici di beni di largo consumo, l'altra, quella assicurativa, con l'Ina che per «Il buon domani» — così si chiama l'iniziativa — ha preparato un pacchetto assicurativo per la pensione.

Nel corso della conferenza stampa, il presidente delle Federcasalinghe Federica Gasparrini e il «proget leader» dell'operazione, Giovanni Facchinetti, hanno illustrato il funzionamento del «Buon domani».

Libertà di circolazione europea per le assicurazioni

BRUXELLES — La Corte di giustizia europea di Lussemburgo ha ieri stabilito che la Francia, la Germania, la Danimarca e l'Irlanda hanno violato, nel campo delle assicurazioni, il principio della libertà di circolazione dei servizi nella Comunità europea.

I quattro paesi erano sotto inchiesta, per iniziativa della Commissione europea, perché impongono alle assicurazioni l'obbligo di stabilirsi sul proprio territorio per potervi operare.

La libertà di circolazione dei servizi è prevista dal trattato di Roma, la costituzione della Cee.

Sullo stesso principio ieri applicato, la Corte di giustizia di Lussemburgo si era basata, la primavera scorsa, per dare il via al processo di liberalizzazione dei trasporti aerei, sul quale i governi dei «Dodici» devono pronunciarsi a Bruxelles a metà dicembre.

L'informatica e le compagnie in un convegno a Trieste

Sergio Brischi, amministratore delegato e direttore generale dell'Informatica Friuli-Venezia Giulia e Marco Rocca vicedirettore generale della Sara saranno i moderatori del convegno sulle interrelazioni tra Edp e area commerciale e di marketing nel settore assicurativo, che si svolgerà prossimamente nel capoluogo giuliano.

Organizzata dalla Trieste Consult, una società di servizi della cui compagine fanno parte, fra gli altri, le Generali, il Lloyd Adriatico, la Ras, la Sasa, la manifestazione, che rappresenta un appuntamento tradizionale per il management assicurativo italiano, vuole essere un momento di incontro e di confronto fra due settori, Edp e marketing, appunto, particolarmente importanti in questo come in altri comparti del cosiddetto terziario avanzato.

ROMA — Dovrebbe attestarsi sui 19 mila 500 miliardi l'importo complessivo dei premi assicurativi del lavoro diretto italiano, con un incremento del 16 per cento rispetto al 1985. I premi dei rami danni dovrebbero raggiungere i 16 mila miliardi (più 12,7%) e i premi del ramo vita i 3.500 miliardi (più 34,8%).

Lo ha reso noto ieri il sottosegretario all'industria, per il comparto assicurativo, Savino Melillo, intervenuto nel corso di un convegno organizzato dal Cirsa a Roma.

«Anche se l'aumento del ramo vita in questi anni è stato più sensibile di quello dei rami danni, occorre sottolineare — ha detto Melillo nel suo intervento — il divario notevole esistente tra i due settori».

L'Italia, ha detto ancora Melillo, è al settimo posto fra i paesi industrializzati della classifica compilata in base al totale dei premi e occupa la stessa posizione nella graduatoria con riferimento ai soli premi del ramo danni, mentre è all'undicesimo posto di quella relativa ai premi vita.

Avendo riguardo al parametro rappresentato dai premi per abitante, ha continuato Melillo, l'Italia è al diciassettesimo posto, precedendo solamente Spagna, Portogallo, Grecia e Turchia.

La notevole espansione che si è registrata nel ramo vita negli anni passati, ha detto ancora il sottosegretario all'industria, va opportunamente sostenuta sia da parte delle imprese con l'offerta di nuovi prodotti, sia da parte delle forze politiche.

La recente normativa adottata «non è tale da soddisfare pienamente — ha detto ancora Melillo — le aspettative delle imprese stesse che rivendicano la possibilità di gestire in prima persona la previdenza integrativa, stipulando polizze collettive con le categorie di lavoratori interessate».

La questione, secondo il sottosegretario all'industria, potrà essere approfondita in sede parlamentare, insieme al problema dell'autorità cui affidare il controllo sulle gestioni della previdenza integrativa.

A questo proposito il presidente dell'Isvap, Dino Marchetti, ha sottolineato che nella nuova normativa il legislatore «non ha colto l'occasione per introdurre un controllo sulla trasparenza degli assetti della proprietà e per estendere la vigilanza anche alle controllate, controllanti e collegate».

«A una tale estensione del controllo — ha detto il presidente dell'Isvap — dovrebbe accompagnarsi una disciplina dei gruppi adeguata a garantire la utilizzazione delle risorse finanziarie nell'ambito del gruppo, in modo da impedire che siano indirizzate a finalità diverse da quelle proprie delle società controllate».

Un problema già esistente che può assumere maggiori proporzioni, ha detto il presidente dell'Isvap, «per effetto della possibilità data alle imprese da includere quote di fondi comuni nella riserve, è quello dell'annacquamento del capitale, nel caso in cui — ha concluso Marchetti — nelle quote che figurano nel patrimonio della società di assicurazione siano presenti azioni della stessa società».

■ AUTO USA — La General Motors ha annunciato tagli produttivi in tre stabilimenti dagli inizi dell'anno prossimo allo scopo di ridurre l'invenduto di alcuni modelli di lusso e di grande potenza. Obiettivo della decisione, come spiega un comunicato della casa, è di cercare di evitare il ricorso a massicci programmi di finanziamento agevolato.

Brevi

Flotta Lauro: no comment

GENOVA — Luciano Occhetti, presidente della Finlauro, ha accolto con un secco no comment la notizia della presentazione alla commissione trasporti della Camera del decreto per l'apertura dell'asta per la cessione della flotta Lauro. «Staremo a vedere», si è limitato ad aggiungere Occhetti.

La settimana scorsa, all'indomani delle dichiarazioni del ministro Zanone sull'apertura dell'asta, i legali della Achille Lauro Armatore-Lauro Lines Spa (la società costituita con quote paritetiche fra la Finlauro e il commissario De Luca) avevano notificato all'organo commissariale l'atto di nomina di Giuseppe Guarino in qualità di arbitro.

La Friulia per la Safica

La finanziaria regionale del Friuli-Venezia Giulia «Friulia» ha deliberato un intervento di due miliardi di lire (900 milioni in conto capitale e 1.100 milioni in conto finanziamento) per consolidare l'assetto patrimoniale e finanziario della «Safica Spa» di Grado, società che tra l'altro produce e commercializza il tonno «Nostromo».

La «Safica» (Società azionaria fabbrica italiana conserve alimentari) è sorta nel 1941 a Rovigno d'Istria e dopo gli eventi della seconda guerra mondiale si è stabilita a Grado, dove ha avviato la produzione del tonno in scatola. Nel corso dei decenni ha gradualmente sviluppato la propria attività e nel 1985, attraverso la controllata «Siton Spa», ha realizzato in Calabria un nuovo stabilimento per la produzione di tonno inscatolato. La società, dopo l'intervento della «Friulia», ha un capitale sociale di 10 miliardi e 900 milioni.

Isotta Fraschini

L'Azienda Isotta Fraschini ha confermato ieri il passaggio delle azioni dalla finanziaria Finmeccanica alla Fincantieri. Il comunicato non ha chiarito in alcuna maniera la situazione dello stabilimento Isotta Fraschini di Trieste, né delle sue produzioni.

«Nel contesto delle Ppss cittadine molto pesante — afferma una nota del consiglio di fabbrica — che riguarda siderurgia, cantieristica, società di navigazione, lo stabilimento Isotta Fraschini di Trieste è una delle poche realtà nelle quali è stata attuata una razionalizzazione degli impianti finalizzata a nuove produzioni. Non è facile in questo momento capire perché a circa un anno dalla comunicazione di presentazione di un piano Fincantieri per il rilancio della produzione del diesel minore a Trieste, ancora non ci sia alcun riscontro reale».

CONSIGLIO DIRETTIVO SCADUTO DAL '79

Ezit da rinnovare dice la Regione

La Regione intende ricostituire in tempi brevissimi gli organismi che gestiscono gli enti del Friuli-Venezia Giulia. L'annoso problema dell'Ezit, Ente zona industriale di Trieste, è stato in quest'ottica sottoposto all'esame della giunta regionale. Il consiglio direttivo dell'ente è scaduto dal settembre del 1979. Solo il presidente, l'ing. Deo Rossi, e il collegio dei revisori sono stati rinnovati con decreto del presidente della Regione Biasutti, mentre è in «prorogatio» il consiglio direttivo, composto di 28 membri, dal 1979. Sollecitati più volte però Ente porto di Trieste e Comune di Trieste non hanno ancora provveduto alla designazione dei propri rappresentanti. La legge dello Stato ne assegna due al Comune e uno al Porto. A questi si aggiungeranno i 22, già indicati, rappresentanti delle amministrazioni dello Stato, Ferrovie, Anas, comuni minori, Provincia e Camera di commercio di Trieste, nonché associazioni di categoria e sindacati. All'amministrazione dell'ente concorrono pure tre rappresentanti della Regione.

IL VARO IL 15 DICEMBRE ALLA PRESENZA DI COSSIGA

Micoperi, la più grande officina navale al mondo

La «Micoperi 7000», la più grande nave officina esistente al mondo (la piattaforma con i suoi 175 metri per 87 è più grande di piazza San Marco a Venezia), sarà varata al cantiere di Monfalcone della Fincantieri il 15 dicembre, come già annunciato.

Sono stati così rispettati appieno i tempi di realizzazione. La nave, costituita da due scafi, ciascuno di 165 metri di lunghezza e 33 di larghezza, regge mediante un sistema di colonne a sezione poligonale l'enorme piattaforma.

Uno degli aspetti caratterizzanti di questa costruzione (che sarà impiegata per l'installazione di piattaforme, battitura di pali per il fissaggio sul fondo delle piattaforme; sollevamento di moduli, trasporto in coperta di strutture pesanti) è l'eccezionale capacità di sollevamento, assicurata da due gru rotanti da 7.000 tonnellate ciascuna, le più grandi mai costruite nel mondo per installazioni di terra e di bordo.

Per dare un'idea della loro potenza, basti pensare che, operando assieme, sono in grado di sollevare un transatlantico. La lunghezza della nave, che somiglia a un catamarano e che è stata realizzata dal cantiere in due metà che saranno poi unite in mare dopo il varo, è di 190 metri con una larghezza di 87 e un'altezza di 43 metri e mezzo.

La nave ha alloggi dotati di aria condizionata per 800 persone in cabine singole e doppie. Sono previste la piscina, la sauna, la palestra, un cinema con 200 posti, biblioteca e varie sale di ricreazione.

Al di sopra delle sovrastrutture è sistemato il ponte volo, di dimensioni tali da consentire l'appoggio di un elicottero «Boeing BV 234 Chinook»,

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
4/12	15.00	VALENTINO	Patrasso	47
4/12	pom.	RASSEL DRAKE	Venezia	rada
4/12	20.00	ROVER	Zueitina	Siot
5/12	6.30	CINE	Istanbul	15
5/12	6.30	POPLAT	Capodistria	rada/Bunker
5/12	12.00	ANANGEL ENDEAVOUR	Monfalcone	VII

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
4/12	12.30	SILBA	Siot 3	ordini
4/12	13.00	PELAGOS	50 (10)	Ancona
4/12	14.00	HIMARA	36	Durazzo
4/12	14.00	LANGEBERG	51	ordini
4/12	sera	KRITI STAR	Siot 4	ordini
4/12	sera	KEIY KOKEB	40	Fiume
4/12	sera	VALENTINO	47	Patrasso
4/12	24.00	HADAR	43	Capodistria
5/12	12.00	POPLAT	rada	Zara
5/12	sera	STATE OF MYSORE	scalo L. (B)	ordini
5/12	sera	ROVER	Siot 3	ordini
5/12	sera	ANANGEL ENDEAVOUR	VII	Capodistria

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
4/12	13.00	HADAR	43	50 (10)
4/12	12.00	SOCARQUATTRO	46	54
5/12	sera	JADRAN EXPRESS	34	VII

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)
STORM (inoperoso)
HUXTERTOR (inoperoso)
Punto franco nuovo
JADRAN EXPRESS (inoperoso)
HIMARA (imbarca varie)
SOCARSEI (inoperoso)
KEIY KOKEB (imbarca varie)
SOCARCINQUE (inoperoso)
HADAR (sbarca agrumi)
SACAR 101 (inoperoso)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
PELAGOS (imbarca conten.)
LANGEBERG (sb/imb. conten.)
DRACO (inoperoso)
M. 8 - M. 11
ADRIACO 101
Scalo legnami
BENEDETTO SCOTTO
STATE OF MYSORE
Italsider
CORONA AUSTRALE (sb. carbone)
Siot 3
SILBA
Siot 4
KRITI STAR
S.A.F.A.
MAK
Cantiere S. Marco
ZIM SIDNEY
ZOEINSK
Sidemar
TRIESTE
SERENA

ECONOMIA E FINANZA

ANALISI DELLE PROSPETTIVE CONGIUNTURALI DEL PRESIDENTE DELLA CONFINDUSTRIA

Un'Azienda Italia più europea con meno vincoli sui capitali

Apertura internazionale per le imprese - Un rapporto più equo nei finanziamenti fra settore pubblico e privato

ROMA — Il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, è tornato a insistere sulla necessità di una liberalizzazione nel movimento dei capitali e nella normativa valutaria. Lo spunto è stato fornito da un convegno organizzato a Roma dalla Farmindustria sul tema dell'internazionalizzazione dell'Azienda Italia. Presenti tra gli altri anche il ministro del bilancio Romita che ha rilevato, in particolare, che «gli sbocchi internazionali sono importantissimi per lo sviluppo del sistema».

Lucchini ha sostenuto in apertura d'intervento «che il passaggio obbligato è rappresentato oggi da un intreccio nuovo e coraggioso tra i sistemi economici e tra le aziende dei vari paesi. Il nodo del vincolo estero e quello della competitività delle imprese legato all'innovazione — ha proseguito Lucchini — possono trovare una risposta corretta e adeguata solo in una prospettiva di apertura internazionale della nostra economia».

Di qui la necessità di raggiungere traguardi di modernità che passano attraverso l'apertura internazionale delle imprese e una grande libertà nel movimento dei capitali. Lucchini ha quindi sottolineato l'opportunità di rivedere la politica economica rilevando come «non si sia saputo inserire un disegno compiuto di norme e di sostegni capace di far affrontare al sistema produttivo la sfida internazionale.

Il presidente della Confindustria ha quindi sollecitato «una decisa azione per eliminare i vincoli e le ingessature che oggi limitano la libertà del movimento dei capitali» sostenendo, inoltre, che «maggiore libertà significa anche stabilire un rapporto più equo tra il finanziamento alle attività private e quello necessario a sostenere il debito pubblico.

«Se rimangono i vincoli che oggi sono la realtà del mercato italiano dei capitali — ha proseguito Lucchini — si favorisce ancora il settore pubblico nella sua fame di credito che, poi, finisce per sostenere ancora una volta la propensione illimitata alla spesa della pubblica amministrazione».

Il ministro del bilancio Romita, da parte sua, ha sottolineato l'importanza degli sbocchi internazionali rilevando che «se l'obiettivo per forzare anche dei mercati internazionali si vede più chiaramente come le scelte di efficienza per tutte le componenti del sistema rappresentano una condizione irrinunciabile».

Secondo Romita, comunque, «lo sviluppo del paese non deve essere parametrato solo sullo sviluppo dell'economia mondiale». Il presidente della Farmindustria si è soffermato sulle prospettive del settore farmaceutico affermando che solo da un accresciuto sforzo nel campo della ricerca, con investimenti ben concentrati in pochi e ben determinati settori terapeutici, possono derivare opportunità serie di espansione all'estero.

Grande «bouffe» finanziaria

ROMA — La «gran bouffe» finanziaria ha dato alla luce il «sottosistema». Cioè — dice il Censis — la disponibilità di denaro ha favorito l'aggregarsi di risorse e di strategie secondo «logiche sottosistemiche», particolarmente presenti nel settore industriale. Sono le grandi imprese l'epicentro del fenomeno (Ifi, Fiat, Cofide, Cir, Olivetti, Montedison, Pirelli, Finivest, Ferruzzi, Stet). Questi gruppi (il cui fatturato raggiunge il 12% del Pil), segnalano: a) presenza, accanto a funzioni produttive differenziate, di molteplici attività nel terziario; b) significativa rilevanza, al loro interno, nei settori della stampa e dell'editoria; c) diffusione del fenomeno sottosistemico nell'area internazionale.

La «gran bouffe»: la nuova disponibilità finanziaria ha varie componenti. La prima nasce dai fondi d'investimento che, a valori costanti, hanno registrato fra l'83 e l'85 un incremento del 239%. Leasing e factoring rivelano una crescita annua, rispettivamente, dell'11,3% e del 50,02%. Nella media quinquennale i premi assicurativi sono cresciuti al ritmo del 6,1%, mentre il volume d'affari della grande distribuzione ha superato nel 1985 i 20.300 miliardi, con uno «strappo» in termini reali del 6,9% rispetto al 1983.

Borsa e bilanci: Altro rilevante elemento della «grande bouffe finanziaria» è rappresentato dalla Borsa e dal «boom» '85-'86. La capitalizzazione è cresciuta del 154,7% in termini reali fra l'83-85. Tuttavia di dimensioni eccezionali «e forse eccessiva» è da ritenersi la fiducia che i risparmiatori hanno riposto nella sottoscrizione del nuovo capitale sociale. L'altra fonte di alimentazione è offerta da buoni risultati di bilancio delle imprese industriali. Notevoli, nell'85 — rileva il Censis — i risultati netti dei maggiori gruppi industriali: Fiat 1.435 miliardi (+110,1% su 1984); Agip 1.121 miliardi (+65,3% su 1984); Eni 774 miliardi (nel 1984 perdita di 144 miliardi); Stet 509 miliardi (+13,6% su 1984); Olivetti 442 miliardi (+22,8% su 1984); Snam 369 miliardi (+77,9% su 1984); Montedison 243 miliardi (contro i 5 miliardi del 1984).

Le banche: Anche gli istituti di credito registrano risultati eccezionalmente positivi con risultati di gestione che, secondo il Censis, lasciano prevedere il raddoppio degli utili per la fine dell'86. Il «processo sottosistemico», fa rilevare il Censis, ha prodotto varie innovazioni. Fra queste, è significativa quella del settore bancario, passato da un sistema chiuso, povero d'intermediari e strumenti, fortemente centralizzato, a una crescita di raggruppamenti bancari.

La «molla» finanziaria, osserva il Censis, si configura pertanto come il principale (anche se non l'unico) fattore d'impulso all'entrata in settori quali la grande distribuzione, le assicurazioni, e la «nuova finanza», ove il nuovo «mercato di massa» moltiplica le opportunità d'iniziativa e la loro convenienza.

Ridurre gli oneri sociali

ROMA — Sostituire parte delle entrate dello stato derivanti dagli oneri sociali pagati dalle imprese con un aumento delle aliquote Iva per far riguadagnare competitività alle esportazioni italiane e creare nuova occupazione. Questa la proposta avanzata dal direttore del centro studi della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, in occasione della presentazione delle previsioni sull'andamento dell'economia italiana e internazionale nel prossimo biennio. Erano presenti, tra gli altri, il vicepresidente della Confindustria, Carlo Patrucco, il consigliere della Confindustria per il centro studi, Luigi Abete.

Secondo l'ipotesi presentata dalla Confindustria, una riduzione di cinque punti del «peso» degli oneri sociali che grava sulle imprese, compensato da un aumento dell'Iva sui consumi, consentirebbe nel breve periodo una riduzione dei prezzi all'esportazione di circa l'1,3, e la creazione in tempi più lunghi di circa 90 mila posti di lavoro. Questa manovra determinerebbe un aumento dei prezzi al consumo limitato allo 0,1. La non indicizzazione del costo del lavoro ai mutamenti di aliquota Iva, secondo la Confindustria, consentirebbe di raggiungere risultati ancora migliori: i prezzi all'esportazione potrebbero diminuire addirittura del 3%, mentre l'indice dei prezzi al consumo subirebbe una contrazione dell'1,7%.

Questa manovra, secondo lo studio della Confindustria, consentirà di incrementare le vendite all'estero di 1,1 punti nel primo anno di applicazione e di 0,4 punti nel secondo, dando così nuovo impulso a una crescita che dovrebbe altrimenti attestarsi sul 4,6%. Inoltre, il trasferimento sull'Iva di parte del peso degli oneri sociali si tradurrebbe in un maggiore incremento del Pil e degli investimenti privati rispettivamente di 0,8 e 0,7.

Per quanto riguarda le previsioni per il biennio '87-'88, lo studio della Confindustria indica nella crescita della domanda interna (+3,8 e +3,2% rispettivamente nel 1987 e nel 1988) il principale «volano» della crescita economica che dovrebbe attestarsi nel prossimo anno sul 3,1, per poi decelerare.

L'inflazione si assesterà a livelli inferiori al 4%, mentre gli investimenti fissi continueranno a segnare una crescita costante. Il costo del lavoro per unità di prodotto dovrebbe invece crescere in media del 3,5%.

Dollaro debole e marco record

ROMA — Il dollaro ha fatto segnare ieri, sui mercati valutari italiani, una lieve flessione. La divisa statunitense è stata fissata a 1372 lire contro le 1373,32 lire del fixing di mercoledì. Il marco tedesco, intanto, ha guadagnato ancora qualcosa, segnando così un nuovo livello massimo. La valuta tedesca è stata fissata a 693,40 lire contro le precedenti 693,25 lire.

Anche a Francoforte il dollaro ha subito una flessione ed è stato fissato a 1,9790 marchi, contro i 1,9813 marchi di mercoledì, senza interventi ufficiali della Bundesbank sul mercato. Sulla debolezza del dollaro sembrano continuare a influire le difficoltà dell'amministrazione Reagan e le incerte prospettive per l'economia americana.

Il marco tedesco, invece, ha ripreso a rafforzarsi ritornando così sui livelli massimi rispetto alla lira. La moneta italiana è rimasta stabile rispetto al franco francese e alle altre valute del Sistema monetario europeo. Ancora in flessione rispetto alla lira la sterlina inglese, mentre il franco svizzero è rimasto invariato.

TASSI INVARIATI NELL'ASTA DI METÀ MESE

Bot: nuova emissione di duemila miliardi

ROMA — Tassi sostanzialmente invariati per l'emissione di Bot di metà mese per 2.000 miliardi, autorizzata dal ministero del Tesoro con decreti in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Con quest'ultima emissione il Tesoro ha inteso rimpiazzare i 2.000 miliardi di Bot in scadenza, di cui 1.515 nelle mani degli operatori economici e 485 nel portafoglio della Banca d'Italia.

Dei Bot posti all'asta per 2.000 miliardi, si legge in un comunicato del tesoro, «sono offerti con il sistema di collocamento dell'asta competitiva 1.000 miliardi di Bot semestrali con durata 182 giorni e con scadenza 15/6/87 a un prezzo base di lire 95,25 per ogni cento lire di valore nominale, con un rendimento effettivo annuo composto lordo del 10,25% e netto d'imposta 9,57% (prezzi e tassi uguali ai Bot dell'asta di metà novembre)».

Sono inoltre offerti con sistema di collocamento dell'asta marginale 1.000 miliardi di Bot annuali con durata 365 giorni e con scadenza 15/12/87 a un prezzo base di lire 90,90 (90,85 era all'asta di metà novembre) e con un rendimento effettivo annuo lordo del 10,01% (10,02% il precedente) e netto d'imposta del 9,33%. Il comunicato rende noto, infine, che a fine novembre 1986 erano in circolazione 183.689 miliardi di Bot, di cui 12,360 miliardi trimestrali, 57,252 semestrali e 114.077 annuali.

Intanto la Banca d'Italia informa che il regolamento delle sottoscrizioni di Cct e Btp di ieri, previsto per oggi, può essere prorogato nei confronti degli operatori incaricati del collocamento fino al 30 dicembre anche in più soluzioni. L'importo massimo prorogabile è pari al 50% dei titoli di proprietà e l'importo minimo è fissato in 5 miliardi. Le prenotazioni, per telefono, devono essere avanzate dalle 15 alle 15.30 di oggi. La data di regolamento dei titoli prorogati dovrà essere comunicata alla Banca d'Italia per importi minimi di 5 miliardi entro le 9.30 di ciascuna giornata. L'istituto avverte infine che anche per gli importi prorogati eventuali tagli da consegnare dovranno essere comunicati alle proprie filiali.

ENTRO DICEMBRE L'ACCORDO FRA PROMINTER E ABU DHABI

Andrà agli arabi la proprietà del 15 per cento della Falck

MILANO — Potrebbe andare in porto per la metà della prossima settimana la trattativa per la cessione, a una finanziaria araba, di una quota del capitale Falck messa in vendita dalla Prominter, la società che gestisce il pacchetto di titoli della società siderurgica rastrellato da una cordata romana. La conferma viene da uno dei responsabili della Prominter, che mercoledì o giovedì prossimi incontreranno nuovamente i rappresentanti della Al-Sharq, la finanziaria di Abu Dhabi, che sarebbe intenzionata a chiudere l'affare comunque entro dicembre.

Gli azionisti romani, proprietari di un pacchetto pari a circa il 22% del capitale Falck dopo l'ultimo aumento, sono disposti però a cedere agli arabi solo il 15%, mantenendo, per il momento, la quota residua. Le due parti ora stanno definendo il prezzo di vendita.

Secondo una fonte interna alla Prominter, gli arabi avrebbero offerto circa 11 dollari per azione (corrispondenti a circa 15.400 lire al cambio di 1400 lire per dollaro), a fronte dei 13 dollari chiesti inizialmente dalla cordata romana, che sarebbe però disponibile ad accettare la cifra proposta dagli arabi a condizione di vendere appunto solo una parte (15%) del pacchetto.

I titoli ordinari Falck quotano in Borsa attualmente intorno a 9000 lire ma, sempre secondo ambienti della finanziaria romana, potrebbero arrivare oltre le 18.000 lire tenendo conto delle plusvalenze derivate dalle operazioni messe in atto per risanare il gruppo (cessione del 50% della Sae alla Tecnomasio, collocamento del 30% della controllata Sondel, vendita alla sede di corso Matteotti a Milano all'Imi), e del ritorno all'utile previsto per fine anno (la capogruppo dovrebbe chiudere con un utile di 87 miliardi).

In giugno la Prominter aveva già ceduto un quantitativo di circa 1,4 milioni di azioni Falck alla società americana Irving Trust, a un prezzo di circa 16.900 lire.

■ MONTEDIPE — Un accordo che ha come obiettivo principale la creazione in Turchia di un centro per la tecnologia dei poliuretani capace di far fronte alle crescenti esigenze del mercato locale e del vicino Oriente, è stato siglato fra la Montedipe, la consociata Plascofoam e la società turca Bars Dis Tikaret Ve Sanayi. Gli impianti e le attrezzature della Bars sono situati a Istanbul e un progetto ne prevede l'ampliamento con lo scopo di costituire un servizio tecnico in grado di soddisfare le specifiche esigenze dei clienti.

Brevi di finanza

Italimpianti in difficoltà

GENOVA — Un bilancio 1985 costretto al sostanziale pareggio a fronte di 40 miliardi di attivo di gestione industriale; un esercizio 1986 che si avvia a chiudere con un risultato pesantemente negativo nonostante la recente ricapitalizzazione e un portafoglio ordini di un ammontare invidiabile a livello internazionale. Questo il preoccupante chek-up finanziario dell'Italimpianti, società impiantistica del gruppo Iri-Finsider, denunciato in un documento del sindacato ligure dirigenti d'azienda. Quella che, negli indirizzi del presidente dell'Iri, Romano Prodi, doveva essere — sostiene il documento — il perno del polo impiantistico genovese rischia così di trasformarsi da società sana e con una grossa proiezione internazionale in una realtà aziendale travolta dagli oneri impropri.

La Saffa in Spagna

MILANO — La «Saffa spa» ha acquisito per circa 5 miliardi di lire una partecipazione del 6,5% del capitale de «La Papelera Espanola», società quotata nelle principali borse spagnole. L'acquisizione — informa una nota — pone la «Saffa» tra i principali azionisti della società spagnola, che è a capo di un gruppo attivo nei settori forestale, della produzione della cellulosa, dei cartoni patinati, della carta da giornale, degli imballaggi in cartone ondulato, dell'energia elettrica. L'operazione — prosegue la nota — fa parte del programma di sviluppo della «Saffa» volto all'acquisizione di partecipazioni in società europee operanti nel settore verso il quale essa è oggi maggiormente impegnata.

Cee: tasso disoccupazione

BRUXELLES — Il tasso di disoccupazione per nove dei dodici paesi della Comunità europea, esclusi Spagna, Portogallo e Grecia è rimasto invariato all'11,1% in ottobre rispetto a settembre secondo quanto riferisce l'Eurostat, l'ufficio di statistica della Cee. Il tasso di disoccupazione in settembre è stato rivisto all'11,1% rispetto alla precedente stima dell'11%. Il numero complessivo dei disoccupati nei nove paesi è diminuito a 12,73 milioni in ottobre contro un rivisto 12,82 in settembre. I tassi di disoccupazione per i singoli paesi membri della Cee sono stati i seguenti in ottobre: Germania 7,4% contro 7,5 precedente; Italia 13,6% contro 13,7 precedente; Olanda 12,1% contro 12,3; Belgio 13,1% contro 12,9%; Lussemburgo invariato all'1,4%; Gran Bretagna 11,9% contro 12,2; Irlanda 18,2% contro 18,1%; Danimarca 7,1% contro 6,9. Non è disponibile il tasso di disoccupazione francese.

Olivetti: accordo Microsoft

Ivrea — L'Olivetti ha raggiunto un accordo con la società americana Microsoft (primo produttore mondiale di software di base per personal computer) per la distribuzione di un nuovo tipo di programma per personal computer, denominato «Windows». Lo rende noto un comunicato della società di Ivrea aggiungendo che l'accordo prevede ulteriori forme di collaborazione fra le due aziende in aree strategiche del mercato dei personal computer. La Olivetti, infine, promuoverà anche lo sviluppo di applicazioni grafiche basate su «windows».

Euromobiliare: bilancio

MILANO — L'assemblea dell'Euromobiliare ha approvato il bilancio al 30 giugno scorso chiuso con un utile netto di 10 miliardi 450 milioni di lire (cinque miliardi 546 milioni nel precedente esercizio) che consente la distribuzione di un dividendo di 250 lire per le azioni di risparmio e di 230 lire per quelle ordinarie.

Inps: operazione recupero

ROMA — L'operazione «recupero crediti» dell'Inps è in pieno svolgimento. Durerà quasi tutto l'87, consentirà il recupero di circa 2.000 miliardi e riguarderà essenzialmente artigiani e commercianti i quali non potranno più ritardare i pagamenti e dopo un ultimo avviso si vedranno recapitare un decreto ingiuntivo da parte dell'Inps.

DOLLARO

1372 −0,1% Il dollaro si è indebolito dalle persistenti incertezze dell'amministrazione Reagan. Marco tedesco ai massimi sulla lira.

BORSA

1608 −0,86 Il ritorno dei realizzi ha fatto perdere al listino i punti guadagnati mercoledì. Sotto pressione in particolare i titoli guida.

BORSA DI MILANO

	4/12	3/12
Alimentari e agricole		
Alivar	10650	10700
Bonifiche ferraresi	35500	35600
Buitoni	8478	8512
Buitoni risp.	4200	4275
Buitoni risp. pr.	3870	3860
Eridania	4865	4895
Eridania r. nc.	2749	2759
Perugina	5500	5500
Perugina risp.	2300	2300
Assicurative		
Abeille	133450	135000
Alleanza	70000	70490
Alleanza risp.	61550	63000
Fondiaria	83000	85200
Generali	130500	131200
Italia Assicurazioni	20450	20490
Latina	14271	14370
Lloyd Adriatico	21060	21700
Milano Assicurazioni	30100	30210
Milano risparmio	16257	16400
Previdente	34900	[illegible]
Ras	61820	62000
Sai	31150	31460
Sai risp.	14290	14300
Toro Assic.	31860	32050
Toro Assic. priv.	20000	20350
Unipol priv.	21500	21500
Bancarie		
Banca Agricoltura	5830	5710
Banca Agric. priv.	2900	2980
Banca Agric. ris. nc.	2630	[illegible]
Banca Catt. Veneto	6171	6165
Banca Mercantile	12310	12440
Banca Toscana	7650	7849
Banco Chiavari	5350	5500
Banco Lariano	4250	4230
Banco di Roma	15445	15650
BNL risp.	23700	23750
Comit	23000	23470
Cr. Commerciale	6080	6080
Cr. Fondiario	4960	4980
Credito Italiano	3175	3200
Cr. Ital. risp.	2880	2905
Credito Varesino	3355	3350
Credito Varesino risp.	2615	2600
Interbanca priv.	20840	21110
Mediobanca	247900	254500
NBA	3600	3640
NBA risp.	1990	1999
Cartarie		
Binda De Medici	3900	3900
Burgo	12720	12800
Burgo priv.	9070	9200
Burgo risp.	12320	12410
Espresso	26800	26600
Fabbri priv.	2025	2090
Mondadori	17958	18015
Mondadori priv.	11220	11165
Cementi		
Cementir	3250	3280
Italcementi	71700	71800
Italcementi risp.	42200	41750
Pozzi	415	419
Pozzi risp.	313	325
Unicem	20900	21010
Unicem risp.	12300	12330
Chimiche		
Boero	5965	5995
Caffaro	1156	1162
Caffaro risp.	1140	1140
Farmit Erba	10600	10690
Farmit. ris. nc.	6200	6200
Fidenza Vetr.	9050	9015
Fmc	2600	2652
Italgas	2515	2530
Manuli	3690	3600
Mira Lanza	37500	37500
Montedison	2993	3040
Monted. ris. nc.	1405	1415
Montefibre	2421	2475
Montefibre ris. nc.	1750	1790
Ossigeno	26700	26550
Ossigeno risp.	18710	18700
Perlier	2000	2050
Pierrel	2350	2445
Pierrel risp.	1401	1455
Pirelli spa	4880	4930
Pirelli risp.	4680	4885
Pirelli ris. nc.	2800	2800
Recordati	10840	11200
Record. risp. nc.	5600	5720
Rol	2260	2350
Rol risp. nc.	1509	1530
Saffa	8700	8700
Saffa risp.	8720	8770
Snia Bpd	4785	4840
Snia Bpd risp.	4795	4750
Snia Tecnopol	5940	5960
Sorin	11300	11410
Uce	1751	1780
Commercio		
Rinascente	985	990
Rinascente priv.	550	551
Rinascente risp.	580	580
Silos	2349	2349
Silos pr.	2210	2210
Silos risp. nc.	1195	1195
Standa	13005	13000
Standa risp.	7770	7999
Comunicazioni		
Alitalia	1003	1006
Alitalia priv.	839	841
Ansaldo trasp.	4760	4830
Ausiliare	6610	6790
Aut. Torino-Milano	11600	12150
Italcable	21680	21600
Italcable risp.	17030	17010
Sip	2600	2678
Sip risp.	2565	2536
Sip warrant	2720	2720
Sirti	9220	9335
Elettrotecniche		
Saes gett. priv.	7550	7550
Selm	3551	3565
Selm risp.	3620	3600
Sondel	1060	1067
Tecnomasio	1220	1204
Finanziarie		
Acqua Marcia	3000	3030
Acqua Marcia risp.	1401	1401
Agricola	4250	4275
Bastogi	701	711
Bon Siele	34700	34900
Bon Siele risp.	18150	18050
Breda	8350	8350
Brioschi	1201	1201
Buton	2590	2595
Camfin	3620	3620
Cir	7330	7380
Cir risp.	7250	7250
Cir risp. n.c.	4030	4070

	4/12	3/12
Cofide	4925	4950
Cofide risp. nc.	2899	2880
Comau	4505	4500
Comau warr.	231,50	230
Editoriale	2400	2395
Eurogest	2400	2510
Eurogest risp.	2550	2500
Eurogest risp. nc.	1389	1380
Euromobiliare	12450	12490
Euromobil. risp.	5460	5450
Fidis	17490	17490
Fimpar	1831	1830
Finarte	2050	2050
Fineurop Gaic	41000	41000
Finrex	1459	1497
Finrex risp. nc.	870	892
Fiscambi	6990	6990
Fiscambi risp.	2839	2840
Gemina	2695	2745
Gemina risp.	2530	2570
Gerolimich	171	170
Gerolimich risp.	123,25	125
Gim	8300	8100
Gim risp.	4030	4010
Ifi priv.	28350	28300
Ifil	5280	5350
Ifil risp.	2590	2602
Iniz. Me. T.A.	14710	15010
In. Me. T.A. risp. nc.	7670	7730
Italmobiliare	117000	117850
Italmob. risp. nc.	60500	60500
Kernel	1060	1060
Mittel	3750	3750
Part. Finan.	3280	3300
Paf ris. nc. w.	2895	2800
Paf r. nc. ex w.	1340	1360
Pirelli Co.	6890	6930
Pirelli Co. risp.	4020	4035
Rejna	21400	22500
Rejna risp.	20200	21490
Riva finanz.	9750	9750
Sabaudia	2410	2430
Sabaudia risp. nc.	1380	1390
Saes	2900	2975
Saes risp.	1400	1402
Schiapparelli	543	540
Sem	1440	1498
Serfi	5750	5800
Sifa	6440	6500
Sifa risp.	5250	5300
Sme	1995	2025
Smi metalli	2945	2920
Smi metalli risp.	2550	2500
Sogefi	4400	4000
Sopaf	2380	2485
Sopaf risp.	1372	1399
Stet	4750	4840
Stet risp.	4335	4330
Stet warrant	2500	2520
Stet warr. Sip	1949	1950
Terme Acqui	4440	4440
Tripcovich	7500	7650
Tripcovich ris. nc.	2905	2970
Immobiliari		
Aedes	10150	10305
Attività imm.	5550	5670
Calcestruzzi	8750	8795
Cogefar	7200	7245
Del Favero	4500	4700
Inv. Imm. It.	3510	3490
Inv. Imm. It. risp.	3300	3300
Risanamento	14900	15110
Risanamento risp.	10600	10600
Vianini	25690	25000
Vianini ind.	2300	2290
Meccaniche		
Aeritalia	4230	4290
Aturia	2285	2290
Aturia risp.	2175	2195
Danieli	8000	8000
Faema	4030	4050
Fiar	18050	18150
Fiat	14050	14255
Fiat priv.	7585	7570
Fiat risp.	7490	7510
Fochi	2399	2400
Gilardini	20490	20490
Gilardini risp.	14680	14800
Magneti	4670	4740
Magneti risp.	4530	4580
Necchi	4060	4060
Necchi risp.	4255	4250
Olivetti	13301	13351
Olivetti priv.	7020	7350
Olivetti risp.	13260	13000
Olivetti risp. nc.	7500	7650
Pininfarina	18220	18220
Pininfarina risp.	18320	18320
Saipem	4670	4735
Saipem risp.	4550	4605
Saipem war. risp.	1950	1950
Sasib	7265	7290
Sasib priv.	7500	7500
Sasib risp. nc.	4145	4190
Secco	2650	2680
Teknecomp.	2640	2650
Tosi	23500	23450
Valeo	7699	7699
Westinghouse	34800	34700
Worthington	1659	1699
Minerarie		
Cantieri Metal.	4499	4500
Dalmine	425	428
Falck	8949	8999
Falck risp.	8900	9210
Falck risp. pr.	8910	8901
Lmi	1215	1251
Magona	8100	8069
Trafilerie	3400	3380
Tessili		
Benetton	16350	16300
Cantoni	9750	9925
Cantoni risp.	9750	9850
Cucirini	1820	1820
Eliolona	2250	2260
Fisac	9000	9300
Fisac risp.	8010	8480
Linificio	1990	2000
Linificio risp.	1630	1644
Marzotto	5100	5060
Marzotto risp.	5000	4900
Olcese	4135	4200
Rotondi	15950	16490
Sim	10720	11000
Zucchi	3830	3850
Diverse		
Ciga	3710	3735
Condotte To	5490	5500
De Ferrari	2701	2749
De Ferrari risp.	1650	1680
Jolly Hotels	10480	10500
Jolly risp.	10800	10920
Pacchetti	274	277

TITOLI DI STATO

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,40
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,60
C.C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,50
C.C.T. ott. 90 sem. 5,40%	98,75
C.C.T. nov. 90 sem. 6,00%	103,20
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,—
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,70
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	98,90
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,05
C.C.T. gen. 91 sem. II 5,95%	98,45
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	102,70
C.C.T. feb. 91 II 5,60%	98,40
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,25
C.C.T. mar. 91 II 5,45%	98,50
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	101,45
C.C.T. mag. 91 sem. 5,75%	101,35
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,50
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,15
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,05
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,15
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,20
C.C.T. nov 91 sem 5,60%	100,40
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	99,80
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,—
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,55
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	99,90
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,35
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	97,65
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	97,95
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,40
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,40
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,05
C.C.T. sett. 95 ann. 11,35%	99,—
C.C.T. ott. 95 ann. 14,60%	99,20
C.C.T. ECU 82/89 ann 13%	111,25
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	111,—
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	109,50
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	108,40
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	108,50
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,60
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	104,70
C.C.T. ECU 85/93 9%	103,—
C.C.T. ECU 85/93 8,75%	102,50

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,—
B.T.P. ott 87 ann. 12%	101,90
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,25
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,70
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,50
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,—
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,35
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	104,—
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,50
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,55
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,85
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	104,75
B.T.P. apr 89 ann. 12%	103,50
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,90
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	107,—
B.T.P. feb 90 ann. 12,50%	107,—
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	107,10
B.T.P. apr. 90 ann. 12,%	105,25
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,90
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	108,95

Pressione sui titoli guida

MILANO — Fiat, Generali e Montedison sono stati i titoli che hanno catalizzato l'attenzione nel corso della seduta alla Borsa di Milano, conclusa con un ribasso dell'indice Mib dello 0,86 per cento che ha praticamente annullato il lieve recupero di mercoledì, riportando il saldo della settimana al due per cento al di sotto di quella precedente. L'indice si è attestato al termine di una seduta breve, ma in linea con quelle dei giorni scorsi (si è conclusa intorno alle 13.15), a quota 1608, riducendo il progresso conseguito dal due gennaio a oggi al 60,8 per cento.

Tra i titoli principali il maggior ribasso è stato subito dalle Mediobanca, scese del 2,59 per cento a 247.900 lire (dopo essere state trattate però fino a 253.000 lire), seguite dalle Montedison che hanno perso al listino l'1,5 per cento chiudendo a 2993 lire scese poi a 2980 nel dopolistino. Riflessive sono risultate anche le Fiat, scese dell'1,53 per cento a 14.050 lire (14 mila l'ultimo prezzo) e le Generali, che hanno però contenuto il ribasso entro lo 0,53 per cento, chiudendo a 130.500 lire, limate a 130 mila nel dopolistino.

È su questi titoli che si sono concentrati gli scambi — affermano gli operatori — e le vendite ancora sostenute, avrebbero trovato perlopiù un agevole assorbimento. L'allentamento delle tensioni su Mediobanca è stato attribuito tra le grida alle precisazioni del ministro Darida sulla privatizzazione dell'istituto, che hanno in parte sedato le aspettative degli investitori. Per quanto riguarda gli ingenti quantitativi negoziati nei giorni scorsi (50.550 azioni martedì e 39.500 mercoledì) gli operatori escludono la possibilità che si tratti di operazioni di carattere speculativo, nonché quella che i soci privati abbiano avviato un rafforzamento delle rispettive quote sul mercato, mentre si sarebbe trattato di varie operazioni di investimento a medio-lungo termine. Sempre molto trattate sono state le Generali e le Montedison (con parte degli acquisti sempre riferiti a Gardini secondo voci di Borsa) e le Fiat.

A parte qualche riequilibrio su titoli particolari effettuato — si osserva alle grida — non senza qualche sostegno, il mercato è apparso anche oggi svogliato e poco ricettivo, anche alle voci ricorrenti. Nessun influsso a esempio sembra aver avuto sul titolo (sceso dello 0,55 per cento) la notizia di consistenti pacchetti Falck che avrebbero preso la via dell'estero.

Jugoslavia: inflazione al 93,4%

BELGRADO — I prezzi al consumo sono aumentati in Jugoslavia del 5 per cento nello scorso mese di novembre facendo così salire al 93,4 il tasso di inflazione del paese a livello annuo. Lo rende noto a Belgrado l'istituto federale jugoslavo di statistica precisando che sull'aumento hanno influito principalmente i prezzi del carbone, dell'elettricità, dei servizi e di alcuni generi di consumo prodotti dall'industria.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	392,12	(+ 5,80)
Hong Kong	391,85	(+ 6,80)
New York	386,70	(− 5,30)
Londra	389,25	(− 0,50)
Milano	395,10	(+ 6,05)
Parigi	391,18	(+ 4,85)
Zurigo	388,75	(− 0,70)

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	4/12	3/12
Generali*	130000	130800
Lloyd	21000	21700
Ras	61800	62000
Ras risp.	31700	31500
Montedison*	2995	3020
Montedison risp.*	1380	1405
Pirelli	4880	4950
Pirelli risp.	4880	4885
Pirelli risp. n.c.	2800	2800
Snia BPD*	4780	4795
Snia BPD risp.*	4650	4800
Snia BPD risp. nc.	2620	2650
La Rinascente	985	990
La Rinascente priv.	550	550
La Rinascente risp.	580	580
Gerolimich & C.	171	170
Gerolimich risp.	123	125
G. L. Premuda	2530	2530
G. L. Premuda risp.	1750	1750
Sip*	2645	2670
Sip risp.*	2540	2560
Warrant Sip*	2760	2780
Bastogi Irbs	700	710
Fidis	17490	17500
Sme	2020	2040
Stet*	4850	4880
Stet Warrant 10*	2550	2580
Stet Warrant 9	1950	1950
Stet risp.*	4340	4370
D. Tripcovich	7500	7650
Tripcovich risp.	2910	3000
Attività immobil.	5550	5670
Fiat*	13995	14170
Fiat priv.*	7500	7530
Fiat risp.*	7480	7495
Warrant Comau	230	230
Gilardini	20500	20500
Gilardini risp.	14700	14800
Dalmine	425	425
Lane Marzotto	5100	5060
Lane Marzotto priv.	5000	5900

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	23500	23500
Carnica Ass.	18000	18000
Assitalia	22000	22000

FONDI INVESTIMENTO

Esteri

TITOLI		PREZZI	
Capital Italia	doll.	31,89	—
Fonditalia	»	73,45	—
Interfund	»	35,66	—
Int. Sec. Fund.	»	27,51	—
Italfortune	»	41,06	—
Italunion	»	22,28	23,33
Mediolanum	»	36,92	40,04
Rasfund	lire	40.408	—
Rominvest	doll.	35,54	36,67
Fondo Tre R	lire	37.767	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 354,06; rispetto al giorno precedente: +0,38; rispetto all'anno precedente: +45,56.

Italiani

TITOLI	PREZZI
Ala	12.045
America	10 093
Arca BB	19.915
Arca RR	11.766
Aureo	15.638
Azzurro	n.d.
BN Multifondo	12.531
BN Rendifondo	11 356
Capitalcredit	10.199
Capitalfit	11.935
Capitalgest	14.236
Cash Management Fund	12.758
Corona ferrea	10 754
Epta Bond	10 539
Epta Capital	10.182
Euro Andromeda	16.180
Euro Antares	12 988
Euro Vega	10.635
Euromob. Capital Fund	10 496
Fiorino	21.893
Fondattivo	13.632
Fondersel	25 373
Fondicri 1°	11.833
Fondicri 2°	10.157
Fondinvest 1°	12.084
Fondinvest 2°	14.638
Fondo centrale	14.290
Fondo Professionale	26.400
Genercomit	16.791
Genercomit rendita	10.059
Geporeinvest	9 997
Geporend	10 066
Gestielle B	10.263
Gestielle M	10 661
Gestiras	15.845
Imicapital	24.563
Imi 2000	10.092
Imirend	14.762
Interb. Azionario	18 612
Interb. Obbligaz.	13.036
Interb. Rendita	12.678
Libra	16.305
Multiras	17.107
Nagracapital	13.991
Nagrarend	12 268
Nordcapital	9.906
Nordfondo	12.492
Phenixfund	10.126
Primecapital	25.729
Primecash	12 750
Primerend	18.843
Redditosette	14.875
Rendicredit	10 739
Rendifit	11 767
Risparmio Italia bilanc.	17.366
Risparmio Italia reddito	12.514
Sforzesco	12.313
Verde	n.d.
Visconteo	15 818
Fondo Ina	1.848,306

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	183,04	(+ 0,17%)
Azionari	223,95	(+ 0,27%)
Bilanciati	187,12	(+ 0,21%)
Obbligazionari	138,03	(+ 0,03%)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1372,—	1375,—	1372,—
» USA TP	—,—	1340,—	—,—
Marco tedesco	693,40	692,40	693,40
Franco francese	211,65	211,50	211,64
Fiorino olandese	613,62	612,25	613,60
Franco belga	33,33	33,90	33,34
Lira sterlina	1961,70	1990,—	1961,95
Lira irlandese	1885,30	1860,—	1885,90
Corona danese	183,88	183,50	183,88
Ecu	1441,70	—,—	1441,85
Dollaro canadese	992,40	985,—	992,57
Yen giapponese	8,44	8,40	8,44
Franco svizzero	831,75	831,—	831,75
Scellino austriaco	98,51	98,40	98,52
Corona norvegese	183,14	181,50	183,20
Corona svedese	199,36	198,25	199,34
Marco finlandese	280,60	278,—	280,57
Escudo portoghese	9,28	8,40	9,28
Peseta spagnola	10,24	10,25	10,24
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,30	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,30	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,50	—,—
Dracma greca TG	9,89	8,—	9,89
» greca TP	—,—	8,20	—,—
Dollaro australiano	897,10	878,—	897,92

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 57,65 (57,70); delle valute Cee 60,97 (60,97); di tutte le valute 60,32 (60,33).

ORO E MONETE

Prezzi indicativi (iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 17000 (17200), argento (per kg) 238000 (243850); sterlina vc 126000 (132000); sterlina nc (ante 73) 127000 (134000), sterlina nc (post 73) 126000 (132000); krugerrand 540000 (580000); 50 pesos messicani 620000 (670000); 20 dollari oro 580000 (700000); marengo svizzero 106000 (112000); marengo italiano 104000 (108000); marengo belga 104000 (107000); marengo francese 104000 (107000)

PAGINA DEI MOTORI

DA DOMANI A BOLOGNA L'ANNUALE MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE

Con il Memorial Bettega l'apice del «Motor Show»

Hanno scomodato anche il sociologo per dare una spiegazione al successo crescente del Motor Show bolognese. Ma la risposta è fin troppo scontata: il pubblico chiede sempre di più motori ma li preferisce «shakerati» con sport e spettacolo. La grande rassegna internazionale verrà aperta al pubblico a partire da domani e chiuderà i battenti il 14 dicembre.

E proprio in quella data si svolgerà la fase finale di quello che secondo noi è l'avvenimento più importante: il Memorial Bettega. Nel nome del compianto fuoriclasse si svolgerà una gara di Formula Rally a eliminazione diretta. E quella di quest'anno (dopo il clamoroso successo nell'85) acquista particolare rilievo poiché sarà l'ultima volta in cui gli appassionati potranno vedere in azione le auto del gruppo B, i «mostri» del mondiale rally, spinti da propulsori capaci di erogare cinquecento cavalli.

Davanti a sessantamila persone si sfideranno le Lancia Delta S4 di Marku Alen e Miki Biasion, le Austin di Pond e Wilson, le Ford di Blomqvist e Schanca. Parallelamente a questo grande avvenimento si correrà il Trofeo Motor Show riservato alle vetture Lancia 037.

Come si vede, la parte sportiva del salone è in gran parte dedicata al mondo dei fuoristrada. E fra dune, tronchi, paludi e sabbie mobili si sfideranno i concorrenti italiani che aspirano alla fase finale del Camel Trophy. Alla fine delle dure prove due piloti e una macchina si saranno guadagnati il viaggio nel Madagascar nel marzo del prossimo anno.

Nel settore delle due ruote, invece, ci sarà la super sfida Europa-Usa. Fra i crossisti del Vecchio continente saranno presenti Geboers, Martens, Maddii e Contini. A stelle e strisce parteciperanno Johnson, Hannah e Bailey.

E vedremo all'opera anche i funamboli della formula «superbikers»: da Eddie Lawson a Rinaldi, a Malherbe, a Lucchinelli, a Picco a De Cesaris.

Accanto allo sport c'è lo spettacolo fine a sé stesso: esibizioni di stuntmen, proiezioni, virtuosismi, ecc. Ma il Motor Show è anche un salone dell'auto, della moto e di tutto ciò che ha un cuore a cilindri. Non ci saranno presentazioni di grandi novità assolute, ma tutte le case metteranno in passerella le vetture create in questi mesi: dalla Thema 8.32 alle Bmw serie 7, dalle Audi 80 alla Jeep Cherokee. Uno spazio verrà dedicato anche alla Formula 1, con molte delle monoposto che hanno partecipato al mondiale '85, il primo vinto da Prost.

Il passato non verrà relegato in un cantuccio: nel quartiere fieristico bolognese ampi spazi sono stati dedicati ai musei delle grandi case. Quest'anno i riflettori saranno puntati sulla Porsche: venti i modelli portati da Stoccarda, con in evidenza la 356 Roadster del '48 e la leggendaria 904 Carrera GTS degli anni Sessanta. In questa polvere di stelle non potevano mancare le gallerie dedicate alla Ferrari e all'Alfa Romeo.

Lo scorso anno al grande appuntamento bolognese parteciparono un milione e mezzo di persone. Questa volta l'obiettivo sono addirittura i due milioni. E per ammaliare e affascinare il pubblico, gli organizzatori hanno fatto largo uso di audiovisivi e di elettronica avanzata. C'è un solo pericolo; ed è quello che il visitatore resti sconcertato, perplesso, disorientato. Ma forse è proprio questo che il Motor Show intende ottenere sulla scia delle kermesse d'Oltreoceano. E fra robot, radio pensanti e telecamere per agevolare la retromarcia in automobile, lui, l'uomo-visitatore, verrà portato per la manina in un mondo motoristico che, nonostante tutto, è ancora nella fase prenatale.

Ro. Ca.

UN RAPPORTO DEL GATT CONFERMA L'EFFERVESCENZA DI UN SETTORE INDUSTRIALE

Più auto prodotte e più auto vendute In due anni commercio salito del 10%

Nell'85 prodotti 40,6 milioni di pezzi fra vetture e veicoli industriali - Il boom del mercato nordamericano

GINEVRA — Nell'ultimo biennio il commercio dei prodotti dell'industria automobilistica ha proseguito la spettacolare ripresa cominciata quattro anni fa. Con un aumento delle esportazioni vicino al 10 per cento, il settore è quello che nel 1985 ha progredito più rapidamente: il suo valore è stato infatti di 173 miliardi di dollari, cifra che rappresenta il 9 per cento delle esportazioni totali di merci. Lo rileva il rapporto sul commercio internazionale nel 1985-86, pubblicato a Ginevra da Gatt.

Complessivamente, nel 1985, i paesi sviluppati hanno prodotto 40,6 milioni di vetture e di veicoli industriali (il 6 per cento in più rispetto all'84) e le loro esportazioni sono progredite dell'8,5 per cento, sfiorando i 17 milioni di unità. All'origine della ripresa è il nuovo «boom» della domanda di veicoli nell'America del Nord, mentre in Europa occidentale e in Giappone la domanda è stata relativamente debole e nei paesi in via di sviluppo il mercato ha accusato segni di flessione.

Circa la metà delle esportazioni mondiali dei prodotti dell'industria automobilistica sono stati quindi venduti sul mercato nord-americano, contro meno di un terzo nel 1981. Per l'Europa occidentale una notevole ripresa si è però verificata nel primo semestre del 1986: la domanda di vetture da turismo vi è infatti aumentata di oltre l'8 per cento.

Fra i paesi produttori, il Giappone è quello le cui esportazioni sono aumentate nel 1985 di più. La posizione del Giappone in quanto primo produttore e primo esportatore di macchine da turismo e veicoli utilitari ne risulta quindi rafforzata. L'evoluzione delle sue vendite nelle varie regioni è comunque disuguale e va da un progresso del 280 per cento delle esportazioni verso la Cina a un calo del 40 per cento di quelle verso l'Africa.

Le esportazioni giapponesi a destinazione dell'America del Nord sono progredite di un quarto e quelle verso l'Europa del 9 per cento (solo 4 per cento, però, per i paesi della Cee). Assieme al Canada e agli Stati Uniti, anche la Francia, il Regno Unito e l'Italia hanno perduto parti più o meno considerevoli di mercato. Per l'Italia il valore delle esportazioni dei prodotti dell'industria automobilistica è stato nel 1985 di 4,8 miliardi di dollari.

In aumento sono invece le esportazioni della Repubblica federale tedesca e della Spagna. Interessante, infine, l'apparizione sul mercato Nord americano di nuovi produttori come il Messico, il Brasile e la Corea del Sud.

■ MOTO GUZZI — La Moto Guzzi ha vinto una commessa con la «Guardia civil» spagnola che prevede la vendita alla «Agrupacion de trafico» (polizia stradale) di 750 motociclette per un valore di 635 milioni di pesetas, quasi 6,5 miliardi di lire. Lo scorso anno la Guzzi aveva già venduto alla stessa «Guardia civil» altre 750 motociclette. Il successo dell'operazione è tanto più significativo se si considera che la concorrenza, soprattutto da parte delle compagnie giapponesi, era molto agguerrita.

Forte aumento export

ROMA — La netta ripresa del made in Italy nel settore dei mezzi di trasporto ha trovato nuova conferma nei dati della bilancia commerciale italiana dei primi dieci mesi del 1986, resi noti in questi giorni. Le rilevazioni Istat mostrano che le esportazioni di autoveicoli e motori nel periodo gennaio-ottobre 1986 sono ammontate a 656 mila unità, con un incremento in termini quantitativi di ben il 27 per cento; le importazioni di autoveicoli e motori sono ammontate a un milione diecimila unità ma senza aumenti sull'anno precedente. In termini di valore le due correnti di esportazione hanno fatto segnare i seguenti risultati: importazioni 7.790 miliardi di lire con un aumento del dieci per cento; esportazioni 5.034 miliardi con un incremento del 25 per cento.

Ottimisti i venditori

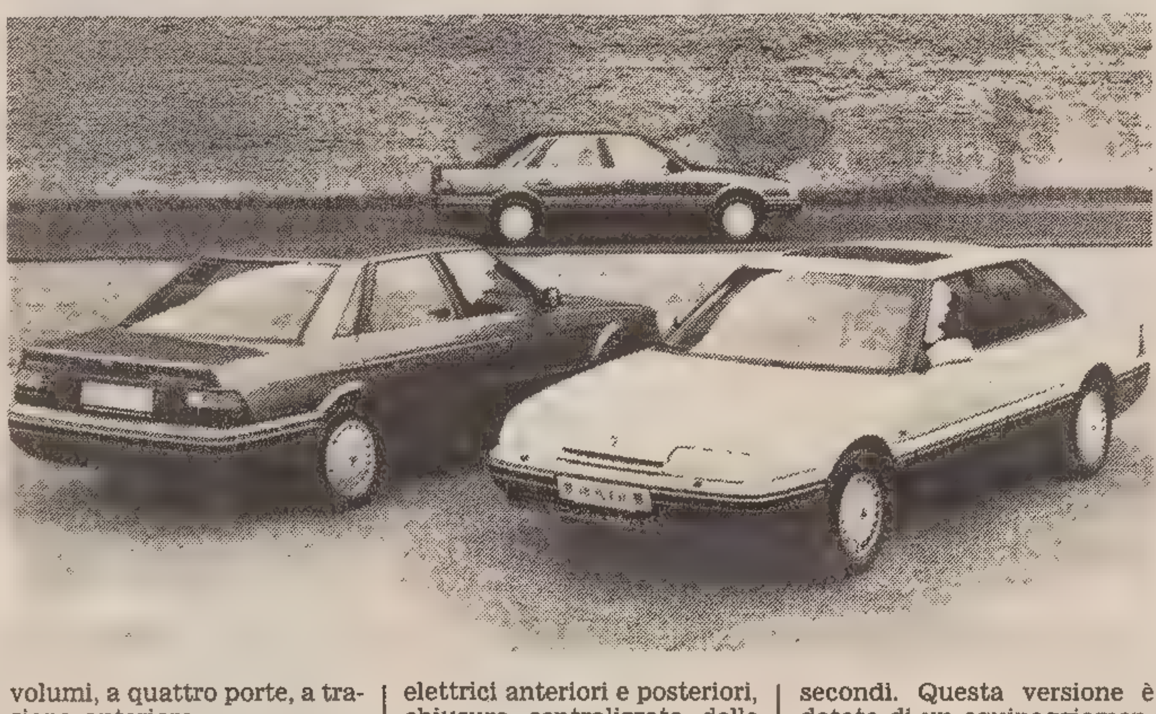
ROMA — Sono più ottimisti i venditori di mezzi di trasporto sulle prospettive del mercato. È quanto risulta dall'indagine di settembre dell'Isco sul commercio al dettaglio, resa nota in questi giorni.

In maggio solo il tre per cento degli interessati prevedeva aumenti di ordini; in luglio si era al sette per cento, mentre in settembre gli ottimismi sono giunti al 25 per cento. Il 69 per cento ritiene che gli ordini resteranno stabili nei prossimi tre-quattro mesi.

Purtroppo, però, la maggioranza dei venditori prevede anche, nel giro di tre-quattro mesi, un incremento dei prezzi.

È SUL MERCATO ITALIANO LA NUOVA VETTURA ALTO DI GAMMA DELLA «CASA» INGLESE

Rover Serie 800: fattore prestigio



FIRENZE — C'è un prestigio da conservare. Un prestigio che conviene conservare. Nella tradizione automobilistica inglese l'auto di lusso, la vettura di prestigio, ha sempre avuto un posto di particolare preminenza. In questi giorni è arrivata sul mercato italiano la Rover Serie 800, ultima nata della «casa» inglese e ultimo prodotto dell'ormai pluriennale collaborazione con la giapponese Honda. Un rapporto che è venuto modificandosi, proprio in relazione alla necessità di conservare, di allinearsi a quella tradizione di cui si parlava all'inizio.

Dopo l'Acclaim c'è stata, con la Serie 200, una decisa virata verso un design più europeo, più inglese: la 800 segue quest'ultimo indirizzo. È l'interpretazione britannica di un progetto iniziato e portato avanti in maniera paritetica almeno per quanto riguarda la carrozzeria perché le strade hanno ripreso a correre parallele per quanto attiene alla parte meccanica e a quella motoristica.

La Rover 800, quindi, è una berlina dalle dimensioni importanti, dagli eccellenti equilibri tra cofano, corpo vettura e baule posteriore, con una linea filante che, oltre a funzioni di perfezionamento estetico, porta a sostanziosi risultati di penetrazione aerodinamica. La sua impostazione è quella classica: berlina a tre volumi, a quattro porte, a trazione anteriore.

La commercializzazione della serie 800 si impernia su tre versioni: 820 Si, 820 Sterling e 825 Sterling. Le prime due montano lo stesso motore, ovvero un quattro cilindri «Laen Burn» (combustione magra, cioè non inquinante) realizzato appositamente dalla Rover, che ha una cilindrata di 1994 cc, e una potenza di 140 cv (velocità massima 205 orari, chilometro da fermo in 31 secondi).

Si differenziano per equipaggiamenti: nella 820 Sterling alla dotazione di serie (già ricca comprendendo vetri elettrici anteriori e posteriori, chiusura centralizzata delle portiere con comando a distanza) si aggiungono altri particolari come i cerchi in lega, il lava-fari elettrico, inserti in radica nel cruscotto e nelle portiere, tessuti interni diversi, sedili posteriori regolabili.

La terza versione è il top della gamma. La 825 Sterling monta un motore Honda derivato dalle competizioni: si tratta di una V6 di 2494 cc, che sviluppa una potenza di 173 Cv. Eccellenti le prestazioni: 215 chilometri orari di velocità massima, chilometro con partenza da fermo in 29,8 secondi. Questa versione è dotata di un equipaggiamento, di una lista di accessori particolarmente sostanziosa: viene fornita di serie con sistema antibloccaggio Abs, servosterzo a irrigidimento variabile in relazione alla velocità, selleria in pelle, computer di bordo, aria condizionata e con le sospensioni anteriori autolivellanti. A richiesta, infine, può essere fornito il cambio automatico. In definitiva il massimo del prestigio di cui si parlava all'inizio.

Un fattore prestigio che, comunque, non è soltanto qualità astratta: esso trova una concreta riprova nelle offerte di speciale confort che danno gli interni di queste vetture. La trazione anteriore innanzitutto, dà la possibilità di disporre di ampi spazi abitativi; il disegno, la realizzazione, i materiali usati per i sedili consentono a qualsiasi tipo di guidatore o di passeggero di trovare la posizione più adatta alle proprie caratteristiche fisiche. Tutto ciò assume, logicamente, ancor maggior valore e interesse per il guidatore al quale viene assicurata una posizione di eccellente sicurezza, sia per osservare, sia per azionare strumenti e comandi.

È innegabile che i responsabili italiani della «casa» inglese facciano molto affidamento su questo nuovo modello. La loro fiducia poggia innanzitutto su quanto si è detto, cioè sulle eccellenti qualità di questa vettura, poi sui suoi innegabili attributi concorrenziali, infine sulla constatazione che il segmento nel quale essa si inserisce sta conoscendo, in Italia e all'estero, un sostanzioso incremento di domanda. Il programma è di piazzare in Italia 2350 unità entro l'87, con una netta prevalenza per la versione 820 Sterling.

A. C.

I prezzi

820 Si	24.950.000
820 Sterling	26.600.000
825 Sterling	45.000.000

(Iva e trasporto compresi)

Nuova rivista di auto

MILANO — Da ieri è in edicola «Auto oggi», nuovo settimanale della Mondadori dedicato al mondo delle automobili. Il primo numero verrà distribuito in un milione e 100 mila copie e avrà un prezzo di copertina promozionale di 300 lire mentre dal secondo numero il prezzo salirà a 1.000 lire.

L'obiettivo dichiarato della pubblicazione è quello di raggiungere le 300 mila copie settimanali. «Auto Oggi — spiegano i responsabili della rivista — vuole essere una pubblicazione di macchine e motori che consenta una facile e pratica lettura. Auto Oggi offre ampio spazio alla manutenzione, con l'aiuto di fotografie tali da rendere facilissima qualsiasi esecuzione».

Omega, auto dell'anno

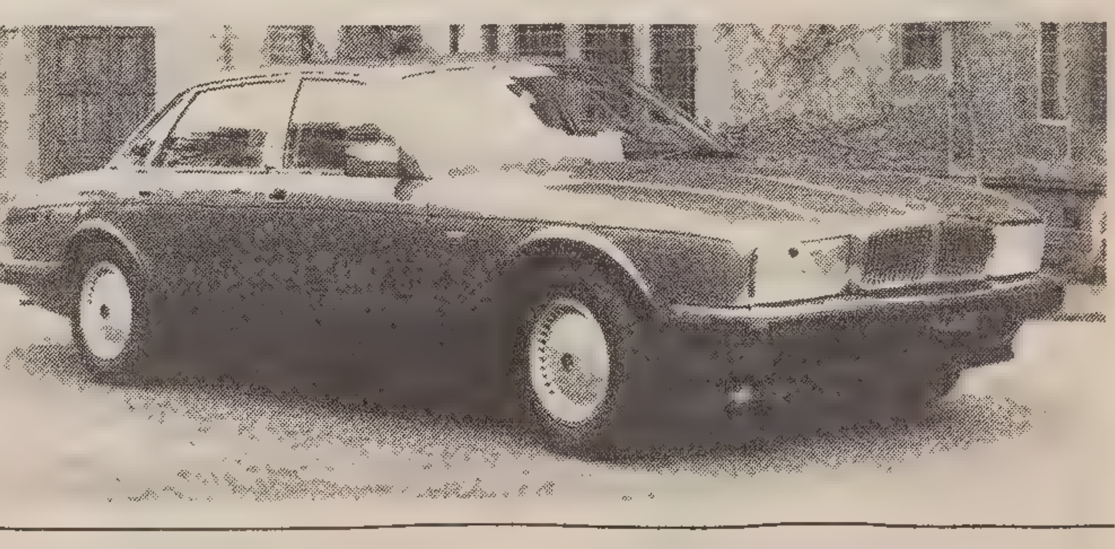


ROMA — La Opel Omega è l'auto dell'anno per il 1987. Lo hanno deciso i 57 membri della giuria del concorso organizzato da Autopista, Autovisie, The Daily Telegraph, L'Equipe, Quattroruote, Stern e Vi Bilagare. La Opel Omega ha ottenuto 275 punti, precedendo Audi 80 (238 punti), Bmw (175), Rover 800 (169), Jaguar XJ6 (145), Volvo 480 ES (115), Renault 21 (III), Fiat Croma (76), Peugeot 309 (59), Toyota Celica (27), Lada Samara (20), Nissan Sunny (10) e Nissan Bluebird (5).

La contesa è stata quest'anno particolarmente combattuta, come del resto è dimostrato dal numero delle preferenze assolute ottenute dalle principali concorrenti: 19 dalla Opel Omega, 17 dalla Audi 80, 7 dalla Bmw; 7 dalla Rover 800; 9 dalla Jaguar XJ6. L'Omega è stata l'unica vettura votata da tutti i giurati. La premiazione avrà luogo il prossimo 8 gennaio ad Amburgo.

I prezzi delle nuove berline Jaguar

La Bepi Koelliker Automobili, in occasione della presentazione italiana delle nuove berline Jaguar serie XJ6, ha comunicato i prezzi di vendita in Italia che vanno — «chiavi in mano» — dai 49.950.000 lire della XJ6 con cambio meccanico e motore 2.9 litri agli 80.400.000 lire della Daimler 3.6 litri. Fra questi due estremi della prestigiosa gamma Jaguar si inseriscono la 3.6 litri con cambio manuale quotata 54.850.000 lire, la Sovereign 2.9 litri a 59.950.000 lire e infine la Sovereign 3.6 litri proposta a 66.950.000 lire.



VELOCITÀ E GRANDE TENUTA DI STRADA CON LA NUOVA 2300 DELLA BMW

«M 3»: binomio uomo-macchina



Nel settore motociclistico lo attuano da tempo, nel mondo delle auto, invece, solo poche case lo prendono in seria considerazione. È il binomio assoluto uomo-macchina. Il rapporto inscindibile fra pilota (o più semplicemente guidatore) e corpo della vettura. L'uomo, insomma, non solo deve «sentire il polso del motore» per avvertirne i pregi e i limiti, ma anche deve essere ammantato di questa macchina. È il caso di una iper-sportiva nata nel Sud della Germania occidentale: la Bmw M3, direttamente derivata dalla serie «piccola» della casa bavarese e di impostazione «racing». L'aspetto «cattivo» è stato plasmato in rapporto alle prestazioni mozzafiato.

Velocissima, robusta, con una encomiabile tenuta di strada e con una frenata degna di una «grand prix», questa M3 rilancia sul palcoscenico mondiale l'immagine sportiva dell'azienda biancazzurra, e cerca di contrastare il successo ottenuto in questo segmento dalla Mercedes sedici valvole nella versione «190». E l'unico handicap (se così possiamo chiamarlo) è rappresentato da una carrozzeria che, nonostante il doppio maquillage denuncia qualche anno di troppo. Ma la tecnologia precorre i tempi.

L'ex pilota di Formula 2, Ruffo, ci aveva avvisati: «Il tempo in cui le Bmw non tenevano la strada è ormai finito. La M3, per esempio, è una delle vetture più stabili in assoluto». E il puledro di razza si fa ammirare sin dal primo contatto. Sui tornanti che portano al Carso la veloce «2300» a quattro cilindri vince la legge della forza centrifuga e non perde un centimetro d'asfalto nonostante la pioggia e le numerose foglie macerate. È difficile giungere alle marce alte perché le normali condizioni di traffico obbligano a «lavorare» con i primi rapporti, ma i duecento cavalli fanno volare questa sedici valvole all'uscita di ogni curva.

Il cambio è molto preciso. La prima è a sinistra in basso (la retromarcia sempre a sinistra, ma in alto): in questo modo il pilota si trova a operare (durante la marcia veloce) in due soli settori. L'unico appunto lo si può fare alla terza, non rapportata al meglio.

Ma il punto forte, lo ripetiamo, è la tenuta di strada, resa ineccepibile dalla frenata: il sistema Abs garantisce spazi d'arresto ristretti in condizioni fino a poco tempo fa impensabili. Abbiamo provato a frenare in curva a oltre cento all'ora: Abs e sospensioni «intelligenti» ci hanno consentito di controllare la vettura senza alcune difficoltà. Ed è proprio questo un grande risultato: la M3 è una vettura che, con lievi migliorie, è già pronta per il circuito, ma è guidabile da «normali» conducenti. Le sue avanzate soluzioni tecniche diventano un importante fattore di sicurezza attiva (oltre che passiva). Capace di sfiorare i 240 chilometri all'ora, è dotata di serie anche di un servosterzo che gradua la sua incisività in relazione al numero dei giri delle ruote.

L'Iva al 38 per cento ha fatto decollare il prezzo fino a valori molto alti: circa 54 milioni per questa «super-car». Sulle strade di tutti i giorni la riconoscerete per il vistoso alettone e per i passaruote allargati al fine di fare posto anche a pneumatici da dieci pollici. Ma è al suo volante che si possono vivere sensazioni esaltanti. Il volante, la strumentazione da aereo, l'eleganza sportiva, i sedili a petalo ma comodi: tutto ciò obbliga il guidatore a vivere un rapporto diretto con la vettura. Poi, girando la chiavetta, il sibilo del nervoso quattro cilindri, incute rispetto. E fors'anche paura.

Roberto Carella

NUOVO TIPO DI CARBURANTE OFFERTO DA UN'AZIENDA BELGA

Super e gasolio con additivi già miscelati nella pompa

Due nuovi tipi di carburante a uso degli automobilisti italiani sono stati presentati in anteprima dalla filiale italiana di un'importante azienda petrolifera belga. Si tratta in sostanza della prima benzina additivata e di un gasolio super diesel, anch'esso additivato, che verranno immessi in commercio già nei primi giorni di questo mese.

In particolare la benzina (chiamata Super Mf, dove Mf sta per Multifunzione) consentirà agli automobilisti di non dover più ricorrere ai vari tipi di additivi comunemente usati da inserire nel serbatoio, in quanto l'Mf viene direttamente miscelato nella benzina tradizionale, nell'esatta proporzione, direttamente nel tank della stazione di servizio. Un pensiero in meno quindi per gli utenti che hanno a cuore il buon funzionamento e l'efficienza.

Ma vediamo ora quali possono essere i benefici di questa diretta additivazione alla super attualmente in commercio, dato che non sono molti gli automobilisti che usano con regolarità queste non prescritte «medicine».

L'additivo è stato creato per assicurare una perfetta pulizia del carburatore e, per le automobili ad iniezione, degli iniettori, con conseguente maggiore resa del motore; secondo punto per un'adeguata protezione contro la corrosione dei vari componenti del sistema di alimentazione, vale a dire un aumento della durata del motore.

Perché si è giunti a questa esigenza? Per soddisfare a precisi «trend» di sviluppo posti oggi ai costruttori di motori a benzina, quali il minor inquinamento (legislazione europea sul controllo delle emissioni di gas di scarico), l'aumento delle potenze specifiche, il controllo elettronico dell'alimentazione, lo sviluppo di materiali alternativi, come ad esempio le ceramiche, e una sempre maggiore adozione dell'iniezione elettronica, con una previsione di applicazione del 50 per cento sulle nuove vetture europee per l'anno 1992.

Anche per quanto riguarda le vetture diesel è importante una corretta additivazione del gasolio: ciò per assicurare in ogni stagione (anche in inverno) immediate partenze e marcia regolare, corretta lubrificazione della pompa di iniezione e maggiore pulizia di iniettori e intero sistema di alimentazione.

In sostanza questa nuova benzina con additivo incorporato è la risposta tecnica alle nuove esigenze automobilistiche, sia per quanto riguarda la futura produzione, sia per l'attuale parco circolante, il 12 per cento del quale annovera autovetture con un'anzianità di servizio superiore ai cinque anni.

Claudio Soranzo

DALL'ESTERO

CIRCA MEZZO MILIONE DI MANIFESTANTI HA BLOCCATO LA CAPITALE

Gli studenti a Parigi inscenano i funerali della legge Devaquet

Fino a sera tutto tranquillo - Gravi incidenti dopo l'incontro con il governo

PARIGI — Scontri con la polizia, fitte sassaiole, lanci di bottiglie incendiarie: la situazione è diventata critica ieri sera a Parigi, a conclusione della manifestazione studentesca contro la «scuola di destra». Fino alle 8 di sera tutto si era svolto in perfetto ordine, senza alcun incidente di rilievo. Un immenso corteo (gli organizzatori parlano di un milione di manifestanti, la polizia di 200 mila, altri di mezzo milione) aveva attraversato in un clima quasi festoso le vie della città, da Piazza della Bastiglia fino alla spianata degli Invalidi, lungo un tragitto di otto chilometri.

La polizia, 3.500 agenti, era riuscita a evitare disordini, isolando in particolare i provocatori di estrema destra che si erano asserragliati armati nella facoltà di Assas, roccaforte degli ultrà conservatori.

I primi incidenti si sono avuti alle 8 di sera davanti all'Assemblea nazionale, dove un gruppo di manifestanti si è scontrato con le forze dell'ordine, che hanno usato un potente cannone ad acqua. Più tardi, dopo un incontro fallito fra esponenti del coordinamento studentesco e il ministro Monory (quest'ultimo ha ribadito che il governo non ritirerà il provvedimento di legge), il clima si è surriscaldato. Centinaia di migliaia di studenti hanno ascoltato il resoconto dei loro rappresentanti e la scintilla della rabbia è esplosa. Vi sono stati numerosi scontri sporadici con le forze dell'ordine.

Il primo bilancio, alle 21.30, era di una ventina di feriti non gravi. Più tardi 10 mila studenti hanno continuato la manifestazione di protesta nel quartiere Latino, dove si è tornato a respirare, come nel Sessantotto, l'odore dei gas lacrimogeni.

Adesso bisogna vedere che cosa deciderà il governo. Il ministro della pubblica istruzione Monory, e quello per l'università e la ricerca Devaquet, hanno ricevuto una delegazione del coordinamento nazionale: sanno che la parola d'ordine studentesca è continuare lo sciopero fino a quando il contestato progetto di legge non verrà ritirato. Chirac acconsentirebbe volentieri alla richiesta, tanto più che questo progetto sembra non piacere più a nessuno, né alla destra (che lo giudica troppo morbido) né alla sinistra (che lo definisce «rétr», retrogrado).

Ma è chiaro che il governo non vuole perdere la faccia, e che dunque deve percorrere la strada di un onorevole compromesso: modifiche al testo della legge, quante se ne vogliono, purché non si parli di ritiro definitivo.

I «duri» del coordinamento nazionale insistono: oggi e domani, in tutte le facoltà occupate delle settanta università francesi, gli studenti discuteranno sulla opportunità di continuare lo sciopero. Si sentono forti, dopo la sfilata parigina, e dopo che un sondaggio ha mostrato che il 62 per cento dei francesi sono solidali con loro. Ma non è detto che una linea moderata, visto l'impasse attuale, non finisca per prevalere.

Non è un caso, del resto, che il portavoce del governo Badouin ha dichiarato ieri che «è auspicabile» la discussione alla Camera del progetto di legge prima della chiusura dei lavori assembleari (il 20 dicembre).

Ieri, fino a sera, il centro di Parigi dalla Sorbona agli Invalidi è rimasto paralizzato. La gente non ha protestato: il merito di questa ondata di contestazione per molti versi «anti-sessantottesca» è quello di essersi resa simpatica all'opinione pubblica. Motivo: i «ribelli dell'86» non sono teleguidati dai partiti politici o dai sindacati, non cercano lo scontro aperto col sistema, non vogliono la lotta di classe e la rivoluzione.

Per organizzare la manifestazione parigina è stato determinante l'aiuto della gente: sono state le libere offerte dei cittadini, raccolte ai caselli autostradali e in diversi luighi pubblici, a pagare le spese degli studenti di provincia «in trasferta» nella capitale. La tensione e la voglia di «bagarre» che è mancata ieri alla manifestazione, si è affacciata invece con prepotenza all'Assemblea Nazionale, dove socialisti e comunisti hanno interrotto la seduta per reclamare il ritiro immediato della legge Devaquet, tra le grida di protesta e i fischi di giscardiani e neogollisti.

Giovanni Serafini

Un altro allarme in Germania Avvelenata l'acqua di Augsburg

BONN — Ancora un allarme per l'acqua potabile. Dopo i ripetuti inquinamenti del Reno in novembre, che hanno costretto le autorità a chiudere diversi pozzi lungo il fiume, un nuovo incidente è avvenuto nell'acquedotto di Augsburg.

Nelle tubature sono finiti idrocarburi, per fortuna fortemente «aromatizzati»: solo quattro persone non si sono accorte dello strano odore dell'acqua e l'hanno bevuta finendo in ospedale.

La fornitura è stata sospesa in tre quartieri della città, seimila persone vengono rifornite dalle autobotti dei vigili del fuoco e non si sa ancora quando l'acquedotto potrà essere riaperto. Secondo le prime analisi, la trementina è presente in ragione di 3,6 milligrammi per litro, cioè in una percentuale diecimila volte più alta di quella consentita.

La direzione dell'acquedotto ha accertato che l'inquinamento è stato provocato da un nuovo tratto di tubatura lungo settecento metri: all'interno i tubi sono protetti da una sostanza plastica ed è questa che, sciogliendosi, è finita nell'acqua potabile. Di norma questo tipo di protezione viene adoperata solo nei tubi di scarico.

Questo incidente è l'ultimo di una lunga serie che probabilmente costerà cara al ministro per l'ecologia Wallmann, che al Bundestag è stato costretto a difendersi dagli attacchi dei socialisti e dei «verdi».

I ripetuti incidenti avvenuti in novembre lungo il corso del Reno hanno dimostrato che le autorità non hanno che un controllo relativo sugli impianti industriali inquinanti.

Roberto Giardina



La Lady di ferro per la pace

Londra — Il premier inglese Margaret Thatcher fa gli auguri a un gruppo di bambini davanti al numero 10 di Downing Street tenendo in mano una «lampada della pace» per pubblicizzare una staffetta intorno al mondo chiamata «Prima corsa attorno alla terra», iniziata il 16 settembre a New York e destinata a terminare sempre a New York l'11 dicembre '87

MENTRE LA CASA BIANCA AMMETTE PER LA PRIMA VOLTA I SUOI «ERRORI»

Tacciono gli uomini del Presidente Poindexter e North muti al Senato

WASHINGTON — Nel silenzio perdurante dei due personaggi chiave dell'Iranian Connection, l'ammiraglio Poindexter e il colonnello North, si rifà sentire il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes. A nome del Presidente riconosce, per la prima volta, che sì, effettivamente «errori» sono stati commessi. Il termine era già stato usato mercoledì dal vicepresidente Bush, in un discorso di grande levatura, un discorso che ha sollevato la «totale» approvazione del Presidente. «Ha detto le cose che avrebbe detto il presidente», ha specificato Speakes, che si appresta dopo cinque anni e mezzo, a lasciare il suo incarico.

Per il terzo giorno consecutivo, Poindexter e North sono entrati nell'aula del Campidoglio e hanno preso posto davanti alla commissione senatoriale.

Poindexter e North sono gli unici a sapere come sono andate esattamente le cose. Da loro i senatori attendono gli elementi per disegnare la mappa delle responsabilità. Sino a che punto l'autorizzazione del presidente giustificava l'operazione «coperta»? Quando, come e perché si sono prodotte le diramazioni della Connection verso il Centro America, l'Asia, l'Africa? Sapevano o no ideatori ed esecutori dell'operazione di violare un embargo e quattro leggi del Congresso? Quale il ruolo della Cia? E, soprattutto, il presidente Reagan è stato tenuto davvero all'oscuro degli atti illegali compiuti in suo nome?

Quest'ultima è la questione principe. È anche quella per la quale si svolge il braccio di ferro fra un Congresso che vuol sapere e i due testimoni che non vogliono parlare.

Poindexter e North non aprono bocca. Si appellano al quinto emendamento costituzionale, com'è loro diritto, e attendono che i senatori garantiscano loro l'immunità per quel che diranno.

Il problema non è solo giuridico. È anche politico. Se otterranno l'immunità, al giudice penale, vale a dire allo «special prosecutor» o «indipendent counsel», prossimo a essere nominato, rimarranno 30 giorni per mettere assieme elementi di perseguimento. I 30 giorni si calcolano a ritroso, dal momento in cui sarà stata fissata l'udienza senatoriale. Se entro quel termine il giudice non raccoglierà le evidenze richieste per l'incriminazione, gli interessati, cioè Poindexter e North, non avranno più nulla da temere

Il loro comportamento richiama una volta di più lo scandalo Watergate. Anche nel Watergate ci fu un testimone che non voleva parlare. Era John Dean, collaboratore dell'allora presidente Nixon. Gli fu garantita l'immunità, ma entro i famosi 30 giorni lo «special prosecutor» (Archibald Cox) mise insieme le prove necessarie e lo incriminò. Dopo di che Dean vuotò il sacco.

L'ennesima analogia procedurale non deve però portare a confondere i due casi.

Tuttavia il «Washington Post» e uno dei giornalisti che fecero cadere Nixon, Bob Woodward, premio Pulitzer, non mollano. Il giornale è vicino ai democratici. Ogni giorno esce con una storia esclusiva e ogni giorno aggiunge benzina al fuoco delle polemiche. Ieri è andato a scavare nel passato di Frank Carlucci, il nuovo consigliere per la sicurezza di Reagan.

Anche Carlucci, quando era vicedirettore della Cia, presidente Jimmy Carter, organizzò e curò un'operazione «coperta» andata male. Spedì un commando arabo nello Yemen del Sud per favorire un colpo di stato contro il regime marxista. Il commando fu catturato mentre cercava di far saltare un ponte. I suoi membri torturati: parlarono e rivelarono i legami con la Cia. Poi furono impiccati. Da allora — dice il giornale — Carlucci ha cambiato parere sulle operazioni «coperte».

Carlucci, accolto con favore da democratici e repubblicani, non ha reagito. Prenderà possesso della carica solo in gennaio.

Cesare De Carlo

La Cia passa al contrattacco

WASHINGTON — Dopo avere mantenuto il silenzio per più giorni sulla sua partecipazione all'Iran-Contras Connection, la Cia è passata ieri al contrattacco nei riguardi di quei giornali che l'hanno tirata in ballo.

Ieri la «Us Central Intelligence Agency» ha smentito le notizie secondo cui il denaro proveniente dalla vendita segreta di armi all'Iran sarebbe servito anche a finanziare i guerriglieri afghani e i ribelli angolani, oltre che i contras nicaraguensi.

MONDO IN BREVE

Scienziato scompare a Stoccolma

STOCCOLMA — Lo scienziato svedese Svante Oden è scomparso dalla sua imbarcazione nell'arcipelago di Stoccolma mentre era impegnato nel collaudo di un nuovo congegno per il rilevamento della presenza di sommergibili. Lo si è appreso ieri dal quotidiano «Svenska Dagbladet». La scomparsa di Oden, 62 anni di età, era stata segnalata a fine luglio, ma all'epoca non era noto che si stava occupando di rilevamento della presenza di sommergibili.

Ministro tedesco non va a Mosca

BONN — La tensione nei rapporti tra Bonn e Mosca nata dall'intervista nella quale il cancelliere tedesco paragonò il leader sovietico Mikhail Gorbacev al capo della propaganda nazista Joseph Goebbels ha portato all'annullamento di un'altra occasione di incontro tra i due paesi. Il ministro della sanità tedesco, Rita Suessmuth, ha infatti annunciato ieri di aver rinunciato alla visita che avrebbe dovuto fare nell'Unione Sovierica la settimana prossima poiché le autorità sovietiche si sono finora astenute dal partecipare all'organizzazione del programma della visita.

Moria di renne: Chernobyl?

OTTAWA — Trentamila renne sarebbero morte ultimamente nel Nord del Quebec e un gruppo di scienziati canadesi sta ora indagando sulla possibilità che la moria sia in rapporto con la contaminazione radioattiva provocata dalla catastrofe di Chernobyl. Secondo il biologo Stuart Luttich, che sta studiando il fenomeno, le renne — ridotte a pelle e ossa a dispetto dell'abbondanza di cibo — potrebbero però essere morte per malattie o epidemie

Gorilla «evade» a Los Angeles

LOS ANGELES — Evidentemente annoiata dalla vita che si conduce nello zoo di Los Angeles, la gorilla Evelyn è riuscita a «evadere» due volte, con la complicità del suo compagno di gabbia Lionel, che issandola sulle spalle le ha consentito di scalare un muro di recinzione alto quasi quattro metri. Per ricondurre in gabbia la vivace quadrumane, che pesa quasi cento chili, «e ha un morso micidiale», è stato necessario bersagliarla con siringhe contenenti anestetico.

GLI ESTREMISTI ISLAMICI COLPISCONO ANCORA

Tentato un golpe in Egitto Incriminati quattro ufficiali

IL CAIRO — Il procuratore generale egiziano Mohammed el-Guindi ha incriminato ieri quattro ufficiali e ventinove civili per aver costituito un'organizzazione estremista musulmana allo scopo di rovesciare il governo. Il processo contro il gruppo si terrà davanti a un tribunale per la sicurezza dello stato in data da destinarsi; gli accusati rischiano 25 anni di carcere.

Il ministero dell'interno ha reso noto che gli imputati sono stati arrestati quattro mesi fa. L'incriminazione costituisce la prima ammissione ufficiale dell'implicazione di militari in complotti antigovernativi a sfondo religioso, dopo che estremisti musulmani guidati da un ufficiale dell'esercito uccisero Anwar Sadat nell'81.

Il ministero precisa tuttavia che i quattro militari coinvolti in questo caso sono ufficiali della riserva, e non in servizio attivo. Salgono così a oltre cento gli estremisti musulmani in attesa di processo per attività tese al rovesciamento del governo egiziano.

Gli incriminati «hanno costituito, gestito e diretto un gruppo che proclamava l'opposizione ai principi di fondo che regolano l'attività del governo, spargendo odio e disprezzo contro il sistema e incitando alla resistenza nei confronti dell'autorità».

Il gruppo, secondo gli inquirenti, aveva un'ala militare e un'ala civile; «il suo obiettivo era la proclamazione della guerra santa per il rovesciamento del sistema».

Gravi incidenti in Cisgiordania

RAMALLAH — Giornata di sangue ieri a Bir Zeit e a Ramallah, nella Cisgiordania occupata dalle truppe israeliane: i soldati hanno aperto il fuoco contro gli studenti uccidendone due (i palestinesi dicono tre) e ferendone una ventina.

La sparatoria è stata la conseguenza di una nuova, più violenta dimostrazione di protesta degli studenti palestinesi contro Israele, accusato di fomentare l'assedio degli sciiti contro i campi profughi palestinesi in Libano.

I soldati sono stati presi a sassate e hanno risposto prima coi lacrimogeni e poi aprendo il fuoco. È stato l'episodio più grave dell'agitazione studentesca in Cisgiordania dal novembre del 1984, quando le truppe d'Israele uccisero uno studente e ne ferirono sei a Bir Zeit, 25 chilometri a Nord di Gerusalemme.

Interrogato su questi fatti, il primo ministro Yitzhak Shamir ha detto: «Mi rammarico sempre per qualsiasi vittima, ma ritengo che la responsabilità ricada su elementi estremisti della zona».

Le proteste di ieri degli studenti sono iniziate a metà mattina davanti alla scuola di Bir Zeit. I soldati che cercavano di disperdere circa 400 manifestanti hanno lanciato bombe lacrimogene e poi hanno sparato sulla folla. Successivamente nel cortile dell'ospedale di Ramallah i militari hanno sparato proiettili di gomma contro gli studenti ferendone tre.

Secondo l'esercito ebraico gli studenti che erano venuti all'ospedale per far visita ad amici, stavano per dare inizio a una seconda dimostrazione e i soldati hanno cercato di disperderli.

Uno studente ferito, che ha parlato con un giornalista all'ospedale, ha detto che la dimostrazione è iniziata con una protesta contro i posti di blocco messi dall'esercito davanti alla scuola.

«Un soldato ha colpito un professore sicché noi abbiamo lanciato sassi e loro hanno cominciato a sparare», ha dichiarato un giovane. I soldati hanno arrestato il professore accusandolo di incitamento alla violenza. Un medico dell'ospedale di Ramallah ha detto all'Associated Press che 25 studenti sono stati medicati.

Secondo il servizio stampa palestinese gli studenti uccisi sono tre, ma l'esercito israeliano ha affermato di non essere in grado di confermare la terza vittima.

La protesta di Bir Zeit è stata la più violenta da parte degli studenti da mesi in Cisgiordania, dove 800 mila palestinesi vivono accanto a 50 mila ebrei. La violenza di ieri ha fatto seguito alle sporadiche dimostrazioni degli ultimi 10 giorni per protestare contro l'assedio dei campi profughi palestinesi da parte degli sciiti in Libano.

Ieri tre cannoniere israeliane hanno bombardato obiettivi palestinesi a Sud di Sidone, nella zona degli scontri fra sciiti e palestinesi.

Da due campi profughi e dalle colline vicine si sono levate colonne di fumo mentre nella zona sopraggiungevano le ambulanze. I guerriglieri palestinesi non hanno reagito all'attacco, avvenuto proprio mentre gli uomini dell'Olp erano impegnati in duelli d'artiglieria con le milizie sciite di «Amal» nella zona circostante la cittadina di Magdusheh, cinque chilometri a Sud/Est di Sidone.

Nel confermare l'attacco lo stato maggiore israeliano precisa che obiettivi delle cannoniere sono stati «installazioni e fortificazioni appartenenti a diversi gruppi di guerriglieri».

L'attacco ricorda quello effettuato il 16 ottobre scorso dalla marina israeliana contro gli altri obiettivi palestinesi dislocati nella regione. In quello stesso giorno precipitò un «Phantom F-4» dell'aeronautica israeliana. Uno dei due piloti venne tratto in salvo; l'altro fu fatto prigioniero dalle milizie «Amal» del ministro della giustizia libanese Nabih Berri.

WEINBERGER ANNUNCIA LA CONCLUSIONE DI SETTE CONTRATTI DI COOPERAZIONE

«Gli Usa non vogliono abbandonare l'Europa»

BRUXELLES — È scattata nella capitale belga la grande operazione di Washington per rassicurare gli alleati europei che, dopo il mezzo accordo di Reikjavik sull'eliminazione delle armi nucleari strategiche e tattiche, risentono, come dice Spadolini, «il morso di una accentuata solitudine». Al Consiglio dei ministri della difesa Nato, cui non partecipa la Francia uscita da tempo per volere di De Gaulle dall'integrazione militare dell'Occidente, il capo del Pentagono Casper Weinberger ha dichiarato che la collaborazione tra le due rive dell'Atlantico rimane un pilastro intoccabile della strategia degli Stati Uniti.

È dunque impensabile che, una volta eliminati gli euromissili all'Est come all'Ovest, gli Usa abbandonino il vecchio continente in balia di se stesso, inerme di fronte alla preponderanza schiacciante delle forze convenzionali del Patto di Varsavia e sotto la minaccia di distruzione dei razzi a corta gittata; Mosca; che in questo settore ha un arsenale superiore a quello alleato nella proporzione di nove a uno, ha installato nella Germania dell'Est e in Cecoslovacchia gli SS 21, 22 e 23 che, con una gittata tra i 450 e i 1000 chilometri, sono pronti ad annientare le maggiori città europee.

Per dimostrare la volontà americana di cooperazione con i partners, Weinberger ha annunciato la conclusione, tuttavia non ancora formalizzata, di sette contratti con imprese europee (uno con le italiane Snia e Bombrini Parodi Delfino), per un importo totale di 14 milioni di dollari. Non è una cifra «che cambierà le sorti del mondo» secondo il commento del nostro ministro della difesa, ma è certamente la prova del non isolazionismo americano.

Questi contratti permetteranno lo studio preliminare per una architettura di intesa di teatro: in parole semplici, si tratterebbe di rendere lo scudo spaziale voluto da Reagan operativo anche nei confronti dei missili «corti» del Patto di Varsavia. Naturalmente non manca in campo alleato chi nutre dubbi sull'iniziativa di difesa spaziale americana, pensando che ci vorranno lunghi anni prima di renderla operativa e che la sua efficacia è tecnicamente ancora tutta da trovare. In questo senso può essere interpretato il pessimismo di Spadolini, che ha avuto un colloquio di un'ora con Weinberger prima della sessione plenaria, gli ha in pratica anticipato le successive dichiarazioni corali dei colleghi. Gli alleati, distinguendosi nettamente da Parigi che insiste per il mantenimento degli ordigni nucleari, danno una valutazione positiva del vertice islandese tra Reagan e Gorbacev, per lo smantellamento totale degli euromissili e per il «taglio» del cinquanta per cento in cinque anni dell'arsenale atomico strategico dei due blocchi seguito dell'azzeramento.

A patto però che si risponda positivamente all'appello lanciato il 27 maggio scorso a Budapest dal Cremlino per una riduzione delle forze convenzionali, e si proceda a una riduzione dei missili atomici a breve raggio sino a un livello uguale per i due fronti. Viene quindi respinta con decisione la proposta di Gorbacev per un «gelo» di questi ordigni che eternerebbe l'attuale supremazia sovietica, e si sollecitano adeguati controlli. Gli alleati domandano inoltre la soppressione delle armi chimiche in tutto il mondo.

Per parte sua il presidente del Comitato militare Nato, il generale Altemburg, pur guardandosi bene dal giudicare «una fortuna» il fallimento del summit islandese, ha ammonito che l'Alleanza atlantica ha bisogno di una panoplia di armi di ogni genere e che, per una vera dissuasione, occorre pure la componente nucleare, da considerare «utensile politico che forse non si userà mai».

Nel suo faccia a faccia con Weinberger, Spadolini non ha esitato ad esprimere il malcontento italiano per la fornitura d'armi americane all'Iran che, come le intese militari francesi con la Siria, accentuano la preoccupante instabilità del bacino Mediterraneo. Altro motivo di riserva per Roma è la violazione da parte non solo russa ma anche americana del Salt 2: mettendo in servizio il 131.mo bombardiere BB-52 dotato di dodici missili da crociera, Washington ha superato il limite di 1320 vettori ammesso dall'accordo tra Urss e Usa per la riduzione dei sistemi atomici strategici.

Mila Malvestiti

■ PECHINO — L'ex residenza del Dalai Lama è stata ricostruita e restituita ai membri della sua famiglia, secondo quanto ha annunciato ultimamente la stampa cinese. Si tratta, secondo gli analisti, del più recente gesto di «apertura» fatto da Pechino in direzione del capo spirituale tibetano in esilio in India dal 1959.

NONOSTANTE LA FIRMA NON SONO ELIMINATE LE DIFFIDENZE RECIPROCHE

Israele-Italia: accordo nella tensione

GERUSALEMME — D'ora in poi Italia e Israele si scambieranno informazioni, e si aiuteranno in più forme, nella lotta contro il terrorismo, la criminalità, il traffico di droga. L'accordo è stato firmato ieri a mezzogiorno al dicastero degli esteri dal ministro degli interni Scalfaro e dal suo collega Bar-Lev. Era presente, per dare il massimo significato politico all'avvenimento, anche il vice primo ministro Peres.

La cerimonia ufficiale è durata pochi minuti. Molto più difficile, adesso, sarà rendere operativo un accordo che è importante proprio perché delicato, colmo di implicazioni politiche nella difficile area mediorientale, e che arriva dopo molte incomprensioni ed equivoci tra i due paesi.

Italia e Israele hanno posizioni diverse sulla stessa definizione di terrorismo. In molti casi si sono guardati più con sospetto che con amicizia. Non sarà facile superare d'un colpo gli equivoci che si sono creati negli ultimi anni, e che sono venuti fuori tutti, impietosamente, durante la conferenza stampa alla quale Bar-Lev e Scalfaro si sono sottoposti dopo la firma dell'accordo.

Primo problema. L'Italia ha già firmato nove accordi bilaterali, alcuni di questi con paesi arabi moderati. Come deve comportarsi di fronte a una richiesta di informazioni da parte di Israele? Deve dire tutto quello che ha saputo dagli altri o nascondere qualcosa, quello che potrebbe nuocere al paese che per primo ha fornito l'informazione? Secondo problema, come considerare l'Olp? Per Israele è un gruppo di terroristi, per l'Italia è un'associazione di palestinesi non riconosciuta, ma con la quale si può anche trattare.

Terzo problema, in un paese come Israele, dove finisce una difficoltà locale, la convivenza con i palestinesi a esempio, e ne comincia una internazionale da definire terrorismo?

«Sono io il responsabile di questa politica degli accordi bilaterali — ha detto Scalfaro — perché credo che occorrano accordi uguali di fronte alle aggressioni uguali. Certo, io sono disposto a mettere in comune le notizie avute da altre fonti, che possono servire al paese che le richiede».

Ma questo non significa attraverso gli accordi a due arrivare in realtà a un accordo multilaterale?

«Venti anni fa — ha detto Barlev — Israele combatteva il terrorismo da sola, oggi molti altri paesi si trovano in questa situazione. Il mondo non è ancora maturo per un accordo totale contro il terrorismo, ma presto ciò sarà possibile fra i paesi liberi. Non parlo certamente della Siria».

«Tutto bene dunque — è intervenuto un giornalista israeliano — ma questo vuol dire che d'ora in poi terroristi come Abu Abbas non saranno più rilasciati?».

«Questa domanda presuppone che vi siano state delle debolezze — ha risposto duramente Scalfaro — ma il presidente Craxi ha già dato ampie spiegazioni sulla vicenda. Se non fossero state convincenti non avrebbe ricevuto da Reagan una lettera che cominciava con "caro Bettino"».

E ancora a Scalfaro «È vero che lei non vuol visitare il quartier generale di polizia perché è nella parte che fu araba di Gerusalemme?

«Sarebbe strano che un ministro degli interni — è stata la secca risposta — prendesse un'iniziativa destinata a turbare gli accordi internazionali del proprio governo». Disagio dunque, qualche momento di tensione, un'infinità di problemi che rimangono sul tappeto e sono gli stessi della vigilia. L'accordo può servire a risolverli o al contrario a farli esplodere. «D'altra parte — ha commentato il ministro Scalfaro — non ci sono altre strade per combattere crimine droga e terrore.

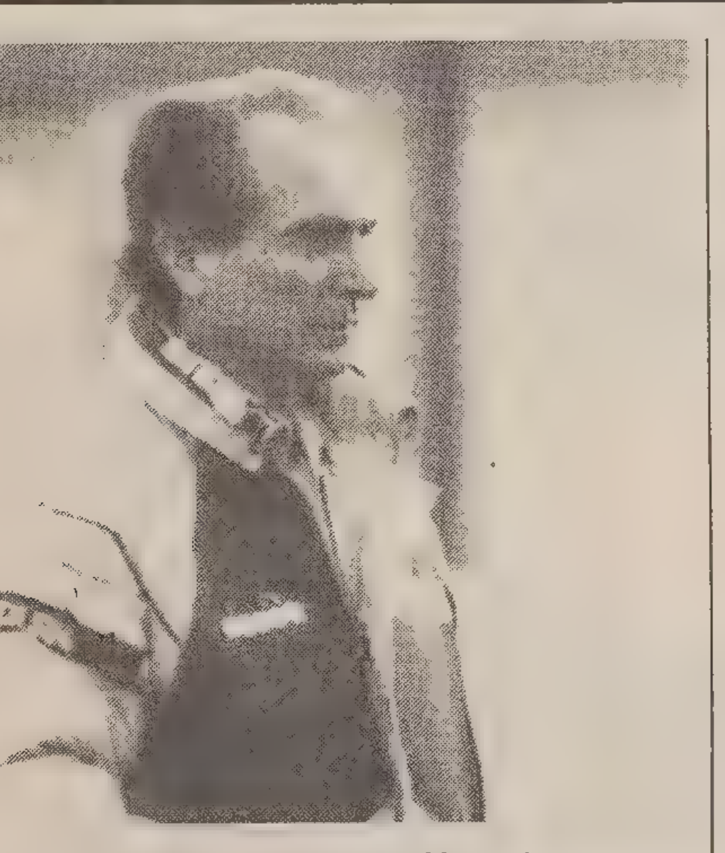
Maurizio Naldini

CRONACHE DELLO SPORT

Non sarà facile contro Malta al gran completo

IL CT AZZURRO MOTIVA LE SCELTE PER L'INCONTRO E PARLA DI PROSPETTIVE

Vicini apre ancora ai giovani e mette tutti «sul chi vive»



ROMA — La Croce di Malta potrebbe anche non essere tanto leggera come si crede. Ad ammonirlo sono le prestazioni di Albania e Cipro che hanno fatto soffrire rispettivamente Spagna e Grecia. Lo ricorda Azeglio Vicini prima della partenza della nazionale per La Valletta.

«Sono sereno ma anche preoccupato — ammette il ct azzurro — il pericolo di questa partita sta nel non sottovalutare gli avversari, il calcio non è il basket, non si fanno goleade facilmente. Malta ha preso cinque reti dalla Svezia ed è quindi difficile che ripeta il crollo con noi senza contare che dovrebbe recuperare stavolta cinque titolari assenti contro gli scandinavi. Ho letto che Malta sarebbe più debole della Roma Berretti: vogliamo scherzare? Ricordiamoci Cipro dove la under la spuntò per 1-0 e la nazionale maggiore pareggiò 1-1. Ma Malta mi porta bene: vi debuttai 18 anni fa alla guida della juniores vincendo 5-0. Due anni fa con la under la spuntammo per 2-1 e in quella mia nazionale c'erano Ferri, De Napoli, Giannini, Donadoni, Vialli, Mancini e Matteoli, quest'ultimo all'esordio in azzurro».

Dopo tre partite Vicini avrà provato sei giocatori nuovi. Quando finiranno gli esperimenti? «Credo che questi giovani siano il futuro del nostro calcio e il discorso esperimenti va avanti anche nell'ottica del campionato». Ma nel gruppo ci sono certezze? «Ce ne possono essere anche due per singolo ruolo. Prendiamo i terzini: Cabrini e Francini, se non avessero i guai che sappiamo sarebbero qui».

Ci sono musi lunghi per le esclusioni? «Sconfitti o bocciati non ve ne sono — replica Vicini — i sette che ritengono di stare fuori, del resto guadagnano in popolarità perché sui giornali si parla soprattutto di loro: insomma hanno un ritorno pubblicitario».

Il centrocampo che gioca a Malta obbedisce più allo schieramento della Under 21 o al credo tattico di Vicini? «Sono valide le due osservazioni. Non si può fare la squadra con otto-nove della under ma con 20 giocatori e gli inserimenti avvengono nel gruppo anche in base alle indicazioni del campionato».

De Napoli e Bagni sono incompatibili? Non si sovrappongono per caratteristiche? «Giocano assieme nel Napoli, lo hanno fatto contro la Grecia a Bologna. Qui ci sono sei centrocampisti e se ne schierano tre rispettando certi equilibri. Chiaro che Ancelotti, De Napoli e Bagni sono incontristi, Matteoli e Dossena hanno altre caratteristiche, Giannini costituisce una via di mezzo tra gli uni e gli altri. E poi c'è il campionato che dà le sue valutazioni. È il tempo che chiarirà molti dubbi».

Matteoli però ha 27 anni e per lui il tempo stringe. Avergli preferito il più giovane Giannini può preoccuparlo per il ritardo al suo inserimento? «Nella under 21 hanno giocato assieme Matteoli e Giannini 18 partite e se il secondo è arrivato in serie A a 24-25 anni non è certo colpa mia. Io l'ho chiamato quando era il momento. Avrei potuto inserirlo contro la Svizzera se non fossi stato costretto a cambi obbligati da infortuni».

L'intenzione di provare Matteoli a Malta c'è ancora? «Se si verificheranno le possibilità di innesto, a esempio negli ultimi 20-25 minuti, certamente ma a La Valletta bisogna tenere presente i due punti». Come mai Donadoni è tra i più discussi in nazionale maggiore? «Perché deve sopportare i paragoni con i grandi numeri sette del passato azzurro: Mora, Domenghini, Causio e Conti. Con la Grecia Donadoni aveva giocato bene così come contro la Svizzera finché non si è infortunato. È rientrato in campionato domenica scorsa: vediamo come sta».

Se Matteoli dovesse entrare per necessità lo vede più adatto a rimpiazzare Giannini oppure Dossena? «Matteoli si avvicina più alla posizione di Dossena ed è elemento che non crea scompensi tattici perché è generoso». Spende poi qualche parola di stima per Bonetti («è cresciuto marcando a uomo e resta un ottimo stopper e con la Svizzera ha giocato bene») e aggiunge che Ferri sta andando bene in campionato.

«Il discorso della zona — precisa Vicini — richiede tempo ed equilibri, affiatamento che non possiamo avere attualmente in nazionale». Nel gruppo si sceglie in base al responso del campionato? «Se ne tiene conto ma l'ideale è arrivare a una squadra bloccata. Oggi comunque non ci sono valori così netti da imporre soltanto undici elementi». Insomma squadra giovane, votata alla freschezza e aperta alle novità finché il gruppo venuto dal futuro si sarà costruito anche un passato probante.

Giannini è diventato adulto: «Mi tengo le responsabilità»

ROMA — La strana coppia di questa terza nazionale di Vicini la fanno Giannini e Dossena. È maturo il ventiduenne romanista per il salto in nazionale maggiore? «Mi sembra di sì — risponde il giallorosso — è discreta l'esperienza internazionale. Ho fatto bene con la under 21, dunque...». Si dice però che lei non abbia ancora grande personalità. «Questa storia non la capisco: è vero, sono stato criticato per una mia presunta mancanza di personalità ma credo di avere dimostrato sul campo di averla, non a parole. Mi ricordo le partite con l'Inghilterra e con la Spagna, dove avevo responsabilità da sopportare».

Probabile che le critiche vengano perché ricopre il ruolo importante di regista. «Sì, mi rendo conto che non è facile, ma ho discreta esperienza. Eppoi a livello giovanile ho vinto tutto: un Montecarlo, un Viareggio, un Europeo under 14, uno scudetto con la Primavera della Roma, una Coppa Italia in serie A e sono vicecampione europeo under 21. Devo tutto a Vicini in azzurro. È una persona squisita. Quello che farò non sarà mai abbastanza per ripagarlo».

La stessa gratitudine nei confronti del ct la esprime, spostato più in là degli spogliatoi di Trigoria, Gianluca Vialli, altro pupillo di Vicini.

Giannini sarà pronto alle eventuali critiche in nazionale maggiore? «Le ho sopportate anche nella Roma — dichiara l'interno —. Eppoi se hai carattere devi tirarlo fuori in queste circostanze. Ricordo che dopo avere esordito in serie A contro il Cesena, la domenica successiva mi fecero fare il derby allievi Roma-Lazio. Se non avessi avuto carattere mi sarei svuotato».

È vero che Giannini sente troppo le partite? «Avverto molto la vigilia degli incontri importanti. La settimana scorsa a esempio ho dormito pochissimo prima di Roma-Juventus». Ritiene che Vicini abbia fatto una scelta definitiva su Giannini? «È un esperimento ma per me anche un'occasione che non posso fallire». Qual era il consiglio più frequente che le dava Falcao? «Mi ha sempre aiutato, avevo un buon rapporto con lui. Mi diceva soltanto che dovevo tirare più spesso in porta».

Accanto a Giannini stavolta non ci sarà Falcao ma Dossena. Il granata come il brasiliano? «Non scherziamo — replica deciso Dossena —. Il regista sarà Giannini. Io farò il centrocampista laterale con compiti specifici. Le responsabilità le voglio, fanno esperienza».

Qual è stato il suo pensiero quando ha letto che Craxi l'ha paragonato a Valentino Mazzola? «Craxi mi piace per la fermezza, crede in quello che fa e ha le capacità di estendere agli altri la sua sicurezza». Chi, tra Bearzot e Vicini, ha carattere simile a quello di Craxi? «Nessuno dei due».

Parlando poi di Vicini, Dossena afferma: «Finalmente un tecnico che ride». Vicini dà l'impressione di tenere in debito conto la risultanza del campionato. Condivide questo orientamento? «Sicuramente: in passato non sarebbe accaduto». Giannini ha molto imparato da Falcao; Dossena che cosa ha appreso da Junior? «Il modo di interpretare la vita, con allegria. Per quanto mi riguarda sono cosciente che dovrò agire in una zona del campo dove occorre essere più tattici. Per la partita dovremmo stare attenti, ci sono parecchie insidie. Nella nostra storia poi ci sono Corea e Cipro.

Malta resta comunque forza calcistica modesta. È l'occasione per Altobelli, alfiere azzurro del gol, per staccarsi nella classifica cannonieri. «Piano con la goleada — ammonisce Spillo —. Speriamo solo di segnare. Oggi nessuna squadra è materasso. I maltesi hanno messo in difficoltà la Germania due anni fa e contro la Svezia perdevano soltanto 1-0 a 20 minuti dalla fine».

Perché Altobelli è uno dei pochi sopravvissuti di Spagna '82? «Perché gli altri si sono fatti fuori da soli: io faccio la mia strada e nei miei confronti c'è forse più attenzione che fiducia. Mi rendo conto di essere uno dei più vecchi e che quindi posso uscire dalla nazionale da un momento all'altro, ma vado avanti fin che posso».

C'è un sogno di Altobelli in Italia? «Non so, forse sogno un fratello». Ma Altobelli ha un erede? «Vialli, Serena, Mancini sono tutti giocatori che possono esserlo».

Dopo l'allenamento mattutino e il pranzo, gli azzurri si sono trasferiti in aeroporto per partire alla volta di Malta. Al Leonardo da Vinci hanno trovato Bearzot che si è unito alla comitiva; a Trigoria hanno lasciato il presidente della Roma a passeggio con il presidente della Lega Matarrese, ospite del senatore in questo centro sportivo magnifico. Nessuna maliziosa interpretazione su colloqui suggeriti dalla difficile situazione del calcio italiano alla luce di quanto emerso nella lunga riunione tra i presidenti delle società e Carraro.

ENTRO IL 15 GENNAIO CARRARO DOVRÀ AVERE QUALCHE GARANZIA

Il calcio deve fare anticamera mentre lo Stato non risponde

ROMA — Carraro pensava che fosse una riunione breve. Avendo cominciato alle 14, il commissario straordinario prevedeva di poter andare a trovare gli azzurri a Trigoria attorno alle 18. Invece le istanze delle 36 società si serie A e B hanno allungato i tempi ben oltre il previsto. I presidenti (o i rappresentanti) sono arrivati alla spicciolata, con intenzioni ben diverse: generalmente battagliere quelli della serie B, più pacate gli altri.

Tra quelli di A mancavano alcuni big: Boniperti, Mantovani, Pellegrini, Berlusconi. Gli ultimi due si sono fatti rappresentare da Abiezzi e Galliani. Ad alcuni è però sembrato strana l'assenza contemporanea di questi quattro presidenti (tuttavia le circostanze delle giustificazioni sono state tutte confermate).

La riunione cosa ha prodotto? Prima di tutto a levare l'ennesimo e più accorato grido di dolore; poi un aggiornamento al 15 gennaio e un appianamento delle posizioni oltranziste.

Il presidente dell'Avellino, Graziano, entrando aveva detto a esempio: «Faremo sciopero se non ci sarà comprensione per le squadre di calcio. Io ci rimetto un miliardo secco al mese: incassiamo 300 milioni e ne dobbiamo spendere 1300. Il calcio rende moltissimo allo Stato, se vedrò che mancherà la sensibilità degli altri io andrò per la mia strada, astenendomi dal campionato».

Con questre premesse la riunione non poteva essere calma e tranquilla. E infatti Antonio Matarrese l'ha definita «turbolenta, all'inizio anche drammatica», anche se i presidenti «non hanno battuto i tacchi» davanti all'autorità di Carraro. I tempi del ventilato sciopero sono però slittati. D'altra parte la presenza di sei componenti del comitato dei Saggi non poteva non ispirare proponimenti più miti.



Roma — I presidenti delle società seduti tutti assieme nell'incontro con Carraro *(Telefoto Ap)*

«Nessuno chiede che qualcuno paghi per i debiti fatti da altri — ha detto Carraro nella conferenza stampa — ma il calcio pretende di non essere più la forma di spettacolo maggiormente penalizzata. Questo è l'unico spettacolo che rende allo Stato, tutti gli altri invece costano. I dati del 1984 indicano inequivocabilmente che ogni spettatore del cinema è costato 577 lire, ogni italiano entrato in un teatro 2000 lire e tutti quelli che hanno assistito a manifestazioni musicali 51 mila lire, mentre quelli di tutti gli spettacoli sportivi hanno dato almeno 200 lire. Ebbene, tenuto conto di tutte le colpe, non riteniamo accettabile che il calcio non sia ascoltato. L'atteggiamento che irrita e frustra è quello di non rispondere. Ci si spieghi perché non meritiamo attenzione. In realtà noi resistiamo all'indifferenza. Così invece sorge il dubbio che la nostra colpa sia quella che, siccome le cose funzionano, non si creda che i problemi sono drammatici». Ed è proprio per rimuovere questa indifferenza che la riunione è stata aggiornata al 15 gennaio.

Il primo «piccolo passo» (come l'ha definito Matarrese) per dimostrare che l'indifferenza è finita sarebbe quello di ridurre le aliquote fiscali sul prezzo dei biglietti, che attualmente arrivano fino a circa il 50 per cento, legando certe riduzioni all'obbligo di vendere almeno il 40 per cento della capienza al prezzo massimo di 7500 lire. «Questa norma — ha detto Carraro — blocca anche gli ammodernamenti degli impianti, a detrimento del comfort e dell'ordine pubblico».

Il risparmio possibile portando tali aliquote a livelli del 4-5 per cento sarebbe, secondo Carraro, di 27-28 miliardi di lire, una somma che non risolverebbe da sola il problema: «Ma non è concepibile che uno faccia un prodotto gravato da una tassa di produzione di quasi il 50 per cento». Questo primo passo però sembra fattibile.

Il disagio delle società è però molto profondo: l'ascolano Rozzi ha detto che i presidenti sono «ostaggi di Campana (presidente della Associazione calciatori)», il leccese Jurlano ha affermato: «Non sappiamo se ruisciremo ad andare avanti». Il triestino De Riù ha detto che «Carraro si è reso conto che siamo decisi a compiere azioni che comprometterebbero gli incassi del Totocalcio», e anche il cremonese Luzzara (presidente di una società in attivo) non è stato tenero.

Ancora Rozzi: «Dobbiamo fare una riorganizzazione interna, creare un fondo che ripartisca con le società piccole i guadagni comuni in ragione del 30 per cento a non e 70 per cento alle grandi e poi dobbiamo portare il campionato di A a 18 squadre, magari ponendo un serio tetto agli ingaggi».

Matarrese ha però voluto adottare una linea severa: «Le decisioni per i presidenti le prende il consiglio di Lega, e per esso il presidente. Di sciopero non abbiamo mai parlato, anche se poi ci sono momenti in cui il presidente della lega deve permettere lo sfogo di alcuni presidenti. Abbiamo riconosciuto i nostri errori, pur affermando che vengono da molto lontano, però non è possibile che un presidente (Graziano ndr) ci rimetta un miliardo al mese a danno delle sue aziende».

— Ma nessun medico ha mai orfinato a nessuno di fare il presidente di società.

«Appunto, nessuno ci ha mai ordinato di sostenere da soli l'intera organizzazione sportiva». Affermazione che è suonata a monito per una situazione che lo stesso Carraro ha dipinto a toni foschi.

AMICHEVOLE DI LUSSO ALL'OLIMPICO PER IL TROFEO MAESTRELLI

La Lazio aspetta i rossoalabardati e intanto si allena con Maradona

ROMA — Un'amichevole di lusso con il Napoli ha concesso alla Lazio un collaudo ideale in vista dell'appuntamento domenicale con la Triestina. Nonostante la presenza di Maradona e l'arrivo della formazione capoclassifica di serie A, il grande pubblico è rimasto lontano dall'Olimpico in una giornata oppressa da un freddo pungente con una forte umidità che ha condizionato fortemente i 90' di ostilità agonistica.

Alla fine 3-1 per gli azzurri di Bianchi come il pronostico voleva in una partita agonisticamente accesa pur senza i due punti in palio, giocata comunque a ranghi rimaneggiati sui due fronti. Al Napoli mancavano i nazionali Bagni e De Napoli e l'infortunato Giordano, mentre Fascetti ha preferito passare in rassegna l'arco delle forze disponibili e ha messo in campo un undici inedito: Jelpo, Filisetti, Piscedda, Esposito, Marino, Magnocavallo, Camolese, Pin, Fiorini, Acerbis, Rizzol. Nella ripresa c'era posto anche per Caso, Gregucci e per il giovanissimo centravanti della Primavera, Saurini.

Pur senza acuti particolari la partita è stata un valido banco di prova in vista del match con i giuliani di domenica. Oltre alla temperatura molto vicina allo 0 un'altra nota stonata è venuta dall'infortunio a Piscedda (tre punti di sutura al capo e la possibile indisponibilità per il confronto dell'Olimpico di domenica) proprio allo scadere del primo tempo.

La Lazio ha giocato per 25-30 minuti alla pari con i più blasonati rivali, poi ha ceduto alla prima, seria, accelerazione dei partenopei che sono andati in gol con Muro su assist di Maradona. Una manciata di minuti giocati in velocità e con determinazione dai napoletani e la differenza di caratura tra le compagini è emersa evidente fino al riposo. Pensare che la Lazio aveva colpito una traversa con Camolese in precedenza, una fiondata da venti metri che aveva visto Garella mal piazzato tra i pali. A proposito del portiere azzurro, va detto che il pubblico (slogan razzisti e antimeridionali di dubbio gusto nel tifo degli ultras) lo ha inutilmente beccato dopo un paio di prodezze apprezzabili, e l'estremo difensore di Bianchi ha perso le staffe con un gestaccio. Il flemmatico tecnico ha approfittato allora dell'intervallo per promuovere in porta Di Fusco.

Nella ripresa la Lazio ha subito all'inizio l'offensiva del Napoli che ha raddoppiato con Caffarelli. Quindi un atterramento di Sola su Magnocavallo ha offerto a Fiorini l'occasione per il rigore del 2-1, prontamente utilizzata. Finale in smobilitazione tanto che nessuno aveva voglia dei calci di rigore che avrebbero protratto la conclusione della partita fino all'arrivo del buio (l'incontro era valido per il trofeo Maestrelli). Così prima che l'arbitro Vecchiatini fischiasse la fine è venuto anche il 3-1 di Sola.

Negli spogliatoi clima disteso con Fascetti capace di ridimensionare la sconfitta di S. Benedetto del Tronto e di ironizzare con i giornalisti a caccia di notizie: «La sapete l'ultima? Eriksson al Milan e Fascetti al Real Madrid!» Meno spiritosa la disamina di Caso, un po' la chioccia della comitiva biancazzurra. L'ex interista si sofferma sul dopo-San Benedetto: «È vero, la settimana prima si era parlato di serie A ma lo avevano scritto soltanto i giornali; noi però non avevamo fiatato. Abbiamo i piedi per terra». Quanto fa paura la Triestina? «Tanto quanto ogni avversario di questa serie B. Conosco abbastanza il campionato cadetto per dire che una partita all'apparenza innocua può risultare pericolosa».

Per la formazione di domenica Fascetti non fiata e preferisce rinviare tutto. Al di là della sconfitta, il tecnico laziale ha tratto qualche indicazione positiva dal pomeriggio gelido dell'Olimpico: è piaciuto molto Acerbis (poi rilevato da Caso nella ripresa), un cursore che gioca a tutto campo con risultati tecnici interessanti, e lo stesso Marino, l'ex di turno, evidentemente motivato più dagli stessi compagni nella circostanza.

Parla Maradona. Diego Maradona ha lasciato l'Olimpico con qualche veloce battuta. Come finirà Italia-Malta? «Sono un giocatore, non un mago!». Una buona partita? «Faceva troppo freddo per giocare al calcio». Questa pausa facilita o svantaggia il Napoli? «È utile, avevamo bisogno di una boccata d'ossigeno». Infine il ritorno sulle vicende della scorsa domenica: «Un punto perso o guadagnato? Sicuramente la seconda ipotesi, il Verona si farà strada».

Valerio Piccioni

E LEONARDO MENICHINI RACCONTA DI SÉ E DI ALTRO

Anche Surjak con la Triestina Ma solo durante l'allenamento

«Visto quel giovane in prova?». Ferrari, a fine allenamento, getta la battuta. Il «giovane in prova» era il suo ex allievo Ivica Surjak, classe 1953, spalatino, una teoria di campionati nell'Hajduk, una stagione al Paris Saint Germain e poi bianconero nell'Udinese di Ferrari, fino a quando non è stato sloggiato per cedere il posto a Zico. Ferrari, passato al Saragozza, se lo è voluto con sé. Da qui una amicizia che ha trovato il suo riscontro anche nella presenza del giocatore ieri al «Grezar».

Tutto regolare, fra gli alabardati, che oggi concludono le preparazione a Turriaco, per volare a Roma domani nella tarda mattinata. Ha giocato anche Scaglia, non ci sono giocatori bloccati, anche se Dal Prà ha ancora qualche problema alla caviglia infortunata.

Leonardo Menichini, pistoiese di Ponsacco. Libero ma bello della Triestina, difensore per vocazione e libero difensivista per mentalità acquisita giocando in squadre che avevano più l'assillo della salvezza che l'ambizione del posto al sole. Un passato di tutto rispetto, con fior di partite in serie A, in formazioni che si chiamano Roma, Catanzaro e Ascoli, con allenatori quali Liedholm, tanto per citarne uno. È arrivato a Trieste lo scorso anno, quando la Triestina, perduto Biagini, che si era sottoposto a intervento chirurgico, non aveva il libero di ricambio. E in breve saltò fuori Menichini, arruolato in prima squadra a furor di esigenza.

Come è stato accolto? Lui e il suo predecessore Biagini hanno dovuto fare i conti con un'ombra: quella di Mascheroni, divenuto un mito a Trieste. Menichini, con tutto il suo passato, era niente in confronto, per gli intenditori della domenica. Menichini non se la prende. Ha abbastanza anni — 33 giovedì prossimo — per capire come gira il mondo.

— Il tuo passato non è sufficiente garanzia per guadagnare almeno in credibilità presso la tifoseria...

«Vengo dalla serie A, la gente si aspetta qualcosa di più. Ma conto per un undicesimo della squadra, non posso risolvere nulla da solo. Sarei presuntuoso a pensarlo».

— Ti dà fastidio il confronto con Mascheroni, cui sei sottoposto quasi generalmente, quasi costantemente?

«So che Mascheroni ha lasciato qui un buon ricordo. Per conto mio posso dire altrettanto in tutte le squadre dove ho giocato, per ultimo l'Ascoli. Qui indubbiamente c'è della incomprensione. Forse ho sbagliato qualcosa. Però è anche da dire che assieme a qualche compagno che viene dalla A sono stato accolto con il fucile sotto il naso. Certo, è pesato anche il fatto che si pretendeva molto da noi, perché la squadra era candidata alla serie A. Alle prime difficoltà i tifosi se la sono presa con i più anziani o con i più rappresentativi...».

— Analizziamo — ma il termine è perfino troppo importante — uno dei motivi della più vivace contestazione da parte dei tifosi, roba dello scorso campionato: il passaggio all'indietro. Qui fa storcere il naso e non è digerito, benché lo attuino anche squadre di livello mondiale...

«Ecco, mi fermo proprio sull'ultima proposizione: il fatto che venga praticato anche ad altissimo livello, significa che tatticamente non è spregevole. Per mio conto preferisco un passaggio di alleggerimento all'indietro piuttosto che beccare un gol. A ragion veduta, non vedo proprio cosa ci sia di male, in quella giocata. Bisogna adeguarsi, mi permetto di suggerire: il calcio si va evolvendo, anche tatticamente».

— Un passo indietro e uno avanti: parliamo del Messina e della Lazio...

«Si parla tanto di Scoglio, del gioco della sua squadra. Ma qui a Trieste abbiamo visto tutti come ha giocato il Messina: tutti indietro, una sola punta davanti e poi contropiede. Non è una gran novità. Subito il gol, ci siamo trovati a dover attaccare, ma non abbiamo corso rischi, perché abbiamo attaccato con giudizio. Francamente ritengo che questa squadra, appena scadrà nel morale dovrà rientrare nei ranghi».

— E la partita di domenica?

«È difficile, sicuramente. Fa sempre piacere però giocare in uno stadio come l'Olimpico. Non credo che ci sia qualcuno emozionato fra noi, a meno che non si pensi a... Causio. La sconfitta della Lazio con la Sambenedettese ci mostra che in serie B nessun risultato è scontato».

— Che tipo di Menichini vedremo all'Olimpico?

«Il solito libero difensivo. Il mio motto è primo non prenderle. A fare i gol ci pensino gli altri. In vita mia infatti non ne ho mai fatto uno, tranne un rigore messo a segno contro il Varese con la Triestina. Sono abituato a pensare alla difesa della rete. Prima si deve giocare per la pagnotta, poi per la gloria».

— Anche quest'anno pensi di dover lottare per la salvezza?

«È un discorso attuale, ma potrebbe cambiare fra alcune giornate. Si punta a migliorare la classifica, poi non ci precludiamo possibilità migliori, se saranno alla nostra portata».

Dante di Ragogna

L'ALLENATORE DE SISTI HA ROTTO IL SILENZIO-STAMPA

Pausa di riflessione per l'Udinese Poi si riparte per fare punti veri

UDINE — Tanto per non perdere il ritmo, anche se il campionato fa una sosta per permettere alla nazionale di volare a Malta, l'Udinese continua a lavorare a ritmo assai intenso. Un lungo allenamento ieri pomeriggio (i giocatori sono rientrati negli spogliatoi quando ormai le lunghe ombre della sera avvolgevano il Moretti), due allenamenti (invece di quello consueto singolo la mattina) oggi. C'è da recuperare terreno, c'è da dimenticare Como.

Ecco quindi che la sosta di campionato offre ai bianconeri l'occasione per una salutare pausa di riflessione sul passato, e soprattutto sul passato più recente, prima di iniziare a pensare all'Atalanta.

De Sisti, che dopo quasi dieci giorni di silenzio ha ripreso a colloquiare con la stampa, parla di incredibile tonfo psicologico, prima ancora che tecnico, in occasione della trasferta di Como. Nessuno inventa scusanti nella sfortuna, tutti cercano invece le reali motivazioni di uno scivolone che può essere paragonato a quello di Brescia o a quello di Roma, ma che, a differenza di quello dell'Olimpico, nessuno aveva messo nemmeno in preventivo.

De Sisti racconta quindi del senso di responsabilità dei suoi ragazzi che si sono accorti dell'incredibile passo falso compiuto, e della voglia di reazione della sua truppa. Certo è, comunque, che la comitiva bianconera, complice forse anche la bella giornata, aveva scambiato la trasferta a Como per una gita sul lago, con il pensiero probabilmente già rivolto ai due giorni di vacanza garantiti dalla sosta del campionato.

È comunque il momento di riprendere il cammino. Storgato, la scorsa settimana, ricordava la possibilità di giungere alla boa di metà campionato a quota sei. Una meta che è ancora raggiungibile, anche se, peraltro, non garantirebbe alcunché per il futuro.

I sei punti sono infatti ancora alla portata dei bianconeri. Il calendario propone infatti quattro partite ancora da disputare prima dell'11 gennaio.

Tra nove giorni sarà allo stadio Friuli l'Atalanta, quindi i bianconeri saranno in trasferta a Empoli. Due partite della verità, le ennesime prove del nove per una squadra che ancora non è riuscita a convincere, pur avendo fatto sognare in occasione della vittoria a Firenze o del pareggio a Napoli, ma avendo anche profondamente deluso nelle occasioni che valevano il doppio.

E il girone di andata si concluderà poi con la visita del Torino in terra friulana e la trasferta a San Siro con il Milan, la partita sulla carta più difficile tra quelle ancora da disputare. Ecco quindi che la pausa di campionato permette ai friulani di riordinare le idee per risalire il più in fretta possibile verso posizioni meno impossibili.

Guido Barella

Maradona addirittura in Brasile!

SAN PAOLO — Maradona al Corinthians di San Paolo? Il giornale «O Estado De São Paulo» cita Francisco Peti, proprietario di un'agenzia di pubblicità, secondo il quale è possibile formare un pool di imprese che finanzi il trasferimento dell'asso argentino dal Napoli al Corinthians. Peti assicura che Maradona non vuole più restare in Italia.

Il giornale commenta che nelle condizioni di debolezza strutturale e di deficienza organizzativa che caratterizzano in genere, e soprattutto adesso, il calcio brasiliano, l'idea che Maradona possa andare al Corinthians, in un affare dell'ordine di 15 milioni di dollari, è assurda.

Più facile intanto è che il Corinthians perda il suo attaccante Casagrande, corteggiato dall'Atletico di Madrid e dalla Fiorentina.

Giudice dilettanti

Il giudice sportivo dei dilettanti ha preso questa settimana i seguenti provvedimenti a carico di giocatori.

Squalifica per tre giornate effettive di gara a Tomei (Juniors), squalifica per due giornate effettive di gara a: Bolzon (Pasianese), Zuliani (Bressa), Galliussi (Sangiorgina), Gregoris (Begliano), Papini (S. Luigi Vivai Busà), Grandi (Pro S. Martino), Peressotti (Union Nogaredo), Zamaro (Malisana), E. Punis (Stock), Gnezda (Giarizzole); squalifica per una giornata effettiva di gara a: Spagnoli (Sanvitese), Dreon (Spal), Basso (Lignano), Lessanutti (Virtus Tolmezzo), Manente (Sangiordina Ud), Tabacchi (Rivignano), Marino (Medeuzza), Braico (C. Elisi Prisco), Bravin (Pro Aviano), Mazzetti (Azzanese), Fracas (San Quirino), Lozito (Colloredo di Prato), Marin (Maranese Maruzzella), Baulini (Villanova), Anzolin (Fogliano), Pribaz (Muggesana), Meroi (Cividalese - Under 18), Marcuzzi (Buiese), Giacometti (Tarcentina), Cheber (Portuale), Chiarotto (Juniors), Vrech (Sevegliano), Gavin (Torviscosa), Cappelletti (Mereto Don Bosco), Chiementin (Virtus Tolmezzo), Pellegrini (Rive d'Arcano), Pilosio (Pro Osoppo), Bortoluzzi (Maianese), Bottos (Visinale), Paron (Rivignano), Barichello (Gonars), Schiff (Porpetto), Vidali (Kras), Gava (Portuale - Under 18, gara 23/11), Regis (Cussignacco - Under 18), Peruch (Sacilese), Vattolo (Tarcentina), Bergamini (Portuale), Sebastianis (Sevegliano), Cocetta (Palmanova), Campagna (Edile Adriatica), Forgiarini (Gemonese), Marcuzzi (Rive d'Arcano), Ellero (Riviera), Zampa (Pagnacco), Braida (Azzurra), Milan (Indipendente), Leonarduzzi (Zompicchia), Pez (Porpetto), De Cecco (Audax S. Anna), Ziodato (S. Luigi Vivai Busà), Fioretti (Sanvitese - Under 18), Fabbro (Fontanafredda - Under 18).

Il giudice sportivo ha altresì respinto il reclamo presentato dalla Castionese omologando il risultato, come conseguito sul campo, vale a dire Sangiovannese-Castionese 2-1.

CRONACHE DELLO SPORT

Sci: i discesisti alla ribalta della Coppa del mondo

Gli eredi di Klammer di scena in Val d'Isere

VAL D'ISERE — Coppa del mondo atto secondo, si affacciano al proscenio i velocisti, gli uomini che fino a ieri facevano la storia dello sci, Couttet, Colò, Sailer, Schranz, Killy, Klammer. I tempi sono poi cambiati e l'evoluzione ha mutato le carte: il solo Schranz, drago anche del brivido ha vinto per due anni la Coppa, ma in anni ormai lontani. Il solo strapotente Klammer avrebbe potuto farcela in Val Gardena ('75) dove arrivò all'epilogo del famoso slalom parallelo a fare i punti con Thoeni e Stenmark (e vinse il Nostro). E poi in Francia, ma dopo aver vinto tutte le discese dell'inverno, nell'ultima perdette uno sci per un sobbalzo e il successo — meritato — restò ancora all'inossidabile Gustavo.

In Coppa dunque hanno largamente prevalso gli slalomisti che sono anche gigantisti, o in poche occasioni combinatisti come l'americano Phil Mahre. Adesso è il momento dei polivalenti Zurbriggen e Girardelli. Comunque quando i discesisti accendono i motori, come in questi giorni, un certo brivido si diffonde sempre nell'aria. Almeno per le prime sfide, com'è quella di oggi qui a Val d'Isere, o in generale lungo i baratri più famosi, come Kitzbuhel e Wengen, perché l'uomo che si lancia a 140 all'ora con una guaina lucente e un casco da pilota è sempre guardato e atteso come una sorta di eroe. E mi par giusto, il rischio val sempre una ricompensa.

La specializzazione ha cambiato le carte, si diceva. E le esperienze hanno cambiato le piste. Non più muri diabolici, non più passaggi a rischio altissimo. No, gli atleti andavano protetti e i responsabili hanno trasformato i lunghi scivoli delle paure in ampie e molto più sicure autostrade. Lungo le quali peraltro si viaggia sempre a 140 chilometri all'ora e quando si sbaglia e si cade sono spesso guai.

La discesa di Isere non è fra le più rischiose, anche se alla «Fossa di Collombin» o più giù alla grande «S», tenere la buona linea non è uno scherzo. Gli atleti vi corrono da tre giorni, con medie sempre superiori ai 100 km all'ora, i discesisti italiani si sono comportati egregiamente. Il migliore com'è giusto sia, è stato Michelone Mair, 1,92 m per un quintale di muscoli. Su questo lungo scivolo il nostro estroverso e simpatico carabiniere lo scorso anno fu il più veloce di tutti. Chissà, da come sta andando, potrebbe anche ripetersi. Sono piaciuti Cigolla e Sbardellotto, mentre non si riesce a capire perché il ventenne Piantanida non abbia ancora recuperato il ritmo speranzoso di due anni fa.

In discesa i più forti collettivamente sono gli svizzeri che vantano almeno quattro uomini in grado sempre di vincere — Muller, Zurbriggen, Heinzer e Alpiger — più degli outsider che viaggiano da par loro. La Coppa della velocità lo scorso inverno comunque seppe guadagnarla un austriaco, Wirnsberger, di soli cinque punti davanti a Muller. «Wirns» ebbe un mese di grazia straordinaria, poi improvvisamente calò di tono. Ma così è, solo uno stato di straordinaria euforia può far vincere in velocità, lungo tre e più chilometri dominati in posizione raccolta e guai a distrarsi. In questo «Nirvana» soltanto l'immenso Klammer seppe resistere per mesi e stagioni.

Una discesa, un supergigante, un gigante: in tre giorni e tre prove la Coppa del mondo maschile di sci, appena cominciata, vivrà una tappa forse già decisiva in occasione del 31.mo «Criterium della prima neve», in programma oggi, domani e domenica in Val d'Isere.

Rolly Marchi

Kaiser Franz ospite a Trieste



Quello che per oltre una decina d'anni è stato il dominatore della discesa libera, Franz Klammer, dai suoi fans soprannominato «Il Kaiser», è stato a Trieste per qualche ora mercoledì scorso, in occasione di un incontro in un noto negozio di articoli sportivi.

È arrivato puntualissimo — non per niente è austriaco, anzi carinziano — l'aria scanzonata e un abbigliamento casual come un qualsiasi ventenne (anche se di anni ne ha trentatré, compiuti proprio mercoledì). Sorridente, un viso aperto che ispira simpatia, illuminato da due vivaci occhi azzurri, comincia subito a firmare autografi.

Ripercorrere le tappe di oltre dieci anni di vittorie, olimpiche e mondiali, sarebbe troppo lungo e forse noioso. Così chiediamo a lui qual è stata la vittoria più bella. «La medaglia d'oro alle Olimpiadi di Innsbruck del 1976 — dice — ma anche la prima vittoria in Coppa del Mondo a Schladming nel 1973 — aggiunge subito — e pure la quarta vittoria a Kitzbühel nel 1984, sulla più bella pista di discesa libera del mondo».

Dai successi si passa a parlare di materiali. Com'è cambiato lo sci rispetto a una decina di anni fa? «Più che nei materiali, oggi decisamente migliori, è cambiato il modo di sciare. Oggi lo stile è più aggressivo, c'è da attaccare di più, ci sono tre modi diversi di sciare, uno per ogni specialità. Bisogna allenarsi per una singola specialità, per cui è difficile eccellere in tutte e tre, passando da una all'altra nel giro di qualche giorno». E l'atmosfera della Coppa del Mondo? «Purtroppo l'atmosfera delle gare è molto cambiata, non c'è più divertimento, dopo la gara gli atleti ripartono subito, oggi ci sono molti allenamenti e niente divertimento». Quindi per Franz Klammer sciare a quei livelli è stato soprattutto un divertimento? «Esatto. Per me sciare era un divertimento, un hobby. Quando non mi sono divertito più a gareggiare ho lasciato».

Pur essendo lontano dalle piste da due anni, Klammer è rimasto nel mondo dello sci, come produttore di una linea di sci e abbigliamento da sci. Ora risiede nella sua cittadina natale, Mooswald, nei pressi di Spittal, in Carinzia, da dove assieme alla moglie Eva dirige la sua attività. «Io sono continuamente in giro per il mondo per affari — spiega — mentre mia moglie dirige l'ufficio, disegna i modelli di abbigliamento, e controlla la cassa...».

E di Trieste, cosa ne pensa? «È la prima volta che vengo e mi dispiace di non esserci venuto prima. Sono rimasto impressionato a sentire che in una città di mare c'è tanta gente che scia. Sono sicuro che ritornerò, appena possibile. Anche perché vado matto per gnocchi e spaghetti».

Giuseppe Palladini

VITTORIE DI WILANDER, EDBERG E BECKER NELLA PRIMA GIORNATA

Al Madison Square Garden il grande torneo dei maestri

NEW YORK — *Si è alzato l'altra notte, con le prime sfide fra Leconte-Wilander, Becker-Nystrom e Edberg-Gomez, il sipario sulla 17.a edizione del Masters che vede grandi favoriti della vigilia Ivan Lendl, numero uno indiscusso del mondo nell'86, e forse ancor più Boris Becker, numero due ma attualmente più in forma. Il teatro per l'ultima recita dell'anno è quello ormai tradizionale del Madison Square Garden, ventimila posti, uno degli stadi coperti più belli del mondo, dove gli otto attori principali dell'eterna tournée tennistica si potranno produrre nel loro sempre apprezzato recital controllati a distanza da centinaia di milioni di telespettatori, come se fuori non venisse giù quella pioggia torrenziale che ha strappato ai grattacieli di Manhattan la prima neve.*

Da queste parti Ivan Lendl e Yannick Noah sono di casa. Il ceco vive da quattro anni nel Connecticut a un'oretta da New York, il francese ha addirittura aperto un ristorante — Le Guignol — nel quartiere di Soho. Secondo le intenzioni di Gene Scott, ex giocatore di buon livello e direttore del torneo, i due «residents» dovrebbero sostituire nel cuore degli americani, per la prima volta orfani dei loro rappresentanti, i grandi assenti McEnroe e Connors, ma Lendl, pur regalmente assiso sul trono del tennis mondiale, non è riuscito ancora a far breccia nelle simpatie dei suoi futuri concittadini, sebbene questi siano di solito ipersensibili al fascino dei «number one».

Piace molto di più Yannick Noah — e non soltanto ai «neri» — per la sua maggior disponibilità a sorridere, per la diretta carica di umanità, per l'innata semplicità dei suoi atteggiamenti.

Un esempio significativo di come i due tennisti siano diversi lo hanno dato anche qui a New York, commentando l'assenza di McEnroe che, com'è noto, non è riuscito, giocando soltanto tre mesi, a conquistare abbastanza punti per qualificarsi fra gli otto bigs del Masters.

«Peccato, quando c'è John tutto è più eccitante, anche più divertente — ha detto Yannick —. La sua presenza fa sempre discutere, contribuisce alla popolarità del tennis. A me diverte, è uno di quei pochi tennisti che mi piace guardar giocare».

«Se McEnroe non è qui è soltanto colpa sua — è stata invece la reazione di Ivan —. È lui che ha deciso di riposarsi per i primi otto mesi dell'anno, è lui che si è programmato pochi tornei del Grand Prix e non ha fatto abbastanza punti. È lui infine che pur giocando poco è riuscito a farsi squalificare per quarantadue giorni per aver superato il tetto dei 7500 dollari di multa».

Può essere che tanta severità sia dipesa dal fatto che Lendl non ha ancora digerito la sconfitta subita la scorsa settimana (in due sets) proprio da McEnroe in semifinale al megatorneo ad inviti di Atlanta, quello che ha consentito al vincitore Boris Becker di mettersi in tasca la bazzecola di settecento milioni di lire e spiccioli.

Gli otto «maestri» sono stati suddivisi in due gironi, intitolati a due vecchi campioni del tennis, Don Budge e Fred Perry, entrambi ancora viventi. Per le semifinali si qualificano i primi due tennisti di ciascun girone. Il gruppo Perry sembra più forte perché oltre a Lendl ci sono anche Edberg (3-3 il bilancio dei confronti diretti con Lendl) e Noah (8-6 a favore del ceco), più Gomez che però non sta bene. Nel gruppo Budge, Becker e Leconte sono i favoriti, perché Wilander si sposa il 3 gennaio con una modella sudafricana ed ha la testa altrove, e Nystrom — che pure ha battuto le ultime due volte Becker — ha un ginocchio malandato.

Ma veniamo agli incontri della prima serata. Lo svedese Mats Wilander è il primo vincitore all'«università» del tennis mondiale. Lo svedese, n. 3 del Masters, ha superato abbastanza facilmente il francese Henry Leconte, n. 6, in due set con il punteggio di 6/1, 7/5. Forse perché emozionato Leconte non è entrato in partita, è stato molto falloso e ha ceduto nettamente il primo set per 6/1. Nel secondo ha lottato con più accanimento, ha resistito per undici giochi poi, dopo aver salvato tre match-ball, ha ceduto per 7/5.

Boris Becker, il ragazzo d'oro del tennis tedesco occidentale, ha battuto lo svedese Joakim Nystrom 6/1, 6/3.

Lo svedese Stefan Edberg ha dal canto suo battuto l'ecuadoriano Andres Gomez 6/2, 6/3.

In attesa di conoscere i risultati degli incontri Edberg-Noah, Lendl-Gomez e Wilander-Nystrom, ecco il programma di stasera (Tv 1, ore 24): Becker c. Leconte, Lendl c. Edberg, Gomez c. Noah. Domani (Tv 1, ore 24) Nystrom c. Leconte, Lendl c. Noah, Becker c. Wilander. Domenica le semifinali, lunedì la finalissima.

Ubaldo Scanagatta

BASKET: BRUTTO MERCOLEDÌ DI COPPA PER LE ITALIANE

Una «Caporetto» per la Tracer la sconfitta con l'Orthez

ORTHEZ — Un brutto mercoledì di coppe, una giornata da dimenticare, una piccola «Caporetto» non fosse stato per la nitida vittoria dell'Arexons a Sebenico, unico sussulto maschile — con il previsto successo della Girgi sullo Challans — di un esordio quasi fallimentare. Giornata da dimenticare soprattutto per la Tracer alle prese con una coppa dei campioni sempre più «maledetta».

La sconfitta di Orthez è assai più grave, ad esempio, della batosta rimediata in Coppa delle Coppe dalla Scavolini a Zagabria contro quel Cibona escluso dalla manifestazione più importante solo per una innovazione che si rivela sempre più iniqua. Il titolo europeo del Cibona (che Petrovic e soci sarebbero stati benissimo in grado di difendere) è a disposizione, ad esso ambisce anche la Tracer. O, forse, è meglio dire che vi ambiva? Il passo falso in Francia è grave, probabilmente qui vinceranno tutte le altre. I milanesi sentono già l'acqua alla gola fin dalla prima giornata del girone finale. «Se dicessi che ci sentiamo quasi tagliati fuori sarei da licenziare subito. Devo guardare alla realtà: ora dobbiamo vincere sempre in casa e due delle quattro trasferte, le più difficili. Se siamo una squadra vera, dobbiamo farcela». Così sentenziava Dan Peterson nella limpida notte francese.

Peterson aveva voluto parlare subito. La diagnosi del giorno dopo diventava la diagnosi di qualche ora dopo. Voleva dire di «regalo leggendario», attribuendolo ai due parziali negativi di 0-10 che hanno rovesciato una partita ormai incanalata verso un successo milanese. E si lamentava di «tutti quei rimbalzi lunghi e palle vaganti finiti regolarmente ai nostri avversari». Un brutto passo falso, di fronte ad una squadra appena dignitosa dove Tom Scheffler, scarto del basket italiano, può fare un figurone. Una squadra che la Tracer poteva tranquillamente far fuori come probabilmente faranno qui Real, Zalghiris, Maccabi.

«Sicuro, qui vinceranno tutti» ha ammesso Peterson, quasi a colpevolizzare ancor più se stesso e i suoi giocatori. Il problema è comunque molto semplice: questa squadra sarà anche ricca di talenti ma non è neppur lontana parente della Simac o del Billy, di quelle squadre che davvero «sputavano sangue». Sembra imborghesita, la ricchezza di talenti non serve nel clima da battaglia, Mc Adoo ammette che quel che gli crea più problemi è «l'intensità di concentrazione che propone il basket europeo» e alla quale lui non era abituato; Barlow riconosce di essere in un momento difficile «sicuramente imprevisto», che potrebbe dipendere da una posizione in campo non proprio ideale.

Gli arrivi in volata, un tempo prerogativa di questa squadra, adesso si risolvono quasi regolarmente in una delusione. Probabilmente gli anni cominciano a pesare, forse spengono gli ardori; o, più semplicemente, l'uomo-guida, Mike D'Antoni, non ha più neppure una goccia di sangue da «sputare», prostrato com'è. Oggi ha ammesso che, negli ultimi sei minuti di Orthez, non vedeva più il campo, asfissiato dal pressing di Hufnagel e Ortega, a turno. Ma la panchina milanese non ha ritenuto di dargli respiro «perché era comunque un rischio troppo grosso» e perché, ha candidamente spiegato Peterson, «se devo togliere lui, me la faccio sotto».

In queste condizioni è fatale che anche i tiri decisivi diventino avventurosi. «Una volta, nei momenti difficili, riuscivamo ad eseguire uno schema e un tiro decente» sospira il coach. I giocatori sono d'accordo, seppur in una ottica un po' diversa. Franco Boselli, negli ultimi 35 secondi ha avuto due volte la palla del pareggio, ma qualcuno si è dimenticato lo schema, lui è andato a tirare avventatamente «forse inciampando anche in Mc Adoo» e la frittata è stata fatta. Senza dimenticare che quando non c'è Meneghin (frequentemente fuori per falli) qualsiasi squadra può spadroneggiare sotto i tabelloni contro il solo Mc Adoo.

In queste condizioni niente affatto allegre, la Tracer è attesa, la prossima settimana, a Tel Aviv.

Gabriele Tacchini

Vela: sconfitte Italia e Azzurra

FREMANTLE — Doppia battuta d'arresto degli scafi italiani impegnati nella terza fase delle prove eliminatorie della «America's Cup».

«Azzurra» è stata sconfitta da Usa mentre Italia è stata preceduta al traguardo dal dodici metri inglese «White Crusader». Si registrano inoltre la vittoria di «New Zealand» sull'Americana «Stars and Stripes», preceduta di 32 secondi; e di «French Kiss» su «Canada II».

Questi i risultati della terza regata del terzo «Round Robin» degli «sfidanti» nella Coppa America di vela che si sta disputando nella acque al largo di Fremantle, in Australia:

White Crusader batte Italia per 2'27"
Heart of America batte Challenge of France per 8'00"
New Zealand batte Stars and Stripes per 32"
America 2 batte Eagle per 8'36"
Usa batte Azzurra per 3'30"
French Kiss batte Canada 2 per 4'21".

CLASSIFICA: New Zealand 102 punti; French Kiss 70; America 2 68; White Crusader e Usa 67; Italia 51; Canada 2 43; Heart of America 37; Eagle 24; Azzurra 11; Challenge of France 2.

OGGI SI CORRE ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Una Tris ammantata d'incertezza: diciassette trottatori in tre nastri

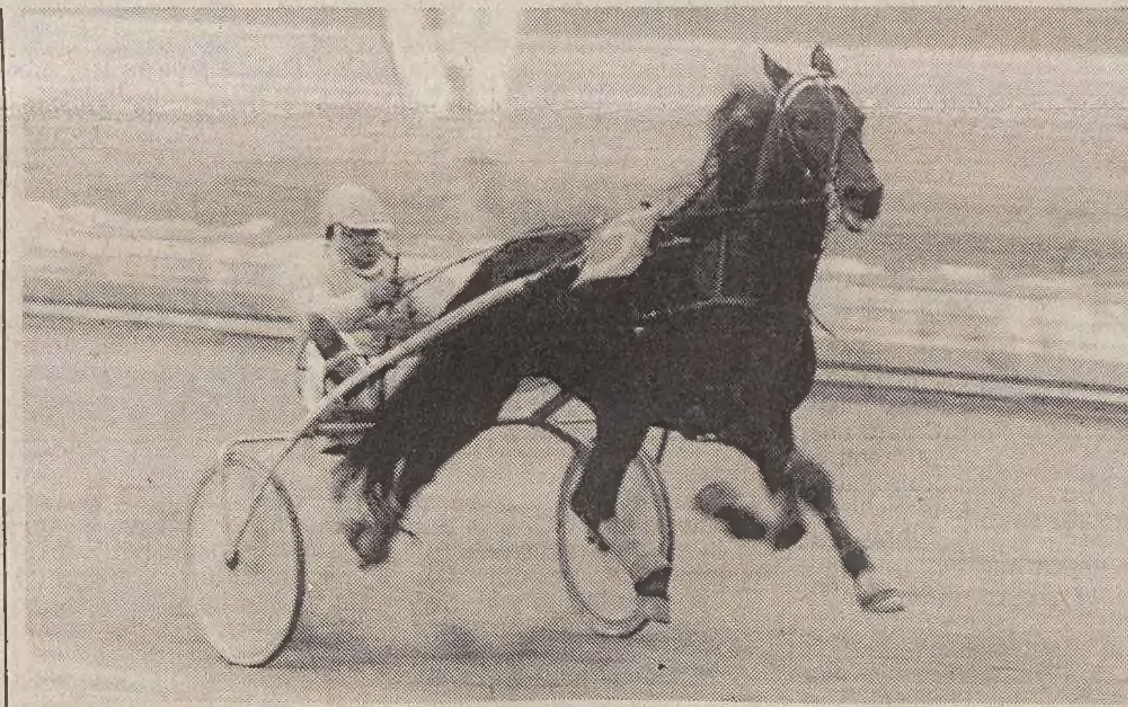
Appuntamento con la Tris nazionale questo pomeriggio all'ippodromo di Montebello. Con diciassette trottatori dislocati in tre nastri il Premio Sharif di Jesolo promette svolgimento dei più appassionati, vista anche l'incertezza che ammanta la corsa che ogni settimana fa sognare gli ippici italiani.

È una bella competizione senza dubbio, proprio perché manca il cavallo che si stacca rispetto agli altri. Insomma non esiste una base, anche se Exodus Rl e Donoway Ci, due dei nove cavalli provenienti dalle altre piste, finiranno sicuramente col partire favoriti sul campo.

Exodus Rl, il cavallo che ha mosso i primi passi a Montebello per poi passare alle dipendenze di Nuti a San Siro, attualmente portacolori dei canori «Ricchi e Poveri», è uno che come mezzi dovrebbe gareggiare da protagonista. Unico a partire con 40 metri di handicap, il figlio di Aristocratica non ha di certo problemi di fondo, ma può averne nella giravolta fra i nastri e poi anche sulle curve del nostro anello sabbioso sul quale in gioventù non aveva certo entusiasmato. Ma se dovesse riuscire ad avviarsi senza titubanze, e se poi le piegate dovessero lasciarlo... indifferente, Exodus Rl il ruolo di protagonista non glielo leverebbe nessuno.

Donoway Ci arriva a Montebello con alle spalle un posto d'onore dietro a Buvieda colto il mese scorso a Ponte di Brenta. Rappresenta la scelta di Giancarlo Baldi il diglio di Flush segno che «Tamberino» ci crede, perché non dovremmo crederci noi, ma soprattutto gli scommettitori?

Donoway Ci si avvierà al secondo nastro, nel quale figurano altri potenziali protagonisti. Alludiamo, fra i tanti, a Durbin, l'aitante sauro che purtroppo ultimamente non ha certamente brillato, sciupando con degli errori barbini delle ottime possibilità. Durbin dovrà fare percorso netto,



Fra i protagonisti in sulky dell'odierna Tris a Montebello ci sarà Giancarlo Baldi. Il popolare driver di Ebsero Mo piloterà Donoway Ci, uno dei concorrenti più attesi. Occhio al figlio di Flush dunque... *(Foto Enzo de Nardin)*

e in tal caso un suo successo non scandalizzerebbe nessuno, altrimenti, e sarebbe un peccato, non ci sarà spazio per lui nella terna.

Diciamo subito che al secondo nastro pensiamo sarà estremamente dura per i due ospiti internazionali, Speedy Bart e Golden Dyhrberg. L'americano, che ha dato sintomi di ripresa sabato a Bologna, è da tempo che insegue un risultato utile, la scandinava di Paolo Leoni, senz'altro più duttile del maschio, non ci sembra adusa si percorsi manovrati e dovrebbe avere dei problemi sulla distanza.

Un'incognita invece è Brunel Ric, guidato dallo svedese Holm. Questo figlio di Daring Pride ha bensì fallito in pieno nella recente Tris bolognese, ma in precedenza aveva vinto in 1'18"9 sulla distanza a San Siro e aveva segnato 1'16"9, senza piazzarsi però, sul miglio.

Per il parziale che può piazzare al momento giusto sarà bene non scordarsi di lui.

Il vecchio Liquigas può correre bene anch'esso. Non è più il corsaro siciliano dei tempi belli il figlio di Torcello, però, in data non lontana, si è imposto all'Arcoveggio in 1'17"8 sul miglio. Da tenere in considerazione senz'altro, specialmente per la sua esperienza in queste corse convulse.

Sempre al nastro di mezzo, i nostri Equiseto e Afyon Om. Il 4 anni di Mazzucchini, continuamente a premio ormai da parecchio tempo, ci sembra in una situazione di start difficile, però, se gli riuscirà di non scoprirsi anzitempo, raspando il «guard rail» il più possibile, chissà che non riesca a ottenere un buon risultato. Start difficile anche per Afyon Om, che ha vinto una Tris a Bologna sempre con il numero 10 ma quella volta partendo al primo nastro. Per il cavallo di Quadri compito piuttosto problematico non c'è che dire.

E veniamo ai partenti della prima gabbia. Qui gli ospiti sono tre, però è il solo Bioscal, che, fra l'altro è spiccatamente un velocista, ad accattivarsi le nostre simpatie. Lo guida Fabbroni, vecchia volpe delle Tris, e possiede uno spunto abbastanza acuminato. Non si può escluderlo mentre sia Dry Day, sia Abnur non ci danno affidamento e proveremo a ignorarli.

Dei locali, ci sembra piuttosto critico il numero di Cimilda, migliore quello di Dirteo che dovrebbe andare subito al comando. Gode parecchia stima il portacolori della scuderia Il Cavallino fra gli addetti ai lavori triestini. La forma è al diapason, però c'è la distanza che sembra sgradita, comunque Dirteo bisognerà seguirlo.

Certo, specialmente dopo il successo di domenica scorsa in «gentlemen» e in 1'21"6 sui 2100 metri, è Cucciolo il cavallo che più degli altri piace allo start. In ottime condizioni, il moro di Nicola Esposito può puntare a un risultato probante, se correrà all'attesa e potrà quindi sprigionare quello spunto interessante che si ritrova.

Sorprese sono invece sia Dado d'Ausa sia Crino Effe. Il primo, con la «pole position», non dovrebbe mal comportarsi. In fin dei conti in una non lontana Tris trevigiana il cavallo di Cossar si espresse brillantemente giungendo quarto (1'20"5 la media). Crino Effe, dal canto suo, ha nella partenza il suo tallone d'Achille, ma, se non perderà troppo terreno all'inizio, il cavallo di Claudio de Zuccoli, considerata l'attitudine alla distanza e la forte progressione finale, potrà senz'altro fare la sua bella figura.

Piacciono maggiormente gli ospiti (come ogni volta del resto) con Exodus Rl e Donoway Ci più degli altri, poi l'esperienza di Liquigas e lo spunto del ben situato Bioscal completano il poker, però anche i nostri ci stanno e puntano soprattutto su Durbin, protagonista se non divagherà, ma anche sul lanciatissimo Cucciolo, mentre bisognerà fare attenzione a Brunel Ric e anche a Dirteo, senza però negare possibilità agli altri.

Ora l'appuntamento è per le 17, mentre il convegno si inizierà alle 14.30.

Mario Germani

I NOSTRI FAVORITI

Premio Duke Hanover: Granada Jet, Gubbia d'Ausa, Golf di Lecce.
Premio Keystone Spartan: Frutute Jet, Fly Cik, Foco del Lario.
Premio Short Stop: Frumina Ci, Fluè, Farcaro.
Premio Dart Hanover: Bagalkol, Acomez, Cles.
Premio Top Hanover: Bulawayo, Dalpiano, Borgo del Prì.
Premio Bourbon: Abadan, Commissario, Carbon Coke.
Premio Sharif di Jesolo corsa Tris): Pronostico base: **17) Exodus Rl, 11) Donoway Ci, 15) Durbin.** Aggiunte sistemistiche: **14) Liquigas, 5) Cucciolo, 6) Bioscal.**
Premio Marengo Hanover: Estes Om, Eliza, Embaraki.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«IL RATTO DELLA FRANCESCA» NOVITÀ DI DARIO FO

E vissero felici e abbienti

Tra paradosso e grottesco, protagonista una scatenata Franca Rame

Ecco una commedia degna di rappresentare l'Italia all'estero. «Il ratto della Francesca», la novità di Dario Fo (testo, regia, scene e costumi), presentata mercoledì sera in prima nazionale al Teatro sloveno, dovrebbe far arrossire Lina Wertmüller e chi ha scelto il suo film «Notte d'estate con profilo greco...» come candidato italiano all'Oscar '87. Lo spunto è identico (un sequestro di persona), ma lo sviluppo della trama, e soprattutto il risultato ottenuto, sono completamente diversi. E il paragone termina qui.

Scritta due anni fa, la commedia è stata partorita spontaneamente da Fo stimolato dalla cronaca degli ultimi mesi, che oltre a informarci della recrudescenza dei sequestri di persona ci rivela il sospetto che le banche possano offrire copertura a fatti criminali, in particolare mafiosi (vedi i casi Gelli, Calvi, Sindona), e come le banche possano essere coinvolte nel giro della droga, nel traffico d'armi, nel riciclaggio di denaro «sporco».

Il paradosso di Fo è che siano le banche stesse a sollecitare i sequestri, e ha ben pensato di mettere contemporaneamente un dito nell'occhio alla mania giornalistica di riverniciare il ricco, di ridargli un look piacevole, simpatico, prestigioso, positivo. E lo ha fatto con uno spettacolo che fa satira «dal di dentro», fingendo di tessere l'elogio del Potere e della ricchezza. Cossicché oltre alla cronaca, una chiave di lettura sempre buona possono darla i versi scritti da Gioacchino Belli centocinquant'anni fa: «Li ricchi soli so' boni, so' belli, / so' graziosi, so' gioveni e so' dotti. / A l'incontro, noantri poverelli / tutti schifenze, tutti galeotti / tutti degni de sputi e de cazzotti, / tutti cucuzze in cammio de cervelli».

Nella produzione di Dario Fo «Il ratto della Francesca» si può accostare ai moduli farseschi di «Morte accidentale di un anarchico» (1970) e di «Non si paga, non si paga» (1974), ed è un «ritorno all'antico» che il pubblico ha mostrato di gradire. Il tema dei sequestri poi l'aveva già affrontato nel «Fanfani rapito» del '75 e in «Clacson, trombette e pernacchi» (1981), dove coesisteva con l'invenzione comica del sosia di Gianni Agnelli.

Interprete principale del «Ratto della Francesca» è Franca Rame, dominatrice della scena con una grinta degna di una finalista dei «masters» di tennis. Questa nuova splendida interpretazione non è soltanto un'ennesima sfida con se stessa, bensì l'ennesima conferma delle sue doti di attrice, l'alter ego femminile dell'inimitabile Dario.

Franca Rame è Francesca Bollini de Rill, donna manager di successo, bancarottiera fraudolenta, che un giorno viene rapita da una banda di malviventi mascherati da Spadolini, Craxi, Andreotti e De Mita, impersonati rispettivamente da Alessandro Balducci, Giorgio Biavati, Nicola De Buono e Federico Grassi.

Incantenata nel loro covo, la «sciura» non perde tempo: li ubriaca di parole, mettendoli anche alla berlina («Cosa portate a fare quelle maschere? Imparate dall'originale»). Rimasta sola con un carceriere (un Nicola De Buono in forma strepitosa, che ha ottenuto un meritatissimo successo personale), pur incatenata, la finanziera d'assalto lo circuisce nell'esilarante memorabile «scena della pipì» e, dopo aver rischiato di essere violentata, ribalta la situazione trasformandosi da vittima in carnefice.

Il malcapitato ne passa di tutti i colori: torturato con le scosse elettriche e con un cappio al collo, spalmato di maionese, frizionato con la benzina, praticamente finisce flambè, urlando «Lei non è una donna, è un mostro». Inevitabile che confessi tutto: nomi, cognomi, indirizzi, mandanti.

Intervengono poi, in un tourbillon di colpi di scena, il marito (Giorgio Giorgi) della Francesca, truccato da prete con un chierichetto (Mario Pirovano), la madre (Narcisa Bonati) della Francesca, armata fino ai denti, e il resto della banda con un amante (Ubaldo Lo Presti) della Francesca mascherato da Reagan.

Potrebbe concludersi con un finale sbranaricchi (lei scappa con i soldi dopo averli ammazzati tutti), invece Fo ha rincarato la dose del grottesco: la finanziera perdona tutti e assume i banditi come guardie del corpo. E tutti vivranno felici ed abbienti.

Lo spettacolo si dipana scoppiettante battuta dopo battuta, in un crescendo di risate irrefrenabili, che ha reso piacevoli persino i momenti in cui la matassa s'ingarbugliava un pochettino: il filo veniva prontamente riavvolto in un gomitolo con cui i comprimari giocavano timidamente come micetti spronati dall'esempio teatralmente felino della gatta-Rame, che vibrava travolgenti zampate su ogni battuta e anche sul copione (con Fo che annotava le varianti, mentre registrava le reazioni della platea), coinvolgendo nel gioco anche gli spettatori.

Alla prima dell'altra sera, in un teatro al limite della convivenza, l'autore ha regalato una breve lezione sul fare teatro, spiegando come si tesse la tela di Penelope di uno spettacolo che sarebbe bello rivedere al capolinea, fra qualche settimana.

Intanto, pubblico entusiasta, e fino a lunedì 8 dicembre si replica. Vedere per credere.

Renzo Sanson

Cary Grant non ha dimenticato gli amici

NEW YORK — L'attore Cary Grant, morto sabato scorso all'età di 82 anni, ha lasciato tutti i propri averi alla moglie Barbara e alla figlia ventenne Jennifer, avuta da un precedente matrimonio con l'attrice Dyan Cannon.

I suoi vestiti, gioielli, altri effetti personali verranno invece consegnati a una serie di amici, tra cui Frank Sinatra, il magnate della Mgm Kirk Kerkorian, il critico cinematografico del Los Angeles Times Roderick Mann.

Per sua espressa volontà, indicata nel testamento depositato presso un tribunale di Santa Monica (California), Cary Grant è stato cremato e non c'è stata alcuna cerimonia funebre.

IL RECITAL DI CHARLES AZNAVOUR AL POLITEAMA ROSSETTI

Una felicità sempre al passato

Dalle sue canzoni un pezzo di storia da consegnare all'album dei ricordi

«Ieri sì, da giovane, il gusto della vita io lo bruciavo in me...». «Io sono un istrione, datemi un teatro, sei repliche in città, e un successo farò...». «La jeunesse; la jeunesse, la giovinezza...».

Basterebbero forse questi tre frammenti di canzoni, per fotografare l'anima del recital di Charles Aznavour l'altra sera al Politeama Rossetti. Nerovestito, fisico asciutto di 62 anni portati alla grande, il volto arato da rughe impietose, i capelli bianchi, la gestualità avvincente da grande stregone, la voce che non è più quella di una volta ma è ancora pulsante, fascinosa, vitale.

E poi quelle canzoni, sempre giocate sulla nostalgia, sul disincanto, sulla disillusione. Si parla di felicità, ma sempre al passato. Gli amori sgretolati dalla noia, dalla quotidianità, da quel «lasciarsi andare sempre di più...». E i grandi rimpianti che punteggiano la vita, le occasioni perdute, le inquietudini sottili provocate da un incontro, tanti anni dopo, fra due amanti che si sono lasciati forse senza un motivo.

Ciò che conferisce a questo recital l'atmosfera toccante e quasi dimessa di un congedo è il fatto che, quindici o vent'anni fa, quando Aznavour cantava queste stesse canzoni, era un uomo ancora nella stagione della maturità. Oggi intravede dinanzi a sé l'autunno della vita, e c'è una malinconica identificazione fra la maschera e il volto, fra quel che canta e quel che è. Quell'omino in mezzo al palco, ritto in piedi o appollaiato sul caratteristico seggiolone, è il simbolo del rimpianto della giovinezza perduta, della disperata negazione del presente, del rifiuto di un viale del tramonto sul quale si procede sempre e inevitabilmente a senso unico.

I suoi quadretti sono piccoli apologhi emozionanti e a tratti persino divertenti. La mancata celebrazione di un anniversario fra due coniugi, con una serata a teatro che incontra sulla sua strada la zip del vestito di lei che non si chiude, e poi quella malinconica impressione di essere splendidi e solitari protagonisti di un'occasione di festa mancata («Buon anniversario»). L'amore per una ragazza sordomuta, la possibilità di comunicare solo attraverso le mani, gli struggimenti di una passione che non sa rassegnarsi («Mon émouvant amour»). E poi quella donna che ieri «veniva cantando incontro a me», mentre oggi è ostaggio del suo stesso abbandono rassegnato, ha lasciato andare il suo fisico e non ha più femminilità, ma è sempre moglie («Ti lasci andare»).

Nel primo tempo le canzoni meno note, molte delle quali tratte dal nuovo album «Canzoni da leggere e da cantare». A un certo punto salta l'impianto. E al buio, senza microfono, con il solo accompagnamento del pianoforte, il brevilineo artista armeno tira fuori la voce, continua a cantare fino a che il guasto non è riparato e viene premiato dalla prima ovazione della serata.

Le altre arrivano tutte nel secondo tempo, quando Aznavour sfodera i successi più noti al grande pubblico («Ed io tra voi», «Com'è triste Venezia», «La Boheme»...). Alternando l'italiano al francese, ricordando Montand ma forse anche un pizzico di Brassens, solleticando le corde dell'emozione. Un altro pezzo di storia da consegnare all'album dei ricordi.

In platea un migliaio di persone (ottantamila lire per una poltronissima non si tirano fuori a cuor leggero...). Età media piuttosto alta. Partecipazione a tratti entusiasta e spesso commossa. Dopo gli applausi e i bis, fuori dei camerini, ressa fronteggiata a stento dalle sbigottite maschere del teatro. Signore ingioiellate e più o meno coetanee dell'artista perpetrano patetici tentativi («Ma io sono...») per superare la fatidica soglia che le separa dal loro oscuro — perché vestito di nero — oggetto di desiderio. È proprio vero, ogni età ha le sue passioni: alle figlie gli Spandau Ballet...

Carlo Muscatello

DOMANI A BARI «IFIGENIA IN TAURIDE» DI PICCINNI

Non ci sarà provocazione in Ronconi regista del '700

BARI — Avvolto in un'atmosfera lunare e classicheggiante, voluta dal regista Luca Ronconi, si svolge il mito di «Ifigenia in Tauride», l'opera di Niccolò Piccinni che in prima esecuzione mondiale moderna inaugurerà domani la stagione lirica del Teatro Petruzzelli di Bari.

Rappresentata per la prima e unica volta sulle scene dell'Académie Royale de Musique de Parigi — l'attuale Opéra — il 23 gennaio 1781, le tragiche vicende della sacerdotessa di Diana, interpretata da Silvia Baleani, di Oreste (René Massis), Pilade (Aldo Bertolo) e Toante (Alberto Noli) tornano in palcoscenico dopo 205 anni, «rivisitate» da Giovanni Carli Ballola, con la regia di Ronconi e la direzione musicale di Donato Renzetti. Dei «soprusi» subìti da Piccinni quando si accinse all'impresa, e della «querelle» con Gluck, che aveva composto solo due anni prima del maestro barese la stessa opera lavorando però su un libretto migliore, hanno parlato, in un incontro con giornalisti, insegnanti e studenti delle scuole pugliesi, Giovanni Carli Ballola, il francesista Vito Carofiglio, dell'Università di Bari, e il direttore del Petruzzelli, Ferdinando Pinto. Il tutto mentre nel teatro risuonavano le note della musica di Piccinni e il regista era «super-impegnato» a seguire le prove.

In questo suo nuovo lavoro, che sarà replicato l'8 e il 10 dicembre, Ronconi ha preferito rinunciare a qualsiasi «provocazione», a quelle trovate che hanno caratterizzato altre sue regie di opere liriche come il «Nabucco» e l'«Aida». Con un'interpretazione «fedele» allo spirito dell'«Ifigenia», ha voluto «settecentizzare» — secondo un neologismo da lui stesso usato — il mito greco, in quanto «era impensabile — ha sottolineato Giovanni Carli Ballola — che gli autori dell'epoca si confrontassero direttamente con Euripide». Così l'allora famosa tragedia di Claude Guymond De La Touche, apparsa nel 1757, costituì la fonte «pressoché obbligatoria» sia di Alphonse Congé Dubreuil, librettista di Piccinni, sia del più abile Guillard, collaboratore di Gluck.

Trovatosi a dover lavorare con un «brutto» testo impostogli dal direttore dell'Académie di Parigi, Piccinni — ha proseguito il «revisore» dell'opera — «introdusse comunque nella tradizione arcadica l'elemento lirico italiano, migliorando la crudezza del suo "rivale", solito a non concedere nulla all'edonismo e alla spettacolarità, che invece il compositore italiano esaltò e che vengono sottolineati nell'edizione moderna».

Alla prima di domani saranno presenti, tra gli altri, i direttori dell'Opéra e dello Chatelet di Parigi, interessati a riproporre nei loro teatri l'opera di Piccinni.

■ CARAMELLE — Barbara De Rossi, Marina Suma e Athina Cenci sono le interpreti di «Caramelle da uno sconosciuto», primo film diretto da Franco Ferrini.

INIZIATE LE CELEBRAZIONI PER I CENT'ANNI DALLA NASCITA

Ma il divino Rubinstein voleva essere «Arturo»

ROMA — Quando nella sala grande del Palazzo della Cancelleria si è spenta la luce e sono cominciate a scorrere le immagini del film «Rubinstein a Venezia» di Francois Reichenbach, il fascino del grande pianista di origine polacca è tornato a coinvolgere ed emozionare con la sua musica tutti i presenti.

La proiezione di questo film inedito per l'Italia, che avrebbe dovuto partecipare alla Biennale di Venezia del '79, era il momento principale di una serata che ha aperto le celebrazioni per il centenario della nascita di Rubinstein. Reichenbach ha al suo attivo vari film-documentari di questo genere, dedicati via via a Von Karajan, Rostropovich, la Bardot, Dior e Pelé, per fare dei nomi, ma è più noto per il film «L'America vista da un francese», che nel 1961 ebbe un certo successo in Italia.

La serata romana, organizzata dall'Ente dello spettacolo, prevedeva poi la presentazione del libro di Bruno Tosi «Arthur Rubinstein, una vita nella musica», che contiene tra le altre la testimonianza della moglie che per la prima volta riferisce i propri ricordi personali. Tra questi, ha ricordato Tosi, c'è la notizia che Rubinstein cambiò la sua data di nascita per evitare di essere richiamato in Polonia allo scoppio della prima guerra mondiale. Da allora ufficialmente la data è il 1886, ma quella autentica è il 28 gennaio 1887.

Del libro hanno parlato Nicoletta Orsomando e Alredo Mandelli, autore della prefazione, mentre due saggi critici sul musicista sono firmati da Mario Messinis e Piero Rattalino.

Tosi, che con Uto Ughi è l'animatore del Premio internazionale «Una vita nella musica», ha ricordato come, quando il premio nel '79 fu assegnato a Rubinstein, il pianista, che già spesso toglieva l'acca dal suo nome di battesimo, dichiarò di voler essere addirittura chiamato Arturo, per dimostrare il proprio amore verso l'Italia.

Nel corso della manifestazione sono state annunciate la ristampa di tutte le sue esecuzioni discografiche da parte della Rca e una serie di trasmissioni a lui dedicate da Raidue.

In conclusione non poteva mancare l'omaggio musicale, e Daniel Chorzempa, allievo di Rubinstein, ha eseguito alcuni dei brani di Chopin più amati dal maestro.

Disco di platino a Cristina D'Avena

MILANO — Cristina D'Avena, una cantante di 22 anni interprete di numerosi motivi per bambini ha ricevuto il «disco di platino» dalla sua casa discografica, la «Five Record».

D'Avena, diventata famosa nel 1968 per aver vinto la decima edizione dello Zecchino d'oro con «Il valzer del moscerino» ha interpretato in questi ultimi anni numerosi successi come «Pinocchio» e la «Canzone dei Puffi».

«IN PRETURA» DI NINI PERNO SU RAITRE

Quando la realtà diventa spettacolo

Da vedere questa sera su Raitre la seconda puntata di «In Pretura», programma di Ninì Perno con la collaborazione di Roberta Petrelluzzi.

Alla terza serie, «In Pretura» si basa su un'idea semplice quanto efficace: registrare con le telecamere ciò che accade nell'aula giudiziaria che si occupa dei cosiddetti «casi minori». Visti non tanto con l'occhio indiscreto e canzonatorio dello «Specchio segreto» di Nanny Loi, una con l'intenzione di riprodurre fedelmente (con il solo intervento «esterno» del montaggio) un frammento del nostro quotidiano.

Dunque niente omicidi o reati gravi ma piccoli furti, truffe, ricettazioni, litigi, botte in famiglia. Casi che la nostra Magistratura tratta ogni giorno, ma che di raro balzano all'attenzione dell'opinione pubblica.

Sia pure in una dimensione ridotta, ci troviamo comunque di fronte al momento della verità, quando i nodi vengono al pettine in una situazione chiaramente delineata: c'è un imputato, ci sono l'accusa, la difesa, il giudice.

Lo spettatore assiste vedendo tutto palesemente «dal di fuori» ma gli è impossibile non esser coinvolto. Chi ha ragione? Chi ha torto? La colpa è così grave e imputabile al solo accusato, oppure si possono o si devono trovare delle attenuanti o, al contrario, delle aggravanti? Il mestiere di giudice è poi così semplice?

La settimana scorsa abbiamo visto il caso di un giovane, già agli arresti domiciliari, imputato di non saper giustificare la provenienza di due milioni trovatigli in casa. Un fatto tutto sommato non gravissimo, che nel corso del dibattito, tra le parole dell'accusa, della difesa ma soprattutto dell'imputato, ha messo in moto un mondo. La storia di questo ragazzo, che poi si scopre essere tossicodipendente, di aver alle spalle un passato di sbandamenti, di fatti più o meno chiari, e la sua autodifesa, determinata fino in fondo, anche di fronte all'evidenza della colpevolezza e della relativa condanna.

Questa sera le macchine da presa di «In Pretura» si sposteranno a Napoli per seguire tre nuovi casi. Una baruffa tra condòmini con relative ingiurie e minacce, un oltraggio a pubblico ufficiale (un vigile urbano) per questioni di traffico e un'inadempienza di pagamento (le rate di un'automobile) da parte di un ragazzo che non si presenta in aula e al cui posto compare la madre.

«È uno dei lavori più belli che ho realizzato nella mia carriera — dice la regista triestina Ninì Perno a proposito della fortunata serie di trasmissioni — faticoso ma avvincente per la ricchezza di significati umani e sociali che vengono messi in risalto. Dal punto di vista dello spettacolo accade un po' il contrario di ciò che avveniva con la commedia all'italiana. In quel caso lo sceneggiato andava a pescare nella realtà, qui è la realtà che a suo modo diventa spettacolo».

La nuova serie di «In pretura» continuerà fino al prossimo febbraio.

Vi. Va.

CONCLUSA PROMORIBALTA '86

Ha vinto Cinzia con ritmo-dance

Si è positivamente conclusa alla discoteca Bowling di Duino la seconda rassegna interprovinciale «Promoribalta '86» dopo le fasi di selezione, semifinale e finale, realizzate da Fulvio Marion.

L'iniziativa ha interessato artisti delle province di Trieste e Gorizia, e costituisce un utile punto di riferimento per lo spettacolo d'oggi; a quest'edizione hanno partecipato una quarantina di artisti tra solisti e gruppi, e vi hanno aderito diversi operatori musicali e artistici del settore.

Questa seconda edizione ha visto una buona qualità tecnico-artistica complessiva e un'adeguata varietà di generi proposti. La vittoria è stata assegnata alla diciottenne Cinzia Vianello, interessante ballerina nel genere ritmo-dance; al posto d'onore a pari merito sono stati collocati gli altri artisti finalisti: l'altra ballerina Erice Fulco con la sua danza-spettacolo, il giovanissimo disc-jockey Andrea Modena, i preparati personaggi musicali Walter Zanon (cantante chitarrista nel genere di Elvis Presley), Natascia Cociani (cantante nello stile «country» americano), Giorgio Bolletti (singolare cantautore di musica italiana), Maurizio Gileno (cantautore di musica italiana per un brano carico di «swing», scritto con i compositori Ivo Alabanda, Sergio Zuccheri, Gino Sarra).

Morto Solomon regista gay

SAN FRANCISCO — Chuck Solomon, attore e regista di teatro gay, è morto di Aids a San Francisco. Aveva quarant'anni.

Nel '77 aveva costituito il collettivo teatrale gay di San Francisco; nell'83 gli era stato assegnato un riconoscimento della critica (il Bay Area Theater Critics Award) per il suo lavoro di regia.

Appuntamenti

Oggi

Quinta rappresentazione di «Norma»

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi (turno di abbonamento C/F) va in scena la quinta rappresentazione di «Norma». Nei ruoli principali cantano Adelaide Negri, Elena Zilio, Carlo Cossutta, Roberto Scandiuzzi. Dirige il maestro Romano Gandolfi.

«Un'ora d'amore» alla radio

Oggi alle 13.30 nella rubrica radiofonica regionale «Spettacolocomedovequando», a cura di Rino Romano e Roberto Cannalire, verranno presentati il prossimo spettacolo al Cristallo «Un'ora d'amore» di Topol e la stagione del Teatro ragazzi della Contrada. Si parlerà inoltre di «Finale di partita» in scena al Rossetti e dell'attività cinematografica dell'Associazione italo-americana e del British Film Club.

Zerial al Club Cinematografico

Oggi alle ore 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino, in via Mazzini 32, avrà luogo una serata dedicata al socio Alessio Zerial, intitolata «La via della Seta», con la proiezione di documentari realizzati durante un recente soggiorno in Cina.

Il pianista De Palma a Gorizia

Il pianista napoletano Sandro De Palma suonerà con inizio alle ore 20.30, all'Auditorium di Gorizia. Il concerto fa parte del ciclo russo della rassegna «La musica e il tempo», curata dall'Associazione musicisti giuliani. Al centro del programma figura infatti una monumentale opera della letteratura pianistica russa: i Quadri di un'esposizione di Mussorgski.

Prossimamente

«Dust» in anteprima all'Ariston

Domenica 7 dicembre alle ore 11 al cinema Ariston la Cappella Underground presenta in anteprima il film di Marion Hänsel «Dust» con Jane Birkin e Trevor Howard.

De Banfield e la Selvaggio protagonisti a Bruxelles

Due musicisti triestini sono stati a Bruxelles al centro di un avvenimento artistico della scorsa settimana. L'emittente radiofonica della capitale belga ha inserito nella propria programmazione un concerto di musiche d'autori italiani scegliendo Ottorino Respighi e Raffaello de Banfield.

Del primo è stato registrato il «Concerto gregoriano» per violino e orchestra con l'affidamento della parte solistica alla violinista Fernanda Selvaggio, spalla dell'Orchestra del Verdi e che qui ebbe ad eseguire lo stesso Concerto nel '79.

Di Raffaello de Banfield la Radio belga ha quindi registrato «For Ophelia», la scena drammatica da concerto per soprano e orchestra, eseguita in prima assoluta a Londra nel '77 e da allora presentata con successo in importanti sedi concertistiche d'Europa e d'America.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 «Melissa» (3.a puntata). Originale Tv in 6 puntate di Francis Dubridge.
11.30 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Discoring, di Antonello Caprino. Presentano Anna Pettinelli, Mauro Micheloni, Sergio Mancinelli.
15.00 Primissima. Attualità culturali del Tg 1, a cura di Gianni Raviele.
15.30 Maurizio Nichetti conduce «Pista!» (1.a parte).
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Maurizio Nichetti conduce «Pista!» (2.a parte).
18.30 Parola mia, di Luciano Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Al cinema in famiglia. Appuntamento con Walt Disney «UN MAGGIOLINO TUTTO MATTO» (1969) film comico, regia di Robert Stevenson. Segue «Paperino guardiano del faro» (1946) disegno animato, regia di Jack Hannah (sottotitolato per non udenti).
22.20 Telegiornale.
22.30 Alfred Hitchcock presenta «Svegliami quando sarò morta», telefilm. Con Barbara Hershey, regia di Frand Pierson.
22.55 Claudio Scimone presenta: L'estro armonico di Antonio Vivaldi. Eseguono I solisti veneti diretti da Claudio Scimone. Regia di Josè Montes Baquer. Concerti n. 4, 5, 6.
23.25 Dse: Veleni nel mondo degli animali (2.a parte).
23.50 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.05 In collegamento via satellite con New York: Tennis Masters.

RAIDUE

9.30 Televideo.
10.55 Eurovisione - Francia, Val d'Isere: Discesa libera maschile, Coppa del mondo.
12.00 Cordialmente. Rotocalco quotidiano, in studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 C'è da salvare, di C. Picone.
13.30 «Quando si ama» (60.a puntata), con Wesley Addy, Patricia Kalember.
14.20 Braccio di Ferro, cartoni animati.
14.30 Tandem, con Fabrizio Frizzi e Stefania Bettoja.
17.00 Francia, Val d'Isere. Sci: Coppa del mondo, discesa libera maschile (sintesi).
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg 1 Flash.
17.35 Sereno variabile. Settimanale di Osvaldo Bevilacqua, con Maria Giovanna Elmi, a cura di Nicoletta Leggeri.
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster, telefilm «Viaggio senza ritorno», con Siegfried Lowitz, Michael Ande.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Ricordo di Cary Grant, film: «NOTORIUS» (1946), regia di Alfred Hitchcock, con Cary Grant e Ingrid Bergman.
22.00 Tg 2 Stasera.
22.10 Aboccaperta. Di Gianfranco Funari, con Laura D'Angelo, Federica Morandi. Regia di Ermanno Corbella.
23.30 Tg 2 Stanotte.
23.40 Cinema di notte «I DEPORTATI DI BOTANY BAY» (1952) film d'avventura, regia di John Farrow, con Alan Ladd, James Mason, Patricia Medina, Cedric Hardwicke.

RAITRE

11.45 Televideo.
13.00 «Il cappello del prete» (2.a puntata). Sceneggiato, con Luigi Vannucchi.
14.00 Dse: Corso di lingua russa (15.a lezione).
14.30 Dse: Aujourd'hui en France (30.a puntata).
15.00 New York: Tennis Masters (sintesi).
16.00 Dse: Schede - Storia. La biblioteca. Dal codice al libro stampato, regia di Marco Rossetti.
16.30 Dse: Una scienza per tutti (2.a serie). Un Programma di Alfio Finocchiaro. Dall'affumicato al liofilizzato. L'arte della conservazione dei cibi.
17.00 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania. «Quelli della domenica» (1968), regia di Romolo Siena.
18.00 Beat Club. Personaggi e musiche degli anni '60 e '70. Presenta Guido Cavalleri (18.a) «The guitar heroes».
19.00 Tg 3.
19.35 In pretura. Di Ninì Perno (2.a).
20.05 Dse: Gestione e sviluppo delle risorse umane. Regia di Aldo Cristiani. Relazioni sindacali (5.a).
20.30 Teatro storia. Gli anni della ricostruzione 1946-1949. Consulenza di Pietro Pastorelli, trattamento di Giuseppe D'Avino.
22.00 Tg 3 - Intervallo.
22.25 «La corsa al polo». Dal libro di Roland Huntford, con Martin Show, Sverre Anker Ousdal, Stephen Moore. Regia di Ferdinand Faifax (1.a puntata). Incredibili distanze.
23.30 «SHOAH» (3.a parte). Un film di Claude Lansmann.

ITALIA 1

8.20 Telefilm «Fantasilandia».
9.10 Telefilm «Wonder woman».
10.00 Sport: Speciale Renault, conduce Andrea De Adamich.
11.00 Telefilm «Cannon».
12.00 Telefilm «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm «La strana coppia».
13.30 Telefilm «Tre cuori in affitto».
14.00 Varietà: Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Musicale: Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm «La famiglia Addams.
15.30 Telefilm «Furia».
16.00 «Bim bum bam», con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm «La casa nella prateria».
19.00 Telefilm «Arnold».
19.30 Telefilm «Love me Licia».
20.30 Film «GETAWAY», con Steve McQueen, al Lettieri, Ben Jonhson, regia di Sam Peckinpach (1972) poliziesco.
22.55 Oport: A tutto campo. Settimanale sportivo sul calcio, conducono Gigi Garanzini e Roberto Bettega, inviato speciale M. Bartoletti.
23.55 Sport: Basket campionato Nba. Boston Celtics-Philadelpia 76ers.
1.35 Telefilm «Riptide».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.30 Gold emotion alla ribalta.
19.00 Promozionale.
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Speciale Regione.
20.05 Cavalli in pista. Rubrica a cura di Giuliano Comici.
23.55 Fatti e commenti (replica).
0.15 Cavalli in pista (replica).

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm «Vegas».
9.20 Telefilm «Switch».
10.10 Film «CLASSE DI FERRO», con Renato Salvatori, Madeleine Fischer, regia di Turi Vasile (1957) comico.
12.00 Telefilm «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm «Vicini troppo vicini».
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo Four. Cartoni animati: Memole dolce memole. Mimì e la nazionale di pallavolo. Masters i dominatori dell'universo.
14.30 Telefilm «La famiglia Bradford».
15.30 Film «DONNE PROIBITE», con Lea Padovani, Valentina Cortese, regia di Giuseppe Amato (1953) drammatico.
17.30 Sceneggiato «Febbre d'amore».
18.15 Quiz «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smalia, regia di Rinaldo Gaspari.
18.45 Quiz «Il gioco delle coppie», gioco condotto da Marco Predolin, regia di Roberto Meneghin.
19.30 Telefilm «Charlie's angels».
20.30 Show «Un fantastico tragico venerdì», varietà condotto da Paolo Villaggio e Carmen Russo, regia di Antonio Gerotti, testi di Terzoli e Vaime.
23.00 Film, ultimo spettacolo «IN CORSA CON IL DIAVOLO», con Peter Fonda, Warren Oates, regia di Jack Starrett (1975), thriller.
0.45 Telefilm «Vegas».
1.35 Telefilm «Switch».

ANTENNA-TMC

12.30 Oggi News.
13.00 Sport News.
13.15 Telefilm «Bolle di sapone».
14.00 Telenovela «Giungla di cemento».
14.45 Pomeriggio al cinema «GIOCANDO CON IL BRIVIDO.
16.30 Il paese della cuccagna.
17.30 Telenovela «Il cammino della libertà».
18.20 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.30 Telenovela «Doppio imbroglio».
19.15 Tele antenna Notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo «VISITE A DOMICILIO» con Walter Matthau, Glenda Jackson, Richard Benjamin, regia di Haward Zieff.
21.35 «Il transatlantico della paura», miniserie.
22.40 Scontri incontri. Settimanale di politica.
23.15 Tmc Sport. Avvenimenti sportivi.
0.15 Telefilm «Brivido dell'imprevisto».

CANALE 5

8.40 Telefilm «Una famiglia americana».
9.30 Teleromanzo «Una vita da vivere».
10.20 Teleromanzo «General hospital».
11.10 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo «Sentieri».
14.20 Teleromanzo «La valle dei pini».
15.10 Teleromanzo «Così gira il mondo».
16.00 Documentario. I documentari di Big bang.
16.30 Telefilm «Tarzan».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm «Baby sitter».
18.30 Telefilm «Kojak».
19.30 «Studio 5». Gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Telefilm «Dynasty».
21.30 Miniserie «Segreti», con Phoebe Cates, Bess Armstrong, Brooke Adams, Arielle Bombasle, regia di Billy Hale (drammatico) 4.a puntata.
22.30 «Maurizio Costanzo show», interviste a sorpresa di Maurizio Costanzo, al piano Franco Bracardi.
0.30 Telefilm «L'ora di Hitchcock».

EURO TV TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 «Avventure in fondo al mare», telefilm.
9.30 «Militari di carriera», telefilm.
11.00 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 Transformers, cartoni.
13.30 Mask, cartoni.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
19.30 «Dottor John», telefilm.
20.30 «TRE SOTTO IL LENZUOLO», film, regia di Tarantini-Dominici, con Walter Chiari e Daniela Poggi.
22.30 Eurocalcio. Settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola.
23.30 «LO ZINGARO», film, regia di Josè Giovanni, con Alain Delon e Annie Girardot.

TELECAPODISTRIA

13.00 Sci - Val d'Isère: Discesa maschile, Coppa del mondo.
14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi. Cartoni animati. Telefilm: «Boys and girls», «Woobinda», «Gli outsiders». Documentario: Il selvaggio mondo degli animali.
18.00 «I cento giorni di Andrea», telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria hospital», telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Le sinfonie di Gustav Mahler. «Adagio»: Orchestra filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein.
21.10 Giovani talenti: Concerto del pianista Kemal Jekic.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.25 Quando la cronaca diventa storia. Il dittatore che uccideva l'Africa.
23.35 Sport.

TVM

16.05 Cartoni animati.
18.00 Telefilm «Guerra».
18.50 L'economia isontina. Opinioni sui temi dell'economia e della società isontina, a cura dell'Associazione Piccole Industrie di Gorizia.
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.45 Speciale Regione.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film «ADDESTRATO PER UCCIDERE».
22.00 Attualità cinema.
22.05 Telefilm «Brothers and sisters».
22.30 Prima visione.
22.35 Tvm Notizie.
22.50 L'economia isontina. Opinioni sui temi dell'economia e della società isontina, a cura dell'Associazione Piccole Industrie di Gorizia.

PORDENONE

14.00 Cronache F.V.G. Flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.35 Karima Furs, collezione di pellicce.
15.05 «I RAGAZZI FUORI PISTA», film.
16.30 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
17.00 Proposte commerciali.
18.30 «Houston pronto soccorso», telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
20.30 «Delphi Bureau», telefilm.
21.30 Ruote in pista, rubrica.
22.00 Cronache F.V.G. (replica).
22.30 «FUGA DALL'ARCIPELAGO MALEDETTO», film.
24.00 «Houston pronto soccorso», telefilm.

IBC TRIESTE

15.00 «Il concerto», esclusiva di Videomusic.
16.00 Video non stop.
18.00 «Eurochart top 50». Classifica europea dei primi cinquanta video.
19.00 Videomusic non stop.
24.00 «La compilation».

BARBARA

13.30 Telefilm.
14.30 «Marta», telenovela.
15.20 Barbara allo specchio.
17.00 Telefilm.
18.00 Vetrina in Tv.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Vetrina in Tv.
20.30 «Marta», telenovela.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Incontro con Karima.

PAN TV

14.00 Film «IO SO CHI HA UCCISO», (Germ. 1970) con C. Jurgens, H. Reinckl, B. Lass, regia Olsen.
15.30 Cartoni animati.
16.10 Telefilm «Boys & girls».
16.30 Cartoni animati.
17.00 Telefilm «Superdog black».
17.30 Cartoni animati Hanna & Barbera follies.
18.00 Documentario Natura selvaggia «I selvaggi olympics».
18.35 Telefilm «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati.
20.00 Sceneggiato «Cara a cara» (53.a puntata).
21.00 Film «UNA FAMIGLIA SOTTOSOPRA» (Usa 1950), con A. Sheridan, V. Mature, regia di C. Binyon.
22.30 Situation comedy «Lucy».
23.00 Telefilm «L'ispettore Bluey».
24.00 Documentario Diari di guerra «L'inferno delle Ardenne».
0.30 Film notte «S. PASQUALE BAYLONNE PROTETTORE DELLE DONNE» (It. 1976)

telefriuli

15.30 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
17.45 «Rosa de Lejos», telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Regione verde. Settimanale sull'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia.
20.30 «Buine sere Friul - Chei dal Vinars», varietà con Dario Zampa.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il tappeto orientale.
23.30 Promozionale pellicce.

Programmi radio

RADIOUNO

Onda verde per viaggiare informati con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 19, 21, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei: Irene; 11.30: «L'armata dai fiumi perduti» di Carlo Sgorlon (3); 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Onda verde week end; 13.30: La diligenza; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Radiodue per tutti; Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Obiettivo Europa spettacolo; 18.30: La zampogna nella musica classica; 19.15: Sportsera presenta: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Audiobox; 20: Torna Maigret, Alberto Lionello in: «Maigret e il chierichetto» (2) Sceneggiatura e regia di U. Ciappetti; 20.28: «Prima del primo giorno», racconto di Toni Sopelsa, regia di G. Bandini; 20.30: Io certo, tu raccogli, di Giuseppe Lazzari; 21.03: Da Torino: stagione Stagione sinfonica pubblica 1986-87; nell'intervallo (21.32): interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 19.15: Onda verde uno motori; 19.25: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 21.03: Stagione sinfonica pubblica in contemporanea con Radiouno; 22.49-23.59: Piano bar; 22.57: Onda verde; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE

Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 18.27, 19.27, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 9.10: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» originale radiofonico; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra l'incudine e il martello; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli; 15, 18.30: Scusi ha visto il pomeriggio?; 15: Io Agostino (10) originale radiofonico, di Enzo Mancini; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute; Bollettino del mare; 15.40: Siam fatti così; 16: Di comune interesse, lavoro e pensioni; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Spogliare le vetrine; 17.40: Colpo d'occhio; 18: «Don Chisciotte», di M. Cervantes (48), lettura a più voci; 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 16.26, 22.57: Onda verde due; 18.05: Hit parade; 20: Disconovità; 19.50-23.59: Fm musica; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.30: D.j. mix.

RADIOTRE

Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Ondaverde: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spaziotre; 19: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli: Autunno musicale a Napoli 1986; 21: Rassegna delle riviste: Letterature straniere; 21.10: Franz Liszt nel Centenario della morte (8); 22: Spaziotre opinione, interviste confronti e dibattiti; 22.35: Dall'Accademia di Francia in Roma: VIII settimana di musica contemporanea a Villa Medici; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde per viaggiare informati, musica e notizie per chi lavora di notte.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come, dove, quando; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Qui Gorizia (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Oggi alle ore 20 quinta (turni C/F) di «Norma» di V. Bellini. Direttore Romano Gandolfi, regia di Mario Zanotto. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore 17 terza (turni S) de «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Direttore e regista Gustav Kuhn.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata dello spettacolo ore 1 e 45 minuti) il Teatro Regionale Toscano presenta «Finale di partita» di Samuel Beckett con Renato Rascel e Walter Chiari. Regia di Giuseppe Di Leva. In abbonamento: tagliando 4 (alternativa). Prenotazioni e prevendita biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 69406.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: dal 12 al 14 dicembre «Non si può mai sapere» di George Bernard Shaw, con Ernesto Calindri, Olga Villi, Luigi Pistilli, Antonio Fattorini, Patrizia Milani. Regia di Lamberto Puggelli. Spettacolo fuori abbonamento. Agli abbonati del Teatro stabile sconto 30%. Prevendita biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE, via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 replica di «Il ratto della Francesca» di Dario Fo con Franca Rame. Prevendita biglietti alla biglietteria del teatro dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 17 alle 20. Repliche: domani 6 dicembre alle ore 20.30, domenica 7 dicembre alle ore 16, lunedì 8 dicembre alle ore 16.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALL'ARISTON. Domenica mattina alle 11: «Dust» di Marion Hänsel, con Jane Birkin e Trevor Howard. Leone d'Argento alla Mostra di Venezia 1985. Anteprima.

ARISTON. Ore 16.30, 19, 21.30. Secondo mese di straordinario successo: «Il nome della rosa» di Jean Jacques Annaud, con Sean Connery e Fred Murray Abraham. Dal best-seller di Umberto Eco il più grande successo cinematografico della stagione. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il dolce suono del sesso». Un film a luce rossa è la fine del mondo! Severam. v.m. 18.

SALA EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: notti di tregenda, cadaveri nel letto, orribili creature..., risate a crepapelle nel film «Luna di miele stregata» interpretato e diretto da Gene Wilder. In dolby stereo.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.40, 21.45 ottava e ultima settimana di «Mission» il capolavoro di Roland Joffè Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons.

FENICE. Sala riservata. Domani ore 17 «Il ragazzo del pony express».

GRATTACIELO. 17, ult. 22.15. Un film di Robert Young: una donna ha subito una violenza terribile, ma reagisce come nessun'altra donna: la sua vendetta andrà... «Oltre ogni limite» (Extremities) con Farrah Fawcett. Viet. min. 18.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Fantasia» di Walt Disney con la nuova colonna sonora stereofonica diretta da Irwin Kostal e basata sull'originale di Leopold Stokowski.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «The Hitcher» (La lunga strada della paura) con R. Hauer. Se ne hai il coraggio vieni pure sull'autostrada... io ti sto aspettando. V.m. 14 anni. In superdolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «A distanza ravvicinata» con Sean Penn e C. Walken. Il motivo conduttore del film è cantato da Madonna.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Signore biondo erotico» Seka, Serena e altre stupende ragazze in un super hard da non perdere! Severam. v.m. 18. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30: volare con «Top gun», volare al cinema per vivere indimenticabili, emozionanti momenti con T. Cruise e K. Mc Gillis. Technicolor. Ancora oggi a eccezionale richiesta.

VITTORIO VENETO. 15.15, 17.35, 19.55, 22.15: «Aliens scontro finale» questa volta è guerra. Il film di James Cameron più richiesto nella attuale stagione con Sigourney Weaver, Michael Biehn. Ultima programmazione per quest'anno a Trieste.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «La messa è finita» (Italia 1986), di Nanni Moretti, con Nanni Moretti, Margherita Lozano, Ferruccio De Ceresa ed Enrica Maria Modugno. Vincitore dell'Orso d'argento al Festival di Berlino 1986. Domani: «Antarctica».

ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ricerca sul cinema del Giappone. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Il capolavoro di A. Kurosawa «Rashomon» con T. Mifune. Per tutti. Ultimo giorno. Domani «La mia Africa».

RADIO. 15.30, 21.30: «Amore top secret». Un formidabile tripla luce rossa!!! Sev. viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE - Stagione concertistica '86/'87 martedì 9 dicembre ore 20.30: Canzoni degli anni di ferro - Lieder di Franz Lehár e Kurt Weill, testi di Karl Kraus, Bertolt Brecht, Jean Cocteau e altri; adattamento di Gianni Gori, con Tiziana K. Šojat soprano, Fred Došek pianoforte, Mario Licalsi: voce e regia.

EXCELSIOR. 18-22: «Top Gun» con Tom Cruise e Kelli McGilis.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Sfida erotica».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Movie fantasy».
ITALIA. 20: «9 settimane e mezza». V.m. 14 anni.

GORIZIA

VERDI. 18.30: «Deus ex machina».
CORSO. 17.30, 22: «Il caso Moro».
VITTORIA. 17.30-22: «La signora viziosa di Manhattan». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

Un Maggiolino tutto matto

«Sport» — Su Raiuno, alle 0.05 in collegamento via satellite con New York: Tennis Masters. Su Raidue, alle 10.55, in Eurovisione, da Val d'Isere (Francia), sci: Coppa del mondo, discesa libera maschile. Alle 18.20 «Sportsera» e alle 20.20 sempre dopo il Tg 2, «Lo Sport». Su Raitre, alle 15, da New York: sintesi Tennis Masters.

* * *

«Cinema» — Serata ricca dal punto di vista cinematografico con tre film. Raiuno alle 20.30 manda in onda nell'«Appuntamento con Walt Disney» **«Un Maggiolino tutto matto»** di Robert Stevenson, e Raidue alla stessa ora trasmette, in ricordo di Cary Grant, il film **«Notorius»** nel «cast», insieme a Grant, Ingrid Bergman. Nel «Cinema di notte», sempre su Raidue, alle 23.40, **«I deportati di Botany Bay»** di John Farrow.

Il «Maggiolino» di Disney, realizzato nel 1969, è una «love story» divertente e singolare tra un'automobile e il suo pilota. Il successo ottenuto all'uscita indusse il regista a girare subito dopo «Herbie il Maggiolino sempre più matto», che sarà trasmesso venerdì prossimo sempre su Raiuno.

* * *

«Svegliami quando sarò morta» (Raiuno ore 22.30) — Telefilm presentato da Alfred Hitchcock, in seguito alla proiezione di «Un Maggiolino tutto matto» e di «Paperino guardiano del faro» (dis. animato).

* * *

«L'estro armonico di A. Vivaldi» (Raiuno ore 22.55) — Continuano i concerti di Raiuno eseguiti dai Solisti veneti, diretti da Claudio Scimone. In programma i concerti n. 4, 5, 6. Si tratta del risultato di una collaborazione tra la Rai e la «Martini e Rossi».

* * *

«Aboccaperta» (Raidue ore 22.10) — Programma di Gianfranco Funari, con Laura D'Angelo e Federica Morandi. Regia di Ermanno Corbella.

* * *

«Teatro storia» (Raitre ore 20.30) — Gli anni della ricostruzione 1946-1949. Protagonisti del programma di Consuelo Priasco di questa puntata Alcide De Gasperi e George Marshall all'epoca del famoso piano di aiuti americano. Regia di Pino Adriano. Conduce Edgardo Bartoli. Consulenza di Pietro Pastorelli.

* * *

«Shoah» (Raitre, ore 23.30) — Un film in quattro parti di Claude Lanzmann sugli orrori dei campi di sterminio nazisti visti e ricordati dai superstiti (3.a p.).

* * *

Trentaquattro anni fa una delle prime dive di Hollywood che vennero a lavorare in Italia fu la trentenne Linda Darnell, attrice artisticamente non eccelsa ma certamente bella e popolare in tutto il mondo. L'aveva chiamata il produttore e regista Peppino Amato per **«Donne proibite»**, film in onda oggi su Retequattro alle ore 15.30. Amato, tipico personaggio partenopeo, pittoresco e vulcanico, in fama di uomo generoso e galante sebbene in debito con la sintassi (circolavano, a lui attribuiti, divertenti motti e frasi zeppe di strafalcioni), predispose per la bella Linda una accoglienza all'americana. All'hotel «Excelsior» l'appartamento dell'attrice fu trasformato in una serra di rose per tutto il periodo della permanenza a Roma di quest'attrice che aveva conquistato anche le platee italiane con «Sangue e arena», «Sfida infernale» e molte altre pellicole di successo.

Amato, si disse allora, spiegò tutte le sue arti di seduttore ma il risultato di questi sforzi rimase sempre un mistero anche fra le stesse colleghe della Darnell, che erano Valentina Cortese e Lea Padovani. Il film diretto dallo stesso Amato si intitolava «Donne proibite» e raccontava la storia di tre ragazze di vita assillate da problemi esistenziali e familiari in seguito alla chiusura della «casa» che le ospitava, a causa di un delitto.

Linda Darnell lasciò Roma subito dopo l'ultimo giro di manovella e l'incorreggibile «don Peppino» l'accompagnò all'aeroporto di Ciampino con uno strombazzante corteo di lussuose automobili americane prese a noleggio.

* * *

Il curioso intrecciarsi di vicende sentimentali è al centro di **«Visite a domicilio»**, il film in onda oggi su Telemontecarlo alle 19.45. Protagonisti di questo tipico esempio di commedia sofisticata sono Walter Matthau e Glenda Jackson.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — In giro ci sono anche molti sprovveduti, ma voi non avete certo bisogno di approfittare della loro ingenuità per cogliere i vostri obiettivi. Gli astri vi invitano all'onestà.

TORO — Dedicate tutto il tempo che oggi il lavoro vi lascerà libero per le pratiche e le scadenze che riguardano più da vicino la casa e la famiglia. Chi ha figli si interessi di più a loro.

GEMELLI — Se avete un problema che vi assilla e, più o meno da un po' di tempo, vi toglie il sonno, è ora che vi rivolgiate agli amici o ai parenti: troverete un aiuto inaspettato e risolutore.

CANCRO — Oggi è la giornata giusta per risolvere gli inghippi di tipo burocratico. Mettetevi di buona lena e armatevi di pazienza. Tra l'altro vi preparate un week-end finalmente un po' disteso.

LEONE — Dateci dentro. La vostra costanza, il vostro orgoglio, la vostra forza vi faranno arrivare fino in fondo. Cogliete i frutti che vi premono. E allora si che potrete andarne davvero fieri!

VERGINE — Periodo fortunato, soprattutto per ciò che viene da lontano e dall'imprevisto. Potreste allora tentare la Fortuna anche al gioco: lotto, lotterie varie, totocalcio... In bocca al lupo!

BILANCIA — Datevi da fare, vincete la pigrizia e le esitazioni e poi ricordate sempre che il cielo aiuta i coraggiosi. Per certi risultati occorre anche rischiare un po' e oggi sembra il momento.

SCORPIONE — Siate pratici e realisti. Oggi più che l'istinto dovrete seguire i suggerimenti della ragione. Qualsiasi aspetto della vostra vita dobbiate affrontare, riflettete e analizzate.

SAGITTARIO — Prudenza nei viaggi e negli spostamenti. Attenti nel traffico, prudenza nella guida. Cautela anche se praticate degli sport o degli hobbies che espongono a rischi di vario genere.

CAPRICORNO — Ore decisamente più fortunate nella mattinata: è lì che dovrete concentrare la vostra attenzione e le vostre energie. La serata dedicata agli amici o a un piacevole relax.

ACQUARIO — Non rifiutate per pregiudizio l'offerta di una collaborazione, ma non accettatela neppure a occhi chiusi: chiedete i particolari e vagliateli bene. Poi darete la vostra risposta.

PESCI — Non tutto è oro ciò che luccica, dunque attenzione a non sopravvalutare le apparenze o a non lasciarvi attrarre da specchietti per le allodole. Seguite pure l'intuito, ma anche la ragione.

Indovinello

LA MIA SOCIA FA IL CONTRABBANDO

Da parte mia mi prendo la metà,
anche se so che questo non le va;
poi le spiffero in faccia
che ho saputo dei generi che... spaccia!

IL NANO LIGURE

Indovinello

IL NAPOLETANO

Antindividualista, il suo desìo
(buon compagnone) è d'associarsi in tanti.
Così, tirando avanti,
sospira: «O sole mio!...».

LAZZARO

Soluzione del rebus pubblicato ieri

V elette; T raspa; re NTI = velette trasparenti.

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6	■	7	8	9	10	11		12
	■	13					■	14					■	
15	16	■	17				■	18				■	19	
20		21	■	22			■	23			■	24		
25			26	■	27		28			■	29			
■	30				■	31			■	32				■
33				■	34				35	■	36			37
38			■	39						40	■	41		
42		■	43				■	44			45	■	46	
47							■	48						

ORIZZONTALI: 1 Il gioco in cui si va in tilt - 7 Il terzo fra i due litiganti - 13 Ci sono anche quelle di beneficenza - 14 Governatore musulmano - 15 Uovo senza uguali - 17 Osso dell'avambraccio - 18 Il nome della regista Wertmuller - 19 Iniziali di Arbore - 20 Il nome dell'attrice Farrow - 22 Lingua dell'antica Francia - 23 Un gioco con i dadi - 24 Il nome dell'attore Gazzara - 25 È grande a Milano - 27 Resina fossile - 29 C'è anche quello d'India - 30 Giorno passato - 31 Piante erbacee dette anche pan di serpe - 32 Ci fa buca... - 33 Il nome dell'attrice Proclemer - 34 Stampati - 36 Una delle tre caravelle di Cristoforo Colombo - 38 In nessun tempo - 39 Cittadino mediorientale - 41 Bagna Berna - 42 Il Lionello cabarettista (iniziali) - 43 Sono brutte cose - 44 Una caduta coi fiocchi... - 46 A te - 47 Robert, noto attore - 48 Città del Molise.

VERTICALI: 1 Ha un letto - 2 Nel tifo - 3 Simbolo dell'addizione - 4 C'è chi lo cerca nell'uovo - 5 C'è quella del disco - 6 Squadra di calcio spagnola - 7 Monti della Sicilia - 8 Compagna - 9 Ne è capitale Pechino - 10 Collera - 11 Est e Ovest - 12 Un legno nerissimo - 16 Uno dei sette colli di Roma - 19 Vi nacque Leopardi - 21 Ridenti, piacevoli - 24 Ci va a pallino... - 26 Periodo geologico - 28 Espressioni di vivacità - 29 Sostenitore... all'inglese - 33 Titolo di un ballo del Manzotti - 34 La vecchia Rai - 35 Nome di donna - 37 Si respira - 39 Né mio, né tuo - 40 Avverbio di luogo - 43 Iniziali di Facchetti, ex calciatore interista - 45 Articolo romanesco.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

N	O	S	O	C	O	M	I	■	S	C	R	E	Z	I
O	■	C	L	O	R	O	■	T	E	H	E	R	A	N
T	R	O	T	T	O	■	C	U	C	I	T	A	■	C
T	E	R	R	E	■	T	E	G	O	L	E	■	C	O
E	T	T	E	■	M	O	D	U	L	O	■	R	A	S
T	R	A	■	P	A	P	E	R	O	■	C	A	S	T
E	O	■	S	A	T	I	R	I	■	N	A	S	S	A
M	■	L	A	T	I	C	E	■	C	A	N	C	A	N
P	I	A	N	E	T	A	■	F	A	I	N	E	■	Z
O	L	I	E	R	A	■	F	A	R	F	A	L	L	A

aziende informano

Una grande immagine per i vini La Delizia



È stata definita da alcuni come una delle immagini più originali ed efficaci che si siano viste, da anni, nella pubblicità del vino. Stiamo parlando della campagna che la Cantina di Casarsa ha promosso in questi mesi, a sostegno dei vini La Delizia. L'Agenzia UWS di Udine, che ha firmato la campagna, ha avuto la felice intuizione di concentrare in un solo gesto, quello che era il desiderio stesso dei 4000 soci della Cantina: presentare il loro vino come una creatura che è stata vista nascere e crescere, come un bambino; e sulla quale si possono dare tutte le possibili garanzie.

Questa è, in realtà, la particolare situazione in cui si trovano i vini de La Delizia. Infatti, più di 1600 famiglie di soci della Cantina coltivano la vite nella zona delle Grave del Friuli, in terreni letteralmente sottratti al letto del Tagliamento, e particolarmente adatti alla viticoltura. Le uve (oltre 250.000 i quintali raccolti ogni anno) vengono consegnate direttamente alla sede della Cantina, dove moderne attrezzature provvedono alla divisione per vitigno e qualità, alla spremitura e danno inizio al ciclo della vinificazione vera e propria. Soci della Cantina sono i tecnici e gli addetti alla vinificazione. E anche gli impiegati che si occupano della vendita, delle spedizioni e della consegna del prodotto. Sempre in Cantina, gli autotreni e i containers vengono caricati e controllati, e partono da Casarsa per raggiungere le regioni interessate dalla rete commerciale, in Italia ma anche in altri Paesi d'Europa e oltre oceano, dove Canada e Stati Uniti hanno assunto in questi anni un'importanza del tutto particolare.

Così operando, dall'inizio fino alla fine della lavorazione, il vino non passa da una mano all'altra, come capita a gran parte dei prodotti. Ma rimane sotto il controllo costante della Cantina. Una responsabilità in più, se vogliamo; ma anche un importante motivo di soddisfazione, e la possibilità di garantire ai consumatori l'assoluta genuinità di ogni bottiglia.

La campagna pubblicitaria è stata pianificata su alcune delle più importanti riviste specializzate nazionali, sui quotidiani, e su un'affissione di manifesti che, grazie alla particolarissima immagine, ha ottenuto un impatto eccezionale.

Per concludere, possiamo dire che questa nuova campagna de La Delizia appare capace di avviare un dialogo nuovo tra azienda e consumatore, quello stesso consumatore di cui tanto si parla, ma che solo raramente viene raggiunto da sollecitazioni pubblicitarie semplici e convincenti.

Da immagini vive che, come in questo caso, vogliono raccontare una storia vera: la storia di un'azienda che lavora il prodotto con semplicità e con onestà, e non va alla ricerca di immagini troppo artificiose e sofisticate.

Le robuste mani del vignaiolo sostengono e presentano la bottiglia quasi come un bambino. Come il frutto di un lavoro ben fatto, che non ha nulla da nascondere, e nulla da far perdonare. Sono mani che chiedono la fiducia del consumatore, ma al tempo stesso ispirano un forte senso di sicurezza.

Nasce a Milano «Cgss/Azzurra»: prima agenzia pubblicità «Intercity»

L'Agenzia Cgss si rafforza con una incisiva partnership sulla piazza di Milano: l'Agenzia Azzurra, che a sua volta trarrà rilevante ulteriore sviluppo dall'ingresso del nuovo partner di Torino.

Cgss/Azzurra sarà la denominazione di questa società in cui risorse umane, tecniche ed economiche si sommano ad esperienze professionali, economie di scala e potenzialità di crescita.

Cgss/Azzurra che continuerà ad operare negli uffici di via Leopardi 14, sarà pienamente operativa dal 1.o gennaio 1987 e sarà diretta da Stefano Pesce e Manfredi Vinassa De Regny, da 3 anni contitolari di Azzurra.

Curriculum di rilievo, quelli di Stefano Pesce e Manfredi Vinassa De Regny a cui si affianca ora la forza organizzativa e la rigorosa filosofia di lavoro dell'Agenzia Cgss. Torino e Milano insieme. Grazie a Cgss/Azzurra il Progetto Mito compie un significativo passo avanti, proprio in un settore, la pubblicità, così fortemente rappresentativo di quel terziario avanzato su cui basano le maggiori aspettative le due aree metropolitane.

PRETURA DI TRIESTE

11165

R.G. 3240/85

Il pretore

di Trieste il giorno 19-6-86 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di:
HERVATICH SERGIO, nato a Isola d'Istria il 25-9-45 irreperibile.
Notificare in Cancelleria ai sensi dell'art. 170 CPP

IMPUTATO

del reato pp. dagli artt. 81 cpv C.P. e 116 n. 2 e 3 R.D. 21-12-1933 n. 1736 per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, emesso gli assegni bancari di cui al sottoscritto elenco senza che presso il trattario esistesse la somma sufficiente alla copertura, ovvero disponendo dei fondi prima della scadenza dei termini per la presentazione dei titoli all'incasso, nonché per aver emesso gli assegni bancari contraddistinti con i n.ri 1° 2° 4° 5° 6° 7° 8° 9° e 11° con data falsa, o senza data, o senza l'indicazione del luogo di emissione.
Continuazione iniziata in Trieste il 21-3-1985 con protesto. Il fatto dovendosi considerare caso grave per il numero degli assegni emessi, per le somme d'emissione e quella complessiva (lire 39.975.000) per l'iterazione in breve lasso di tempo.
Elenco assegni bancari:

OMISSIS

CONDANNA

alla pena di mesi tre di reclusione e lire 1.500.000 di multa, nonché al pagamento delle spese processuali. Dispone l'interdizione dalla emissione di assegni bancari o postali per anni uno. Ordina la pubblicazione della sentenza sul quotidiano «Il Piccolo» di Trieste.
Per estratto conforme per la pubblicazione
IRREVOCABILE 18-11-1986

IL CANCELLIERE

Continuaz. dall'11.a pagina

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA produttrice settore idropitture cerca rappresentante o depositario Ts - Go - Ud - Pn. Scrivere a cassetta 10/E Publied 35100 Padova. 523/5

9 Vendite d'occasione

ARREDAMENTI banchi bar fine produzione svendesi. Gasparini 041/640222 Maerne. 517/9

OCCASIONE sistema 36IBM seminuovo con/senza programmi offresi. Telefonare 0481/20193. 327/9

10 Acquisti d'occasione

LEVIER Timmel Tominz Sbisà Parin Orell Flumiani Croatto Bergagna Cambon Barison Grimani e molti altri acquistiamo IL GIARDINO via Mazzini 12. Tel. 68242. 5811/10

11 Mobili e pianoforti

MOBILI, soprammobili, lampade, tappeti, biancheria della nonna, acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI. Rapidità contanti, eventualmente sgomberando. Telefonare 305709, abitazione 941093. 6201/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 6263/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6291/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6230/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Vespa 125 85, Honda 125 XL 84, Pescaccia 73, A 112 E, R 5 GTL, R 18 GTL, R 20 TL, Ritmo 130 Abarth, Uno 45, 126, 127, Fiesta, Golf 1.1, Metro MG Turbo, Giulietta 1.6, Samba Cabrio, Samba 1.1, Horizon, Peugeot 309 GR 86, 205 GR 85, 104 ZS, 305 Break, 305 SR/GLD. 1111/14

LUX Golf GTI '82, Panda 45 S '83, Ibiza '86, Porsche Targa '72, Peugeot 104 ZS '80, Mini 90 SL '79, Alfasud '79, Yamaha 350 '86, Honda 900 '82. Garage Lux, Ginnastica 60/C, 730677. Aperto sabato mattina. 6295/14

RENAULT 4 ottime condizioni vendo. Feriali tel. 301979. 65596/14

126 81, 84 127 Panorama 83, Mini 90 79, Golf 1300 80, R 5 Turbo 86, Maserati Biturbo 83, 520 i 81. Filotecnica, Severo 46. Tel. 569121. 6282/14

126 1.500.000, 127 950.000, 128 450.000, 131 1.200.000, A 112 Abarth, Fiesta 900, Renault 5 vendo. Tel. 68064. 65553/14

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina riscaldamento affittasi. Tel. 775030. 6293/17

STANZA indipendente zona Stazione uso cucina bagno anche residenti. Tel. 420490. 65483/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento nuovo arredato 550.000 mensili. Telefonare ore ufficio 722207. 65541/19

CERVIGNANO miniappartamento elegantemente arredato amena ubicazione affittasi. Agenzia ITALIA, Monfalcone 74404. 1/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta stanze ammobiliate vicinissime UNIVERSITÀ bagno, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6289/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità confida Snc tel. 64250. 6107/20

A.G. FRUTTA verdura alimentari varie zone cedonsi. Adria Mazzini 30. 6196/20

A.G. TABACCHI giornali reddito elevato cedesi. Adria Mazzini 30 telefono 68758. 6196/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti una due camere cucina buone condizioni telefonare 763189. 14/21

PRIVATO acquista appartamento signorile salone 3 stanze confort preferibilmente zona GRETTA, ROMAGNA, BARCOLA pagamento contanti. Telefonare 946269. 6289/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702 zona Bramante tristanze cucina abitabile bagno terrazza. 6158/22

AGENZIA Gamba 768702 Battisti 7 stanze cucina servizi, terzo piano. 6158/22

AGENZIA Meridiana 733275 LAZZARETTO Vecchio epoca, piano V due stanze, cucina, bagno, luminosissimo. 6248/22

AGENZIA Meridiana 733275 LOCALE commerciale, mq 36, ampie vetrate, zona Alfieri. 6248/22

ALABARDA 768821 Giulia epoca decorosa 4 stanze cucina bagno wc poggiolo autometano luminoso 110 mq ottimo prezzo. 61168/22

BIBIONE centro «vista mare» impresa vende ultimissimi appartamenti, finiture signorili, pronta consegna: bilocale 38.500.000; trilocale grande terrazza 53.500.000. Iva 2%, mutui 13%. Studio Costruzioni Mare, Corso del Sole 45 aperto anche festivi, 0431/430541. 524/22

BIBIONE fronte mare impresa vende appartamento mq 55 piscina parco 42.000.000 dilazionati lussuose finiture personalizzate 0431/430391-511067. 050309/22

BIBIONE vero affare villa 250 m mare impresa vende trilocale 47.000.000 dilazionati mutabili 0431/439981-56488. 050309/22

BIBIONE «vista mare» occasione irripetibile vendesi bellissimo ampio monovano nuovo grande terrazzo 13.750.000 contanti, 15.000.000 mutuo 5 anni (pronta consegna) 0431/430480. 524/22

GRADO 2 camere, soggiorno, 45.000.000. Camera, soggiorno, 38.000.000. Attici: 59.000.000, 92.000.000. «Trieste mia» 768800, 54519. 6266/22

GREBLO 68789 Stadio in perfetto stato soleggiato saloncino due ampie stanze servizi poggiolo 60.000.000. 23/22

GREBLO 68789 Viale in casa d'epoca signorile adatto anche uffici 225 mq 7 stanze servizi 155.000.000. 23/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento paraggi CORONEO tre stanze stanzetta cucina bagno poggiolo autoriscaldamento ascensore restaurato San Lazzaro 10, tel. 61712. 586/22

IMMOBILIARE CIVICA vende IPPODROMO panoramico, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 6289/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona S. GIUSTO rinnovato, 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, 45.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 6289/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIOVANNI seminuovo, stanza, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, 30.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 6289/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. VITO luminoso, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento, 46.000.000 S. Lazzaro, 10 Tel. 61712. 6289/22

LIGNANO Pineta costruendo piccola signorile palazzina, impresa vende bellissimi appartamenti su 2 piani 46.500.000 dilazionabili-mutuabili. 0431/430541. 524/22

LIGNANO Pineta ultime graziose villette abbinate impresa vende Iva 2% villaggi con piscina meraviglioso parco verde, giochi bimbi. 35.000.000 contanti, 25.000.000 mutuo 13% (possibilità permuta con mini usati) 0431/430480-422882. 524/22

LIGNANO Pineta parco Hemingway impresa vende Iva 2% villette a schiera mq 90 soggiorno camera bagno mansarda terrazze solarium caminetto giardino privato 66.500.000 pagamento dilazionato 0431/430391-511067. 050309/22

MONFALCONE: CENTRALISSIMI ultimi appartamenti prossima consegna 1-2 camere, soggiorno, cucina, garage, cantina. MUTUO AGEVOLATO QUINDICENNALE (60 MILIONI - 278.000 MESE). AGENZIA ITALIA Monfalcone 74404. 1/22

PRIVATO prontingresso lussuoso Buonarroti (Ospedale) bistanze, salone, biservizi, poggiolo, cucina, ripostiglio, casa decennale vendo 95.000.000 tel. 422595. 65504/22

RABINO 762081 Longera soggiorno due camere cucina bagno terrazza 77.500.000. 14/22

RABINO 762081 libera mansarda adiacenze Stazione camera cucina bagno 19.500.000. 14/22

RABINO 762081 libera mansarda Garibaldi salone due camere cucina bagno 66.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Giulia camera cameretta cucina abitabile servizi 39.000.000. 14/22

SIT Matteotti nuovo perfetto cucina salone due stanze bagno ripostiglio terrazzo box 729862. 22/22

OIT centralissima meravigliosa mansarda perfette condizioni riscaldamento 729863. 22/22

VESTA Giardino Pubblico piano secondo stanza stanzetta cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore 730344. 6215/22

VESTA zona industriale piano secondo stanza cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale 730344. 6215/22

24 Smarrimenti

SMARRITO zona Sistiana-Visogliano lunedì 1.o Dicembre cane Bracco Tedesco colore roano nome «Kerr» telefonare 299483. 65586/24

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Gorizia 87787-20241, Udine 204344. 65597/26

TANDEM: il regalo più bello che ogni persona libera possa fare a sé stessa. Telefono 574090. 6260/26

27 Diversi

MIRA cartomante, astrologa legge nelle carte, fa oroscopi riceve per appuntamento tel. 308018. 65581/27

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.